







**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica**

Corso di laurea Magistrale in Storia dell'arte

Tesi di laurea Magistrale

**L'Accademia di Venezia dagli anni Novanta ai primi anni Dieci del Duemila, rapporti con le istituzioni e analisi del lavoro di alcuni giovani diplomati**

**Relatore:** Prof. Giovanni Bianchi

**Correlatore:** Prof.ssa Laura Moure Cecchini

**Laureando:** Francesco Fanelli

**Matr.:** 1238189

Anno Accademico

2023/2024



## INDICE

INTRODUZIONE	p. 7
STRUTTURA E STORIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA DAL 1990 AL 2015	
<i>Struttura e funzionamento dell'Accademia</i>	p. 9
<i>Storia recente dell'Accademia</i>	p. 14
MOSTRE COLLETTIVE DELLA FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA DAL 1990 AL 2015	
<i>Premesse storiche, funzionamento e breve contesto sulla fine degli anni Ottanta</i>	p. 83
<i>Storia delle collettive Bevilacqua la Masa dal 1990 al 2015</i>	p. 87
RAPPORTI DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA CON LE BIENNALI	
<i>Biennale del 1993: breve contesto storico-artistico e ruolo dell'Accademia veneziana all'interno della manifestazione</i>	p. 133
<i>Biennale del 1995 e accenni sulla sezione "Aperto"</i>	p. 141
<i>Biennale del 2003</i>	p. 144
<i>Biennale del 2005</i>	p. 146
<i>Biennali del 2007 e del 2009</i>	p. 154
<i>Biennale del 2011</i>	p. 157
<i>Biennale del 2015</i>	p. 165
ANALISI DI QUATTRO ARTISTI DIPLOMATI ALL'ACCADEMIA DI VENEZIA DOPO IL 2015	
<i>Premessa</i>	p. 166
<i>Bruno Fantelli</i>	p. 166
<i>Andrea Fontanari</i>	p. 171
<i>Aran Ndimurwanko</i>	p. 176

<i>Federico Seppi</i>	p. <b>180</b>
CONCLUSIONI	p. <b>185</b>
APPENDICE ICONOGRAFICA	p. <b>189</b>
BIBLIOGRAFIA	p. <b>205</b>
SITOGRAFIA	p. <b>216</b>

## INTRODUZIONE

Questa tesi mira a ricostruire in modo accurato gli anni recenti della storia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, una delle più antiche accademie d'Italia (fondata nel 1750), considerando in particolare i suoi legami con altre istituzioni lagunari: la Fondazione Bevilacqua La Masa e la Biennale di Venezia. Il periodo preso in analisi riguarderà un arco temporale compreso tra il 1990 e il 2015, indagato secondo un metodo di ricostruzione storico-filologico basato sullo studio di cataloghi, testi e interviste.

Nonostante un grande numero di fonti sull'argomento, l'intento è quello di tirare delle somme sulla questione per avere un quadro organico e il più completo possibile, e soprattutto far comprendere quanto le accademie di oggi siano per certi aspetti ancora legate metodologicamente a quelle tradizionali, ma totalmente diverse per visione, insegnamenti, approcci, spunti di ricerca e per mentalità delle persone che la vivono.

La parte relativa alla storia dell'Accademia di Venezia non si limiterà a presentare la struttura, i cambiamenti burocratici e il funzionamento dell'istituzione, bensì prenderà in considerazione le mostre ritenute più significative, gli eventi, i convegni e personalità importanti per la sua storia recente.

La scelta di approfondire anche altre due istituzioni attive nella città lagunare, oltre che a fornire un contesto più ampio di analisi, è dovuta allo storico legame dell'Accademia con queste.

La Fondazione Bevilacqua La Masa ha un'antica connessione con l'Accademia e con molte delle sue personalità storiche, tale collegamento, anche se oramai diverso, persiste ancora oggi come risulta evidente prendendo in esame le esposizioni Bevilacqua degli ultimi decenni.

Riguardo alle Biennali si parlerà in particolare del ruolo che l'Accademia ha avuto solo all'interno delle singole manifestazioni nella quale è stata coinvolta. Pure la Biennale di Venezia nel corso della propria lunga storia ha visto la presenza di artisti legati alla realtà accademica veneziana, anche per questo si è scelto di parlare dei rapporti recenti fra le due istituzioni, così che sia possibile comprendere quanto le cose siano cambiate rispetto ai decenni passati.

Inoltre, tale scritto vuole allo stesso tempo provare a restituire contesti storici e micro-dinamiche socioculturali del periodo preso in analisi.

In conclusione, verranno analizzati quattro artisti di provenienza trentina diplomatisi all'Accademia di Venezia dopo il 2015, ossia l'anno dove il lavoro di ricostruzione storica da me effettuato si interrompe. Quest'ultima parte ha lo scopo di mostrare in un numero circoscritto di artisti il frutto degli insegnamenti ricevuti in Accademia, oltre che la volontà di proporre degli esempi di ricerche artistiche svolte negli ultimi anni. Di questi autori si esamineranno sommariamente la biografia, la produzione, i *medium* principali, la poetica, lo stile, alcune mostre e due opere ciascuno. Gli artisti in questione sono Bruno Fantelli, Andrea Fontanari, Aran Ndimurwanko e Federico Seppi.



# **STRUTTURA E STORIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA DAL 1990 AL 2015**

## ***Struttura e funzionamento dell'Accademia***

L'Accademia di Belle Arti di Venezia degli ultimi decenni è strutturata secondo un'offerta formativa che comprende Diplomi di Primo e di Secondo Livello, caratterizzati rispettivamente da un percorso di studi della durata di tre e due anni, per ottenere entrambi i tipi di diploma sono necessarie per lo studente la discussione di una tesi e la realizzazione di minimo tre opere<sup>1</sup>.

Per entrambi i livelli di formazione l'offerta didattica è erogata da due Dipartimenti: il Dipartimento di Arti Visive e quello di Progettazione e Arti Applicate. Il primo comprende i Corsi di Diploma Accademico in Pittura, Scultura, Decorazione e Grafica d'arte, mentre il secondo offre la possibilità di scegliere fra i Corsi di Diploma in Scenografia e Nuove Tecnologie dell'Arte<sup>2</sup>.

Durante il periodo cronologico preso in analisi, ogni percorso di diploma si è caratterizzato secondo una suddivisione in corsi obbligatori, complementari<sup>3</sup> e

---

<sup>1</sup> RICCARDO RABAGLIATI, *Riforme istituzionali in senso universitario*, in RENATA CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle Arti di Venezia: conservazione, restauro e modificazioni del complesso degli Incurabili*, Marsilio, Venezia 2007, p 19.

<sup>2</sup> D'ora in poi il termine "Nuove Tecnologie dell'Arte" verrà abbreviato con la dicitura NTA.

<sup>3</sup> Gli insegnamenti complementari sono un numero definito di discipline per ogni Corso di Diploma (per es. Pittura, Scultura ecc.) da dover scegliere, fra una rosa di materie proposte.

facoltativi, tutte e tre le categorie di insegnamenti sono essenziali per ottenere i crediti formativi utili al conseguimento, previa tesi, del diploma finale.

In seguito, si elencheranno solo alcuni docenti e assistenti principali dei vari insegnamenti che si sono avvicendati in Accademia dagli anni Novanta ai primi anni Dieci del Duemila, poiché riportare il nome di tutte le personalità che hanno insegnato in questi anni occuperebbe troppo spazio. Prima di proseguire vi è un importante dato da ricordare riguardo al cambio di status della figura dell'assistente di cattedra, avvenuto intorno al 2005<sup>4</sup>; dopo il 2005 i titolari delle cattedre, nonché docenti di I<sup>a</sup> fascia, sono rimasti tali, mentre gli assistenti hanno vissuto una conversione contrattuale dal loro ruolo a docenti di II<sup>a</sup> fascia. Di seguito si citeranno le figure più rilevanti degli insegnamenti principali dei singoli corsi di diploma senza distinguere fra docenti o assistenti, data l'importanza di entrambe le figure per un buon funzionamento degli atelier e degli insegnamenti.

Fra gli atelier di Pittura<sup>5</sup> si sono susseguiti molti docenti e assistenti, tra i principali figurano Carlo Maschietto (1972-2000<sup>6</sup>), Ennio Finzi (1977-1998), Clauco Benito Tiozzo (1980-1995), Fabrizio Gazzarri (1980-2004), Umberto Borella (1986-1996), Luciano Zarotti (1989-2005), Riccardo Guarnieri (1993-1999), Maria Anna Nagy (1994-1995 e 2008-2016), Paolo Tessari (1994-2012), Carlo Di Raco (1994-attuale),

---

<sup>4</sup> MATTEO BONANOMI, LAURA MARCHESE, *Ricostruzione del corpo docente (1900-2012): note metodologiche*, in SILENO SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), Antiga, Treviso 2016, p. 158.

<sup>5</sup> Nell'arco cronologico preso in analisi gli atelier di Pittura sono stati principalmente cinque, ciononostante è capitato che il numero variasse.

<sup>6</sup> Effettivamente Maschietto sarebbe rimasto all'interno della realtà accademica anche dopo il 2000.

Luigi Viola (1995-2012), Eugenio Comencini (1996-2005), Maurizio Martelli Galati (1999-2005), Aldo Grazzi (2004-2014), Luca Bendini (2004-2018\*<sup>7</sup>), Roberto Da Lozzo (2004-2017), Igor Lecic (2005-2017), Anna Sostero (2005-2018\*), Manuel Frara (2007-attuale), Miriam Pertegato (2007-2008 e 2010-attuale), Martino Scavezzon (2009-attuale) e Claudia Cappello (2012-attuale)<sup>8</sup>.

L'insegnamento di "Scultura", facente parte dell'omonimo corso di diploma, è stato impartito principalmente da Giancarlo Franco Tramontin (1957-1975 e 1981-1998), Roberto Pozzobon (1975-1992 e 1998-2018), David Marinotto (1992-1994, 1998-2000 e 2005-2014), Marta Allegri (1994-2018\*), Andrea Grassi (1998-1999 e 2001-2004), Fabio Graziani (2000-2005), e Giuseppe La Bruna (2007-2020)<sup>9</sup>. Storicamente Venezia aveva solo una cattedra di scultura, sarebbero diventate due nel 1999<sup>10</sup>.

Il Corso di Diploma in Decorazione, caratterizzato dall'omonimo insegnamento ripartito in due atelier<sup>11</sup>, ha avuto negli anni come docenti e assistenti con incarichi più lunghi Filippo Zaccaria (1968-1971 e 1973-2012), Rossella Piergallini (1989-1993 e

---

<sup>7</sup> Dato il fatto che gli Annuari dell'Accademia di Belle Arti di Venezia pubblicati si fermano al 2018, vi è un buco cronologico dal 2018 al 2022 (anno di inizio delle ricerche). Dunque, i docenti che rientrano in attività nell'Annuario del 2018 ma che attualmente non figurano nel corpo docenti del sito accademico verranno indicati con il simbolo "\*", in modo da poter collocare la fine dell'insegnamento a Venezia dei professori in questione in un arco temporale compreso fra il 2018 e il 2022.

<sup>8</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), op. cit., pp. 190-194.

<sup>9</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 201-202.

<sup>10</sup> Dal 2018 a oggi l'artista Mario Airò lavora presso uno dei due atelier.

<sup>11</sup> Uno più indirizzato verso la pittura, l'altro invece di natura più sperimentale, scultorea e tecnologica. Tale informazione è stata tratta da un'intervista all'ex studente di NTA Walter Bianchini – frequentante dal 2015 al 2019.

1994-2003), Gaetano Mainenti (1994-attuale), Mirella Brugnerotto (2003-attuale) e Cristina Treppo (2011-attuale)<sup>12</sup>.

Il Corso di Diploma in Grafica d'Arte ha come insegnamento cardine "Tecniche dell'Incisione"<sup>13</sup>, materia che dagli anni Novanta al periodo di nostro interesse è stata impartita da Mario Guadagnino (1959-1972 e 1979-2000), Onorina Frazzi (1973-2005), Carlo Presicci (1986-1993), Gianfranco Quaresimin (1986-2012<sup>14</sup>), Diana Ferrara (1986-1997 e 1999-attuale), Jacopo Abis (1986-2018\*), Alessandra Angelini (1996-1997 e 1998-2005), Massimo Petringa (1996-1997 e 1999-2009), Nedda Bonini (1997-2011), Andrea Serafini (2004-attuale), Vallj Doni (2004-2005 e 2010-2018\*), Giovanni Turria (2005-2007 e 2017-attuale), Maria Bernardone (2004-2014)<sup>15</sup>, Paolo Fraternali (2006-attuale), Alberto Balletti (2003-2004 e 2007-2014), Elena Molena (2008-attuale) e Maria Causa (2011-2017)<sup>16</sup>. Grafica d'arte è diventato in tempi recenti un vero e proprio corso di diploma a seguito della Riforma 508/99, storicamente si trattava principalmente di "Tecniche dell'incisione", insegnamento che veniva impartito solo per determinati anni in base all'indirizzo di studio<sup>17</sup>.

---

<sup>12</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 180-183.

<sup>13</sup> Insegnamento che tendenzialmente nel periodo analizzato è stato erogato da cinque cattedre, è comunque capitato che il numero di queste variasse.

<sup>14</sup> Con una breve pausa per l'A.A. 1995-1996.

<sup>15</sup> Attualmente docente di "Disegno per la pittura".

<sup>16</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 210-214.

<sup>17</sup> Per maggiori informazioni cfr. R. RABAGLIATI, *Nuova sede per l'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in R. CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle arti di Venezia: cinque progetti per il complesso degli Incurabili*, Marsilio, Venezia 2001, p. 15.

Passando al Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate, tra i principali docenti e assistenti di Scenografia, si ricordano Giovanni Soccol (1973-1997), Paolo Rosa Salva (1973-2005), Antonio Capodanno (1982-1984 e 1986-2000), Daniele Paolin (1984-1997), Gabris Ferrari (1997-2005), Maria De Siatì (2000-2001 e 2006-2011), Francesco Arrivo (2002-2012), Franca Nava (2007-2012), Lorenzo Cutuli (2012-attuale)<sup>18</sup>. Il corso, creato negli anni Sessanta, ha avuto nel corso della sua storia sia una, sia due cattedre<sup>19</sup>.

L'indirizzo di Nuove Tecnologie per le Arti, creato in tempi recenti<sup>20</sup>, è caratterizzato da determinati insegnamenti erogati in un singolo atelier, che dal 2008 è stato suddiviso in due indirizzi<sup>21</sup>. Fra i principali insegnamenti e docenti si ricordano: “Metodologie della progettazione” tenuto da Riccardo Rabagliati (1988-2005), Andrea Trevisi (2007-2012) e Gaetano Cataldo (2008-2018\*); “Tecniche grafiche speciali”, insegnamento erogato da Alessandro “Sandro” Zen (1978-2005), Lorella Marini Gasparini (2001-2011), Mario Pasquotto (2005-2014) e Stefano Marotta (2010-2014)<sup>22</sup>; “Informatica per la grafica” che dal 2010 alla fine dell’arco temporale di nostro interesse è stata tenuta da Giovanni Federle; e in ultimo va citato “Metodologia progettuale della

---

<sup>18</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 197-199.

<sup>19</sup> Una più indirizzata verso una scenografia pittorica, l'altra volta una visione progettuale della disciplina; GLORIA VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, in S. SALVAGNINI (a cura di) *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), Antiga, Treviso 2016, p. 286.

<sup>20</sup> Istituzionalizzato nel 2005 come corso di diploma effettivo.

<sup>21</sup> Uno indirizzato improntato verso le “Arti visive”, l'altro nella “Progettazione grafica”; G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 298.

<sup>22</sup> In seguito sarebbe diventato docente di “Metodologie progettuali della comunicazione visiva”, ruolo tutt'ora da egli ricoperto.

comunicazione visiva”, di cui Mario Pasquotto (2005-attuale) è un punto di riferimento<sup>23</sup>.

Nei corsi di diploma con più di un atelier la scelta del laboratorio è a discrezione dello studente, sta poi a questo, o al titolare della cattedra, scegliere se eventualmente continuare nello stesso atelier o cambiare. Inoltre l’ampia offerta formativo-didattica dell’Accademia presenta, e ha presentato, una gamma molto più ampia di insegnamenti trasversali pratici e teorici, per menzionarne alcuni basti pensare ad “Anatomia artistica”, “Antropologia delle arti”, “Costume per lo spettacolo”, “Design”, “Elementi di architettura e urbanistica”, “Estetica”, “Fenomenologia delle arti contemporanee”, “Fotografia”, “Pedagogia e didattica dell’arte”, “Plastica ornamentale”, “Restauro”, “Scenotecnica”, “Storia dell’arte” e molto altro.

### ***Storia recente dell’Accademia***

Di seguito si cercherà di fornire una panoramica sulla storia recente dell’Accademia; per quanto riguarda la selezione delle mostre che verranno analizzate, le quali coinvolgono personalità e contesti legati all’istituzione, è bene puntualizzare che sono state considerate quelle ritenute più significative, poiché esaminarle tutte avrebbe richiesto un considerevole dispendio di spazio.

---

<sup>23</sup> Pasquotto, dal 2011 a oggi, ricopre altresì l’insegnamento di “Packaging”. Le informazioni inerenti al funzionamento di NTA sono state tratte da un’intervista al già citato ex studente del corso Walter Bianchini – frequentante dal 2015 al 2019 – e da M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 186-187 e 209-210.

Per iniziare il ragionamento attorno alla storia dell'Accademia vale la pena cominciare dal Trentino. Al termine degli anni Ottanta, Trento ha ospitato una mostra caratterizzata da un concetto di fondo volto a presentare le ricerche coeve di artisti appartenenti, o da poco appartenuti, alle principali Accademie di Belle Arti del Nord Italia, quali Bologna, Milano, Torino e Venezia. La mostra in questione, *Avanguardia accademica*, è stata curata nel 1989 presso la neonata Galleria Civica di Trento da Danilo Eccher<sup>24</sup>, all'epoca direttore dell'istituzione trentina. Per ogni Accademia hanno esposto due giovani artisti supportati da un breve saggio critico; nel caso di Venezia sono state presentate opere realizzate quello stesso anno dai neodiplomati Gaetano Mainenti (Venezia, 1965)<sup>25</sup> e Riccardo De Marchi (Mereto di Tomba, 1964)<sup>26</sup>, introdotte dal testo critico di Antonio "Toni" Toniato (Venezia, 1931), all'epoca docente di "Storia dell'arte" presso l'Accademia veneziana e presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa<sup>27</sup>. Le due opere plastiche polimateriche di Mainenti – una scultura e un'installazione – presentavano elementi riconducibili a forme umane, diversamente, De Marchi, aveva realizzato dipinti a tecnica mista connotati da una pittura materica. Entrambi gli artisti all'altezza del 1989 avevano già effettuato un buon numero di mostre, alcune delle quali presso la FBLM, dove Toniato ha ricoperto la carica di presidente dal 1987 al 1991. Le opere realizzate dagli artisti appartenenti alle altre

---

<sup>24</sup> Dopo oltre dieci anni dalla sua fondazione, la Galleria civica di arte contemporanea sarebbe diventata una costola del MART di Rovereto. La direzione di Eccher, conclusasi nel 1995, ha permesso la realizzazione di mostre su artisti di fama internazionale come Tony Cragg, Enzo Cucchi e Mario Merz.

<sup>25</sup> Diplomatosi in Pittura nel 1988.

<sup>26</sup> Diploma di Pittura di vecchio ordinamento.

<sup>27</sup> D'ora poi il nome della Fondazione Bevilacqua La Masa verrà abbreviato con la sigla FBLM.

accademie sono state principalmente di natura installativo-scultorea, fatta eccezione per i dipinti dei due autori dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Con *Avanguardia accademica* si è data inoltre visibilità a cinque alunni dell'allora Istituto Statale d'Arte di Trento<sup>28</sup>; Luca Santini ha scolpito due teste, mentre gli altri quattro alunni, in un lavoro cooperativo, hanno realizzato due monumentali opere dipinte in acrilico su legno e basate, con un intento illusionistico, sulla reiterazione di immagini. La mostra trentina ha quindi permesso all'Accademia di Venezia di confrontarsi ufficialmente con alcune ricerche promosse da altre istituzioni per la formazione artistica<sup>29</sup>.

Entrando più in dettaglio nelle vicende dell'Accademia veneziana, l'inizio degli anni Novanta ha segnato un evento importante per una scuola di pittura. Il 1° ottobre 1990, il maestro Carmelo Zotti (Trieste, 1933 - Treviso, 2007) si è dimesso volontariamente dall'incarico di docente. Zotti si formò presso l'istituzione veneziana sotto la guida di Bruno Saetti (Bologna, 1902 - 1984), di cui divenne assistente dal 1° ottobre 1958 fino al 1972<sup>30</sup>, anno del pensionamento di Saetti e del conseguente ottenimento, da parte di Zotti, della docenza per la I cattedra di "Pittura" dell'Accademia<sup>31</sup>. L'aula in cui teneva lezione era la stessa appartenuta a Saetti ed è ricordata da un ex allieva come assiduamente frequentata, munita di soppalco e di spazi meticolosamente organizzati

---

<sup>28</sup> Ora Liceo Artistico Alessandro Vittoria.

<sup>29</sup> Si veda DANILO ECCHER (a cura di), *Avanguardia accademica*, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 1989), Artigianelli, Trento 1989.

<sup>30</sup> Prima di "Decorazione" e poi, dal 1962, di "Pittura".

<sup>31</sup> S. SALVAGNINI, *La scuola di pittura dopo la Seconda guerra mondiale*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 111.



in maniera funzionale al lavoro degli studenti, che Zotti era solito seguire singolarmente<sup>32</sup>. Lo stile figurativo per cui si ricorda il triestino è spesso caratterizzato, soprattutto dagli anni Ottanta, da dipinti dal segno graffiato, scomposto, che si amalgama armonicamente a campiture pittoriche disorganiche. Il modo di considerare il colore da parte dell'artista ha evidenti radici espressioniste, mentre le ambientazioni e le atmosfere fanno pensare a una profonda conoscenza del surrealismo (fig. 1). Nel 1972 a Zotti venne assegnato come assistente Carlo Maschietto (San Donà di Piave, 1946), figura che avrebbe coperto tale ruolo per tutti gli anni Novanta. Maschietto è ricordato dagli ex studenti come abile insegnante, conoscitore di pittura e notevole oratore<sup>33</sup>. Con la quiescenza di Zotti, Sileno Salvagnini<sup>34</sup> (Este, 1953) afferma che «forse si conclude [per l'Accademia] la vicenda dei maestri “storici” di pittura, se con questo aggettivo intendiamo i periodi di maggior fasto della Scuola di Pittura»<sup>35</sup>.

Il 1990 non vide solo la quiescenza di uno storico maestro del calibro di Zotti, ma anche quella di Ennio Ludovico Chiggio (Napoli, 1938 - Padova, 2020), artista sperimentale e importante designer per la storia dell'arte contemporanea di Padova<sup>36</sup>. Nel 1979 fu introdotto presso l'accademia il corso speciale<sup>37</sup> di “Design”, con Chiggio come primo

---

32 *Ivi*, pp. 120 e 128, nota 129.

33 Dalle testimonianze degli studenti, Maschietto sembra superare Zotti in abilità oratorie; cfr. *Ivi*, cit., p. 120.

34 Fra i titolari di “Storia dell'arte” dal 2000 al 2018\*.

35 S. SALVAGNINI, *La scuola di pittura dopo la Seconda guerra mondiale*, op. cit., p. 119.

36 Aderì al Gruppo N nel 1960 eseguendo opere d'arte cinetica connotate da immagini illusionistiche frutto di effetti ottici, in continua trasformazione, e quindi in dialogo attivo con lo spettatore.

37 Gli insegnamenti speciali erano facoltativi, diversamente dalle discipline obbligatorie che gli studenti erano tenuti a seguire per potersi diplomare. Spesso i corsi speciali nascevano come materie, o indirizzi di diploma, a carattere sperimentale, per poi essere eventualmente confermati in caso di successo.

ed unico docente della disciplina fino al 1990<sup>38</sup>. Qualche anno dopo, nel 1993, il corso di “Design” avrebbe cambiato il proprio status da speciale a complementare<sup>39</sup>.

Restando nel tema degli insegnamenti secondari, con il 1992 “Pedagogie e didattiche speciali dell’insegnamento”, attivo dalla seconda metà degli anni Settanta, è stato ribattezzato come “Pedagogia e didattica dell’arte”, tale disciplina era tenuta da Giorgio Nonveiller (Milano, 1942 - Venezia, 2009), docente della materia dal 1981 al 2001<sup>40</sup>. Nonveiller è stato un personaggio di grande cultura, alla fine del suo percorso come studente all’Accademia di Venezia, discusse nel 1963 una tesi su Paolo Uccello, frutto del lavoro svolto col relatore Giuseppe De Logu<sup>41</sup> (Catania, 1898 - Venezia, 1971). Nonveiller scrisse vari testi e ricerche inerenti all’ambito didattico-pedagogico, dimostrandosi altresì un interessato studioso e conoscitore di estetica, filosofia e religione<sup>42</sup>. Le sue solide conoscenze storico-artistiche lo portarono a scrivere riflessioni su autori legati alla storia dell’Accademia di Venezia, come Arturo Martini<sup>43</sup>, Alberto Viani e Giuseppe Santomaso. Nonveiller, per incrementare le proprie conoscenze, intrattenne approfonditi rapporti con alcune importanti

---

<sup>38</sup> Dal suo arrivo in Accademia nel 1977, fino al 1979, Chiggio ha insegnato a Venezia “Tecniche grafiche speciali”, “Decorazione” e “Scenografia”; M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 183.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> Ha insegnato continuativamente salvo una breve parentesi di inattività nell’A.A. 1983-1984. Ha insegnato anche a Ca’ Foscari.

<sup>41</sup> ALESSANDRO DI CHIARA, *Pedagogia dell’arte accademica veneziana come immagine filosofica della “quiete” e del “silenzio”*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L’Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 477.

<sup>42</sup> Per quest’ultimo ambito ragionò soprattutto attorno al tema del sacro.

<sup>43</sup> Cfr. GIORGIO NONVEILLER, *La scultura di Arturo Martini tra la fine degli anni venti e i primi anni trenta e il confronto con l’Antico*, in “Arte Documento”, 7, 1993, pp. 319-332.

personalità, fra cui filosofi, anche di respiro internazionale, e artisti – sia legati alla storia dell'accademia veneziana che non – quali Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, lo scultore inglese Henry Moore e Luigi Viola<sup>44</sup>. Per quest'ultimo la componente filosofico-concettuale nella realizzazione delle opere è sempre stata centrale, non stupisce quindi che fra Viola e Nonveiller vi siano stati cospicui dialoghi costruttivi. Nel 1992 è stato pubblicato *Le arti visive e l'educazione. Problemi ed esperienze dalla scuola materna alla secondaria*, volume curato da Nonveiller contenente gli atti di un ciclo di conferenze svoltosi nell'aula magna dell'Accademia fra l'aprile e il giugno 1988. Attraverso il testo è possibile capire alcuni valori del docente di "Pedagogia", il quale esplica già nell'introduzione – scritta a Venezia il 6 novembre 1991 – un problema che si ripropone tutt'oggi: a scuola la storia dell'arte e le arti visive hanno un ruolo trascurabile e non sono ritenute essenziali; questo atteggiamento è erroneo poiché secondo Nonveiller «l'arte è tra le componenti fondamentali della cultura e dell'educazione»<sup>45</sup>. Probabilmente, semplificando, il motivo per cui all'epoca come ora l'arte nelle scuole viene ritenuta sacrificabile, è dovuto a una generalizzata inconsapevolezza sulla cultura artistica, non vi è una reale fiducia e un avvicinamento all'arte da parte delle istituzioni politiche. In generale, gli autori del volume ragionano attorno a determinate esperienze didattiche, non tralasciando dettagli sull'impiego

---

44 *Ivi*, p. 486, nota 56.

45 G. NONVEILLER, *Introduzione*, in G. NONVEILLER (a cura di), *Le arti visive e l'educazione. Problemi ed esperienze dalla scuola materna alla secondaria superiore*, Canova, Treviso 1992, p. 5.

delle tecniche artistiche nelle scuole<sup>46</sup>. Nonveiller ha tenuto la conferenza *Considerazioni per un'educazione attraverso l'arte nella scuola secondaria superiore*, evidenziando l'importanza della pratica artistica nella scuola secondaria, necessaria per crescere individualmente e spesso oscurata dalla storia e dalla teoria; tale concetto, secondo una massima di Nonveiller, alimenta una «rigorosa divisione dell'artista dall'intellettuale»<sup>47</sup>. Inoltre, egli era membro del Consiglio di Vigilanza di tutte le collettive organizzate dalla FBLM almeno dal 1986 fino alla fine degli anni Novanta<sup>48</sup>. Dal 1993 la Scuola di pittura veneziana ha potuto vantare presso la propria istituzione l'arrivo di Riccardo Guarnieri (Firenze, 1933), il quale per vicinanza stilistica si era inserito nel contesto didattico di Ennio Finzi<sup>49</sup> (Venezia, 1931), assistente di cattedra dal 1977 al 1998. Guarnieri proveniva dall'Accademia di Bari ed ha insegnato a Venezia per tutti gli anni Novanta, fino a quando, nel 1999, sarebbe stato chiamato presso l'Accademia della propria città natale<sup>50</sup>. L'attività pittorica di Guarnieri, ancora fortemente attiva negli anni Novanta, si è costantemente contraddistinta per un astrattismo geometrico caratterizzato da nitidi segni grafici all'interno di composizioni sostenute da tinte tenui, delicate e talvolta eseguite ad acquerello, *medium* perfetto per realizzare le sfumature cromatiche tipiche del suo stile. Con la sua poetica l'artista

---

46 Fra i contributi dei vari autori vi è l'intervento dell'artista Bruno Munari, riguardante i *Laboratori di comunicazione visiva dai tre agli otto anni* (ivi., p. 53 e sgg.). Non stupisce che una personalità come quella di Munari fosse stata coinvolta nel ciclo di conferenze, data la nota visione didattico-pedagogica dell'arte da parte dell'autore milanese.

47 A. DI CHIARA, *Pedagogia dell'arte accademica veneziana come immagine filosofica della "quiete" e del "silenzio"*, op. cit., pp. 477-478.

48 Si veda LUCA MASSIMO BARBERO (a cura di), *Cent'anni di collettive*, Cicero, Venezia 1999.

49 Tale informazione è stata estrapolata da un'intervista a Riccardo Caldura, l'attuale direttore in carica.

50 M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 192.

fiorentino ha inglobato nella propria ricerca l'indagine sulla luminosità, aspetto che assieme allo studio del colore è riscontrabile anche nell'opera di Finzi.

Con l'inizio dell'Anno Accademico<sup>51</sup> 1993-1994, Carlo Montanaro<sup>52</sup> (Burano, 1946) subentra al direttore Nedo "Neddo" Fiorentin (Pola, 1926 - Bassano del Grappa, 2017), in carica dal 1979 e storico docente di "Anatomia" dalla formazione storico-artistica<sup>53</sup>. L'incarico di Montanaro dura solo un anno, in seguito riottorrà il direttorato presso l'istituzione dal 2006 al 2010. Stando alle parole di Montanaro stesso, durante il periodo della sua prima breve presidenza ha cercato di promuovere la figura dell'Accademia agli occhi della realtà cittadina veneziana, pianificando inoltre un «rinnovamento della struttura didattica»<sup>54</sup> dell'istituzione grazie anche all'importante aiuto datogli da Paolo Rosa Salva (Venezia, 1948) e Sandro Zen (1941 - 2004). Montanaro ricorda quest'ultimo come serio e paziente in aula ed elegante nei modi e nell'abbigliamento; le lezioni di Zen erano caratterizzate da due fasi, una teorico-progettuale e l'altra pratica, talvolta alcuni momenti didattici erano accompagnati da ausili tecnologici forniti da computer<sup>55</sup>. Ciò testimonia come già all'inizio degli anni Novanta l'Accademia avesse a disposizione dei computer utili all'attività di ricerca. Inoltre, Montanaro spiega che durante il suo primo periodo da direttore, nel 1994, era

---

<sup>51</sup> D'ora in poi il termine "Anno Accademico" verrà abbreviato con la dicitura A.A.

<sup>52</sup> Dalla metà degli anni Settanta ha insegnato in Accademia discipline attinenti al cinema.

<sup>53</sup> Fiorentin insegnava "Anatomia artistica" all'Accademia dal 1954, con il 1993 è andato in quiescenza concludendo il suo lungo direttorato e la decennale attività di professore.

<sup>54</sup> CARLO MONTANARO, *Lezioni all'Accademia*, in GADDO MORPURGO (a cura di), *Tra i segni di una comunità nella Venezia di Sandro Zen*, Grafiche Veneziane, Venezia 2007, p.n.n.

<sup>55</sup> *Ivi*, p.n.n.

avvenuto probabilmente un cambio di visione della realtà dell'Accademia da parte dei mass media e dei cittadini; quell'anno, infatti, il TG Regionale Veneto, attraverso l'inchiesta televisiva *Pianeta Università*, comparava l'offerta didattica accademica con quella universitaria<sup>56</sup>.

Fra il 1994 e il 1995 sono stati messi a contratto alcuni docenti che saranno destinati a restare a lungo all'interno della realtà accademica veneziana, stiamo parlando di Gaetano Mainenti<sup>57</sup> per "Decorazione", Carlo Di Raco<sup>58</sup>, Paolo Tessari (Venezia, 1945) e Luigi Viola (Feltre, 1949) per "Pittura", e Riccardo Caldura (Venezia, 1957) per la cattedra dell'insegnamento complementare di "Fenomenologia delle arti contemporanee"<sup>59</sup>. Quest'ultimo, dalla formazione filosofico-artistica<sup>60</sup> e attualmente direttore dell'Accademia (eletto nel 2020), è subentrato allo storico e critico d'arte Luca Massimo Barbero (Torino, 1963), docente di "Fenomenologia" per l'A.A. 1993-1994, al quale nel periodo di arrivo di Caldura è stato assegnato l'insegnamento di "Storia dell'arte" per un solo A.A. Inoltre, Caldura, dal 1997 al 1999, ha insegnato una disciplina di forte impronta scientifico-teorica, ossia "Teoria della percezione e psicologia della forma"<sup>61</sup>.

---

56 C. MONTANARO, *Accademie di Belle Arti. Venezia: Videoteca-Cineteca*, in GIOVANNA CASSESE (a cura di), *Accademie Patrimoni di Belle Arti*, Gangemi, Roma 2013, p. 165.

57 Proveniente da una breve esperienza di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce.

58 Di Raco ha frequentato il Liceo Ginnasio T. Campanella di Reggio Calabria per poi iscriversi a Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

59 Tutti le personalità appena citate sono entrate in ruolo durante l'A.A. 1994-1995, salvo Luigi Viola che è stato assunto per l'incarico di "Pittura" dall'A.A. 1995-1996.

60 Laureatosi a Venezia con Umberto Galimberti

61 M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 216.

Per i docenti sopra citati assunti fra gli A.A. 1994-1995 e 1995-1996 si è trattato della prima esperienza di insegnamento a Venezia, salvo per Luigi Viola che durante l’A.A. 1990-1991 era stato assistente in una delle cattedre di “Tecniche dell’incisione”. Viola insegnerà a lungo in Accademia, diventando un membro importante del corpo docenti; si tratta di una figura poliedrica e portatrice di interessanti scelte di ricerca<sup>62</sup>. Con ogni probabilità, gli studi umanistici svolti presso l’Università di Padova hanno permesso a Viola di sviluppare numerosi spunti filosofici, concettuali e sperimentali utili alla sua ricerca artistica. L’artista ha dimostrato nel corso della sua carriera interesse per svariati materiali e *medium* di ricerca, come fotografia, performance, video, poesia, installazioni e pittura<sup>63</sup>. Per fare un esempio su un tipo di ricerca perseguito da Viola basti pensare alla serie delle *Grund-Grab* (in tedesco: tombe a terra), fotografie scattate nel corso degli anni Novanta. Oggetto della serie sono le lapidi di personalità considerate emblematiche dall’artista, quali Giacomo Leopardi, Marcel Proust, Isadora Duncan e di alcune vittime dei campi di sterminio<sup>64</sup>. Anche se non usata in maniera pura, ma integrata da tecniche miste, l’utilizzo della fotografia in chiave concettuale da parte di Viola dimostra come egli fosse in linea con le tendenze artistiche internazionali, che già negli anni Ottanta avevano consolidato un terreno fertile per la

---

<sup>62</sup> A parte “Pittura”, insegnamento tenuto dal 1995 al 2012, Viola ha altresì professato per brevi periodi “Progettazione multimediale” e “Progettazione della pittura”. Prima di Venezia aveva insegnato all’Accademia di Brera.

<sup>63</sup> Per informazioni sull’attività performativa di Viola si veda RICCARDO CALDURA, *Oltre la pittura: performances, happenings, eventi*, in NICO STRINGA (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Novecento*, (tomo II), Electa, Milano 2008, pp. 440-443.

<sup>64</sup> R. CALDURA (a cura di), *Viola. Opere 1970-2010*, catalogo della mostra (Venezia, Centro Culturale Candiani, 2010), Antiga, Treviso 2010, p. n.n.

fotografia. Altro fattore a dimostrazione della conoscenza di Viola sull'arte extraitaliana dell'epoca è la riflessione sul concetto di morte, tema legato alle ricerche che Damian Hirst stava svolgendo dagli anni Novanta. Date le sue conoscenze ibride e tecnologiche in continuo aggiornamento, non stupisce, quindi, che l'artista feltrino, quasi due decenni dopo il suo arrivo in Accademia, abbia insegnato "Progettazione multimediale" durante l'A.A. 2009-2010.

In maniera analoga a quanto successo per *Avanguardia accademica* del 1989, anche se con caratteristiche diverse, l'Accademia di Venezia nel 1995 ha partecipato a una mostra milanese volta al confronto e alla divulgazione di alcune delle più recenti tendenze artistiche provenienti dalle realtà accademiche italiane. L'esposizione, intitolata *Primaparete*, è avvenuta alla Galleria San Fedele in occasione del Terzo premio nazionale di pittura messo a disposizione dal Lions Club Milano Centro<sup>65</sup>. Alla mostra hanno partecipato ventiquattro accademie italiane, con l'unico vincolo di poter proporre solo ricerche pittoriche di massimo tre diplomandi per istituzione; tuttavia, alcune accademie hanno dato visibilità solo a uno o due allievi<sup>66</sup>. Il premio, riservato ai tre candidati ritenuti migliori dalla giuria, voleva fungere da «sprone ai maestri, affinché continuino a trasformare tutta l'esperienza, il talento e l'entusiasmo che li anima»<sup>67</sup> a beneficio degli allievi. *Primaparete* aveva lo scopo di fornire una parziale

---

<sup>65</sup> Grossa associazione filantropica attiva civicamente e socialmente, fondata in America nel 1917 e caratterizzata da numerosi distretti in Italia e nel mondo.

<sup>66</sup> Fra le accademie di Belle Arti a presentare meno di tre allievi figurano quella di Bari, Catanzaro, Firenze e la Pietro Vannucci di Perugia.

<sup>67</sup> GIUSEPPE BATTAGLIA, in *Primaparete: 24 accademie di belle arti. Terzo premio nazionale di pittura, 1995*, catalogo della mostra (Milano, Galleria San Fedele, 1995), San Fedele, Milano 1995, p.n.n.



panoramica sull'arte prodotta dai giovani provenienti dalle accademie, e conseguentemente mostrare alcune sfaccettature della nascente arte italiana a metà degli anni Novanta. Tra le opere esposte non vi era una corrente principale in grado di raggruppare le singole poetiche degli artisti; infatti, gli allievi stavano perseguendo ricerche assai diverse fra loro, le «tendenze coesistono [...] tutto continua, nulla viene eliminato, tutti i linguaggi procedono paralleli tra loro, spesso ignorandosi a vicenda»<sup>68</sup>. Ciononostante, le ricerche pittoriche mostrate in occasione di *Primaparete* presentavano retaggi di importanti correnti storicizzate del XX secolo, benché in quel dato momento storico l'Italia proponesse molta arte focalizzata sulle installazioni, sulle ricerche dei materiali e sulle opere di carattere concettuale. La principale corrente assimilata dai pittori in mostra era di derivazione astratto-informale, con conseguente indagine coloristica e segno-materica; ad ogni modo, alcuni pittori, hanno scelto un recupero del figurativo. Marina De Stasio, membro della giuria, parla di come l'opzione informale fosse radicata nell'immaginario artistico di molti giovani dell'epoca per via del suo carattere funzionale ad assecondare le sensazioni interiori degli artefici<sup>69</sup>, lo stesso vale per le scelte pittoriche di derivazione espressionista, anche se meno presenti rispetto a quelle informali. L'Accademia di Venezia ha partecipato a *Primaparte* con Simone Lucietti, Massimo Lotto ed Emanuele Sartori (Vicenza, 1970), mentre il direttore Toni Toniato, subentrato a Montanaro nel 1994<sup>70</sup>,

---

<sup>68</sup> MARINA DE STASIO, *Un giro per l'Italia dell'arte giovane*, in *Primaparete: 24 accademie di belle arti. Terzo premio nazionale di pittura, 1995.*, op. cit., p.n.n.

<sup>69</sup> *Ivi*, p.n.n.

<sup>70</sup> Toniato sarebbe rimasto direttore fino al 1998.

in un breve testo pubblicato nel catalogo della mostra forniva una sintetica storia dell'istituzione veneziana, affermando inoltre come all'altezza del 1995 vi fossero, fra italiani e stranieri, più di settecento studenti iscritti all'Accademia. *Ottoni (Dittico)* di Lucietti, realizzata tramite tecnica mista su tavola, rappresenta la sagoma di due corni francesi fortemente stilizzati e contrapposti. Lotto, attraverso il suo lavoro *Senza titolo* basato sull'effetto di velature, sembra innestare su una robusta struttura segnica alcune suggestioni e principi provenienti dal color field (fig. 2). In ultimo, Sartori presenta *Senza dialogo*, un lavoro caratterizzato da elementi astratto-materici e figurativi in grado di evocare, tramite cromie cupe, un'atmosfera tetra.

L'anno dopo *Primaparete* Antonio Foscari (Trieste, 1938) sarebbe diventato presidente dell'Accademia. Secondo una testimonianza di quest'ultimo, poco prima di ottenere la presidenza, aveva intrattenuto un colloquio con l'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, volto a stabilire i termini per lo spostamento della sede dell'Accademia. Foscari e Prodi, vecchi conoscenti, si accordarono per pianificare un progetto valido utile al trasferimento entro tre anni<sup>71</sup>. Nel 1996 la realtà accademica veneziana era da oltre un secolo legata allo spazio condiviso con le Gallerie dell'Accademia, presso l'ex convento e Scuola della Carità. Proprio dalla compresenza nella stessa sede dell'Accademia con le Gallerie sono nate le ragioni che hanno comportato lo spostamento dell'istituzione. Il problema era partito da un'esigenza delle Gallerie di ampliare il proprio spazio espositivo; erano troppe le opere in deposito che

---

<sup>71</sup> ANTONIO FOSCARI, *L'Accademia di belle arti. Dal convento della Carità all'Ospedale degli Incurabili*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), op. cit., p. 247.

non potevano essere esposte per via della presenza dell'Accademia all'interno del complesso architettonico<sup>72</sup>. Il piano terra delle attuali Gallerie ospitava l'Accademia di Belle Arti, dove alcuni atelier, data l'assenza di soffitto, occupavano due piani dell'edificio ed erano muniti di soppalchi per massimizzare lo spazio di lavoro, basti pensare al laboratorio di Vedova. Un'acquisizione di spazio da parte delle Gallerie avrebbe logicamente implicato la ricerca di una nuova sede per l'Accademia, pertanto Foscari, assieme ad altre personalità, ha proposto l'Ospedale degli Incurabili, edificio cinquecentesco che fungeva da carcere minorile, il quale ospitava altresì la sede del Tribunale per i Minorenni<sup>73</sup>. L'immobile sarebbe stato perfetto come nuovo luogo per l'Accademia data la sua prossimità con la vecchia sede, ciò avrebbe comportato pochi stravolgimenti logistici per gli spostamenti di studenti e professori. Nonostante l'Ospedale fosse scarsamente impiegato, trovare un accordo con il Ministero della Giustizia non fu facile, ma delle situazioni fortuite giocarono a favore di Foscari. Innanzitutto, il governo Prodi I durò abbastanza<sup>74</sup> da permettere la concretizzazione del progetto di cui si era discusso nella seconda metà del 1996, in secondo luogo, la possibilità di avere la disponibilità di un nuovo edificio pubblico a Mestre ha spinto il Ministero di Grazia e Giustizia ad assecondare la volontà del neopresidente<sup>75</sup>. La vicenda ha trovato una convalida formale nel marzo 1997 fra ministeri, regioni ed enti locali; a tali autorità si era aggiunto il Ministero delle Finanze con l'adempimento di

---

<sup>72</sup> *Ivi*, p. 245.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 247.

<sup>74</sup> Dal maggio 1996 all'ottobre 1998.

<sup>75</sup> A. FOSCARI, *L'Accademia di belle arti. Dal convento della Carità all'Ospedale degli Incurabili.*, op. cit., p. 248.

restaurare la struttura degli Incurabili tramite dei fondi pubblici<sup>76</sup>. Ci sono voluti alcuni anni per stilare il progetto e organizzare l'operazione ma nell'autunno del 1999, a ridosso della fine del mandato di Foscari, sarebbero iniziati i lavori entro i termini precedentemente accordati con Prodi. Si può affermare che oggettivamente questa complessa operazione ha giovato a tutte le parti in gioco: le Gallerie si ritrovavano uno spazio espositivo più ampio, l'Accademia avrebbe avuto una propria sede che sarebbe stata restaurata, mentre il Tribunale minorile si sarebbe spostato in una sede appena costruita in una zona dove presumibilmente erano presenti più problematiche minorili, quindi in un luogo più funzionale al proprio scopo istituzionale. Tuttavia, la vicenda ha creato malcontento fra alcuni professori d'Accademia che non accettavano di buon grado il distacco dalle proprie radici storiche, le quali al contempo rivendicavano un'antica autonomia all'interno di un'istituzione museale<sup>77</sup>. Nella sua testimonianza Foscari ricorda come tutta l'operazione sia stata possibile grazie alla collaborazione fra diverse personalità provenienti da ambiti culturali e politici. L'accordo per il trasferimento si sarebbe formalizzato nel 2001<sup>78</sup>.

Nel 1996 la Scuola di pittura veneziana ha visto il trasferimento di Umberto Borella all'Accademia di Belle Arti di Firenze<sup>79</sup>, questo sarebbe stato sostituito da Viola.

---

<sup>76</sup> *Ibidem*.

<sup>77</sup> *Ibidem*.

<sup>78</sup> SAVERIO SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 175.

<sup>79</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 191.

Borella era arrivato in Accademia nel 1986, insediandosi nell'atelier di Vedova<sup>80</sup>, il quale aveva da poco abbandonato l'insegnamento. L'assistente di Vedova, Fabrizio Gazzarri<sup>81</sup>, noto per i suoi lavori astratti monocromi (fig. 3), insegnava nell'atelier del maestro dal 1980, in seguito al ritiro di Vedova ha affiancato prima Borella, poi Viola, per poi lasciare l'insegnamento nel 2004.

Nel 1997 viene istituito il corso di "Estetica", un insegnamento di carattere teorico-filosofico tenuto dal musicista e filosofo Massimo Donà (Venezia, 1957), professore della materia fino al 2004<sup>82</sup>. Tuttavia, la vera idea rivoluzionaria a livello didattico di quell'anno ha riguardato la volontà di creare un nuovo indirizzo di diploma, improntato sulle nuove tecnologie, tale scelta avrebbe portato negli anni seguenti alla creazione di NTA. Alcuni membri del corpo docenti avevano l'intenzione di consapevolizzare gli studenti sul potenziale del computer applicato secondo criteri estetico-artistici, fra questi fautori vi erano Antonio Capodanno (Napoli 1930 - Venezia 2013), Paolo Rosa Salva, Riccardo Rabagliati e Angelo Schwarz (Torino, 1944), docente di "Tecnica della fotografia" dal 1981<sup>83</sup>. Questi ultimi due, interessati ad aggiornarsi sulla situazione tecnologica a livello didattico, si erano recati «all'Università britannica di Exeter, che ha a Falmouth una sede specializzata in nuovi media»<sup>84</sup> dove hanno scoperto che fra le

---

<sup>80</sup> Tale informazione è stata tratta da un'intervista a un ex studente di Borella e Gazzarri – frequentante dal 1990 al 1995 – che ha preferito mantenere l'anonimato.

<sup>81</sup> Venuto a mancare l'8 luglio 2023.

<sup>82</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 184.

<sup>83</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., pp. 286-288.

<sup>84</sup> *Ivi*, p. 287.

aule della facoltà c'erano oltre cento computer<sup>85</sup>. Dopo quest'esperienza Rosa Salva e Rabagliati hanno riflettuto su come, per certi aspetti, l'Accademia avesse ancora un tipo di insegnamento tradizionale e tecnologicamente poco aggiornato; da questo è nata l'idea di NTA, sostenuta da docenti, come Schwarz<sup>86</sup>, che allora erano consci di alcune potenzialità dei computer non a tutti note. «All'interno dell'Accademia [...] il consenso verso l'innovazione in quel momento non manca, sostenuto anche dall'atmosfera delle Biennali molto sperimentali di quegli anni»<sup>87</sup>; ciononostante, all'epoca, lo statuto dell'Accademia non prevedeva la possibilità di poter istituire nuovi indirizzi formativi<sup>88</sup>. Altri due sostenitori per la creazione di un corso di diploma che fosse al passo coi tempi riguardo alle innovazioni tecnologiche applicate all'arte, sono stati Carlo Montanaro ed Ernesto Francalanci. Il primo, già direttore per l'A.A. 1993-1994 e docente di "Teoria e metodo dei mass media" dal 1977, era un grande conoscitore di cinema, della tecnologia ad esso legata e dei suoi mutamenti dalle origini sino al contemporaneo, sebbene egli privilegiasse la produzione cinematografica di inizio Novecento<sup>89</sup>. Il secondo, docente di "Storia dell'arte" dal 1973, in quanto intenditore dell'arte concettuale nei suoi più vari aspetti non stupisce che appoggiasse tale innovazione didattica, basti pensare alle «sue molto seguite lezioni/evento/performance, "messe in scena" nell'aula di Scultura, spesso con

---

<sup>85</sup> *Ibidem*.

<sup>86</sup> Che proprio quell'anno, nel 1997, si sarebbe trasferito all'Accademia di Belle Arti di Torino.

<sup>87</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., pp. 287-288.

<sup>88</sup> *Ivi*, p. 288.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

l'ausilio di proiettori, amplificatori ecc.»<sup>90</sup>. In linea generale si trattava di un periodo storico in cui era in atto un rinnovamento delle arti, anche attraverso il digitale; inoltre, in alcuni contesti italiani, quali Venezia, sussisteva una volontà di aggiornamento e assimilazione delle tendenze internazionali<sup>91</sup>.

Il 1997 è stato un anno ricco di mostre per l'ambiente accademico veneziano, fra queste si ricordano *Dopo Tiepolo*, *Primaparete* (edizione del 1997) e *Bellum*. Quest'ultima, curata dai docenti di "Pittura" Viola e Tessari, si è tenuta a Mestre – Centro di Cultura di Santa Maria delle Grazie – dal 18 al 25 gennaio e ha permesso agli allievi dei due professori di riflettere su temi legati alla guerra e alla sofferenza. La mostra, realizzata su impulso dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ha dato spazio a tredici studenti di pittura, alcuni dei quali hanno presentato la loro ricerca tramite installazioni, fra cui Arthur Duff (Wiesbaden, 1973), autore di una grande opera in plexiglass, mosaico, sangue e vetro<sup>92</sup> e futuro docente di "Pittura" presso l'Accademia. *Dopo Tiepolo* è stata la mostra più importante che nel 1997 ha coinvolto l'Accademia, curata da Toniato e Nonveiller si è svolta presso la Galleria della FBLM dal 25 gennaio al 17 febbraio. L'obiettivo dell'esposizione era quello di collegare le ricerche degli artisti selezionati con la produzione di Tiepolo, ciononostante lo scopo reale della mostra era più ambizioso, stando alle consapevoli parole di Nonveiller l'evento intendeva «provocare una riflessione sulla cultura artistica veneziana, pensando

---

<sup>90</sup> *Ivi*, p. 289.

<sup>91</sup> *Ibidem*.

<sup>92</sup> *Bellum*, catalogo della mostra (Mestre, Centro di Cultura di Santa Maria delle Grazie, 1997), M&C Grafica, Venezia 1997, p.n.n.

ovviamente alle sue prospettive e alla sua effettiva vitalità»<sup>93</sup>. Hanno partecipato all'esposizione, artisti, docenti ed ex studenti d'Accademia con opere eseguite fra il 1995 e 1996, molte di queste proprio in occasione della mostra. È la luce l'elemento più ricorrente nelle opere degli artisti, nonché una delle caratteristiche principi della produzione tiepolesca sulla quale il maestro esercitava un sapiente controllo, basti pensare alla luminosità pittorica delle opere esposte da Paola Bernardi (Padova, 1944)<sup>94</sup>. Anche Daniele Bianchi (Roma, 1963), allievo di Vedova diplomato in Pittura nel 1989, ha presentato lavori in cui le ricerche sulla luce sono nodali, infatti nella produzione dell'artista la forte contrapposizione fra luci e ombre è spesso stata un elemento fondamentale; le due opere omonime esposte, *La porta dello sguardo*, GS, presentano effetti pittorici fosforescenti riconducibili al Divisionismo<sup>95</sup> e alle ricerche compiute dal nonno Mario Deluigi. L'ex studente Silvestro Lodi (Marostica, 1947), nelle sue tre opere a tecnica mista su rame evoca specifici elementi riconducibili alla produzione di Tiepolo, basti pensare allo scorcio di cielo annuvolato in *Attraverso altri cieli (energy)* o all'effigie del grande maestro rielaborata in chiave pop (fig. 4). Mainenti ha realizzato un'installazione concettuale, intitolandola come un tema tiepolesco, il *Banchetto di Cleopatra*. Qui l'artista, tramite il nome della sua installazione polimaterica, fa un tributo alle tre versioni del *Banchetto* del maestro

---

<sup>93</sup> G. NONVEILLER, *A proposito dell'arte di Giambattista Tiepolo oggi*, in TONI TONIATO, G. NONVEILLER (a cura di), *Dopo Tiepolo*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1997), Electa, Milano 1997, p. 36.

<sup>94</sup> Diplomatasi con Saetti negli anni Settanta.

<sup>95</sup> T. TONIATO, *Arte a Venezia: immagini di ieri e di oggi*, in T. TONIATO, G. NONVEILLER (a cura di), *Dopo Tiepolo*, op. cit., p. 14.



veneziano, inoltre, a testimonianza della conoscenza dell'episodio classico da parte di Mainenti, l'autore inserisce elementi simbolici riconducibili alle vicende di Antonio e Cleopatra. L'autodidatta Federica Marangoni (Padova, 1940) ha presentato due installazioni servendosi di svariati materiali ed elementi audio-visivi, tali elementi creano una luce non naturale in grado di formulare effetti visivi luminosi. Marco Nereo Rotelli (Venezia, 1955), frequentante post laurea dei corsi di Vedova<sup>96</sup>, ha dipinto tre opere di medie dimensioni volte a raffigurare «la luce inafferrabile della stessa anima di Venezia»<sup>97</sup>. Lo storico maestro di “Scenografia” Giovanni Soccol (Venezia, 1938), ex allievo di Gennaro Favai e Guido Cadorin, ha realizzato un grande olio su tela – 200 x 200 cm – in cui registra i riflessi luminosi su elementi inseriti in una composizione metafisica, la quale viene plasticamente evidenziata dalle luci; di quest'opera vi era anche il disegno preparatorio, corredato da segnalazioni scritte sulle zone in cui inserire i colori secondo un tipo di progettualità presente in scenografia. Tessari, data la sua versatilità in merito alle scelte stilistiche, ha eseguito due fotomontaggi in cui inserisce iconografie tiepolesche, prima in un ambiente industriale dove le personificazioni del Tiepolo poggiano su una grossa nuvola di fumo emanata da due ciminiere, poi nel *Nettuno offre doni a Venezia*, quali oro, gioielli e un'ampia macchia di petrolio. Entrambe le composizioni digitali, stampate e completate con l'acrilico, oltre a segnalare un contesto produttivo inquinante già fortemente presente alla fine degli anni Novanta, permettono la visione del work space del software utilizzato dall'artista.

---

<sup>96</sup> Rotelli era stato docente di “Anatomia artistica” per l'A.A. 1996-1997.

<sup>97</sup> *Ivi*, p. 23.

Nicola Verlato (Verona, 1965), invece, rielabora il significato dell'opera tiepolesca *Alessandro e Campaspe nello studio di Apelle* attraverso un dipinto e una performance consistente nella realizzazione di disegni eseguiti durante l'inaugurazione della mostra<sup>98</sup>. In ultimo, Viola ha realizzato un lavoro – 180 x 270 cm – a tecnica mista dove riprende il tema della morte. L'artista si concentra su un lugubre dettaglio presente in *Santa Tecla libera Este dalla pestilenza*, un'opera di speranza realizzata da Tiepolo nel 1759 e da cui Viola estrapola solo l'elemento più triste. Il dettaglio, fotografato in bianco e nero dalla pala, riporta una bambina straziata dal dolore mentre compiange la madre deceduta di peste; la foto viene inserita in una composizione più ampia caratterizzata da varie fasce colorate, mentre in basso appare una scritta che recita “D'aure pestifere l'impuro dolore trionfi”.

L'altra mostra che nel 1997 coinvolse l'Accademia ha riguardato il Quarto premio nazionale di pittura *Primaparete* organizzato dal Lions Club, anche in quest'edizione, come in quella del 1995, hanno partecipato 24 accademie alla Galleria San Fedele di Milano. Emergono i lavori eseguiti dai due allievi dell'Accademia Carrara di Bergamo, di Bologna, Catania, le due opere polimateriche di Foggia, i lavori figurativi dei tre artisti dell'Accademia Ligustica di Genova, i dipinti informali dei due studenti di Lecce, quelli figurativi della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e dell'Accademia di Napoli. Venezia ha partecipato al premio con due opere astratte: *Tre* di Alberto Freo e *Segni – Gesti* di El Azzeh Fadia.

---

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 28.

Il 1998 ha comportato una svolta istituzionale per le accademie italiane, un decreto ministeriale del 6 marzo intitolato “Obiettivo del sistema universitario” stava mettendo le basi per una riforma che si sarebbe formalizzata nel dicembre dell’anno seguente<sup>99</sup>. Tale legislazione, valida per accademie di tutti i tipi, conservatori e licei artistici, avrebbe concesso la possibilità di istituire nuovi corsi di diploma. Nel caso dell’Accademia di Venezia Rosa Salva e Rabagliati hanno così trovato il modo di concretizzare l’idea formulata l’anno prima, concordando col Collegio Docenti l’istituzione di NTA in forma sperimentale<sup>100</sup>, il quale sarebbe stato disponibile per gli studenti solo dall’A.A. 2000-2001<sup>101</sup> a seguito del lento sviluppo della riforma. Tutta la procedura burocratica utile alla creazione di NTA è avvenuta sotto il direttorato accademico di Rabagliati, subentrato a Toniato nel 1998 e rimasto in carica fino al 2005<sup>102</sup>; inoltre, durante questo periodo, c’è stata una «riorganizzazione in termini multimediali dell’Accademia»<sup>103</sup>.

A metà del 1999, su iniziativa del Dipartimento di Arti Visive, è stata allestita una collettiva di diciotto allievi selezionati provenienti da diversi atelier, tra cui i cinque di pittura, i due di decorazione e quello di scultura. La mostra, dal titolo *Genericamente arte: diciotto giovani artisti dell’Accademia di Venezia*, ha avuto luogo durante il

---

<sup>99</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 306, nota 5.

<sup>100</sup> Perciò, qualora nei primi anni dalla fondazione il corso non avesse avuto sufficienti iscritti, questo sarebbe stato represso.

<sup>101</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 290.

<sup>102</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESI, *Organi di gestione dell’Accademia*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L’Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), op. cit., p. 242.

<sup>103</sup> R. RABAGLIATI, *La mia esperienza al governo dell’Accademia di Venezia nell’età delle arti digitali*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L’Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), op. cit., p. 249.

primo periodo in cui Di Raco era direttore del Dipartimento di Arti Visive. Fra le opere esposte non vi era un filo conduttore principale a livello di ricerche e materiali, a conferma di questo è utile il saggio di Donà, il quale da un discorso generale arriva alle ricerche degli studenti affermando che «l'arte può presentarsi nelle forme più disparate [...] Ciò accade con sempre maggior evidenza almeno da cinquant'anni a questa parte. Codici dominanti non ne esistono più; ogni opera è ed ha il suo proprio codice, è regola stessa»<sup>104</sup>; è anche da questo concetto di fondo espresso da Donà a cui si deve il titolo della mostra. Le opere erano state realizzate utilizzando diversi *medium* espressivi, tra queste troviamo fotografie, installazioni, sculture polimateriche, dipinti a olio, acrilico e a tecnica mista. Lo scopo dell'evento era quello di promuovere le giovani ricerche artistiche, inoltre, per comprendere l'area di influenza dell'Accademia veneziana, la maggior parte degli artisti selezionati proveniva principalmente dal contesto triveneto ed esteuropeo (Slovenia e Croazia). Degli artisti in esposizione vale la pena citare Giulia Antonucci (Mestre, 1999)<sup>105</sup>, Paolo Dolzan (Mezzolombardo, 1974)<sup>106</sup> e Nemanja Cvijanovic (Rijeka, 1972)<sup>107</sup> con il suo dipinto astratto-materico (fig. 5). Mentre nell'autunno del 1999 stavano iniziando i lavori presso la nuova sede degli Incurabili<sup>108</sup> una grande novità ha riguardato la scuola di scultura dell'Accademia. Storicamente l'atelier di "Scultura" è sempre rimasto uno, ma in seguito al ritiro dello

---

<sup>104</sup> MASSIMO DONÀ, *genericamente... "arte"*, in *Genericamente arte: diciotto giovani artisti dell'Accademia di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, 1999), Grafiche Veneziane, Venezia 1999, p.n.n.

<sup>105</sup> Allieva di Mainenti.

<sup>106</sup> Allievo di Di Raco e dell'assistente Zarotti.

<sup>107</sup> Allievo di Di Raco e Zarotti. Cvijanovic sarebbe poi diventato docente di "Pittura" a Venezia.

<sup>108</sup> A. FOSCARI, *L'Accademia di belle arti. Dal convento della Carità all'Ospedale degli Incurabili*, op. cit., p. 248

storico maestro Giancarlo Franco Tramontin (Venezia, 1931) avviene uno sdoppiamento di cattedra, una delle quali viene affidata a Roberto Pozzobon, allievo di Alberto Viani ed ex assistente di Tramontin<sup>109</sup>. A testimonianza del fatto che lentamente lo status delle accademie in Italia stava cambiando da un punto di vista burocratico, il 21 dicembre 1999 veniva approvata la legge 508<sup>110</sup>, volta ad equiparare il prestigio della formazione accademica con quella universitaria<sup>111</sup>.

Con l'inizio del nuovo millennio l'Accademia di Venezia registra un aumento di iscrizioni<sup>112</sup>, presumibilmente dovuto anche alla consapevolezza che da lì a poco sarebbe stato possibile frequentare i corsi in una nuova sede autonoma e riqualificata, oltre che alla possibilità di potersi iscrivere a NTA.

Nel 2000 Capodanno, intellettuale e storico docente di Scenografia, va in quiescenza dopo più di dieci anni di attività. Formatosi in architettura a Napoli col tempo aveva acquisito una profonda conoscenza del teatro, inoltre con la fine degli anni Novanta era stato un sostenitore della creazione di NTA, è quindi un peccato che egli non abbia potuto vivere i primi anni del nuovo corso di diploma, avviato effettivamente nell'A.A. 2000-2001. Con la nascita di NTA, l'Accademia è diventata la prima istituzione in

---

<sup>109</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 172.

<sup>110</sup> G. CASSESE, *Accademie di Belle Arti: identità, patrimonio e futuro in Italia*, in G. CASSESE (a cura di), *Accademie patrimoni di belle arti*, Gangemi, Roma 2013, p. 20.

<sup>111</sup> Nel frattempo, per le università era iniziato un cambiamento strutturale a seguito del D.M. 509/99, che avrebbe comportato l'attuale percorso didattico articolato, per la maggior parte dei percorsi di studio, in un triennio e in un biennio specialistico.

<sup>112</sup> R. CALDURA, *Venezia, l'Accademia e le nuove culture artistiche dagli anni '70 al 2000*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 459.

Italia ad aver creato un indirizzo didattico improntato sul dualismo arte-tecnologia<sup>113</sup>. Il corso ha cominciato la sua storia con undici iscritti<sup>114</sup>, un docente di Informatica, due di Computer Grafica e due di Video Digitale<sup>115</sup>. Lo scopo finale del corso era quello di fornire agli studenti tutti gli strumenti necessari per poter realizzare opere d'arte tramite la tecnologia, sia che questa fosse poco recente o di ultima generazione.

Per i primi cinque anni, peraltro, N.T.A. sarà attiva all'interno dell'Accademia come corso sperimentale, ovverossia con una forma non del tutto indipendente rispetto ai corsi già esistenti [...]. Lo studente di quei primi anni non può ancora, come avviene oggi, diplomarsi in Nuove Tecnologie per le Arti *tout court*, ma è costretto, al termine degli studi, a dare la tesi in uno dei corsi tradizionali, conseguendo ad esempio, un diploma in Pittura o in Scultura, “con indirizzo Nuove Tecnologie per le Arti”<sup>116</sup>.

Durante il primo anno di vita di NTA la Cassa di Risparmio di Venezia ha regalato al neonato corso una «telecamera palmare e [una] postazione di videoediting»<sup>117</sup>, inoltre l'Autorità Portuale di Venezia ha fornito gratuitamente dotazioni utili alla sistemazione di una didattica multimediale, consentendo a NTA di figurare in linea con gli aggiornamenti tecnologici della didattica internazionale<sup>118</sup>.

---

<sup>113</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 290.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

<sup>115</sup> *Ivi*, p. 306, nota 6.

<sup>116</sup> *Ivi*, p. 292.

<sup>117</sup> *Ivi*, p. 293.

<sup>118</sup> *Ibidem*.

Il 14 febbraio 2001 è stata ufficializzata una Onlus finalizzata alla promozione del Nuovo Museo dell'Accademia, idea nata per celebrare i duecentocinquant'anni dalla fondazione dell'istituzione veneziana. Fra i soci fondatori figuravano docenti ed ex docenti d'Accademia, quali Finzi, Guadagnino, Guarnieri, Rosa Salva, Saverio Simi De Burgis<sup>119</sup>, Marco Tosa (Genova, 1955)<sup>120</sup> e Tramontin, quest'ultimo è stato il promotore principale dell'idea del Nuovo Museo<sup>121</sup>. In seguito, alcune personalità interne ed esterne all'Accademia avrebbero optato per la realizzazione di una mostra in due sedi diverse. L'esposizione, intitolata *'900 all'Accademia: opere per il Nuovo Museo*, è stata curata da Simi De Burgis e Tosa, prima alle Gallerie dell'Accademia (20 aprile - 31 agosto 2001), poi alla Villa Manin di Passariano Codroipo (21 dicembre 2001 - 17 febbraio 2002), in provincia di Udine. L'obiettivo della mostra era quello di esporre opere per ogni docente che aveva insegnato a Venezia dal 1927<sup>122</sup>, molte di queste, tramite donazione, erano già proprietà dell'Accademia. Dopo queste due mostre le opere sarebbero dovute confluire nel Nuovo Museo dell'Accademia, allestito in una zona specifica della nuova sede restaurata, ormai nota come l'Ex Ospedale degli Incurabili<sup>123</sup>. Tale scelta aveva una doppia funzione, la prima era quella di spronare gli

---

<sup>119</sup> Docente di "Storia dell'arte" dal 1986 al 2005 e di "Storia e metodologia della critica d'arte" dal 2010 al 2012.

<sup>120</sup> Titolare della cattedra di "Tecnologia ed uso del marmo, delle pietre e delle pietre dure" dal 1977 al 2018\* e di "Restauro dei materiali lapidei" dal 2010 al 2012.

<sup>121</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 175.

<sup>122</sup> Anno in cui Virgilio Guidi subentrò a Ettore Tito come titolare della cattedra di "Pittura".

<sup>123</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Il Nuovo Museo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in S. SIMI DE BURGIS, MARCO TOSA (a cura di), *'900 all'Accademia: opere per il Nuovo Museo*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 2001), Marsilio, Venezia 2001, p. 19.

studenti a confrontarsi con le opere dei maestri del recente passato<sup>124</sup> custodite in un «archivio vivente»<sup>125</sup>, la seconda doveva offrire la possibilità di capire le trasformazioni delle espressioni artistiche all'interno dell'Accademia<sup>126</sup>. La raccolta di opere per il Nuovo Museo aveva inoltre lo scopo di aggiornare continuamente la collezione, con la volontà di perseguire un progetto *in fieri*. La prima mostra alle Gallerie dell'Accademia, allestita a ridosso dello spostamento verso la nuova sede degli Incurabili, voleva anche omaggiare la lunga coesistenza delle due istituzioni veneziane, oltre a ribadire una funzione intrinseca che in antichità le opere dei maestri accademici svolgevano, ossia ampliare le collezioni in modo tale da far conoscere al pubblico e agli studenti le espressioni artistiche dell'epoca<sup>127</sup>; è anche da quest'aspetto tipico dell'Accademia antica che è nata l'idea di dare continuità alla tradizione mediante un Nuovo Museo agli Incurabili. Fra i docenti-artisti le cui opere sono state esposte alle Gallerie nel 2001 se ne ricordano alcuni: Mario Abis, Edmondo Bacci, Corrado Balest, Vittorio Basaglia, Gianrico Becher, Cadorin, Orazio Celeghin, Giuseppe Cesetti, Guido Cirilli, Chiggio, Marcello Colusso, Finzi, Luciano Gaspari, Mario Guadagnino, Guarnieri, Cesco Magnolato, Martini, Gino Morandis, Gianpaolo Patelli, Fabrizio Plessi, Saetti, Santomaso, Riccardo Schweizer, Luigi Tito, Tramontin, Viani e Zotti. La seconda mostra, a Passariano, aveva un intento simbolico, nonché quello di omaggiare la succursale dell'Accademia di Venezia inaugurata in quel periodo a Villa

---

<sup>124</sup> *Ivi*, p. 28.

<sup>125</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>126</sup> *Ivi*, p. 21

<sup>127</sup> ELISA VIOLA, *Il presente. Riforma, espansione, nuove sedi*, in G. VALLESE, ELISA VIOLA (a cura di), *L'Accademia di Venezia. I maestri, le collezioni, le sedi*, Marsilio, Vicenza 2005, p. 82.



Manin con un singolo corso di “Pittura”<sup>128</sup>. Dopo più di dieci anni da ‘900 all’Accademia Simi De Burgis parlerà della speranza di trovare col tempo una collocazione più consona per le opere del Nuovo Museo dell’Accademia<sup>129</sup>, ciononostante molte di queste sono tutt’ora (2022-2023), nell’ufficio del direttore agli Incurabili, fra cui *Adamo ed Eva* di Zotti (1988), *Aspettando Danae* di Colusso (1988) *Il nero, il giallo, il rosa* di Finzi (1990) ed *Efebo* di Tramontin (1990). Come si vedrà più avanti il progetto per il Nuovo Museo sarebbe poi «caduto nell’oblio»<sup>130</sup>.

A dimostrazione del dialogo dell’Accademia con atenei esteri si ricorda la mostra *Canali/Canales*, una collettiva coordinata da Gianfranco Quaresimin (Burano, 1945) ed effettuata in occasione di un interscambio culturale fra l’Accademia di Venezia e la Facultad de Belles Artes di Madrid<sup>131</sup>, dal quale è scaturita un’esposizione d’incisione prima alla Villa Morosini di Mirano (23 settembre - 7 ottobre 2001), poi alla Sala de Exposiciones della Facultad de Belles Artes di Madrid (17-31 ottobre 2001). Tale dialogo era volto al confronto fra i giovani e ai metodi di insegnamento delle due istituzioni<sup>132</sup>. Stando alle parole di Roberta Ballestriero<sup>133</sup> l’idea era nata nel 1999 quando questa, ex allieva di Mario Guadagnino (Venezia, 1934 - 2020), ha proposto al

---

<sup>128</sup> ALESSANDRA GUERRA, in S. SIMI DE BURGIS, M. TOSA (a cura di), *‘900 all’Accademia: opere per il Nuovo Museo*, catalogo della mostra (Udine, Villa Manin di Passarino, 2001-2002), Marsilio, Venezia 2001, p.n.n.

<sup>129</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all’Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 183.

<sup>130</sup> S. SALVAGNINI, *Introduzione*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L’Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), op. cit., p. 7.

<sup>131</sup> Facente parte dell’Universidad Complutense de Madrid.

<sup>132</sup> R. RABAGLIATI, *Presentazioni*, in *Canali/Canales Venezia-Madrid Incisioni/Grabados*, (catalogo della mostra (Mirano, Villa Morosini e Madrid, Sala de Exposiciones Facultad de Belles Artes, 2001), Marsilio, Venezia 2001, p. 8.

<sup>133</sup> Diplomata a Venezia nel 1998 dove attualmente è docente di “Illustrazione scientifica” al biennio. All’epoca di *Canali* Ballestriero era dottoranda presso l’Universidad Complutense.

maestro d'incisione una collettiva a seguito della visita a Venezia di uno studente di Madrid, richiesta che è stata ben accolta da Guadagnino<sup>134</sup>. Ballestriero conosceva la realtà accademica madrilenia dal 1996, quando tramite una borsa Erasmus si era recata nella capitale spagnola<sup>135</sup>. Per la mostra sono state selezionate incisioni realizzate in un arco compreso fra il 1998 e il 2001, delle quali cinquanta opere di quarantasei studenti madrileni e cinquanta di ventinove allievi veneziani, fra cui *Pudore* della futura docente di "Pittura" Miriam Pertegato (Vicenza, 1978). I lavori dimostrano grande creatività, originalità e conoscenza tecnica; infatti, per la realizzazione delle incisioni sono state usate le tecniche più svariate, fra cui la puntasecca (talvolta abbinata all'acquatinta o eseguita su plexiglass), l'acquaforte (occasionalmente abbinata alla puntasecca), l'acquatinta, la litografia su pietra, la xilografia, l'incisione su metacrilato e la linoleografia. Fra i lavori degli allievi veneziani si è scelto di citare *Senza titolo* di Gianluca Aiolo (Mestre, 1976) per la raffigurazione, tramite un realismo vibrante, della vita cittadina, *Non ne ho più...* di Natasha Anzil per l'espressionismo con cui è stato realizzato il soggetto, *...se vi pare* di Cinzia Fiorese per la ricerca segnica e *Tempi moderni* di Giuseppe Vigolo<sup>136</sup> per il lavoro di stampo grottesco-fumettistico (fig. 6). Nel catalogo della mostra alcuni brevi saggi hanno inevitabilmente menzionato il legame storico-artistico fra Venezia e Madrid, citando alcune fasi della vita di pittori veneziani che nel corso della loro carriera si sono recati nella capitale spagnola, quali

---

<sup>134</sup> ROBERTA BALLESTRIERO, *Presentazioni*, in *Canali/Canales Venezia-Madrid Incisioni/Grabados*, op. cit., p. 12.

<sup>135</sup> G. VALLESE, *Introduzioni storico-critiche*, in *Canali/Canales Venezia-Madrid Incisioni/Grabados*, op. cit., p. 18.

<sup>136</sup> Attualmente docente di "Incisione" all'Accademia di Belle Arti di Verona. Nato a Valdagno (Vicenza) nel 1979 e diplomatosi in pittura a Venezia nel 2002.

Tiziano, Giambattista e Giandomenico Tiepolo. Nel 2001, a Venezia, dato l'aumento di iscritti all'Accademia, vi erano cinque cattedre di incisione con un docente e un assistente per atelier: Onorina Frazzi e Nedda Bonini, Gianfranco Quaresimin e Jacopo Abis, Diana Ferrara e Bortolo Fantinato, Alessandra Angelini e Angiolino Armentano, e infine Bernardino Luino con Paola Parisi. Tuttavia, all'epoca, il corso di diploma in Grafica d'Arte non esisteva nella forma in cui lo conosciamo oggi, bensì aveva ancora status di corso sperimentale<sup>137</sup>; prima che Grafica d'Arte diventasse un vero e proprio corso di diploma, l'incisione veniva insegnata solo durante gli ultimi due anni del quadriennio, ma solo per gli iscritti a pittura e decorazione<sup>138</sup>.

In concomitanza con la fine della prima mostra *Canali* cominciava *De corde*, esposizione curata da Tessari e dalla Dr.ssa Gloria Leandro presso la Fondazione Giorgio Cini. Questa è stata inaugurata in occasione della 7ª edizione dell'International Workshop on Cardiac Arrhythmias<sup>139</sup>. Alla mostra hanno partecipato allievi della scuola di pittura di Tessari con opere unicamente caratterizzate dal tema del cuore, in modo da poter rendere coerente il contenuto della mostra con il tema del convegno, ossia il cuore in senso medico-scientifico. Si trattava di un argomento facilmente adattabile a questioni etico-emoive, oltre che a un concetto in grado di svincolarsi dal

---

<sup>137</sup> G. VALLESE, *Introduzioni storico-critiche*, op. cit., p. 18.

<sup>138</sup> Informazione tratta da un'intervista al già citato ex studente di Borella e Gazzari che ha preferito mantenere l'anonimato e confermata da R. RABAGLIATI, *Nuova sede per l'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in R. CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle arti di Venezia: cinque progetti per il complesso degli Incurabili*, op. cit., p. 15.

<sup>139</sup> Un convegno sulle aritmie cardiache; *De corde: esposizione delle opere di artisti della scuola di pittura di Paolo Tessari all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 2001), Leone, Padova 2001, p.n.n.

contesto prettamente medico. In tutte le opere degli studenti si può ritrovare una rappresentazione del cuore realizzata in vari modi, «dall'iperrealismo all'immagine computerizzata, dal citazionismo aulico alle installazioni d'ambiente, dall'astrazione lirica alla cultura ready made»<sup>140</sup>, interessante inoltre che con la mostra sia stato possibile identificare «patrimoni visivi radicati nelle culture di origine dei giovani espositori che provengono da vari paesi, greci, slavi, italiani»<sup>141</sup>.

Nel 2002 una mostra intitolata *Opus Liber* ha coinvolto l'Accademia di Belle Arti di Venezia con quella di Firenze in una collettiva di studenti effettuata presso tre sedi distinte: il Museo Virgiliano di Pietole (giugno - luglio 2002), la Chiesetta dell'Angelo di Bassano del Grappa (settembre 2002) e la sede dell'Accademia di Belle Arti di Firenze (dicembre 2002). Si trattava della terza edizione di una mostra a cadenza annuale iniziata nel 2000. Il concetto su cui verteva *Opus Liber* era quello del libro, per esaltare una «feconda relazione fra parola ed immagine, segno calligrafico e gesto pittorico, scrittura e proposizione concettuale, testo poetico e riflessione teorica»<sup>142</sup>, in modo da poter perseguire il solco tracciato nel corso del Novecento dai libri d'artista. Per Venezia hanno esposto gli allievi di Tessari e dell'assistente Aldo Grazzi (Pomponesco, 1954 - Perugia, 2023), curatore, peraltro, della mostra al Museo Virgiliano, mentre per Firenze hanno preso parte al progetto alcuni allievi della Scuola di Pittura di Andrea Granchi e dell'assistente Gianna Scoino. Venezia ha presentato

---

<sup>140</sup> T. TONIATO, *De corde*, in *De corde: esposizione delle opere di artisti della scuola di pittura di Paolo Tessari all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p.n.n.

<sup>141</sup> *Ibidem*.

<sup>142</sup> ALDO GRAZZI, *Opus liber 2002*, in *Opus liber 2002*, catalogo della mostra (Pietole di Virgilio, Museo Virgiliano - Bassano del Grappa, Chiesetta dell'Angelo, 2002), Commerciale Cooperativa, Mantova 2002, p.n.n.

undici opere realizzate da altrettanti allievi, si trattava di lavori di dimensioni contenute eseguite tramite diversi materiali, quali legno, stampa su tela, elementi in vetro, vinavil colorata, olio o tempera su pergamena, perle, sfoglie di pasta rilegate, pastello e una scultura, intitolata *Speaking book*, che riproduce una dentiera aperta. Particolarmente originale è *Pret-a-porte*, realizzata da Snezana Josic, si tratta di una micro-installazione consistente in tante piccole tele dipinte a tempera, tutte culminanti con una gruccia funzionale alla sospensione delle stesse in un appendiabito riprodotto in ferro. Firenze ha presentato nove artisti, esecutori di altrettante opere anche se diverse da quelle di Venezia per stili e materiali. In entrambe le scuole non vi era una poetica che accumulasse i lavori, si trattava di ricerche artistiche autonome e scollegate fra loro nonostante il concetto di fondo comune.

Tornando all'Accademia veneziana da un punto di vista burocratico-legale, il D.L. del 25 settembre 2002 (L 268/2002) ha definitivamente sancito l'equiparazione a livello formale del prestigio dei titoli accademici con quelli universitari, perciò dall'attuazione ufficiale del decreto, avvenuta nell'A.A. 2003-2004, l'istituto di Venezia avrebbe offerto un percorso didattico composto da un primo corso di diploma di durata triennale e da un corso biennale specialistico, accantonando quindi definitivamente la tradizionale modalità formativa del quadriennio<sup>143</sup>. Tale cambiamento, oltre ad aver riorganizzato gran parte delle facoltà universitarie in un percorso di 3+2, ha portato le accademie italiane ad una vera e propria rivoluzione strutturale.

---

<sup>143</sup> E. VIOLA, *Il presente. Riforma, espansione, nuove sedi*, op. cit., p. 78.

Nel 2002 l'Accademia si è privata di un grande patrimonio personale, donando al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Casa Cavazzini di Udine<sup>144</sup> i tabelloni didattici dello storico docente Alberto Viani. Tale scelta è avvenuta per volontà di Eva Viani e Tramontin, il quale, con la morte di Viani nel 1989, aveva preso sotto custodia i tabelloni didattici del maestro, per il quale aveva fatto l'assistente dal 1957 al 1975. Si trattava di «venticinque tabelloni didattici di problematica datazione»<sup>145</sup>, probabilmente utilizzati come mappe concettuali; questi, dalla natura composita, contenevano fotografie, scritte, disegni, ritagli di giornali e foto di opere, dando vita a delle specie di collage ragionati. Tuttavia, la certezza dell'uso didattico dei tabelloni rimane misterioso, pare che in questi la pratica scultorea e la teoria si incrocino, forse con l'intento di plasmare negli allievi una determinata forma mentis utile a fornire un significato anche concettuale alle opere prodotte<sup>146</sup>.

Un'altra novità che il 2002 ha portato con sé è stata la formalizzazione del definitivo riallestimento dell'Accademia presso la nuova sede degli Incurabili<sup>147</sup>, gran parte dei lavori, iniziati nel 1999, erano già stati effettuati, ciononostante per l'effettivo spostamento in sede delle attività, degli studenti e dei docenti bisognerà aspettare i primi mesi del 2004<sup>148</sup>, mentre il trasferimento completo di tutti i materiali e

---

<sup>144</sup> All'epoca Galleria d'Arte Moderna di Udine

<sup>145</sup> EMANUELA PEZZETTA, *Alberto Viani e la cattedra di Scultura*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 156.

<sup>146</sup> È risaputo che Viani avesse un'ampia conoscenza filosofico-culturale.

<sup>147</sup> ALBERTO GIORGIO CASSANI, *Accademie di Belle Arti. Venezia: L'edificio*, in G. CASSESE (a cura di), *Accademie Patrimoni di Belle Arti*, op. cit., p. 153.

<sup>148</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 175.

dell'ossatura didattica si sarebbe concluso nel 2005<sup>149</sup>. Lo spostamento ha comportato problemi logistici riguardo al trasporto del materiale d'archivio, anche per via della mancanza di alcuni spazi adeguati nella nuova sede<sup>150</sup>. Il progetto di restauro e riallestimento, realizzato grosso modo fra il 1998 e il 2003<sup>151</sup>, è stato coordinato da Renata Codello, architetta della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia. I lavori del primo lotto del complesso degli Incurabili, comprendente anche la zona dell'attuale biblioteca<sup>152</sup>, si sono conclusi il 2 luglio 2001; in tale contesto è stato realizzato dagli allievi di "Pittura" di Eugenio Comencini (Savona, 1939 - Torino, 2015)<sup>153</sup> un dipinto in acrilico su tela di una cinquantina di metri finalizzato a ricoprire le assi lignee del cantiere<sup>154</sup>, l'opera è rimasta esposta fino al trasferimento del Tribunale dei minori a Mestre, avvenuto nel medesimo anno. Il dipinto collettivo, eseguito sotto la guida del maestro, rappresentava edifici della città compresi nel percorso tra la vecchia e la nuova sede dell'Accademia con l'aggiunta di elementi fantasiosi<sup>155</sup>, il tutto caratterizzato da molti colori e rappresentazioni in chiave pop, aspetto tipico di parte della produzione di Comencini.

---

<sup>149</sup> E. VIOLA, *Il presente. Riforma, espansione, nuove sedi*, op. cit., p. 78.

<sup>150</sup> S. SALVAGNINI, *Introduzione*, op. cit., p. 7.

<sup>151</sup> ROBERTO CECCHI, *Presentazione*, in R. CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle Arti di Venezia: conservazione, restauro e modificazioni del complesso degli Incurabili*, Marsilio, op. cit., p. 7.

<sup>152</sup> La quale con un decreto del 17 giugno 2008 si è vista riconoscere l'interesse storico da parte della Regione del Veneto.

<sup>153</sup> Precedentemente docente a Torino e Palermo.

<sup>154</sup> R. CODELLO, *I finanziamenti e il cantiere*, in R. CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle Arti di Venezia: conservazione, restauro e modificazioni del complesso degli Incurabili*, op. cit., p. 141.

<sup>155</sup> EUGENIO COMENCINI, *Un dipinto collettivo nel cantiere*, in R. CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle arti di Venezia: cinque progetti per il complesso degli Incurabili*, op. cit., p. 44.

Un caso di studio particolare riguarda Lisa Perini (Treviso, 1973), diplomatasi in Pittura nell'A.A. 2003-2004 con il massimo dei voti. È importante sottolineare la vicenda di Perini poiché la sua presenza in Accademia ha comportato degli adeguamenti didattico-pedagogici per far fronte a delle differenze di carattere sociocomunicativo dell'ex studentessa. Perini si era iscritta nel 1999 al corso di Pittura tenuto Viola e Gazzarri per coltivare la sua passionale inclinazione al figurativo, infatti, prima di iniziare l'Accademia ella disegnava e sperimentava la propria creatività in maniera autodidatta. Affiancata fin dal principio dal tutor Carlo Damiani<sup>156</sup>, è stato progettato per lei un percorso didattico specifico volto a valorizzarne al massimo il potenziale creativo; in seguito, su proposta del Dipartimento di Pedagogia dell'Accademia, sarebbe stata effettuata da Nonveiller e Viola una ricerca sulla poetica e sul percorso di Lisa. L'affiancamento individualizzato l'ha portata a notevoli progressi nel corso degli anni, infatti, Nonveiller ha sempre sostenuto con fermezza l'importanza della pratica artistica per la crescita educativa e creativa. A metà degli anni Novanta, prima di iniziare l'Accademia, la produzione di Perini è stata caratterizzata per certi periodi da lavori figurativi eseguiti con pennarelli su carta e contraddistinti da soggetti bidimensionali inseriti in composizioni ricche di motivi decorativi, i quali creavano dei veri e propri *horror vacui*. Con l'inizio del percorso accademico Perini non accantonerà la bidimensionalità figurativa e farà del rosso un elemento ricorrente e dominante della propria produzione, non precludendosi inoltre

---

<sup>156</sup> G. NONVEILLER, *Il percorso di Lisa Perini all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, in G. NONVEILLER, LUIGI VIOLA (a cura di), *Lisa Perini. Il dominio del rosso*, Marsilio, Venezia 2006, p. 13.



l'idea di sperimentare altri *medium* come installazioni e fotografia, quest'ultima pratica artistica era in voga in alcune ricerche d'Accademia e più in generale nel panorama artistico dell'epoca. Nel 2000 Lisa ha eseguito ritratti delle figure a lei più vicine, fra cui Damiani, Viola e Gazzarri; allo stesso periodo risalgono delle nature morte, dove in alcune di queste è difficile non trovare corrispondenze con l'estetica fauve, alla quale l'artista si avvicina per i colori accesi in contrasto fra loro. L'esperienza di Lisa presso l'Accademia le ha permesso di organizzare diverse mostre personali e di partecipare a numerose collettive durante il percorso accademico e post accademico.

Una testimonianza importante riguardo a una delle realtà di "Anatomia artistica" dell'Accademia è *Anatomia e disegno*, una pubblicazione del 2004 funzionale a mettere in luce il metodo didattico di Gerardo Samà (Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, 1939 - Noventa Vicentina, 2017) riguardo all'anatomia. Samà, all'epoca titolare di una delle cattedre di "Anatomia artistica"<sup>157</sup> con Silvia Ferri come assistente, ha scelto di pubblicare una raccolta di disegni di allievi selezionati che nel tempo hanno seguito il suo corso, non tralasciando importanti aspetti della sua realtà d'insegnamento. Gli studenti di anatomia hanno usufruito delle più svariate tecniche «dalla semplice grafite si passa alla sanguigna, alla matita carbone, all'acquerello, alla china, nonché alle matite colorate e al pastello»<sup>158</sup>. La prima parte del testo mette in luce una prassi ricorrente nella didattica di Samà incentrata sull'analisi grafico-segnica di opere di importanti artisti. Di fatto il docente, attraverso diapositive, mostrava agli

---

<sup>157</sup> Docente dal 1986 al 2004; M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 174.

<sup>158</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Anatomia e disegno*, in S. SIMI DE BURGIS (a cura di), *Gerardo Samà. Anatomia e disegno*, Biblos, Cittadella 2004, p. 10.

studenti disegni di grandi maestri e importanti opere d'arte, che avrebbero poi dovuto essere presi a modello. Si va dallo stile geometrico greco, essenziale per concepire rappresentazioni anatomiche sintetiche in chiave moderna, alla riproduzione del segno plastico di un vaso greco del V secolo a.C. Sono stati anche considerati Federico Zuccari per il suo uso della sanguigna, Rembrandt per l'essenzialità e la sicurezza segnica nell'uso della penna di canna e Marino Marini per il suo iper essenzialismo che solo attraverso un segno sottile fornisce volumetrie alla figura senza l'uso di chiaroscuro, quest'ultimo caso è risultato estremamente difficile da riprodurre per gli studenti. In ultimo va citato l'uso della biacca sulle figure di El Greco, utilizzata per creare una luce tale da rendere la tridimensionalità realistica; è lampante il lavoro di Davide Sossella (Venezia, 1976) eseguito nel 1999 secondo i criteri del maestro greco, in cui traspare padronanza disegnativa e conoscenza degli effetti luminosi che la biacca può fornire in maniera funzionale alla plasticità delle forme. La seconda sezione di *Anatomia e disegno* passa in rassegna dei meticolosi disegni anatomici utili all'insegnamento ma non eseguiti dagli studenti, alcuni di questi rappresentano i dettagli di membra, ossa e fasce muscolari, altri, più creativi, sono improntati sulla resa volumetrica tramite un segno reiterato o sperimentazioni coloristiche. L'ultima parte del volume riguarda i lavori eseguiti dagli studenti secondo l'antica pratica del disegno dal vero, attraverso la quale Samà, per mantenere viva la tradizione accademica, faceva disegnare gli allievi osservando modelle e modelli dal vivo; inoltre, a lezione venivano «spiegati i valori impaginativi, compositivi e i ritmi, gli accordi, le lumeggiature, le digradazioni chiaroscurali con le relative armonie e regole grammaticali del

disegno»<sup>159</sup>. I lavori raccolti possono presentare l'uso dello sfumato o sapienti effetti chiaroscurali a linee incrociate, i disegni sono talvolta integrati con biacca, altre volte con la matita bianca, altre ancora con l'acquerello. Diversi lavori sono incentrati sulle semplificazioni formali anatomiche, mentre alcuni, eseguiti a penna, presentano un segno veloce e scomposto funzionale a costruire le forme; interessante è il segno fluido di Elisabetta Benfatto, la quale integra le figure con elementi colorati. Nella breve sezione finale sono riprodotte opere di Samà, fra cui spicca l'olio su tela con il *Ritratto della madre*, realizzato nel 1988 e connotato da un forte realismo dato dal sapiente uso delle sfumature. *Anatomia e disegno*, oltre a racchiudere una raccolta di eccellenti disegni frutto anche dell'insegnamento di Samà, può essere utile come testimonianza per uno stimolante metodo didattico.

Con l'inizio del nuovo anno, il 15 gennaio 2005, allievi di Tessari hanno esposto presso la Sala S. Pasquale dell'Istituto di Studi Ecumenici S. Berardino di Venezia con la collaborazione di Alessandro Di Chiara, all'epoca docente di "Estetica" presso l'Accademia<sup>160</sup>. La mostra aveva lo scopo di riflettere attorno al tema della croce, icona di carattere universale intrisa di significati storici, teologico-spiritali e simbolico-culturali. Tutti i lavori hanno interpretato il concetto di croce sotto un'ottica contemporanea e sono stati realizzati l'anno prima attraverso diversi materiali, come acrilico su tavola, olio o stampe digitali su tela, acciaio, seta e velluto. Nelle opere di

---

<sup>159</sup> GERARDO SAMÀ, *Presentazione*, in S. SIMI DE BURGIS (a cura di), *Gerardo Samà. Anatomia e disegno*, op. cit., p. 15.

<sup>160</sup> Di Chiara avrebbe insegnato "Estetica" solo fino all'anno seguente. Successivamente diventerà professore all'Accademia di "Pedagogia e didattica dell'arte" dal 2009 al 2017 e di "Antropologia delle arti" dal 2010 al 2017.

Thomas Brazzolato (Mirano, 1981) e Francesco Pellegrini (Abano Terme, 1982) è evidente l'influenza illustrativa e grafico-decorativa tipica dello stile di Tessari. Tuttavia, è probabilmente *Syndon – Sindonis*, il lavoro di Sara Caputi (Padova, 1983), a spiccare sugli altri, si tratta di una grande stampa fotografica – 167 x 120 cm – a getto d'inchiostro su tela che rappresenta una figura sdraiata su un letto coperta da un'aderente lenzuolo bianco, indirizzata, come dice il titolo, a citare la Sacra Sindone; le pieghe presenti nella composizione forniscono interessanti effetti chiaroscurali.

Di maggior qualità è stata *Spring Juice: giovani artisti dell'Accademia di Venezia*, esposizione tenuta presso la Galleria AndreA arte contemporanea di Vicenza e curata dalla docente Gloria Vallese (Badia Polesine, 1954)<sup>161</sup>. Si trattava della seconda edizione della mostra, l'anno precedente erano emerse artiste come Elisa Rossi, Vania Comoretti e Chiara Albertoni, le quali nei periodi successivi avrebbero raggiunto importanti successi<sup>162</sup>. Nel 2005 hanno esposto Primož Bizjak (Sempeter pri Gorici, 1976), Cora Chiavedale (Tolmezzo, 1981), Riccardo Costantini (Venezia, 1981), Michela Gioachin (Montecchio Maggiore, 1978) e Cristina Treppo (Udine, 1968), quest'ultima sarebbe poi diventata docente di “Decorazione” a Venezia nel 2011. Bizjak, diplomatosi in pittura nel 2005 con Viola e l'assistente Anna Sostero, ha realizzato fotografie di luoghi desolati immersi in un'atmosfera silente e disabitata; le opere in questione hanno riguardato la Bosnia-Erzegovina, la Slovenia, il Friuli-Venezia Giulia, le fabbriche di Marghera e scorci veneziani. Per i paesi balcanici

---

<sup>161</sup> Titolare di “Storia dell'arte” dal 1991 al 2018\* e di “Iconografia e iconologia” dal 2010 al 2018\*.

<sup>162</sup> G. VALLESE (a cura di), *Spring Juice: giovani artisti dell'Accademia di Venezia*, catalogo della mostra (Vicenza, Galleria AndreA, 2005), p. 12.

appena citati le immagini risaltano spesso contesti che mostrano i danni subiti nel corso delle guerre jugoslave dei primi anni Novanta. Per la ricerca di Bizjak, dell'epoca e futura, la fotografia ha un ruolo primario, tale *medium* è sempre stato di forte interesse anche per Viola, è perciò probabile che l'artista sloveno abbia trovato nel maestro degli stimoli per poter arricchire maggiormente il suo interesse artistico principale. Chiavedale, all'epoca frequentante dell'ultimo anno del biennio di Pittura con Di Raco e l'assistente Luciano Zarotti (Venezia, 1942), ha presentato dei dipinti figurativi in olio su tela. L'artista si fotografava, impostava col pastello la composizione sull'imprimitura e infine realizzava degli autoritratti<sup>163</sup>; Chiavedale rappresenta sapientemente dei forti effetti di luce sulle superfici. Anche Costantini, frequentante nel 2005 del primo anno di biennio di Pittura con Di Raco e Zarotti, ha esposto dipinti figurativi tramite olio su tela. A differenza della precedente egli ha rappresentato figure immerse nella natura, talvolta colte nell'atto di guardare verso l'osservatore. I dipinti molto colorati dell'artista derivano da fotografie di paesaggi che in seguito l'autore dipinge aggiungendovi soggetti, spesso colti in attimi di felicità; le semplificazioni figurative di Costantini, dovute al suo tipo di pennellata, non sono tali da nascondere la natura delle forme. Gioachin, diplomatasi in Pittura nel 2003 con Maurizio Martelli (Pordenone, 1939 – [...], 2010) e il suo assistente Luca Bendini (Feltre, 1955), ha realizzato dei lavori figurativi in acrilico su tela. I volti sono un elemento centrale della sua poetica, egli trae ispirazioni da foto che scatta, talvolta eseguendole con lunghi tempi di esposizione in modo tale da fornire un effetto mosso, dopodiché riporta con

---

<sup>163</sup> *Ivi*, p. 37.

grande realismo i contenuti delle foto su tela. Il bianco e nero è ricorrente nella poetica di Gioachin, suggestivo è *Sapere solitario*, un ritratto di Bendini del 2004. Treppo, diplomatasi in Pittura nel 2004 con Martelli e Bendini e all'epoca frequentante il biennio, ha presentato stampe digitali e un'installazione, tutte a tema floreale. L'artista ha realizzato fiori artificiali per poi farne delle foto e stamparli, in certi casi si è trattato anche di fiori veri<sup>164</sup>; l'installazione, intitolata *Serra* e realizzata nel 2004, ospitava in una struttura metallica dei vasi contenenti fiori realizzati in pelo acrilico, in modo tale da fornirgli una consistenza riconducibile ai peluche, così da poter creare nello spettatore delle esigenze tattili. In conclusione, oltre alla qualità dei lavori, alla differenza nello stile e nell'utilizzo dei *medium*, è evidente come per tutti e cinque gli artisti in mostra la fotografia sia stata di vitale importanza, alcuni di questi ne hanno usufruito direttamente mentre altri sono partiti da scatti per elaborarli poi attraverso una tecnica diversa.

Un progetto più di ampio respiro che il medesimo anno coinvolse l'Accademia è stato *Ultrasuoni*, un'opera di arte pubblica progettata dall'artista concettuale Emilio Fantin (Bassano del Grappa, 1954), realizzata con l'ausilio di un drappello di studenti dell'Accademia e con la partecipazione dei tifosi della Curva Sud del Venezia Calcio<sup>165</sup>. L'opera, che si sarebbe svolta nel giugno 2005, è stata preceduta dalla «raccolta di materiale audio/video e fotografico, basato sulle forme di partecipazione, di comunicazione, anche coreografiche [...], elaborate dalla tifoseria»<sup>166</sup>, che è stato

---

<sup>164</sup> *Ivi*, p. 14.

<sup>165</sup> R. CALDURA, *Oltre la pittura: performances, happenings, eventi*, op. cit., p. 456.

<sup>166</sup> *Ibidem*.

poi mixato in modo tale da creare un'installazione audio-video presso lo Stadio Penzo. L'accumulo del materiale visivo-sonoro era volto a ricreare le emozioni che possono derivare dal clima psicologico di una partita di calcio al culmine della tensione. Nella serata dell'evento il pubblico aveva la possibilità di poter entrare, camminare o distendersi all'interno dello stadio illuminato dai fari<sup>167</sup>, in modo da evocare una contrapposizione fra la tensione del contenuto audio-video e la potenziale calma del pubblico. Il dialogo fra i fruitori e l'oggetto dell'installazione ha reso il pubblico essenziale per il funzionamento dell'opera; inoltre, tale condivisione creativa era forse altresì volta ad evocare un senso di appartenenza alla città tramite il culto dello stadio. Il 2005 ha comportato per l'Accademia due novità di natura burocratica, la prima ha riguardato l'istituzionalizzazione di NTA, avvenuta il 25 maggio, che da corso sperimentale diventava ufficialmente corso di diploma. Si è trattata di una grossa novità per la didattica artistico-tecnologica italiana, il nuovo corso avrebbe promosso «l'applicazione di strumenti video-informatici alla produzione artistica e fornisce [...] una preparazione utile a operare sia in campo professionale che della creatività pura. Si producono video, animazioni 2D e 3D, spazi virtuali percorribili, web e net art»<sup>168</sup>. La seconda novità, approvata con un decreto del 21 ottobre, ha interessato la natura dello Statuto autonomo dell'Accademia di Venezia, redatto dal Collegio docenti e da studenti<sup>169</sup>.

---

<sup>167</sup> *Ibidem*.

<sup>168</sup> *Nuove tecnologie per le arti*, in G. VALLESE, CRISTINA TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, Marsilio, Venezia 2005, p. 137.

<sup>169</sup> CARLO DI RACO, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p.n.n.

Nell'estate del 2006 l'Accademia ha messo in scena nel cortile degli Incurabili *Il mondo della luna*. Lo spettacolo, tratto dall'omonima opera marionettistica settecentesca scritta da Carlo Goldoni con musiche di Baldassare Galuppi, è stato diretto dalla regia del pittore e scenografo Gabbris Ferrari (Rovigo, 1936 - 2015), docente di "Scenografia" presso l'Accademia fino all'anno precedente. Le marionette e i costumi sono stati eseguiti da Giuseppe "Poppi" Ranchetti, all'epoca docente di "Scenotecnica"<sup>170</sup>, Giovanna Fiorentini<sup>171</sup> e dagli studenti di Scenografia, i quali in precedenza avevano elaborato il progetto<sup>172</sup>. *Il mondo della luna*, opera narrativo-musicale di tradizione veneta, è stata riproposta dall'Accademia con qualità di esibizione e di realizzazione, in aggiunta la creatività degli studenti ha permesso l'inserimento di elementi di fantasia nei costumi e nelle maschere. Il legame di Ferrari con l'Accademia ha permesso all'istituzione la messa in scena di spettacoli teatrali diretti dal maestro e realizzati fra il 2005 e il 2007; la presenza di Ferrari ha consentito inoltre, nel 2005, l'avvio di una collaborazione fra l'Accademia e il Dipartimento delle Arti di Ca' Foscari, da cui è nata l'opera *Virus Pestis 1630*<sup>173</sup>. Ferrari era arrivato a Venezia come docente nell'A.A. 1997-1998 in seguito alla quiescenza di Soccol<sup>174</sup>. L'insegnante rodigino ha sempre lavorato in ambito scenografico, già prima di arrivare

---

<sup>170</sup> Docente della materia dal 1981 al 2014; ha inoltre insegnato "Pittura di scena" e "Disegno tecnico e progettazione" dal 2010 al 2014.

<sup>171</sup> Ex studentessa di Scenografia a Venezia che nel 2010 sarebbe diventata docente di "Tecniche ed elaborazione del costume" fino ad oggi.

<sup>172</sup> IVANA D'AGOSTINO, *Antefatti e istituzione della Scuola di Scenografia nel Novecento*, in in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 273.

<sup>173</sup> *Ibidem*.

<sup>174</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 197-198.



in Accademia aveva accumulato molta esperienza nel settore, fornendo agli studenti un importante bagaglio formativo<sup>175</sup>.

In occasione del centenario della nascita di Viani, presso il chiostro degli Incurabili è stata allestita una mostra retrospettiva sull'artista e la sua produzione durante il periodo di insegnamento a Venezia<sup>176</sup>, l'esposizione, curata da Simi de Burgis, Tosa e Tramontin, è durata dal 29 settembre al 10 novembre 2006. In tale contesto, il 29 e il 30 settembre, si è effettuato presso l'Aula Magna un convegno di studi sull'artista dal titolo *Alberto Viani e il suo tempo*<sup>177</sup>.

*Il mondo della luna* e *Alberto Viani e il suo tempo* dimostrano l'entusiasmo dell'epoca nello sfruttare il nuovo spazio di cui la neonata sede disponeva.

Nella primavera del 2007, tra il 21 aprile e il 25 maggio, il Centro Culturale Candiani di Mestre ha ospitato un'esposizione intitolata *Una generazione intermedia. Percorsi artistici a Venezia negli anni '70*, curata da Caldura e riguardante alcune personalità legate all'Accademia. La mostra, come si evince facilmente dal titolo, aveva lo scopo di fornire una panoramica su alcuni protagonisti delle ricerche artistiche più aggiornate nella Venezia degli anni Settanta, in particolare quelle volte alla sperimentazione delle novità tecnologiche; tali artisti hanno scelto «di accettare e far propria in campo artistico la sfida delle nuove tecnologie e [...] dei nuovi linguaggi, iniziando con la

---

<sup>175</sup> Alcuni fra gli spettacoli sotto la regia di Ferrari sono stati: *La Mandragora* (Ravenna, 1980) *Elisir d'amore* (Rovigo, 1990 e 1998), *Thesoro* (Rovigo, 1992) e *Momarie* (Marghera, 2007).

<sup>176</sup> Viani è stato assistente di Arturo Martini dal 1944 al 1946 e titolare di "Scultura" dal 1955 al 1976.

<sup>177</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 179.

performance, la fotografia e il [...] videotape»<sup>178</sup>. Tale mostra ha ricordato come la realtà veneziana fosse, durante gli anni Settanta, parallela o in linea con le sperimentazioni tecnologiche estere. Fra gli artisti in esposizione ci sono stati Carlo Ambrosini, Pier Paolo Fassetta, Sirio Luginbühl, Federica Marangoni, Germano Olivotto, Michele Sambin, Guido Sartorelli e Mario Sillani Djerrahian, mentre fra quelli più direttamente legati alla storia dell'Accademia figuravano Fabrizio Plessi<sup>179</sup>, Gianpaolo Patelli<sup>180</sup>, Romano Perusini<sup>181</sup> e Luigi Viola. Alcuni di questi, come Viola, Sillani, Sambin, Sartorelli, Patelli e Luginbühl sono stati fra i promotori italiani delle ricerche tramite Video Art<sup>182</sup>.

Con l'inizio dell'A.A. 2007-2008, oltre al cambio di presidente che ha visto il subentro di Giovanni Benzoni (2007-2010) a Elio Armano<sup>183</sup>, si è registrato l'insediamento di Giuseppe La Bruna (Monreale, 1953) in una delle due cattedre di "Scultura", di cui ne sarebbe diventato titolare l'anno seguente. Si trattava di una personalità avulsa da Venezia, formatosi fra Palermo e Ravenna La Bruna non possedeva uno stile riconducibile alla tradizione scultorea veneziana; ciononostante a livello didattico disponeva di una solida esperienza come docente, avendo insegnato all'Accademia di

---

<sup>178</sup> ROBERTO ELLERO, *Gli ultimi anni di una città "normale"*, in R. CALDURA (a cura di), *Una generazione intermedia. Percorsi artistici a Venezia negli anni '70*, catalogo della mostra (Mestre, Centro Culturale Candiani, 2007), Arti Grafiche Venete, Venezia 2007, p. 7.

<sup>179</sup> Docente di "Decorazione" dal 1985 al 1986 e di "Pittura" dal 1986 al 1988; Reggio Emilia, 1940.

<sup>180</sup> Docente di "Pittura" dal 1992 al 1993 e assistente della stessa dal 1993 al 1994; Abbazia, 1934.

<sup>181</sup> Assistente di "Scenografia" dal 1972 al 1981 e docente della stessa dal 1981 al 1986; Pozzo di Codroipo, 1939.

<sup>182</sup> LUANA ZANELLA, in R. CALDURA (a cura di), *Una generazione intermedia. Percorsi artistici a Venezia negli anni '70*, op. cit., p. 5.

<sup>183</sup> Era stato studente all'Accademia di Venezia.

Belle Arti di Palermo (1978-1981) e all'Accademia di Belle Arti di Carrara (1982-2001). Nel 2016 La Bruna subentrerà come direttore a Di Raco, incarico che quest'ultimo rivestiva dal 2010; l'esperienza del palermitano come direttore sarebbe terminata nel 2020 con l'elezione dell'attuale direttore Caldura<sup>184</sup>.

Durante il 2007 il direttore dell'Accademia dell'epoca, Carlo Montanaro<sup>185</sup>, ha scelto di non permettere l'avvio dei lavori per il progetto di allestimento del Nuovo Museo dell'Accademia; alla luce di questo alcune famiglie degli artisti, i cui lavori avrebbero dovuto essere esposti nella collezione, optarono per riappropriarsi delle proprie opere, fra queste vi erano le famiglie di Balest, Cadorin, Cesetti, Gaspari, Saetti e Tito<sup>186</sup>. Il declino dell'idea per la creazione del Museo ha portato conseguentemente allo scioglimento dell'Associazione del Nuovo Museo nata nel 2001, un atto notarile emanato il 18 dicembre 2007 da Carlo Candiani, a Venezia, ha posto le premesse per la fine dell'Associazione, ufficializzata il 10 gennaio 2008<sup>187</sup>. È stato così che l'idea del Nuovo Museo, forse anche per questioni pratiche di spazio e tempi, scemava amaramente, non permettendo quindi la possibilità di fornire una parziale panoramica della storia dell'arte contemporanea dell'Accademia a studenti, studiosi e turisti.

Tra il marzo e l'aprile 2008 è stato distribuito tra gli studenti del primo anno d'Accademia un questionario finalizzato ad ottenere un'indagine statistica sulle

---

<sup>184</sup> Il Verbale di quest'ultima Commissione Elettorale, stilato il 14 ottobre 2020, ha visto Caldura ottenere 35 voti contro i 29 di Mainenti.

<sup>185</sup> Al suo secondo mandato (2006-2010); M. BONANOMI, L. MARCHESI, *Organi di gestione dell'Accademia*, op. cit., p. 242.

<sup>186</sup> S. SIMI DE BURGIS, *Docenza e ricerca artistica all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 179.

<sup>187</sup> *Ibidem*.

matricole dell'A.A. 2007-2008, compilato da solo 87 studenti su 233<sup>188</sup>. Scopo della ricerca era quello di ottenere informazioni di vario tipo sugli studenti, quali ad esempio il grado di istruzione dei genitori, il ceto sociale della famiglia, il voto conseguito alla maturità, l'età degli studenti, se lavoratori o meno e molto altro; tale lavoro ha permesso la pubblicazione di una panoramica dettagliata e completa sui neoiscritti all'Accademia di quel periodo, fornendo un'importante testimonianza di carattere sociodemografico. I risultati, seppur parziali, hanno messo in luce una maggioranza femminile e l'iscrizione da parte di studenti provenienti principalmente dall'area triveneta. Il dato più interessante dà prova di una connessione con realtà culturali diverse e riguarda il numero di stranieri, circa il 10%, di cui la maggior parte originari dei Balcani<sup>189</sup>, presumibilmente per motivi di contiguità geografica con Venezia e per la diaspora di una generazione di famiglie che, anni prima, a causa della guerra civile si era vista obbligata ad andarsene dal paese d'origine; «L'esistenza di questi studenti costituisce sicuramente uno dei dati più significativi dell'allargamento a Est dell'Unione Europea»<sup>190</sup>. In conclusione, va citato l'alto grado di soddisfazione espresso dagli allievi tramite il questionario, ciononostante sono state altresì palesate delle criticità e degli spunti di miglioramento.

Il 18 luglio 2008, al Voltan Concept Store di Stra, una collaborazione fra Tessari e Romano Gasparotti, docente di “Fenomenologia dell'immagine” all'Accademia di

---

<sup>188</sup> MARINA BELLEMO (a cura di), *Indagine sulle matricole dell'Accademia di Belle Arti di Venezia 2007-2008*, Poligrafo, Padova 2009, p. 14.

<sup>189</sup> *Ivi*, p. 22.

<sup>190</sup> *Ibidem*.

Brera<sup>191</sup>, ha permesso la realizzazione di *Metamorfosi del desiderio*, una collettiva di studenti dell'atelier di Tessari. Il tema della mostra era quello dell'eros nelle sue più varie sfaccettature, tutte le opere si sono caratterizzate per contenuti fisico-sessuali espliciti. I lavori sono stati realizzati dagli artisti in un periodo compreso fra il 2006 e il 2008 tramite diversi *medium*, quali immagini digitali o fotografiche su forex o tela, sequenze audio-video, acrilico su tela, tecnica mista su tela o carta, installazioni, sculture polimeriche e carboncini. Questa mostra è l'ennesima prova della propositività di Tessari nel far esporre i propri allievi collettivamente, dando loro fiducia, esperienza e possibilità.

Il 4 agosto è avvenuto un cambio strutturale in Accademia, il presidente Benzoni firmava una convenzione fra l'istituzione e San Servolo Servizi srl<sup>192</sup> per aprire una succursale dell'Accademia presso l'omonima isola veneziana. Tale spazio sarebbe stato riservato agli studenti e laboratori di NTA, poiché «Alcuni settori più conservativi vedono con fastidio [...] le ricerche della nuova scuola e i suoi rapidi progressi numerici; la crescita della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti [...], in termini di numero di iscritti, crea obiettive e sempre più impellenti necessità di spazio»<sup>193</sup>. Quindi in poco tempo, durante il periodo di direzione di Montanaro, NTA si spostava nell'isola di San Servolo, dov'è tutt'ora presente; prima di allora, presso la sede degli Incurabili, il corso disponeva solo della cosiddetta Aula 8<sup>194</sup>. La nuova sede sarebbe stata

---

<sup>191</sup> *Metamorfosi del desiderio: esposizione delle opere di artisti della scuola di Pittura di Paolo Tessari*, catalogo della mostra (Stra, Voltan Concept Store, 2008), p. 52.

<sup>192</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 306, nota 14.

<sup>193</sup> *Ivi*, p. 295.

<sup>194</sup> *Ivi*, p. 294.

inaugurata il 16 febbraio 2009 nell'auditorium della sede di San Servolo<sup>195</sup> con la presenza di Brian Eno, che nel suo intervento incentivava l'idea del rapporto fra arte e tecnologia e di quanto, più in generale, fosse importante rimanere aggiornati sulle ultime tecnologie<sup>196</sup>, in modo da poterle eventualmente assimilare a una ricerca artistica.

Di indubbia qualità è stata una collettiva organizzata dall'Accademia, *Devozioni domestiche, opere recenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, curata da Caldura ed Elisa Bertaglia e tenutasi alla Galleria Contemporaneo di Mestre dal 26 ottobre al 7 dicembre 2008. I lavori presentati erano stati realizzati da 27 artisti durante o dopo il periodo di frequenza accademica, tra questi figuravano Elisa Rossi (Venezia, 1980), Chiavedale e le future docenti Pertegato e Treppo. Fra gli artisti si ricordano Mattia Serra (Oristano, 1979), il quale ha esposto tre incisioni caratterizzate da un uso preponderante del tratteggio a dimostrazione delle sue abilità incisive. Irene Hopfgartner (Brunico, 1986) ha realizzato un'installazione e una serie di piccole fotografie dalle composizioni pulite, fulgide e con accostamenti cromatici armoniosi. Meta Grgurevič (Slovenia, 1979) ha presentato una scultura polimerica di un inquietante coniglio bianco antropomorfo, connotato da una lunga lingua che fuoriuscendo dalla bocca si posa sul pavimento. Andrea Kvas (Trieste, 1986) ha esposto un ciclo di disegni a grafite su carta intitolato *Melalcoholic Marta*, contraddistinti da atmosfere tenebrose strutturate su composizioni di fantasia, sia

---

<sup>195</sup> *Ivi*, p. 306, nota 15.

<sup>196</sup> *Ivi*, p. 297.

astratte sia figurative, dal segno veloce, talvolta appena schizzato, altre volte più definito; tramite la grafite Kvas riesce anche a fornire effetti pittorici o sfumati alle composizioni. Paolo Dolzan, col suo grande acrilico su tela – 215 x 190 cm – *Tabacco e vino pensando a Lucio*, ha raffigurato un soggetto seduto nell'atto di bere e fumare; la pittura è connotata da pennellate apparentemente scomposte che di fatto costruiscono la figura ponendola in uno spazio tangibile, i colori tetri e lo stile pittorico mostrano un retaggio espressionistico-informale. Nebojša Despotović (Belgrado, 1982), pittore figurativo, ha presentato due opere, in *Morning* – 200 x 180 cm – è visibile quella che sarebbe diventata la sua cifra stilistica per un periodo; l'opera rappresenta una famiglia dai volti appena accennati collocata in un'ambientazione tetra, silente e innevata, il padre e i tre figli sono a torso nudo coi piedi in uno stagno gelido, gli alberi fanno da sfondo e in primo piano dei rami dividono la famiglia dall'occhio dell'osservatore. L'altro lavoro, *Untitled e Marx*, è molto diverso dal precedente per stile e tecnica<sup>197</sup>, al centro della composizione vi è un uomo intenzionato ad impiccarsi entro le mura della propria dimora, contemporaneamente in alto a sinistra una donna sportiva munita di ali da insetto pare incarnare una sorta di angelo salvatore mentre sulla destra Marx, sdraiato in abiti domestici, guarda la scena dal letto<sup>198</sup>. Pertegato ha esposto sette disegni di figure femminili *Senza titolo*, tutti eseguiti a biro, salvo uno che è stato integrato con l'acquerello. I lavori rappresentano in maniera essenziale la figura, interessante il lavoro ad acquerello, dove l'artista fornisce plasticità e tridimensionalità

---

<sup>197</sup> Realizzato tramite collage e pennarello su carta, a differenza di *Morning* che è stato eseguito con l'olio su tela.

<sup>198</sup> Questi sono solo alcuni dei dettagli dell'opera, caratterizzata da armonia estetico-compositiva.

alla sedia su cui poggia una donna ignuda affranta e col capo chino. Gabriele Grones (Arabba, 1983) ha presentato una piccola acquaforte raffigurante un primo piano di un uomo che guarda intensamente verso lo spettatore; nel lavoro di Grones spicca l'iperrealismo, cifra stilistica che rimarrà costante nella sua produzione e che si svilupperà attraverso diversi temi, quali ritratti, nature morte, oggetti, vegetazioni e animali. Le sue opere, spesso di piccolo formato, sono caratterizzate da una grande cura per i dettagli atta a fornire alla sua pittura un raro iperrealismo<sup>199</sup>. Goran Gogić (Belgrado, 1979) ha dipinto due grandi olii su tela, *Senza titolo* – 225 x 190 cm – e *What now?* – 189 x 219 cm –; in entrambi i lavori avviene un dialogo silente fra due persone dai tratti del volto appena accennati, mentre i contrasti fra luci e ombre, i bianchi e le scale di grigio utilizzate dall'artista non tolgono vitalità alle atmosfere giocose e intime create dai dipinti. La pittrice Chiara Sorgato (Padova, 1985) ha proposto due dipinti ad olio su tela *Senza titolo*, in entrambi la protagonista cammina sola al centro di una strada illuminata e inquadrata dalle ombre degli edifici; lo stile pittorico di Sorgato esalta la giustapposizione fra campiture cromatiche, funzionali a costruire la composizione e a creare intensi effetti luminosi. In ultima analisi, Vania Comoretti (Udine, 1975) ha esposto il dittico *Anima*, raffigurante un ritratto femminile fronte e retro, il piccolo lavoro è stato realizzato con acquerello, china e pastello su carta; il forte iperrealismo, tipico dello stile artistico di Comoretti, inganna l'occhio dello spettatore facendo sembrare il dipinto una foto, basti pensare alla meticolosità

---

<sup>199</sup> Grones è stato allievo di Martelli, Bendini e Maschietto. Tale informazione è stata tratta da un'intervista all'artista, il quale non ha negato l'importanza che altri docenti hanno avuto per la sua formazione, fra questi ha ricordato Zocchetta, Fantinato, Montorsi, Caldura, Alessandri e Panzetta.



con cui sono state realizzate le sfumature dell'incarnato, ogni singolo capello e ogni ruga. Fra gli artisti in esposizione che per certo provenivano dall'atelier di Di Raco figurano Dolzan<sup>200</sup>, Despotović<sup>201</sup> e Gogić, tutti accomunati da lavori di grandi formati e da una pittura figurativa lontana dal realismo. Se Dolzan tende di più ad assecondare un espressionismo di derivazione tedesca, Despotović e Gogić presentano una pittura libera, con talmente tanti elementi in comune da far pensare che i due effettuassero ricerche confrontandosi e portando in parallelo due poetiche molto simili fra loro<sup>202</sup>, basti pensare ai tratti dei volti rappresentati grossolanamente e agli effetti pittorici fluidi e stratificati (figg. 7-8).

Per il 2009 si ricordano due mostre che hanno riguardato l'Accademia, di cui una all'estero. La prima, svoltasi il 16 maggio al già citato Voltan Concepts Store di Stra e intitolata *Avalokiteśvara Maṇḍala*, è stata curata da Tessari e ha permesso di esporre lavori dei suoi allievi della Scuola di pittura. Per l'occasione gli autori hanno «interpretato liberamente il tema del mandala»<sup>203</sup>, tuttavia sono poche le opere a spiccare. L'interesse di Tessari per la dimensione artistico-religiosa orientale era ben noto, difatti *Avalokiteśvara* non è stata la prima mostra di questo tipo organizzata dal maestro di "Pittura", basti pensare a *Maṇḍala yamāntaka*, tenuta in Accademia dal 2

---

<sup>200</sup> Diplomatosi nel 1998.

<sup>201</sup> Diplomatosi negli anni Duemila prima in Pittura vecchio ordinamento, poi in Pittura al biennio specialistico.

<sup>202</sup> Tale aspetto è stato confermato da un'intervista fatta a Despotović, il quale ha sottolineato come fra lui e Gogić vi fosse un legame di confronto e amicizia.

<sup>203</sup> *Avalokiteśvara Maṇḍala: evento d'arte a cura di Paolo Tessari*, catalogo della mostra (Stra, Voltan Concepts Store, 2009), Leone, Venezia 2009, p.n.n.

al 10 dicembre 2002, curata da Tessari col supporto di Donà e del docente di “Tecniche della fotografia” Guido Cecere (Bari, 1947 - Trieste, 2019)<sup>204</sup>.

La seconda mostra, *Nuovi orizzonti in laguna. Ricerca e sperimentazione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, è stata aperta al pubblico fra il settembre e l'ottobre 2009 presso il Centro Culturale Borges di Buenos Aires. L'esposizione, curata dalla docente di “Storia dell'Arte” Ivana D'Agostino<sup>205</sup>, ha messo in risalto la produzione di alcuni artisti provenienti da diversi atelier. A dimostrazione della diversità nelle ricerche artistiche le opere in mostra sono state realizzate con svariati *medium*, quali: olio su tela o tavola, acrilico su tela o carta, stampe, installazioni, sculture polimateriche, fotografie, carboncino o penna su carta, video e incisioni eseguite tramite varie tecniche. Spicca il lavoro di Noemi Carrau Gaul (Vilassar de Mar, 1987), studentessa di Barcellona in Erasmus a Venezia e frequentante del biennio in Grafica d'Arte; l'opera *Senza titolo* è una stampa del 2009 in bianco e nero di una mano trasandata, in cui l'indice, puntato verso l'osservatore, domina la scena (fig. 9). All'inizio del 2010 è stato pubblicato, per volontà dell'Accademia, *Nuove figure 3: laboratori e atelier nell'anno 2009*<sup>206</sup>, un lavoro monografico coordinato da Mainenti e finalizzato a passare in rassegna contesti e produzioni di gran parte delle realtà accademiche che erano state presentate l'anno precedente nei laboratori degli

---

<sup>204</sup> Titolare dell'insegnamento dal 1998 al 2011; inoltre ha insegnato “Storia del Design” durante l'A.A. 2010-2011.

<sup>205</sup> Docente a Venezia di Storia dell'arte” dal 2001; attualmente è docente di “Storia del costume”.

<sup>206</sup> Il nome della pubblicazione deriva da un progetto di fine anni Novanta che, per due edizioni, coinvolse giovani studiosi di Ca' Foscari, giovani studenti d'Accademia e gallerie d'arte veneziane. Lo scopo di *Nuove Figure* era quello di mettere in luce quanta potenziale linfa vitale vi fosse nella realtà artistica lagunare di fine secolo.

Incurabili, trasformati in veri e propri luoghi espositivi<sup>207</sup>. Fra queste si ricorda la sezione di pittura curata da Maschietto, il quale ha selezionato quattro autori artefici di ottime opere, ossia Ilaria Favret, Luca Marin, Sonia Ros e Massimiliana Sonego. La sezione di Scenografia è stata curata dalla docente Franca Nava, che ha presentato dei lavori di progettazione e realizzazione scenografica dei suoi studenti. La sezione dell'atelier di Decorazione B, curata da Mainenti, ha presentato un lavoro collettivo di pittura murale svolto dai suoi allievi che ha dato vita a una decorazione ambientale, composta da un punto di vista estetico e stilistico; fra gli allievi di Mainenti figurava il futuro docente Atej Tutta (Nova Gorica, 1981)<sup>208</sup>. Gli allievi di "Scultura" di La Bruna hanno presentato ottimi lavori, di cui alcuni in parte accostabili alla poetica del maestro. La sezione di pittura di Igor Lecic (Lubiana 1950 - Venezia, 2022), supportata da Simi De Burgis, ha mostrato un cospicuo numero di opere, tutte di genere ritrattistico. Anche la parte di pittura curata da Maria Anna Nagy ha visto la collaborazione con Simi De Burgis, in questa vi sono stati alcuni lavori interessanti, come nel caso della sezione degli allievi di incisione di Maria Bernardone (Mestre, 1964)<sup>209</sup>. L'atelier di Scultura di Pozzobon, a differenza di quello di La Bruna, ha presentato lavori eseguiti secondo una più ampia varietà di materiali, meno tradizionali rispetto ai classici della scultura. La sezione dedicata all'Atelier F di Di Raco e dell'assistente Laura Valle<sup>210</sup> ha riunito i lavori di un gran numero di studenti, tra cui

---

<sup>207</sup> Questi erano visitabili dal 12 giugno al 31 ottobre 2009.

<sup>208</sup> Docente di "Decorazione" dal 2009 al 2012, presumibilmente con incarico di II° fascia presso l'atelier di Decorazione B di Mainenti.

<sup>209</sup> Diplomatasi in Pittura nel 1984 con Vedova.

<sup>210</sup> Docente di IIª fascia solo per l'A.A. 2008-2009.

Thomas Braida (Gorizia, 1982)<sup>211</sup>, Veronica de Giovanelli (Trento, 1989) e i già citati Despotović e Gogić. Ovviamente non sono mancati gli atelier di Tessari e Viola, gli studenti di quest'ultimo hanno mostrato ottimi lavori, principalmente fotografici. L'ultima parte della pubblicazione passa in rassegna i workshop con le rispettive opere realizzate, questi si erano tenuti presso Forte Marghera nella seconda metà del 2009. Nel 2010 l'imprenditore Luigino Rossi è diventato presidente dell'Accademia, incarico che ricoprirà fino al 2016. Durante la sua presidenza l'Accademia, da un punto di vista divulgativo, ha spalancato le proprie porte verso l'esterno, iniziando a pubblicare gli *Annuari dell'Accademia di Venezia* e sette tomi sulla storia dell'istituzione<sup>212</sup>, dalla sua nascita fino ai tempi recenti; il primo *Annuario* è stato pubblicato proprio l'anno di insediamento di Rossi. Sia i tomi sulla storia dell'Accademia, sia gli annuari, sono caratterizzati da un approccio altamente scientifico finalizzato a far conoscere fatti storici, eventi e realtà recenti o attuali dell'istituzione. Un altro aspetto che ha caratterizzato il periodo di Rossi riguarda le mostre estive *Spazio Aperto*, svoltesi su concessione del Comune di Venezia presso Forte Marghera, queste, organizzate dall'allora direttore Di Raco, hanno visto anche la partecipazione di altre accademie italiane ed estere<sup>213</sup>.

Nel 2011 si segnala la prima edizione di *Essai(y). Giovani artisti diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, una doppia mostra tenutasi dapprima al

---

<sup>211</sup> Diplomatosi in Pittura nel 2010 con Di Raco.

<sup>212</sup> LUIGINO ROSSI, *Sei anni di impegno con e per l'Accademia*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), op. cit., p. 271.

<sup>213</sup> *Ivi*, p. 273.

Magazzino del Sale n.3<sup>214</sup> (1 - 26 marzo), poi alla sede di Palazzetto Tito della FBLM (14 ottobre - 13 novembre). Tuttavia, tra le due, c'è stata una differenza, la prima ha coinvolto ventuno artisti provenienti dall'Accademia, di cui la maggior parte nati negli anni Ottanta, la seconda ha selezionato quattro di questi per farli esporre presso la Fondazione. L'obiettivo del progetto era fornire «ai migliori tra i ragazzi dell'Accademia l'opportunità di un confronto con nuovi spazi e con un'istituzione esterna»<sup>215</sup>. Per la mostra ai Magazzini si ricorda l'opera di Despotović con la sua pittura libera figurativa impostata principalmente su una scala di grigi, Jacopo Pagin (Vicenza, 1988) con un lavoro stilisticamente riconducibile all'espressionismo astratto, Jennifer Salvadori (Gavardo, 1988) che ha realizzato un intenso e realistico ritratto femminile e Sorgato, che ha eseguito un'opera secondo criteri surrealisti. Per la seconda mostra sono state selezionate le produzioni di Braida<sup>216</sup>, Stefano Bullo (Venezia, 1985)<sup>217</sup>, Giulia Filippi (Vicenza, 1982)<sup>218</sup> e Nereo Marulli (Ferrara, 1985)<sup>219</sup>. Braida ha presentato la serie di cinque lavori *Big bad wolf*, eseguiti principalmente a penna e pennarello, caratterizzati dalla presenza di lupi, da un segno apparentemente irregolare e da forti contrapposizioni cromatiche (fig. 10)<sup>220</sup>. Bullo per le sue opere ha preso spunto da immagini di spazi urbani estrapolate da internet per poi

---

<sup>214</sup> Spazio a Dorsoduro che era stato recentemente acquisito dall'Accademia e che sarebbe poi diventata un'importante sede espositiva per l'istituzione veneziana.

<sup>215</sup> ANGELA VETTESE, in *Essai(y). Giovani artisti diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Magazzino del Sale n.3 e Venezia, Palazzetto Tito, 2011), 2011, p. 9.

<sup>216</sup> All'epoca frequentante del biennio di Pittura nell'atelier di Di Raco.

<sup>217</sup> Diplomatosi quell'anno al biennio di Pittura.

<sup>218</sup> All'epoca aveva da poco conseguito il diploma di I livello in Pittura.

<sup>219</sup> Diplomato di II livello in Decorazione.

<sup>220</sup> Si trattava di pagine estratte dai diari e quaderni personali dell'artista.

modificarle rendendole proprie, «La città in questione è Venezia e uno degli obiettivi [...] è lottare contro la passività [...] della Venezia “turistica”, abituati come siamo a guardare la città come un insieme di trofei accumulati nel corso della storia»<sup>221</sup>. L'artista ha presentato tre disegni su carta e due luminosi olii su tela, tutte le opere, salvo una, sono caratterizzate da piccioni e turisti, due aspetti di Venezia per la quale forse la grande presenza dei primi è anche dovuta al consumismo tipico dei secondi. Filippi ha eseguito tre installazioni polimateriche fra il 2010 e il 2011, nonostante *Petrolio, cronaca di una perdita* sia degna di nota, spicca *Respirazione*, eseguita tramite blocchi irregolari di pietra che per forma imitano quasi alla perfezione dei grossi blocchi di pane tagliati. In ultimo, Marulli ha presentato una serie di piccole stampe su carta patinata, intitolata *Non posso e non mi dispiace avere la luna*, in cui il nero dello spazio è dominante e dove il soggetto, appunto, è la luna.

La notte del 18 giugno 2011, organizzata dall'Università Ca' Foscari, si è svolta la rassegna *Artnight 2011*, un evento pubblico culturale che ha coinvolto diverse istituzioni veneziane. Per tale occasione l'Accademia ha rielaborato e presentato in maniera multimediale una parte della *Pinacoteca Cornelianiana*<sup>222</sup>, custodita nel Fondo storico-archivistico dell'istituzione, che quello stesso anno, per fini conservativi, ha visto una climatizzazione dell'ambiente<sup>223</sup>. La *Pinacoteca*, anche nota come *Effigi*, è una cospicua raccolta storica, formata da stampe e disegni, caratterizzata da ritratti di

---

<sup>221</sup> SILVIA CALVARESE, in *Essai(y). Giovani artisti diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 29.

<sup>222</sup> G. VALLESE, *Patrimoni, consapevolezza e sfida della visibilità: tecnologie antiche e nuove all'Accademia di Belle Arti*, in G. CASSESE (a cura di), *Patrimoni da svelare per le arti del futuro*, Gangemi, Roma 2015, p. 256.

<sup>223</sup> EVELINA PIERA ZANON, *Accademie di Belle Arti. Venezia: Archivio storico*, in G. CASSESE (a cura di), *Accademie Patrimoni di Belle Arti*, op. cit., p. 168.

personaggi illustri maschili e femminili; nel periodo di *Artinight* è stato scelto di far riprodurre agli studenti, in forma seminariale, le effigi tramite le tecniche grafiche<sup>224</sup>.

Nel frattempo, NTA, che aveva avuto un ruolo importante nella divulgazione multimediale della *Pinacoteca*, stava aggiornando il proprio materiale didattico di ricerca, procedendo con «l'acquisto di tre console per videogame, Sony PS3, Xbox360, [e] Wii»<sup>225</sup>. L'importanza a livello concettuale dei videogiochi è indubbia, in quanto coinvolge gli autori, e gli eventuali spettatori, in una realtà virtuale parallela nella quale, a differenza del cinema, è possibile intervenire in maniera effettiva.

L'estate del 2012 ha portato l'Accademia di Venezia a uno scambio culturale con quella di Lubiana tramite la mostra *Mirella Brugnerotto, Giordano Montorsi, Gianfranco Quaresimin, Tarshito, Paolo Tessari: 5 artisti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, tenutasi, dal 6 luglio al 2 settembre, nel Museo della Gorenjska di Knarj e al Castello di Lubiana. Il sodalizio tra le due istituzioni ha permesso a cinque docenti veneziani di esporre quattro lavori ciascuno in Slovenia, come conseguenza della mostra che l'Accademia aveva ospitato l'anno prima presso il Magazzino del Sale n.3; quest'ultima era caratterizzata dalla presenza di opere appartenenti a cinque professori dell'Accademia di Belle Arti e Arti Applicate di Lubiana. Mirella Brugnerotto (Treviso, 1957)<sup>226</sup>, allieva di Zotti<sup>227</sup>, ha esposto quattro tempere su tavola del 2007 in

---

<sup>224</sup> G. VALLESE, *Patrimoni, consapevolezza e sfida della visibilità: tecnologie antiche e nuove all'Accademia di Belle Arti*, op. cit., p. 256.

<sup>225</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 301.

<sup>226</sup> Assistente di "Pittura" dal 1996 al 2003 e docente di "Decorazione" dal 2003 a oggi.

<sup>227</sup> LAURA SAFRED, *Elogio dell'opera*, in LAURA SAFRED (a cura di), *Mirella Brugnerotto, Giordano Montorsi, Gianfranco Quaresimin, Tarshito, Paolo Tessari: 5 artisti dall'Accademia di Belle Arti di Venezia = 5 umetnikov*

cui soggetti e oggetti comuni, rappresentati con uno stile decorativo, vengono inseriti in composizioni dinamiche che sembrano farli fluttuare. Giordano Montorsi (Scandiano, 1951)<sup>228</sup> ha presentato opere a olio o tecnica mista su tela o tavola, eseguite fra il 2005 e il 2011. Egli «affonda le sue radici nell'area informale emiliana»<sup>229</sup>, e nei lavori esposti il tema dominante è quello del virus, rappresentato sottoforma di microrganismo tramite una visione ravvicinata, paragonabile a quella di un microscopio; un aspetto importante è che «il tema allude anche alle molteplici contaminazioni cui è sottoposta l'arte contemporanea, da cui nessun pittore esce immune»<sup>230</sup>. Quaresimin ha esposto due acqueforti del 1999 e due acrilici su tela, uno del 2011, l'altro del 2012; in tutti i lavori, specialmente nelle incisioni, traspare un violento espressionismo, condizionato dalla sua contezza di morte e sofferenza che l'uomo è in grado di causare<sup>231</sup>. Nel dipinto *Spirito del mio tempo*, del 2011, si nota un segno rigido che racchiude forme riempite da pennellate espressioniste giocate sul contrasto bianco-nero, il quale genera ombre nelle figure poste su un angusto sfondo blu. Nicola Strippoli "Tarshito" (Corato, 1952)<sup>232</sup> ha presentato opere eseguite con diversi materiali fra il 2005 e il 2012, tra cui fil di ferro, cera, inchiostro su carta, acrilico e foglia d'oro. I lavori richiamano elementi di diversi paesi e culture, che egli

---

*Akademije za likovno umetnost iz Benetk = 5 artists from the Academy of Fine Arts in Venice*, catalogo della mostra (Kranj, Museo Gorenjski e Lubiana, Castello di Lubiana, 2012), 2012, p. 12.

<sup>228</sup> Docente di "Tecniche pittoriche" dal 1995 al 2012.

<sup>229</sup> L. SAFRED, *Elogio dell'opera*, op. cit., p. 14.

<sup>230</sup> *Ivi*, p. 15.

<sup>231</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>232</sup> Docente di "Decorazione" dal 2007 al 2012.



mette insieme connettendo «elementi ibridi, assemblati per il gusto di stimolare il senso estetico dell'osservatore»<sup>233</sup>. Tessari ha mostrato vecchi lavori degli anni Sessanta, un'installazione in legno dipinto, un'opera in acciaio e due dipinti a tempera su carta. L'elemento comune dei quattro lavori è quello del teschio, riconducibile alla tema della morte<sup>234</sup>, affrontato dall'artista fra il 1967 e il 1969; le opere sono state eseguite in uno stile camp-decorativo. Tessari si era diplomato nei primi anni Settanta con Viani, la sua carriera è caratterizzata da sperimentazioni sui materiali e da diversificate ricerche figurative, plastiche, concettuali e performative. La sua produzione figurativa ha spesso mostrato un carattere pop, decorativo, kitsch e illustrativo. Alcune ricerche di Tessari, invece, hanno messo in evidenza una forte influenza visiva esercitata sull'artista dal fumetto, basti pensare all'installazione del 1969 presentata alla Galleria Alfieri di Venezia, realizzata per la sua prima mostra personale<sup>235</sup> e caratterizzata da una serie di grandi sagome bidimensionali di Garibaldini intenti ad assaltare una postazione di artiglieri del Regno delle Due Sicilie. In questo lavoro è facile scorgere un tipo di grafica fumettistica, sia nelle figure, sia nel fragore luminoso delle esplosioni, le quali interagiscono coi soggetti la cui collocazione nello spazio compositivo ricorda quella di un teatrino. Dell'opera di Tessari vanno ricordate le *Wunderkammer*, armadi contenenti oggetti artificiali e naturali personalizzati esposti nel 1986 alla XLII Biennale. Proprio l'anno della mostra a Lubiana Tessari ha smesso di insegnare

---

<sup>233</sup> L. SAFRED, *Elogio dell'opera*, op. cit., p. 15.

<sup>234</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>235</sup> N. STRINGA (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, Electa, Milano 2008, p. 446.

all'Accademia, lo stesso è avvenuto per Viola, perciò, nel 2012, hanno lasciato l'istituzione lagunare due storici docenti di "Pittura".

Il 2012 ha altresì visto la seconda edizione di *Essai(y)*, connotata dalle stesse dinamiche della prima. La prima parte di esposizione, al Magazzino del Sale n.3, si è svolta dall'8 giugno al 7 luglio con la presenza di diciassette artisti; in tale occasione sono state presentate sculture, installazioni, cromolinoleografie e dipinti eseguiti tra il 2009 e il 2012. La seconda parte, svoltasi a Palazzetto Tito dal 7 al 26 febbraio 2013, ha permesso a quattro artisti selezionati di mostrare al pubblico parte della propria produzione; gli artisti in questione sono stati: Giuseppe Abate (Bari, 1987)<sup>236</sup>, Marko Bjelančević (Rovigno, 1989)<sup>237</sup>, Alice Musi (Venezia, 1988)<sup>238</sup> e Caterina Segal (Trento, 1987)<sup>239</sup>. Le cinque grandi tele di Abate eseguite con l'acrilico fra il 2012 e il 2013, di cui una monumentale e integrata con collage, sono caratterizzate da una forte bidimensionalità, e spesso dalla presenza di elementi fantasiosi di derivazione fumettistica e cartoonesco-caricaturale. Bjelančević ha presentato tre opere di video art realizzate tra il 2010 e il 2013, in una di queste «nel buio appaiono braccia che si cercano, metafora dei contatti potenziali, solo desiderati che caratterizzano i fenomeni di socializzazione digitale»<sup>240</sup>; nelle altre due l'artista connette fotogrammi estrapolati

---

<sup>236</sup> Diplomato di I livello in Pittura e all'epoca frequentante del biennio specialistico con Di Raco e l'assistente Scavezzon.

<sup>237</sup> Diplomato di I livello in NTA.

<sup>238</sup> Diplomata di I livello in NTA.

<sup>239</sup> Diplomata di II livello in Decorazione.

<sup>240</sup> STEFANO COLETTI, in *Essai(y). Giovani artisti diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, (Venezia, Magazzino del Sale n.3 e Venezia, Palazzetto Tito, 2012-2013), 2012, p. 7.

dalla propria quotidianità con quelli tratti dalla quotidianità altrui<sup>241</sup>. Musi ha esposto un'installazione, un cartone, una videoproiezione e quattro piccole fotografie monocrome scattate tramite polaroid, il tutto eseguito tra il 2012 e il 2013. L'installazione, composta da grossi solidi geometrici, presenta «volumi [che] appaiono enigmatici e paradossali [...] come oggetti alieni nell'ambiente classico che li ospita»<sup>242</sup>. Fra le quattro installazioni eseguite da Sega spicca *Grappoli*, connotata da forme globulari costituite da gesso, carta, intonaco e colla che «sembrano crescere ed espandersi come anomale forme vegetali»<sup>243</sup> nello spazio di Palazzetto Tito. Nonostante l'alto livello dell'iniziativa culturale promossa dalle due istituzioni veneziane, le mostre *Essai(y)* non vedranno una prosecuzione.

Un fatto rilevante per il patrimonio storico-artistico dell'Accademia è avvenuto nel 2013, con l'acquisizione della raccolta grafica dell'Associazione Incisori Veneti (AIV), sciolta nel 2012 e fondata negli anni Cinquanta dall'incisore Giorgio Trentin (San Donà di Piave, 1917 - Venezia, 2013); prima di allora l'antologia grafica era conservata presso la Fondazione Giorgio Cini<sup>244</sup>. La raccolta contiene anche stampe di autori non italiani, e molte delle produzioni conservate sono state esposte nel corso della loro storia alla FBLM o alle Biennali di Incisione Italiana<sup>245</sup>. L'opera contiene oltre cinquemila incisioni, alcune delle quali di Remo Wolf, Tono Zancanaro e

---

<sup>241</sup> I. D'AGOSTINO, in *ivi*, p. 9.

<sup>242</sup> S. COLETTI, in *ivi*, p. 7.

<sup>243</sup> *Ibidem*.

<sup>244</sup> LORENA DAL POZ, *Accademie di Belle Arti. Venezia: Incisioni moderne*, in G. CASSESE (a cura di), *Accademie Patrimoni di Belle Arti*, op. cit., p. 161.

<sup>245</sup> *Ibidem*.

Giuseppe Zigaina. Contiene inoltre produzioni di storici e recenti docenti dell'Accademia, basti pensare a Mario Abis (Chioggia, 1924 - Venezia, 2004)<sup>246</sup>, Giovanni Barbisan (Treviso, 1914 - Orbetello, 1988)<sup>247</sup>, Armando Pizzinato (Maniago, 1910 - Venezia, 2004)<sup>248</sup>, Virgilio Tramontin (San Vito al Tagliamento, 1908 - 2002)<sup>249</sup>, Guadagnino, Onorina Frazzi (Napoli, 1936), Quaresimin, Diana Ferrara (Piove di Sacco, 1961), Andrea Serafini (Belluno, 1965) e molti altri<sup>250</sup>. A seguito dell'acquisizione della raccolta è avvenuta una catalogazione delle stampe, anche con lo scopo di renderle più facilmente fruibili a studenti e studiosi<sup>251</sup>.

Nell'estate 2013, dal 6 al 30 luglio, si è tenuta la V edizione de *Il maestro presenta l'allievo*, mostra svoltasi presso Villa Giorgini Schiff a Montignoso per l'assegnazione del Premio Ugo Guidi. Hanno partecipato all'evento venti accademie italiane, ciascuna delle quali ha presentato un artista scelto da un professore. I venti autori partecipanti provenivano da svariati corsi di diploma (salvo Scenografia), perciò le opere esposte sono state eseguite tramite differenti *medium*. Nel caso di Venezia, il docente di "Tecniche dell'incisione" Alberto Balletti (Treviso, 1968), ha presentato l'allievo Gianluca Rossitto (Vicenza, 1986). Rossitto ha esposto *Goya's Ghosts*, un'incisione del 2013 – 80 x 100 cm – che sembra richiamare alcuni aspetti dell'arte informale di

---

<sup>246</sup> Pittore, incisore e docente di "Storia dell'arte" a Venezia dal 1951 al 1991, salvo una breve parentesi presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata nell'A.A. 1974-1975.

<sup>247</sup> Docente di "Pittura di paesaggio" dal 1940 al 1941.

<sup>248</sup> Docente di "Mosaico" dal 1940 al 1942 e di "Interpretazione dell'antico" dal 1940 al 1945.

<sup>249</sup> Assistente di "Tecniche dell'incisione" dal 1941 al 1952.

<sup>250</sup> L. DAL POZ, *Accademie di Belle Arti. Venezia: Incisioni moderne*, op. cit., p. 161-162.

<sup>251</sup> *Ivi*, p. 161.

Fautrier nonostante vi sia un evidente centralità della figura. Il soggetto maschile rappresentato dall'artista ha ai suoi piedi una bibbia come «denuncia per la perdita di umanità e fede nell'uomo. [...] egli traccia un parallelismo col periodo dell'Inquisizione spagnola di cui [...] Goya ne denunciò le atrocità al quale Rossitto fa riferimento condividendo l'aspetto stilistico»<sup>252</sup>. L'opera si può avvicinare alle incisioni di Goya per la crudezza visiva, ma da un punto di vista stilistico è evidente una grande lontananza dal maestro spagnolo per quanto concerne il tipo di ricerca segnico-formale (fig. 11).

Una mostra del medesimo anno importante per l'Accademia è stata *FORwART: opere dal Dipartimento delle Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, un lungo evento ospitato al Magazzino del Sale n.3 dal 27 luglio al 20 dicembre e coordinato da Mainenti. L'esposizione ha visto l'allestimento da parte dell'atelier Decorazione B, costituito dagli allievi di Mainenti; lo spazio del Magazzino, di fondazione probabilmente trecentesca<sup>253</sup>, era stato da poco riqualificato. I trentaquattro artisti in mostra sono stati selezionati da ventotto docenti del Dipartimento di Arti Visive. Data la diversità di metodo e gusto degli insegnanti non stupisce che siano stati esposti lavori caratterizzati da linee di ricerca molto differenti fra loro. Franco Tagliapietra, insegnante di “Storia dell'arte” dal 1984 al 2012<sup>254</sup>, ha parlato di «un ottimo

---

<sup>252</sup> ENRICA FREDIANI, “Il maestro presenta l'allievo” V edizione 2013 – Premio Ugo Guidi, in ENRICA FREDIANI (a cura di), *Il maestro presenta l'allievo. V edizione 2013 – “Premio Ugo Guidi”*, catalogo della mostra (Montignoso, Villa Schiff - Giorgini, 2013), La Grafica e La Stampa, Carrara 2013, p. 11.

<sup>253</sup> Luogo che ha vissuto varie modifiche nel corso dei secoli.

<sup>254</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., p. 204. In seguito sarebbe tornato ad insegnare in Accademia.

allestimento, un'illuminazione precisa, uno sviluppo e un'alternanza coerente delle opere che presentano i più svariati linguaggi artistici [...], dalla pittura-pittura, all'incisione, dall'installazione al video, dal post-concettuale al post-op, fino al[...] disegno anatomico e architettonico»<sup>255</sup>. Vi è stata comunque una maggior presenza di pittura rispetto alle altre forme di ricerca; tra i pittori si ricorda Danilo Stoianovic (Pola, 1989), il quale ha presentato un ciclo di piccoli lavori su carta del 2013, estratti da proprio quaderno di disegni personale<sup>256</sup> ed eseguiti con penna e collage. Perciò i lavori di Stoianovic mostrano una dimensione intima, presentando elementi astratti e forme geometriche giocate su toni principalmente bruni, dovuti anche dal tipo di carta del quaderno. Un altro pittore in mostra è stato Nicolò Maddalin Chiaffoi, il quale ha esposto *Giuda*, un olio su tela di medie dimensioni realizzato nel 2012 e dal titolo esemplificativo, infatti, è presente un accostamento di volti tra due soggetti finalizzato a citare l'episodio neotestamentario del bacio. L'opera è composta dalle teste dei due soggetti in primo piano poste su un fondo rosato, ciononostante l'atmosfera risulta tetra e angosciosa per via dello stile di derivazione espressionista delle pennellate, che costituiscono le forme e la plasticità dei volti.

Dall'11 al 13 ottobre 2013 gli studenti di NTA hanno realizzato *@home*, una «mostra di sei installazioni multimediali site-sensitive»<sup>257</sup> curata dalla professoressa Vallese.

---

<sup>255</sup> FRANCO TAGLIAPIETRA, *What is the difference?*, in *FORwART: opere dal Dipartimento delle Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Magazzino del Sale n.3, 2013), Primeoffset, Udine 2014, p. 40.

<sup>256</sup> I. D'AGOSTINO, *FORwART*, in *ivi*, p. 53.

<sup>257</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 303.

L'evento si è svolto in occasione di *The Scientist 2013*, videofestival tenutosi a Ferrara che ha mostrato le video-installazioni al pubblico in loop per due giorni presso La Porta degli Angeli della città<sup>258</sup>, in modo tale da poter far comprendere il prodotto di una realtà ormai consolidata come quella di NTA.

Probabilmente la mostra del 2014 più importante per l'Accademia è stata *Guido Cirilli, architetto dell'Accademia*, di carattere storico e ospitata presso il Magazzino del Sale n.3 dal 4 giugno al 15 novembre. L'evento, allestito da Mainenti e dalla Consulta studenti, è stato curato da Vittorio Guido Zucconi e da due docenti d'Accademia, Diana Ferrara e Alberto Giorgio Cassani (Bergamo, 1960), docente di "Elementi di architettura e urbanistica" dal 2003<sup>259</sup>. Guido Cirilli (Ancona, 1871 - Venezia, 1954) è stata un'importante personalità per l'istituzione, titolare di "Architettura" dal 1913 al 1930<sup>260</sup> e presidente dell'Accademia dal 1936 al 1954. L'esposizione è stata supportata dal materiale d'archivio inerente a Cirilli conservato nel Fondo Storico<sup>261</sup>, per riportare in luce aspetti della vita dell'architetto, fornendo maggior autoconsapevolezza storica all'Accademia e una visione documentaristico-divulgativa per il pubblico. Per tale mostra «sono state utilizzate nuove tecnologie espositive che hanno preservato le opere esposte dall'umidità e dalle luci»<sup>262</sup>.

Con il 2015 l'Accademia ha organizzato *Verbovisioni*, evento primaverile caratterizzato da una mostra e due incontri basati sul tema del rapporto fra parola e

---

<sup>258</sup> *Ibidem*.

<sup>259</sup> È attualmente docente di "Storia dell'architettura contemporanea".

<sup>260</sup> Salvo una pausa dal 1915 al 1918 dovuta al servizio militare.

<sup>261</sup> L. ROSSI, *Sei anni di impegno con e per l'Accademia*, op. cit., p. 273.

<sup>262</sup> *Ibidem*.

immagine. La mostra ha lasciato poco spazio alla pittura e si è tenuta, come di consueto da qualche anno a quella parte, presso il Magazzino del Sale n.3 dal 21 marzo al 19 aprile. Hanno esposto ventisette artisti, fra cui il duo Marotta & Russo, composto dai docenti Stefano Marotta (La Chaux de Fonds, 1971) e Roberto Russo (Udine, 1969), all'epoca insegnanti a NTA di "Computer Grafic" e "Metodologia progettuale della comunicazione visiva" il primo, e di "Architettura virtuale" il secondo<sup>263</sup>. I due hanno esposto una monumentale installazione caratterizzata da un'anonima scritta, con lo scopo di esaltare le realtà pubblicitarie per utenti, che, citando parzialmente uno dei capolavori di Sergio Leone, recita *The Good(s), the Bad & the Feedback*. Per l'occasione Viola ha avuto modo di esporre cinque opere della sua produzione relativa agli anni Settanta, periodo in cui attraverso la «poesia visiva»<sup>264</sup> indagava il rapporto fra parola e immagine; le opere esposte sono state realizzate con diversi medium, quali un video in bianco e nero, due lavori con adesivi su plexiglass e due serigrafie su alluminio. Interessante l'opera stampata su alluminio, nel 2015, da Giulia Incani (Piove di Sacco, 1990)<sup>265</sup>, la quale crea un effetto illusionistico basato sulla lunga reiterazione della formula "blablabla" scritta col font della macchina da scrivere. La sequenza delle lettere inizia spaziosa dall'alto per sovrapporsi nella zona finale della composizione fino a formare delle fasce nere tali da rendere i caratteri illeggibili, come se l'accumulo del linguaggio scritto che scaturisce dalla marea di informazione quotidiana diventasse

---

<sup>263</sup> R. CALDURA, *Marotta & Russo*, in R. CALDURA (a cura di), *Verbovisioni. Esperienza fra parola e immagine all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Magazzino del Sale n.3, 2015), Mimesis, Milano 2017, p. 22. Russo è attualmente docente di "Culture digitali" e di "Estetica dei new media".

<sup>264</sup> R. CALDURA, *Luigi Viola*, in *ivi*, p. 28.

<sup>265</sup> Diplomata di I livello in NTA e di II in Pittura.



inconcepibile per via della sua natura quantitativa. Un lavoro concettualmente simile a quello di Incani è stato presentato da Antonio Guidotto (Padova, 1978)<sup>266</sup>, tuttavia in questo caso la sovrapposizione di scritte, riportanti un testo di Janis Joplin, è stata sviluppata, a differenza di Incani, in orizzontale e non in verticale; i versi sovrapposti dell'opera «genera[no] un'onda visiva che simula un grafico del suono»<sup>267</sup>. Il già citato ex studente De Marchi ha presentato tre lavori, eseguiti fra il 2010 e il 2013, caratterizzati da sequenze di fori su plexiglass o alluminio in cui il bianco del supporto è visivamente dominante. L'artista usa «una scrittura che richiama la tattilità, però riconducendola allo sguardo che osserva [...] il senso di una scrittura enigmatica, algida»<sup>268</sup>. Alla mostra hanno esposto anche Luca Clabot (Venezia, 1966)<sup>269</sup>, artista presente in alcune delle collettive BLM degli anni Ottanta e Novanta, e Grazzi, all'epoca docente di “Tecniche Extramediali” dal 2010. Mentre i due incontri di *Verbovisioni* hanno visto la presenza di diciotto relatori, tra cui Francesco Poli, Nico Stringa e i docenti d'Accademia Caldura, Viola a Di Chiara.

L'autunno del 2015 ha comportato un'importante fuoriuscita dagli schemi per l'Accademia, la quale ha permesso a quattro studenti di NTA<sup>270</sup> di recarsi alla BeiHang University di Pechino accompagnati da Salvagnini, all'epoca vicedirettore (2011-

---

<sup>266</sup> Diplomato in Scultura.

<sup>267</sup> R. CALDURA, *Antonio Guidotto*, in R. CALDURA, *Verbovisioni. Esperienza fra parola e immagine all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, op. cit., p. 36.

<sup>268</sup> R. CALDURA, *Riccardo De Marchi*, *ivi*, p. 62.

<sup>269</sup> Diplomatosi in Pittura con Vedova e presente in alcune edizioni delle collettive Bevilacqua La Masa.

<sup>270</sup> Samir Sayed Abdellattef, Andrea Linder, Paola Ristoldo, Giuliano Tarlao; G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 305.

2016) e docente di “Storia dell’arte”. Prima di allora l’Accademia non si era mai recata in Cina; ciononostante la realtà accademica veneziana nel 2015 registrava già la presenza di allievi cinesi, che da quel momento in poi si sarebbe consolidata. Il progetto internazionale ha coinvolto la BeiHang, la Hochschule für bildenden Künste di Amburgo e il corso di NTA, il quale l’anno precedente aveva visto un rinnovo del proprio piano di studi<sup>271</sup>. La parte di progetto dell’Accademia italiana è stata curata dall’ex studente e docente di “Pittura” Manuel Frara<sup>272</sup>, e prevedeva «l’utilizzo di strumenti digitali e acquisizione digitale»<sup>273</sup> per acquisire informazioni dal contesto urbano pechinese, «che confluiscono nel progetto per poi riorganizzarsi in un atto performativo davanti agli studenti e professori della [...] BeiHang»<sup>274</sup>. Perciò, in tale occasione, una piccola parte dell’Accademia ha indagato ed è entrata in contatto con aspetti sociali e quotidiani di una realtà non realmente nota alla cultura occidentale, ma conosciuta solo tramite un’informazione globalizzata.

Si conclude così la panoramica sulla storia recente dell’Accademia, sui suoi funzionamenti, sui suoi mutamenti burocratico-strutturali, sulle mostre ritenute più rilevanti e sulle figure che si è scelto di citare.

---

<sup>271</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., pp. 303 e 305.

<sup>272</sup> Diplomatosi nel 1997.

<sup>273</sup> G. VALLESE, *Storia della Scuola di Nuove Tecnologie per le Arti*, op. cit., p. 305.

<sup>274</sup> *Ibidem*.

## **MOSTRE COLLETTIVE DELLA FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA DAL 1990 AL 2015**

### ***Premesse storiche, funzionamento e breve contesto sulla fine degli anni Ottanta***

La Fondazione Bevilacqua La Masa<sup>275</sup> è un'istituzione centenaria che da sempre ha legato parte della propria storia a quella dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. La Fondazione ha radici risalenti alla fine dell'Ottocento, e deve la sua vita alla figura della nobildonna veneta Felicia Bevilacqua, la quale concesse al comune veneziano Ca' Pesaro con la clausola che questo palazzo fosse usato come spazio espositivo per i giovani artisti del territorio veneto e non solo, poiché questi non avevano spesso la possibilità di partecipare a mostre importanti, e come luogo per poter perseguire le proprie ricerche artistiche<sup>276</sup>. Le volontà di Felicità si può dire che siano state portate avanti fino ad oggi nonostante la Fondazione abbia vissuto diverse fasi di cambiamento burocratico-strutturale, basti pensare ai vari spostamenti della principale sede espositiva, che dal 1948 si trova alla Galleria della FBLM, presso Piazza San Marco al civico 71/c. Nel corso della sua storia la Fondazione, oltre alle mostre collettive

---

<sup>275</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura FBLM.

<sup>276</sup> È giusto citare alcune delle personalità più importanti che si legarono all'istituzione durante i primi anni di Ca' Pesaro, fra queste si ricordano Nino Barbantini, Felice Casorati, Arturo Martini e Gino Rossi. Le informazioni sull'origine della Fondazione sono state estrapolate da GIANNI DAL MORO, *Felicità Bevilacqua 1822-1899*, in LUCA MASSIMO BARBERO (a cura di), *Emblemi d'arte: da Boccioni a Tancredi. Cent'anni della Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1999), Electa, Milano 1999, pp. 14-23.

riservate ai giovani, ha ospitato importanti mostre e retrospettive dedicate ad artisti di calibro internazionale<sup>277</sup>. Gli uffici, l'archivio e uno spazio espositivo si trovano attualmente presso Palazzetto Tito, mentre Palazzo Carminati ospita studi per gli artisti. Operando in territorio veneziano va da sé che gran parte degli artisti che hanno esposto nel corso della storia dell'istituzione provenissero dall'ambiente accademico di Venezia. La Fondazione offre borse di studio, premi acquisto e residenze per artisti, in modo che questi possano avere un luogo dove effettuare ricerche. Il numero di premi acquisti delle mostre collettive Bevilacqua La Masa<sup>278</sup> è stato sovente integrato da riconoscimenti economici provenienti da altri enti, fra questi, per via dei trascorsi fra le due istituzioni, necessita una menzione speciale la Cassa di Risparmio di Venezia<sup>279</sup>. Nel periodo che verrà preso in analisi, cioè quello compreso dalla fine degli anni Ottanta al 2015, le mostre collettive sono sempre state precedute da una fase di selezione, finalizzata a includere nelle edizioni presso la Galleria della Fondazione i partecipanti ritenuti più validi da parte di una giuria destinata a modificarsi ogni anno. Gran parte delle mostre di selezione svoltesi dagli anni Novanta si sono effettuate presso l'Ex Macello di Padova. La giuria è suddivisa in Giudici designati dal Consiglio e Giudici eletti dai concorrenti, per questi ultimi si è trattato spesso di artisti e sia i consiglieri, sia i giudici, sono stati di frequente figure legate all'Accademia di Venezia. Nel 1991 la FBLM ha visto la fine del mandato quadriennale del docente d'Accademia

---

<sup>277</sup> Al di là delle mostre inerenti a grandi maestri storicizzati si consiglia la visione di *Tempesta Gotica: Austria Germania, pittura dagli anni '80*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1998-1999), Electa, Milano 1998.

<sup>278</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura BLM.

<sup>279</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura CRV.

Toni Toniato, presidente dell'istituzione dal 1987<sup>280</sup>. Prima dell'inizio della 71<sup>a</sup> collettiva Bevilacqua (20 dicembre 1986 - 25 gennaio 1987), l'ultima organizzata sotto la presidenza di Renato Borsato (Venezia, 1927), vi è stata un'accesa polemica riguardante la scelta di selezionare pochi artisti rispetto al considerevole numero di richieste di partecipazione<sup>281</sup>. Il motivo di questa poderosa scrematura è stato ufficialmente giustificato da una carenza qualitativa generalizzata e da una «caduta di tensione espressiva, [da] il ripetersi di soluzioni formali esaurite [e da] una “didatticità” complessivamente poco convincente»<sup>282</sup>. Ciò fa capire quale fosse il clima alla Fondazione prima dell'arrivo di Toniato, situazione che certamente non cambiò molto neanche col subentro di questo: per la prima collettiva sotto la sua presidenza, la 72<sup>a</sup> (23 dicembre 1987 - 24 gennaio 1988), si è registrata una forte selezione in entrata, anche se meno rigida rispetto all'edizione precedente. Le esposizioni collettive della Bevilacqua a cavallo fra gli ultimi anni Ottanta e i primi Novanta raggruppavano un'ampia e diversificata gamma di proposte artistiche, con influssi stilistici e concettuali provenienti da vari contesti artistici; tuttavia, non vi era una tendenza preponderante tale da oscurare le altre. Durante il suddetto periodo, fra gli artisti legati all'Accademia che hanno esposto nelle varie edizioni della Bevilacqua figurano Riccardo De Marchi, Michelangelo Penso (Venezia, 1964), Giuliano Dal Molin (Schio,

---

<sup>280</sup> L. M. BARBERO (a cura di), *Cent'anni di collettive*, Cicero, Venezia 1999, pp. 176-177.

<sup>281</sup> PAOLO CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, in L.M. BARBERO (a cura di), *Emblemi d'Arte da Boccioni a Tancredi. Cent'anni della Fondazione Bevilacqua la Masa 1899-1999*, op. cit., p. 226.

<sup>282</sup> R. CALDURA, *Venezia, l'Accademia e le nuove culture artistiche dagli anni '70 al 2000*, in S. SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), op. cit., p. 462, nota 34.

1960), Daniele Bianchi, Cristiano Bianchin (Venezia, 1963), Gaetano Mainenti e Luca Coser (Trento, 1965). Quest'ultimo col tempo giungerà ad interessanti esiti di ricerca, intrecciando la sua storia con l'Accademia prima come allievo di Vedova, poi come assistente di "Anatomia artistica" per l'A.A. 2001-2002<sup>283</sup>. Gli artisti sopra citati, salvo Coser che aveva completato gli studi a Firenze nel 1987, si erano diplomati all'Accademia veneziana avendo in comune la volontà e l'esigenza di contestare la rappresentanza e la visione provinciale della scelta artistica da parte della FBLM, incline a non dare abbastanza importanza alle tendenze artistiche del panorama nazionale e internazionale<sup>284</sup>. Comunque, la 72<sup>a</sup> edizione BLM ha avuto una giuria maggiormente diversificata, vedendo, inoltre, un incremento della scultura e delle installazioni<sup>285</sup>. L'intento di Toniato era quello di riqualificare l'ente, coinvolgendo importanti artisti e studiosi per la giuria e le selezioni, allo scopo di riportare la Fondazione al suo storico prestigio e sotto i riflettori internazionali. La 73<sup>a</sup> collettiva (22 dicembre 1988 - 23 gennaio 1989), intitolata *Arteveneto*, ha presentato un alto numero di opere pittoriche e scultoree, fra i trentadue artisti in esposizione si è scelto di citare Paolo Zamengo, Mirella Barbarich, Giovanna Fezzi<sup>286</sup>, Mario Furlan, Renato Begnoni e i già citati Bianchi e Dal Molin. Questi ultimi due, assieme a Bianchin, Penso

---

<sup>283</sup> M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Ricostruzione del corpo docente (1900-2012): note metodologiche*, op. cit., p. 176. Coser ha seguito dal 1983 le lezioni di "Pittura" tenute da Vedova, senza tuttavia concludere il percorso di studi a Venezia. Attualmente insegna "Disegno" presso l'Accademia di Belle arti di Brera. Per comprendere la diversificata produzione di Coser si veda DANIELA FERRARI (a cura di), *Luca Coser. Storia d'amore senza titolo*, Manfredi, Bologna 2022.

<sup>284</sup> R. CALDURA, *Venezia, l'Accademia e le nuove culture artistiche dagli anni '70 al 2000*, op. cit., p. 454.

<sup>285</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 228.

<sup>286</sup> Attualmente docente all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

e Coser sono stati selezionati anche per la 74<sup>a</sup> collettiva (22 dicembre 1989 - 23 gennaio 1990).

### ***Storia delle collettive Bevilacqua la Masa dal 1990 al 2015***

Di seguito si passeranno in rassegna le collettive Bevilacqua svoltesi dal 1990 al 2015, per una questione di spazio non sarà possibile citare tutti gli artisti che hanno preso parte alle mostre, inoltre è altamente probabile che alcuni autori menzionati, oltre a non essere ex studenti d'Accademia, abbiano esposto anche in altre collettive nelle quali non verranno nominati.

L'ultima collettiva sotto la presidenza Toniato, la 75<sup>a</sup> (27 ottobre - 21 dicembre 1990), ha presentato il minimo storico di partecipanti alle selezioni<sup>287</sup>: dei soli ottantatré candidati ne sono stati accettati ventinove. In quest'occasione il presidente ha denunciato la penuria di fondi destinati alla mostra, mentre la giuria riteneva modesto il livello delle opere presentate, al punto da rinunciare alla concessione di borse di studio per gli artisti e dichiarando una crisi della «ricerca artistica giovanile»<sup>288</sup>, con l'intento indiretto di spronare i giovani ad un maggior impegno<sup>289</sup>. La parte di giuria eletta dai concorrenti ha visto la presenza di artisti importanti per la storia dell'arte veneta, quali Toni Benetton, Luciano Gaspari, Gino Morandis e Armando Pizzinato.

---

<sup>287</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 231.

<sup>288</sup> *Ibidem*, cit. 16.

<sup>289</sup> *Ibidem*, cit. 16.

Le opere esposte hanno visto una forte presenza di pittura, materica nel caso di Guerrino Pain (Marghera, 1959) e di ascendenza geometrica nelle produzioni di Stefano De Grandis (Priombino Dese, 1960) e Ciro Cervi (Grumo Nevano, 1960). La brillante pittura di Tobia Ravà (Padova, 1959) viene risaltata dai forti contrasti cromatici di una composizione bidimensionale, mentre Franco Ruaro (Schio, 1960), Antonio Ruggero Cortese (Bassano, 1960) e Maria Teresa Sartori (Venezia, 1961) portano l'attenzione sul colore. Federico Gabriele Bertozzi (Roma, 1970) fornisce un forte realismo al suo dipinto, nonostante sia impostato solo su un contrasto minimale fra bianco e nero (fig. 12), Franco Cimitan (Bressanone, 1960), Penso e Mirko Rezabek Bandini (Ancona, 1968) espongono opere dagli elementi citazionisti, Luca Suelzu (Castel Massa, 1964), invece, presenta alcune caratteristiche tipiche dell'espressionismo astratto. Pierluigi Ongarato (Castelfranco Veneto, 1970) propone una pittura concettuale mentre quella di Dean Mišić (Zagabria, 1966) si basa su effetti illusionistici. Non mancano lavori improntati sulla ricerca della luce, basti pensare all'opera su carta di Bianchi, dove i giochi di fosforescenza luminosa sono dominanti, e a quella di Fabio Sandri (Valdagno, 1964) in cui la resa della luce viene gestita da una pittura su carta fotografica. Fra gli artisti che hanno lavorato con tecnica mista senza rendere la pittura dominante vi sono Andrea Fiumicelli (Bassano del Grappa, 1967) e Adamo Gusella (Rovereto, 1967), nel primo la ricerca spaziale è data da elementi lignei che squarciano la tela, nel secondo è presente una reiterazione di fotografie di luoghi emblematici di Venezia in cui i soggetti sono affollamenti di turisti e piccioni. Un'unica installazione, quella di Sergio Figar (Gorizia, 1965), ha visto un



connubio fra foto e oggetti. Le ricerche scultoree sono state molto diversificate fra loro, Kazumi (Tokyo, 1962)<sup>290</sup> ha lavorato sulla contrapposizione fra realismo classico e forme geometriche, mentre Marco Busatto (Chioggia, 1961) e Savić-Gecan Tomo (Zagabria, 1967) hanno proposto delle sculture oggettuali. È presente anche un po' di fotografia, la ricerca di Beand Piecha "Cristof" (Essen, 1956) è impostata su forti contrapposizioni di bianco e nero, mentre Renato Bengnoni (Villafranca di Verona, 1956) effettua una visione ravvicinata di un chip. Fra gli altri *medium* figurano l'incisione, adoperata dalla futura docente d'Accademia Diana Ferrara<sup>291</sup>, in esposizione con due lavori.

Nel 1991 si è conclusa la presidenza di Toniato; a questo subentrava Gastone Favero (Venezia, 1922), figura slegata dall'Accademia che avrebbe mantenuto la carica fino al 1994. Dalla 77<sup>a</sup> mostra, avrebbe augurato un cambiamento all'istituzione riguardo la stagione di apertura delle collettive, optando per spostarle in estate<sup>292</sup>, con l'intento di ottenere più visibilità, data anche la coincidenza col periodo di apertura delle Biennali<sup>293</sup>. Stando a quanto riporta Riccardo Caldura, in concomitanza con la presidenza di Favero le collettive si sono caratterizzate per «un'ascendenza ancora legata al clima della transavanguardia e del citazionismo, però con un atteggiamento più rarefatto, e attento semmai a recuperare un valore discreto e anche simbolico del

---

<sup>290</sup> Selezionato anche per la 73<sup>a</sup> e 74<sup>a</sup> collettiva.

<sup>291</sup> Alla 74<sup>a</sup> collettiva, Ferrara, ha presentato un'incisione interessante dal punto di vista della ricerca segnica.

<sup>292</sup> Anche se in realtà nel periodo sotto la presidenza Favero sarebbe successo unicamente con la 77<sup>a</sup> collettiva del 1992.

<sup>293</sup> BARBARA POLI (a cura di), *Selezione della 76<sup>a</sup> mostra collettiva 1991*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1991-1992), Aurora, Verona 1991, p. 7.

segno artistico»<sup>294</sup>.

La prima collettiva con Favero come presidente, la 76<sup>a</sup> (21 dicembre 1991 - 31 gennaio 1992), ha visto fra i giudici Enzo Di Martino, Nico Stringa e Sileno Salvagnini<sup>295</sup>, mentre Mainenti, all'epoca non ancora docente, figurava membro della Giuria di Selezione come uno dei giudici eletti dagli artisti partecipanti<sup>296</sup>; tale incarico sarebbe stato ricoperto da Mainenti anche nella collettiva seguente (77<sup>a</sup>) e da Bianchin, Bianchi e Penso per la 78<sup>a</sup> collettiva<sup>297</sup>. Alla 76<sup>a</sup> mostra hanno partecipato quarantaquattro artisti, fra cui Giuseppe Dal Bianco (Schio, 1957) e Coser con dipinti dalle caratteristiche minimal, Sonia Furiato (Padova, 1957) e Sartori<sup>298</sup> con dipinti di ascendenza astratta e Riccardo Curti (Montecchio Maggiore, 1957), con un'opera astratta basata sull'intersecazione di elementi geometrici. Penso ha esposto un'opera col suo consueto stile dell'epoca, ma stavolta, rispetto all'edizione precedente, con *Eroica beltà italica II<sup>a</sup>* l'elemento figurativo viene celato; Sara Peressin (Gorizia, 1967) ha presentato un'opera di ascendenza informale, mentre la futura docente d'Accademia Maria Bernardone ha realizzato un lavoro basato sulla ricerca segnica. Rossana Filippi (S. Giustina in Colle, 1961) e Luca Rento (Feltre, 1965) hanno esposto opere accostabili fra loro per l'uso delle gradazioni cromatiche e per gli effetti

---

<sup>294</sup> R. CALDURA, *Venezia, l'Accademia e le nuove culture artistiche dagli anni '70 al 2000*, op. cit., p. 453.

<sup>295</sup> All'epoca non faceva ancora parte del corpo docente dell'Accademia di Venezia, bisognerà aspettare il 2000 per vederlo figurare fra i docenti di "Storia dell'arte".

<sup>296</sup> Fra i giudici scelti dai partecipanti figuravano anche Kazumi, presente come artista nella collettiva precedente, e Marco Nereo Rotelli, nonché un ex frequentante dell'atelier vedoviano.

<sup>297</sup> L.M. BARBERO (a cura di), *Cent'anni di collettive*, Cicero, Venezia 1999, pp. 184-186.

<sup>298</sup> Presente anche nella 73<sup>a</sup> e 75<sup>a</sup> collettiva.

materico-superficiali della pittura, a differenza di Alessandro Cadamuro (Venezia, 1958) che da un punto di vista estetico-visivo è giunto a risultati pop. Salvatore Taverna (Venezia, 1965)<sup>299</sup> ha proposto un lavoro – *Per un'estetica di sala d'aspetto I* – che palesa una grafica fumettistica, citando e rappresentando il personaggio dei fumetti Nathan Never mentre aggredisce a sorpresa il suo storico antagonista Aristotele Skotos<sup>300</sup>. Fra gli artisti a esporre lavori a tecnica mista di natura poco pittorica figurano Elisabetta Di Maggio (Milano, 1964)<sup>301</sup>, Massimo Parolini (Castelfranco Veneto, 1967), Emanuela Celli (Feltre, 1964), Enrico Vianello (Mestre, 1970) e il già citato Rezabek. Fra i disegni si ricorda quello di Bianchi, coi suoi consueti effetti luminosi, ma stavolta impostati su una composizione più astratta, quello di Bianchin, invece, evoca suggestioni che ricordano alcuni dettagli di poetiche simboliste; mentre Luca Boscolo (Chioggia, 1968) crea ingegnosi effetti illusionistici che non possono fare altro che ricordare Escher, nonostante in Boscolo vi sia un rigore geometrico tale da annullare la componente fantasiosa e surreale, aspetto tipico della produzione del maestro olandese. Originale è stata la scelta di eseguire un combine painting da parte di Alessandro Elia Greggio (Adria, 1968) (fig. 13); non mancano installazioni e sculture, fra queste ultime si ricorda l'articolato lavoro in ferro eseguito da Mirella Barbarich (Trieste, 1959)<sup>302</sup>, la scultura astratta di Andrea Sperti (Mestre, 1968), quella

---

<sup>299</sup> Nel 1985 era stato selezionato per la 70<sup>a</sup> collettiva BLM.

<sup>300</sup> Nathan Never è un fumetto mensile di genere fantascientifico prodotto dalla Sergio Bonelli Editore. All'epoca della 76<sup>a</sup> collettiva si trattava di una neonata serie di fumetti, poiché il primo numero era uscito nel giugno 1991.

<sup>301</sup> Che inseguito insegnerà in Accademia a Venezia "Scenografia" durante l'A.A. 1994-1995.

<sup>302</sup> Presente nelle collettive n. 73 e 74.

figurativa filiforme realizzata da Marco Ferraris (Vercelli, 1966)<sup>303</sup> e quella di Andrea Zago (Monselice, 1965), in ferro e integrata con due fotografie uguali poste sulle estremità dell'opera<sup>304</sup>. Sono presenti anche lavori fotografici in bianco e nero, realizzati da Paolo Alfonsi (Verona, 1967) e Alireza Iravani (Hamadan, 1962), il primo premiato con una borsa di studio (1.500.000 £), il secondo con un premio acquisto (500.000 £)<sup>305</sup>.

Con il 1992 gli attriti fra gli ideali dell'istituzione e quelli degli autori che frequentemente venivano selezionati per le collettive raggiunsero una forma più evidente. Tali artisti non vedevano di buon grado la natura assistenziale che la Fondazione dava – tramite le collettive – ai giovani autori che necessitavano di affermazione. Essi volevano che le esposizioni Bevilacqua assumessero sembianze più prestigiose, come riconosciute mostre d'arte<sup>306</sup>, concetto lontano dal tradizionale *modus operandi* della Fondazione. I protagonisti della vicenda erano neodiplomati a Venezia, fra cui Bianchin, Bianchi, Dal Molin e Penso.

In occasione della 77<sup>a</sup> esposizione, svoltasi in estate alla Galleria della Fondazione (11 luglio - 7 agosto 1992), sono stati selezionati solo sedici artisti, tra cui Bianchin, vincitore del Premio acquisto della CRV (1.500.000 £) con *Prima delle foglie*, un

---

<sup>303</sup> Presente nelle collettive n. 72 e 73.

<sup>304</sup> Tale lavoro, intitolato *Reggimento del fanciullo*, è concettualmente simile a quello realizzato dall'artista in occasione della 74<sup>a</sup> edizione.

<sup>305</sup> *Verbale commissione giudicatrice*, in B. POLI (a cura di), *Selezione della 76<sup>a</sup> mostra collettiva 1991*, op. cit., p. 10.

<sup>306</sup> R. CALDURA, *Venezia, l'Accademia e le nuove culture artistiche dagli anni '70 al 2000*, op. cit., p. 451, cit. 32 e p. 462, nota 32.

disegno eseguito nel 1992 tramite tecnica mista<sup>307</sup>. Il veneziano Bianchin, diplomatosi in Pittura con Vedova nel 1987, dal 1992 avrebbe rivoluzionato la natura del proprio *medium* artistico, allontanandosi dalla realizzazione di dipinti con tecnica mista a favore di una poetica incentrata su altri materiali e sul vetro, tale scelta caratterizzerà gli anni a venire della sua opera. Quest'ultima nuova predilezione stilistica prevedeva l'uso di tecniche tradizionali della lavorazione del vetro di Murano al servizio di un linguaggio astratto-scultoreo. Altri artisti in mostra sono stati Ferraris e Michele Arzenton (Montagnana, 1966)<sup>308</sup>, con due installazioni concettuali ciascuno, Silvio Girardi (Venezia, 1965), autore di tre raffinate opere di gioielleria, e Lucia Pietriboni (Venezia, 1961), artefice di vasi in cristallo decorati sui fianchi da motivi pittorici circolari. Fra gli autori di dipinti su tela figurano Maurizio Finotto (Cavarzere, 1968) con un lavoro di natura grafico-decorativa, Michela Furlan Ramella (Ponte di Piave, 1961) con la sua ricerca geometrico-astratta giocata sulle gradazioni di rosso, e i due lavori di Bianchi, in questo periodo caratterizzati da «esiti più liberi di suggestione emotiva, ormai solo magicamente “tonale”»<sup>309</sup>. Gli artisti che hanno esposto opere pittoriche a tecnica mista sono stati Luca Clabot coi suoi due lavori segnico-materici<sup>310</sup>, Alessandra Ghirardelli (Latisana, 1972), anch'essa artefice di un lavoro materico ma di natura più astratta rispetto a Clabot, infatti, in quest'ultimo, è intuibile qualche

---

<sup>307</sup> *Verbale Commissione Giudicatrice*, in *Selezione della 77<sup>a</sup> mostra collettiva 1992*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1992), Poligrafica, Venezia 1992, p. n. n.

<sup>308</sup> Presente in altre collettive, fra cui la 76<sup>a</sup>.

<sup>309</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 233.

<sup>310</sup> *Ibidem*.

figurazione celata, basti pensare alla combinazione di segni che in *16 - I interno* sembrano ricordare delle gambe femminili. Altri due lavori a tecnica mista sono stati quelli di Penso, stavolta la tavolozza dell'artista si è discostata dai toni bruni per virare verso i verdi, rispetto alla collettiva precedente torna più evidente l'elemento figurativo, il quale viene posto in alto entro un piccolo ovale aureo quasi fosse un'icona, difatti, in questa circostanza Penso inserisce soggetti di natura sacra e non pagana, diversamente dalle vestali che aveva realizzato per la 75<sup>a</sup> collettiva o dall'*Eroica beltà italica* per la 76<sup>a</sup>. Di Maggio, invece, ha presentato un lavoro a carattere linguistico-concettuale, tramite tecnica mista di natura non pittorica. A usufruire del *medium* scultoreo sono state Isabella Doro (Vicenza, 1974)<sup>311</sup>, con la sua opera polimaterica, fantasiosa e burlesca, Donata Lazzarini (Isola della Scala, 1968) e Antonio Maccà (Padova, 1963), questi ultimi due sono giunti ad esiti geometrico-minimali anche se con materiali diversi, ferro per la prima e una combinazione di cartone e rame per il secondo. Gusella ha realizzato due lavori, fra cui un fotomontaggio ironico in chiave grafico-pubblicitaria, quest'opera merita un approfondimento per il contesto storico-sociale che richiama. Il lavoro in questione s'intitola *Campagna pubblicitaria I* e raffigura due mosche appoggiate su una corda colte durante l'accoppiamento, sopra di questa una scritta recita "*STOP SIDA*", mentre in basso è riportato "*Merci de ne pas séparer les amoureux*", alla fine di quest'ultima iscrizione è stato applicato sull'immagine un profilattico confezionato. Ciò mette in

---

<sup>311</sup> Frequentante allo IUAV che dal marzo 1998 è stata assegnataria di studio a Palazzo Carminati; *83.ma Mostra Collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1999-2000), Aurora, Verona 1999, p. 22. Di Maggio aveva inoltre partecipato alla 76<sup>a</sup> collettiva del 1991.

luce gli effetti delle campagne promozionali anticoncezionali, effettuate a metà degli anni Ottanta e dalle *réclame* televisive di inizio Novanta, volte a sensibilizzare e a commercializzare un tipo di merce massicciamente prodotta derivata da una maggior consapevolezza sull'AIDS. A conferma di questo basti pensare a *abc*, *bbc*, ... di Iravani, fotografia realizzata per la collettiva dell'anno precedente, dove, anche qui, la presenza di un contraccettivo fornisce un significato concettuale all'immagine.

La 78<sup>a</sup> collettiva (15 maggio - 4 giugno 1993), tenutasi come di consueto presso la Galleria della Fondazione, è stata simbolicamente cruciale poiché, secondo la giuria, ha visto nelle selezioni una carenza «di sufficienti requisiti artistici»<sup>312</sup> tale da scegliere di non assegnare premi e riconoscimenti ai partecipanti<sup>313</sup>. Non è da escludere che questa decisione drastica fosse correlata alla crisi economica in seno alla fondazione, ma certamente una scelta di questo tipo è stata incentivata dalla proposta artistica di quell'anno. Inoltre, la giuria, della quale facevano parte artisti diplomatisi all'Accademia negli anni precedenti, non si è esentata dal puntare il dito anche contro le «strutture scolastiche artistiche»<sup>314</sup>. Nonostante le criticità alla base di tale contesto, è stato permesso agli artisti di esporre, anche se solo ad undici dei candidati. La collettiva ha registrato poca presenza di pittura; di pittura pura è stata esposta *Senza titolo* di Serena Nono (Venezia, 1964), un dipinto ad olio di natura astratto-informale. I lavori fotografici hanno riguardato sei tondi in acciaio contenenti stampe fotografiche

---

<sup>312</sup> *Verbale commissione giudicatrice*, in *Selezione della 78<sup>a</sup> Mostra Collettiva 1993*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1993), Tipoffset Gasparoni, Venezia 1993, p.n.n.

<sup>313</sup> *Ibidem*.

<sup>314</sup> *Ibidem*.

di Valentina Avon (Maniago, 1965), e l'opera di Girardi, giocata su un effetto di controllo artificiale. Per la scultura, nonché il *medium* più presente in quest'edizione, sono stati selezionati i due lavori di Mirta Caccaro (Vicenza, 1968), dipinti secondo un'ascendenza riconducibile all'Art Brut, l'opera in cemento armato di Vera Giuliano (Mestre, 1965), che può richiamare alcuni lavori di Martini, e il gruppo scultoreo di Maria Teresa Padovani (Parona, 1964) rappresentante il mare e parte della sua natura. Fra le opere a tecnica mista hanno figurato il lavoro collettivo di Clabot e Barbara Marangoni (Venezia, 1972), che ha posto l'accento sulla ricerca grafico-segnica, e quello concettuale di Enrico Minato (Fonte, 1960). Barbara Paganin (Venezia, 1961) ha presentato cinque pezzi di oreficeria e Enrico Pinzan (Venezia, 1971), tramite due lavori astratti eseguiti con terra, perciò caratterizzati da toni marroni, ha mostrato una ricerca che potrebbe essere parzialmente ricondotta ad alcune suggestioni tipiche del Color field.

Dal 15 settembre al 10 ottobre 1994 ha aperto al pubblico la 79<sup>a</sup> collettiva Bevilacqua, nonché l'ultima tenuta sotto la presidenza Favero<sup>315</sup>. Come spesso accadeva, anche in quest'edizione hanno preso parte alcune personalità legate all'Accademia veneziana, basti pensare a Giorgio Nonveiller come consigliere, a Ennio Finzi e Salvagnini come membri della giuria di selezione e a Mainenti come uno dei giudici eletti dai partecipanti<sup>316</sup>. Gli artisti selezionati sono stati ventiquattro, artefici di trentun opere e

---

315 L. M. BARBERO (a cura di), *Cent'anni di collettive*, op. cit., pp. 188-189.

316 *Ivi*, p. 188.



scelti da una rosa di centosessantuno partecipanti<sup>317</sup>; rispetto alle edizioni precedenti, la 79<sup>a</sup> ha registrato un netto incremento della pittura «come reazione all'oggettualità minimale post-poverista»<sup>318</sup>, non è comunque mancata un'opportuna presenza di installazioni. Fra gli artisti in esposizione si ricordano i futuri docenti d'Accademia Bernardone e Martino Scavezzon (Spinea, 1966), in quest'occasione entrambi artefici di opere caratterizzate da aspetti segnico-gestuali<sup>319</sup>. Scavezzon, ha presentato due opere, una delle quali vincitrice del Premio CRV (1.5000.000 £). Il medesimo riconoscimento è stato ottenuto da una figura inedita per le collettive, il ventinovenne Nicola Verlato (Verona, 1965)<sup>320</sup>, non legato all'Accademia veneziana. Attraverso la grande opera a carboncino *Reazione n. 1* l'artista ha mostrato la propria cifra stilistica, connotata da un vigoroso realismo, *topos* che, oltre a mettere in luce le doti tecniche di Verlato, lo destinerà a incontrare fortuna e riscontri positivi presso il grande pubblico nazionale ed internazionale. Barbara Berti (Camposampiero, 1970) ha realizzato un dipinto con cera di grandi dimensioni, basato su effetti pittorici che per certi aspetti sono debitori al dripping e al tachisme (fig. 14). Non mancano opere di carattere concettuale, basti pensare all'installazione a tecnica mista di Arzenton e al gruppo scultoreo realizzato da Di Maggio, intitolato *Riflessione* e concepito secondo un gioco di parole. Più in generale, nel 2016 Caldura ha fornito dati utili volti a far comprendere

---

<sup>317</sup> *Verbale commissione giudicatrice*, in *Selezione della 79<sup>a</sup> mostra collettiva 1994*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1994), Tipoffset Gasparoni, Venezia 1994, p. 5.

<sup>318</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 233.

<sup>319</sup> *Ibidem*.

<sup>320</sup> *Verbale commissione giudicatrice*, in *Selezione della 79<sup>a</sup> mostra collettiva 1994*, op. cit., p. 5.

quanto, dall'inizio degli anni Settanta al 1994, personalità del corpo docente d'Accademia fossero legate alla storia delle collettive Bevilacqua:

Fra le molte promesse che espongono in questi anni, ve ne sono non poche che si ritroveranno poi a svolgere attività d'insegnamento, costituendo una componente di rilievo [...] del corpo docente che prenderà progressivamente servizio negli anni successivi. Nelle varie edizioni susseguitesi dalla 56<sup>a</sup> (1972-1973) [...] espongono alla Bevilacqua: Marta Allegri, Maria Bernardone, Mirella Brugnerotto, Nicola Cisternino, Roberto Da Lozzo, Diana Ferrara, Igor Lecic, Gaetano Mainenti, Raffaella Miotello, Renzo Peretti, Roberto Pozzobon, Mauro Sambo, Anna Sostero, Martino Scavezzon. Non meno rilevante è il ruolo che artisti, storici e teorici, che hanno insegnato o insegnano tuttora in Accademia [...] hanno svolto nei vari ruoli e incarichi previsti dalla Fondazione (presidente, segretario, consiglio di vigilanza, giuria di selezione, commissioni). Sempre limitandosi al medesimo periodo si ricordano: Abis (Mario), Guadagnino, Maschietto, Perusini, Soccol, Quaresimin, Plessi, Tramontin, Viola, Zarotti, Zen (Sandro), Zotti; fra gli storici e teorici particolarmente influenti saranno Toniato, Francalanci, Nonveiller, oltre a un giovane Alessandri (già allievo di Giuseppe Mazzariol). [...] Un caso un po' a sé stante, fra gli artisti, è costituito da Luigi Viola [...] Sarà una delle presenze significative, sia in mostre collettive che personali, del cambiamento fra i linguaggi, svolgerà spesso un ruolo nelle giurie e commissioni di valutazione [...]<sup>321</sup>.

La testimonianza di Caldura mette in luce quanto fosse radicata la compresenza e il dialogo tra le due istituzioni veneziane, aspetto peraltro tutt'ora esistente, anche se in maniera diversa; d'altronde è fisiologico che giovani artisti aspirino a mettersi in mostra pubblicamente attraverso una realtà locale di importanza storica quale la FBLM.

---

321 R. CALDURA, *Venezia, l'Accademia e le nuove culture artistiche dagli anni '70 al 2000*, op. cit., p. 449.

L'80<sup>a</sup> collettiva non si è svolta nel 1995 come si potrebbe immaginare, ma si sarebbe dovuto aspettare l'inizio del 1996. Quell'anno la FBLM aveva cambiato provvisoriamente il presidente, affidando l'incarico, per un anno, a Mario Rigo<sup>322</sup>. L'80<sup>a</sup> mostra non ha avuto la consueta selezione fra gli artisti candidati, perciò, il numero di autori in esposizione è stato considerevole; il motivo di tale scelta va ravvisato nel generalizzato numero di opere ritenute di basso livello da parte della giuria. Inizialmente la commissione di selezione<sup>323</sup> non era intenzionata neanche ad effettuare la collettiva, creando divergenze con i giudici, i quali nonostante il modesto livello e lo scarso impegno della proposta artistica hanno spinto perché la mostra si facesse comunque<sup>324</sup>. Più in generale la giuria ha ritenuto «che tale fatto insolito possa collegarsi all'attuale [...] crisi della Fondazione, augurandosi che il nuovo assetto e le auspicabili risorse dell'Istituzione possano ridare slancio e fiducia ai giovani artisti»<sup>325</sup>. Per quest'edizione, fra i giudici legati alla storia dell'Accademia, figuravano Salvagnini ed Ernesto Francalanci, anche se all'epoca solo quest'ultimo era già inserito all'interno del corpo docente veneziano. Dato l'elevato numero di artisti in esposizione è stato scelto di effettuare la mostra presso la Galleria in due periodi diversi, il primo dal 19 al 28 gennaio con la presenza di novantun artisti, il secondo dal 2 all'11 febbraio

---

<sup>322</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 234.

<sup>323</sup> Composta dal presidente e da Barbara Poli, figura interna all'istituzione con mansioni organizzative e di segreteria.

<sup>324</sup> *Fondazione Bevilacqua La Masa, 80<sup>a</sup> mostra collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1996), Aurora, Verona 1996, p.n.n.

<sup>325</sup> *Ivi*, p.n.n.

con ottantasette autori in esposizione. Considerata la situazione è facile comprendere perché nel 1996 non sia stato assegnato alcun tipo di premio ai partecipanti<sup>326</sup>.

Nel 1997 Chiara Bertola (Torino, 1961) subentrava a Rigo. La prima collettiva tenutasi sotto la presidenza Bertola, l'81<sup>a</sup>, si è svolta alla Galleria dal 24 aprile al 9 maggio 1997, e ha presentato trenta opere di ventidue artisti selezionati fra duecentosette under 30<sup>327</sup>. Tre dei quattro giudici eletti dagli artisti facevano parte del corpo docente d'Accademia, quali: Fabrizio Gazzarri, Giovanni Soccol e Luigi Viola. Dal punto di vista delle ricerche artistiche la mostra ha visto molta presenza di pittura e poco utilizzo dei nuovi media<sup>328</sup>, molto presente anche la fotografia, mentre la grande assente è stata la scultura nel senso più tradizionale del termine. Andres David Carrara (La Piata, 1973)<sup>329</sup> ha esposto *Scacchi* (fig. 15), un dipinto a olio su tela di medie dimensioni caratterizzato da una pittura vibrante che fa trasparire la grande capacità chiaroscurale dell'autore, l'opera presenta una visione leggermente offuscata di pezzi scacchistici, indagati e collocati nello spazio come se fossero gli elementi di una natura morta. *Scacchi* ha vinto il Premio CRV, così come *Materia ingrata n°3*<sup>330</sup> (entrambi dal valore di 1.500.000 £), lavoro astratto-materico in cera e acrilico su legno realizzato da Arthur Duff<sup>331</sup>, futuro docente di "Pittura" a Venezia. Spicca anche l'opera pittorica di

---

<sup>326</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 234.

<sup>327</sup> *Selezione della 81<sup>a</sup> Mostra collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1997), Tipografia veneta, Venezia 1997, pp. 4, 7.

<sup>328</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>329</sup> Diplomato in Scenografia a Venezia.

<sup>330</sup> *Selezione della 81<sup>a</sup> Mostra collettiva*, op. cit., p. 5.

<sup>331</sup> Diplomatosi nel 1996 a Venezia.

Annalisa Gaudio, eseguita a tempera su carta e raffigurante la visione ravvicinata di un ventre femminile, connotato da un'eccelsa resa pittorica dell'incarnato e dell'anatomia, accostabile alla produzione del filone tizianesco o ad alcuni fiamminghi del Seicento. Degni di nota sono anche *Testa*, un lavoro fotografico di Veronica Veronese Palmieri (Vicenza, 1973)<sup>332</sup> contraddistinto da forti e vividi contrasti cromatici, e *Clono 1*, un'opera a tecnica mista realizzata da Daniela Ghezzi (Venezia, 1975)<sup>333</sup>, nella quale emerge il contrasto della figura ignuda posta su un pattern da tappezzeria in cui il rosso è dominante. I giudici Viola e Helena Kontova hanno lamentato, con grande compostezza, un dispiacere per la situazione qualitativa della proposta artistica, ritenuta di modesto livello<sup>334</sup>. Viola non si è esentato da allargare il concetto alla situazione italiana dell'arte, sottolineando però come ai giovani artisti «va dato atto di aver già compiuto una scelta difficile e coraggiosa come quella di praticare l'arte [...] per l'affermazione della dignità dell'arte e degli artisti, la quale può manifestarsi solo laddove il conformismo ceda il passo alla volontà della scoperta»<sup>335</sup>. In tale circostanza Soccol ha saggiamente parlato del fare arte come «una strada lungo la quale non esistono scorciatoie o *escamotages*»<sup>336</sup>. In generale fra i sette giudici e i membri del direttivo, nonostante il riconoscimento del momento storico-artistico difficile per la Fondazione, vi è stata una visione volta alla comprensione della situazione critica per l'arte, facendo trasparire una genuina voglia di spronare i giovani. Sul fornire giudizi

---

<sup>332</sup> Diplomatasi a Venezia nel 1997. Parteciperà anche all'83<sup>a</sup> e all'84<sup>a</sup> collettiva.

<sup>333</sup> All'epoca frequentante del IV anno a Venezia.

<sup>334</sup> *Selezione della 81<sup>a</sup> Mostra collettiva*, op. cit., pp. 25, 28.

<sup>335</sup> *Ivi*, p. 28.

<sup>336</sup> *Ivi*, p. 31.

è interessante il punto di vista di Gazzarri, il quale parla di come sia «difficile (sempre) dare un giudizio, segnalare un qualche merito, in un tempo di così seducente debolezza in cui i giovani sono stretti tra un passato che sembra non essere più rassicurante e formativo ed il presente che si proietta in avanti veloce ed in superficie, dove l'aspetto tecnologico [...] vuole esserne l'unica guida»<sup>337</sup>.

L'82<sup>a</sup> collettiva del 1998 (20 giugno - 25 luglio), nonché quella svoltasi nel centenario della nascita della Fondazione, «testimonia il passaggio dalla presidenza della Bertola a quella di [Luca Massimo] Barbero»<sup>338</sup>. Fra i docenti d'Accademia figuravano Massimo Donà come consigliere e Caldura quale giudice designato dal Consiglio di amministrazione<sup>339</sup>. Questa volta i quattro giudici eletti dagli artisti concorrenti sono stati Bianchin, Dal Molin, De Marchi e Penso<sup>340</sup>, nonché tutte personalità provenienti da un percorso accademico-veneziano e protagonisti delle collettive degli anni Ottanta e dei primi Novanta. Per l'esposizione sono stati selezionati ventun artisti da una rosa di centosettantotto<sup>341</sup> under 30<sup>342</sup>; anche in quest'occasione la scultura ha riscontrato una bassa fortuna realizzativa, infatti, la protagonista è stata ancora una volta la pittura, seguita da una moderata presenza di fotografia. Fra gli artisti presenti anche

---

<sup>337</sup> *Ivi*, p. 22.

<sup>338</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 235.

<sup>339</sup> *82<sup>a</sup> mostra collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1998), Aurora, Verona 1998, p. 4.

<sup>340</sup> *Ibidem*.

<sup>341</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>342</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 235.

nell'edizione precedente figurano Ghezzi<sup>343</sup> e Duff, artefice dell'unica installazione in mostra. Per la pittura si è scelto di citare Manuel Baldini (Vicenza, 1973)<sup>344</sup> con la sua opera astratto-materica e il dipinto di Carolina Antich Raquel (Rosario, 1970)<sup>345</sup>, che forse potrebbe ricordare taluni aspetti dell'essenzialismo tipico di alcuni lavori di Alex Katz. Il grande dipinto *Senza titolo* di formato quadrato, realizzato da Igor Eskinja (Fiume, 1975)<sup>346</sup>, è connotato dalla tenue sagoma di una figura umana realizzata a carboncino che emerge dal bianco, il quale è dominante a livello compositivo e funzionale a creare «un'allusione a ombre umane su monocromo bianco»<sup>347</sup>; l'opera di Eskinja è stata vincitrice del Premio CRV (1.500.000 £)<sup>348</sup>. Michele De Marchi (Padova, 1972)<sup>349</sup> ha realizzato un lavoro a tecnica mista intitolato *Non vedo, non sento, non parlo*, l'opera presenta una serie di trentadue piccoli ritratti ordinati su quattro righe, quasi fossero figurine, e tutti caratterizzati da un segno pittorico rosso che nasconde totalmente il volto di ogni soggetto. In ultimo si è scelto di citare Elena Grimaz (Udine, 1972)<sup>350</sup> con la sua scultura figurativa in plastica, materiale insolito per la storia della produzione scultorea delle mostre BLM; il soggetto raffigurato è

---

<sup>343</sup> Ghezzi parteciperà anche all'84<sup>a</sup> collettiva, vincendo una delle due Borse di studio Regione Veneto (2.500.000 £); in seguito sarà selezionata anche per l'85<sup>a</sup>.

<sup>344</sup> *Diplomatosi in Pittura a Venezia nel 1998*.

<sup>345</sup> Sarà selezionata anche per l'87<sup>a</sup> e l'88<sup>a</sup> collettiva, in occasione di quest'ultima presenterà un lavoro in cui il suo stile subisce un considerevole cambiamento estetico-concettuale.

<sup>346</sup> Frequentante dell'Accademia e nel 1998 assegnatario di uno studio a Palazzo Carminati; *83.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 28.

<sup>347</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 235.

<sup>348</sup> *Verbale della commissione*, in *82<sup>a</sup> mostra collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p.8.

<sup>349</sup> *Diplomatosi in Pittura a Venezia*.

<sup>350</sup> Iscritta all'Accademia di Venezia dal 1996.

accovacciato verso lo spettatore mentre allarga leggermente le braccia. In generale questa collettiva ha messo in luce «il passaggio di una generazione meno coinvolta a livello concettuale, più liberamente refrattaria alla riflessione ideologica»<sup>351</sup>.

La prima collettiva della presidenza Barbero<sup>352</sup>, l'83<sup>a</sup>, si è svolta presso la Galleria a cavallo del nuovo millennio (20 dicembre 1999 - 31 gennaio 2000), in questo caso i giudici eletti dagli artisti sono stati solo due, fra cui Aldo Grazzi, all'epoca non ancora docente presso l'Accademia veneziana. Gli artisti ad essere selezionati sono stati ventiquattro; in fase di selezione la giuria «ha espresso unanime gradimento per l'alta qualità generale del lavoro dei giovani artisti partecipanti»<sup>353</sup>, ciò dimostra che forse le critiche costruttive mosse durante gli anni precedenti possano aver smosso qualcosa nei giovani. Anche stavolta la protagonista è stata la pittura, benché spesso mediata da tecnica mista<sup>354</sup>, si è registrata molta presenza di fotografia e una pressoché assenza di scultura. Fra gli artisti già citati precedentemente hanno esposto Duff, Carrara e Eskinja<sup>355</sup>. Baldini, col suo dipinto a tecnica mista, ha presentato un'opera riconducibile, da un punto di vista estetico, a quella presentata nell'82<sup>a</sup> collettiva, stavolta però vi è una celata componente figurativa sulla destra, riferibile a un volto, generato da una ricerca cromatica che caratterizza l'intero dipinto (fig. 16); l'opera,

---

<sup>351</sup> P. CAMPIGLIO, *Le annuali collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa 1980-1998*, op. cit., p. 235.

<sup>352</sup> Dal 1992 Luca Massimo Barbero aveva svolto in diverse occasioni la mansione di giudice nelle collettive.

<sup>353</sup> *83.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 10.

<sup>354</sup> Come d'altronde in molte delle collettive precedenti e future.

<sup>355</sup> Andres David Carrara è stato vincitore del Premio acquisto Consorzio Venezia Nuova (2.000.000 £) con il dipinto a olio *Senza titolo*, mentre Igor Eskinja ha vinto il Premio Nuova Icona (1.000.000 £) con *Landscape*, lavoro scultoreo-installativo in plexiglass; *83.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 11.



*Senza titolo*, ha vinto il Premio CRV (4.000.000 £)<sup>356</sup>. Il dipinto a olio di Riccardo Fabiani (Motta di Livenza, 1979)<sup>357</sup> giustappone una sintetica visione di tralicci in un grigio pomeriggio piovoso a dettagli ravvicinati di una figura realizzata con toni blu, quali una mano e la parte bassa del volto del soggetto. Doro ha esposto due stampe digitali che presentano una velata sovrapposizione di immagini tratte dai luoghi della propria casa, coinvolgendo lo spettatore in un'intimità domestica. L'83<sup>a</sup> collettiva ha visto la presenza di un'opera di video art – della durata di 2 minuti – realizzata da Interno 3, sodalizio artistico composto da Laura Riolfatto, Enrico Gieri e dal futuro docente d'Accademia Manuel Frara.

Dal 17 dicembre 2000 al 29 gennaio 2001 si è svolta l'84<sup>a</sup> mostra collettiva. Fra i consiglieri di quest'edizione figura Giancarlo Franco Tramontin<sup>358</sup>, il quale aveva smesso da poco di insegnare “Scultura” all'Accademia; mentre l'ex studente d'Accademia Simone Lucietti è stato uno dei due giudici eletti dagli artisti<sup>359</sup>. Nel periodo precedente a questa mostra era avvenuto un raddoppio delle borse di studio fornite ai giovani da parte della Fondazione<sup>360</sup>. Nella fase di selezione, che ha visto le proposte di centosettantadue artisti, «La Commissione ha escluso, dopo attenta analisi,

---

<sup>356</sup> Il premio acquisto offerto dalla CRV in quest'edizione, rispetto all'82<sup>a</sup>, è stato solo uno, ma di maggior valore economico. Nella collettiva precedente, quella del 1998, erano stati messi in palio dalla banca veneziana due premi, ciascuno del valore di 1.500.000 £.

<sup>357</sup> All'epoca frequentante dell'Accademia.

<sup>358</sup> Il quale, inoltre, sarà consigliere dall'85<sup>a</sup> alla 90<sup>a</sup> collettiva.

<sup>359</sup> Lucietti sarà fra i giudici eletti dagli artisti anche nell'edizione dell'anno seguente. Lucietti aveva partecipato a *Primaparete* nel 1995, si veda il capitolo precedente per maggiori dettagli sulla mostra.

<sup>360</sup> *84.ma Mostra Collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2000-2001), Aurora, Verona 2000, p. 5.

le opere che presentavano inadeguatezze stilistiche, concettuali, fragilità generali ma anche la ripetitività dell'opera, senza aggiornamento della proposta, segno di una decadenza di maniera da evitare in età giovanile, perché dannosa alla crescita individuale e collettiva»<sup>361</sup>. In questa fase vi è stata una forte presenza di fotografie, installazioni e dipinti, anche se per questi ultimi, in parte, la commissione ha espresso poca soddisfazione da un punto di vista tecnico-concettuale<sup>362</sup>. Alla fine, sono stati selezionati trentatré autori più il già citato Interno 3, la media di età degli artisti, di cui la maggior parte di sesso femminile, è stata di ventun anni<sup>363</sup>. Fra le opere esposte si ricorda *McDonald's 2*, un olio su tela Gianluca Aiolo<sup>364</sup> raffigurante, anche grazie al suo stile pittorico vibrante, la frenesia e la velocità delle città odierne; tale lavoro sarebbe poi stato riproposto dall'artista nella seconda metà del 2001 in occasione della mostra *Canali/Canales*<sup>365</sup>. Matteo Bergamelli (Bergamo, 1972)<sup>366</sup>, vincitore del Premio acquisto del Consorzio Acquedotto Basso Piave (2.000.000 £) con l'opera *Polaroid 1-Polaroid 2*<sup>367</sup>, ha esposto un olio su tela presentato sottoforma di dittico, raffigurante un ritratto per dipinto, eseguiti con uno stile pittorico che si potrebbe definire a chiazze. Marijan Kocijan (Cakovec, 1979)<sup>368</sup> invece ha realizzato una grande opera in bianco e nero che, tramite acrilico su tela, riproduce un fatto storico, si tratta

---

<sup>361</sup> *Ivi*, p. 6.

<sup>362</sup> *Ibidem*.

<sup>363</sup> *Ibidem*.

<sup>364</sup> *Diplomatosi nel 2000 in Pittura con Paolo Tessari e Carlo Maschietto; 84.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 10.

<sup>365</sup> Per maggiori dettagli su tale mostra si veda il capitolo precedente.

<sup>366</sup> *Diplomatosi a Venezia nel 2000. 84.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 18.

<sup>367</sup> *Verbale della commissione*, in *84.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 7.

<sup>368</sup> *Studiante all'Accademia di Venezia*.

di una scacchiera stilizzata vista dall'alto che raffigura la situazione alla fine della sfida giocata a New York nel 1924 tra lo scacchista cubano José Raúl Capablanca e il franco-russo Alexander Alekhine<sup>369</sup>; difatti l'opera s'intitola *Capablanca-Alekhine, New York 1924*. Quest'edizione BLM ha permesso di esporre alla futura docente di "Pittura" Miriam Pertegato<sup>370</sup> due grandi olii su tela raffiguranti figure femminili ignude. Nel lavoro di Alessandro Lorenzini (Bovolone, 1978), realizzato con grafite, vinavil e tela su legno, la raffigurazione apparentemente astratta presenta in realtà nella parte alta un elemento lineare che ricorda un filo spinato e nella parte bassa un'ampia iscrizione di difficile lettura. Si segnala altresì *Collezione di Cenere*, realizzata da Maria Elisabetta Novello (Vicenza, 1974)<sup>371</sup> tramite cenere e cartone su plexiglass, da vicino tale lavoro fornisce allo spettatore un effetto pixel, mentre da lontano, secondo un gioco ottico, crea l'immagine di un occhio. Maria Cecchella (Conegliano, 1978)<sup>372</sup> ha realizzato un'installazione di 3 m<sup>2</sup> superficiali contenente sedie irregolari eseguite con il fil di ferro, talvolta accessoriate da stoffa e collocate su una distesa di ghiaia; il lavoro *Senza titolo* di Cecchella ha vinto la Borsa di studio FBLM (4.000.000 £)<sup>373</sup>. Per le opere fotografiche si è scelto di citare Alessandra Guolla (Vittorio Veneto, 1978)<sup>374</sup> e

---

<sup>369</sup> La partita fra i due storici rivali finì in stallo, causando la patta. Nonostante Capablanca fosse campione in carica il torneo venne vinto dal tedesco Emanuel Lasker, seguito da Capablanca e Alekhine.

<sup>370</sup> All'epoca iscritta all'Accademia di Venezia.

<sup>371</sup> Diplomatasi a Venezia nel 1998 e presente anche nell'85<sup>a</sup> collettiva sempre con un lavoro realizzato tramite l'utilizzo di cenere.

<sup>372</sup> All'epoca studentessa di Pittura a Venezia.

<sup>373</sup> *Verbale della commissione*, in *84.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 7.

<sup>374</sup> Studentessa di Pittura a Venezia.

Gabriella Marega (Gorizia, 1975)<sup>375</sup> con le sue quattro foto che ospitano sagome in movimento frapposte a effetti geometrico-lineari; in tale contesto Marega ha vinto il Premio acquisto Tedis Venice International University (3.000.000 £)<sup>376</sup>. Un'altra installazione degna di nota è *Senza titolo* di Enrico Rizzo (Mestre, 1975)<sup>377</sup>, piccolo lavoro che parla sarcasticamente di una reale problematica sociale legata alla povertà nei paesi occidentali (fig. 17). Con l'inizio della presidenza Barbero cominciava la selezione delle elaborazioni grafiche per la copertina dei cataloghi delle mostre, tale pratica troverà continuità nella storia della FBLM. In questa circostanza il bozzetto selezionato per la copertina è stato quello di Massimo Barbierato (Asiago, 1972)<sup>378</sup>, artefice anche di un'altra suggestiva proposta grafica; in totale sono stati presentati otto progetti grafici. In generale, dall'84<sup>a</sup> collettiva, si assisterà ad una maggiore attenzione, da un punto di vista estetico, per la resa grafica delle copertine dei cataloghi BLM. L'85<sup>a</sup> mostra (27 gennaio - 4 marzo 2002) ha visto nella commissione di selezione, designata dal Consiglio di Amministrazione, la presenza dei docenti d'Accademia Donà e Saverio Simi De Burgis<sup>379</sup>. Come spesso è accaduto nelle collettive di questo periodo, in fase di selezione si è riscontrata una grande diversità fra le ricerche artistiche, sia riguardo ai *medium* utilizzati sia per i linguaggi creativo-espressivi<sup>380</sup>. Su

---

<sup>375</sup> Iscritta all'Accademia dal 1999 e presente anche nell'85<sup>a</sup> collettiva.

<sup>376</sup> *Verbale della commissione*, in *84.ma Mostra Collettiva*, op. cit., p. 7.

<sup>377</sup> *Diplomatosi in Pittura a Venezia nel 2000*.

<sup>378</sup> Figura svincolata dall'Accademia veneziana che per la copertina è stata premiata dalla commissione con 1.500.000 £.

<sup>379</sup> De Burgis, inoltre, farà parte del Consiglio di Amministrazione dalla 91<sup>a</sup> alla 94<sup>a</sup> collettiva.

<sup>380</sup> *Verbale della commissione*, in *85° Mostra Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2002), Aurora, Verona 2002, p.n.n.

un gran numero di opere (trecentotrentuno) sono stati selezionati i lavori di ventidue artisti più quello del gruppo Interno 3<sup>381</sup>, quest'ultimo, come di consueto, presente in mostra con un'opera di video art. Quell'anno la Commissione giudicatrice ha scelto di non assegnare la Borsa di studio più cospicua offerta dalla Fondazione (4.000.000 £)<sup>382</sup>, mentre le opere selezionate sono state principalmente di natura pittorica e fotografica. Lo studente d'Accademia Patrik Baldan (Dolo, 1978), in maniera del tutto insolita, ha presentato sedici fotografie accostate fra loro allo scopo di creare una sorta di storyboard. Il laureando in Scultura Alessandro Bedin (Vicenza, 1976)<sup>383</sup> ha realizzato un ritratto fotografico fortemente sfocato, salvo nella parte centrale della composizione in cui un piccolo quadrato, perfettamente nitido, lascia intravedere un pezzo di bocca rigidamente serrata; diversamente, Riccardo Fabiani (Motta di Livenza, 1979), anch'egli iscritto all'Accademia, tramite due fotografie giustapposte ha eseguito un lavoro incentrato su forti contrapposizioni cromatiche. Il futuro docente di "Pittura" Nemanja Cvijanovic<sup>384</sup> ha esposto *Hokuspokus*, un lungo dipinto – 200 x 35 cm – realizzato con gesso e acrilico su tela, suddiviso in sei quadranti che riportano un volto; lo stile pittorico, libero e stratificato, è da alcuni punti di vista simile a quello che caratterizzerà qualche anno dopo parte della produzione di Nebojša Despotović e

---

<sup>381</sup> *Ibidem*.

<sup>382</sup> *Verbale della commissione*, in *85° Mostra Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p.n.n.

<sup>383</sup> In quest'occasione vincitore della Borsa di studio FBLM (2.500.000 £/1.291,14 €); *ibidem*.

<sup>384</sup> Diplomato in Pittura; è stato allievo di Claudio Benito Tiozzo, Gianpaolo Patelli, Carlo Di Raco e Luciano Zarotti. Per l'85<sup>a</sup> collettiva ha ricevuto il Premio Acquisto CRV (4.000.000 £/2.065,83 €); *ibidem*.

Goran Gogić<sup>385</sup>. Elizabetta Kocijan Ingrec (Varazdin, 1977)<sup>386</sup> ha presentato un grande acquerello – 150 x 250 cm – in cui una bambina in tenuta balneare giganteggia nella composizione, unicamente caratterizzata da uno sfondo neutro su cui si staglia l'ombra del soggetto. L'allieva di Pittura Carlotta Penso (Mirano, 1978) ha realizzato un insolito gruppo scultoreo-installativo eseguito tramite tecnica mista, l'opera, intitolata *7 innocenti orsetti*, concentra la presenza di sette pupazzetti bianchi ingabbiati ai piedi di un pupazzo marrone molto più grande che da una sedia li osserva.

Prima dell'86<sup>a</sup> collettiva (15 dicembre 2002 - 7 gennaio 2003) avviene il cambio di Presidente della Fondazione, a Barbero subentra Angela Vettese (Treviglio, 1959), alla quale nel 2013 terminerà il mandato. All'interno della giuria di quest'edizione era presente Ferraris<sup>387</sup>, artista che aveva partecipato a diverse collettive degli ultimi anni Ottanta e dei primi Novanta. Gli artisti selezionati sono stati solo quattordici, e nonostante la commissione avesse ritenuto il livello dei partecipanti modesto ha comunque scelto di assegnare le borse della FBLM con lo scopo di sostenere l'arte giovanile di ambito veneto<sup>388</sup>. Le opere degli artisti scelti sono state principalmente di natura pittorica e fotografica; tuttavia, in tale edizione ha avuto un ruolo rilevante anche il video. Fra i selezionati c'è stato Aiolo con due dipinti a olio caratterizzati, anche in

---

<sup>385</sup> Si veda capitolo precedente.

<sup>386</sup> Studentessa d'Accademia a cui nel marzo 2000 le è stato assegnato dalla Fondazione uno studio a Palazzo Carminati. Ingrec, inoltre, era stata presente anche nell'84<sup>a</sup> collettiva.

<sup>387</sup> Dall'87<sup>a</sup> alla 90<sup>a</sup> collettiva Ferraris sarà responsabile dell'allestimento e del rapporto con gli artisti, a volte figurando ufficialmente come curatore (88<sup>a</sup>) o coordinatore curatoriale (89<sup>a</sup>, 90<sup>a</sup>, 91<sup>a</sup>).

<sup>388</sup> *Verbale della Commissione*, in *86.ma Collettiva: Galleria Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2002-2003), Zoppelli, Treviso 2002, p. 10.

questo caso, da effetti pittorici che rendono l'idea di un movimento frenetico in una realtà urbana, come se questa fosse stata impressa tramite delle fotografie mosse<sup>389</sup>. Marcello De Angelis (Villafranca di Verona, 1977), figura avulsa dal contesto accademico veneziano, ha realizzato una fotografia sarcastico-concettuale, intitolata *The first lady*, raffigurante un soggetto a mezza figura totalmente coperto dalla bandiera statunitense. Fabio Marullo (Catania, 1973) ha esposto una grande fotografia scura in cui le sagome dei soggetti, in controluce, sono esaltate dalle riflessioni di luce rossa presenti sullo sfondo della composizione (fig. 18). Degna di nota è anche l'opera grafico-decorativa *Dancing*, realizzata con tecnica mista da Davide Zucco (Belluno, 1981), vincitore della Borsa di studio Regione Veneto<sup>390</sup> e di quella della FBLM<sup>391</sup>. In ultimo va citata Elisa Rossi, all'epoca allieva d'Accademia, la quale ha presentato due opere pittoriche in cui i bianchi sono dominanti e i forti contrasti chiaroscurali creano profondità spaziale, riflessi luminosi e una realistica volumetria delle forme. Come si evince dai titoli dei lavori di Rossi, il soggetto di entrambi i dipinti è la sorella Giulia, colta negli attimi in cui si sta preparando nel proprio bagno. Le due opere hanno permesso all'artista di ottenere il premio acquisto Azienda Servizi Integrati di S. Donà di Piave<sup>392</sup> e la Borsa FBLM<sup>393</sup>.

Nell'estate del 2003 Barbara Poli termina il suo incarico come Direttrice della FBLM e a lei subentra Elisabetta Meneghel. Figura da più di dieci anni legata all'istituzione,

---

<sup>389</sup> In quest'occasione Aiolo ha vinto il Premio acquisto CRV (2.100 €).

<sup>390</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura RV.

<sup>391</sup> Entrambe dal valore di 1.292 €.

<sup>392</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura ASI.

<sup>393</sup> Entrambe dal valore di 1.292 €.

Poli ha ricoperto ruoli all'interno del consiglio, dell'organizzazione e della segreteria dalla fine del 1988, per poi rivestire, dal 1997, l'incarico di direttrice.

Dopo tali vicissitudini, dal 23 novembre al 14 dicembre 2003, si è svolta l'87<sup>a</sup> collettiva, in cui hanno fatto parte della giuria di selezione alcuni docenti dell'Accademia: la professoressa di “Scultura” Marta Allegri e Giulio Alessandri, professore di “Storia dell'Arte” (dal 1985 al 2004 come assistente e poi titolare dell'insegnamento dal 2004 al 2015)<sup>394</sup>. In tale contesto si sono esterne «riflessioni sulla necessità di salvaguardare, [...] in una città a rischio di espropriazione turistica, le condizioni della permanenza di una fucina di stimoli e idee nuove, in cui [...] rendere visibile al mondo, anche in futuro, la vitalità creativa di Venezia»<sup>395</sup>; ciò mette in luce come vi fosse un senso di appartenenza e una visione identitaria riguardo alla realtà artistica veneziana contemporanea dell'epoca. In aggiunta, Vettese ha lamentato atteggiamenti di trascuratezza, passati e presenti, da parte del Comune nei confronti della Fondazione<sup>396</sup>. Per l'87<sup>a</sup> sono stati selezionati ventun artisti e due gruppi, Progetto zero (+) – formatosi nel 2001 – e Crash in progress, quest'ultimo fondato nell'Accademia lagunare nel 2000 su iniziativa di cinque studenti<sup>397</sup> e in mostra nell'87<sup>a</sup> collettiva con un'opera di videoarte<sup>398</sup>. I lavori dei selezionati sono stati

---

<sup>394</sup> Alessandri ha continuato a insegnare, per alcuni periodi, anche dopo il 2015. È stato anche docente di “Stile, storia dell'arte e del costume” nell'A.A. 2010-2011 e “Teoria e storia dei metodi di rappresentazione” dal 2010 al 2015; M. BONANOMI, L. MARCHESE, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 203, 204, 216.

<sup>395</sup> ELISABETTA MENEGHEL, in *87.ma Mostra Collettiva Fondazione Galleria Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2003), Grafiche Veneziane, Venezia 2003, p. 8.

<sup>396</sup> ANGELA VETTESE, in *ivi*, op. cit., p. 10.

<sup>397</sup> Giorgio Andreotta, Martina de Lugnani, Peter Furlan, Jaša Mrevlje-Pollak e Simone Settimo.

<sup>398</sup> *87.ma Mostra Collettiva Fondazione Galleria Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 24.



principalmente di natura pittorica, ciononostante in mostra è stato esposto un cospicuo numero di opere realizzate tramite video, insolitamente v'è stata una bassa presenza di installazioni e, come di consueto per altre edizioni, va segnalata l'assenza di scultura. Elena Cailotto (Arzignano, 1983) ha proposto un grande disegno a matita – 180 x 200 cm – dal titolo *Immagini d'arte sedimentate nel tempo*, nell'opera è presente una densa moltitudine di riferimenti alla storia dell'arte posti sullo stesso piano, basti pensare alle effigi di Picasso e di Rose Selavy, a figure femminili di Da Vinci, a *L.H.O.O.Q* di Duchamp, alla stupenda Venere di Willendorf e a molto altro. In questa sede Vania Comoretti<sup>399</sup> ha esposto un lavoro realizzato ad acquerello, china e pastello su carta raffigurante un iperrealistico volto femminile indagato da quattro prospettive diverse; l'abilità tecnica e il forte realismo applicato alla ritrattistica contribuiranno a formulare la cifra stilistica che connoterà l'opera di Comoretti. Augusto Maurandi (Mar del Plata, 1968) ha realizzato un olio su tela raffigurante un africano sorridente che in abiti eleganti spunta fuori da una scatola, il tutto in una composizione pressoché bidimensionale; l'opera «ha una forte componente ironica rivolta in particolare ai temi della differenza razziale e culturale e al modo in cui veicola il mondo dell'arte. Significativo dell'approccio di Maurandi è il modo in cui l'artista presenta il suo curriculum: “dal 1968 al 2003 non ho fatto nulla di speciale”»<sup>400</sup>. Sara Piovesan (Zurigo, 1977) ha presentato un'opera composta da cinque fotografie panoramiche che raffigurano ampi scorci di Sottomarina, tutti gli scatti sono accomunati da una visione

---

<sup>399</sup> All'epoca allieva presso l'Accademia di Venezia.

<sup>400</sup> *87.ma Mostra Collettiva Fondazione Galleria Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 40.

impersonale<sup>401</sup>, da colori poco vividi e da ambientazioni desolate, probabilmente anche per indicare quanto le mete balneari siano in grado di suscitare un senso di vuoto se frequentate fuori stagione; questo lavoro, *Sottomarina c2*, ha permesso a Piovesan di ottenere il Premio acquisto ASI (1.292 €)<sup>402</sup>. Da questa collettiva in poi verrà inclusa nei cataloghi delle mostre una sezione dedicata ai vincitori delle borse messe a disposizione dalla FBLM per la collettiva dell'anno precedente. A tali sezioni corrisponderà una mostra annuale, in quest'occasione viene allestita *Non sono in casa*, esposizione tenutasi a Palazzetto Tito in un periodo di poco successivo all'inizio dell'87<sup>a</sup> collettiva (4 dicembre 2003 - 10 febbraio 2004) che ha coinvolto, con tre lavori ciascuno, i borsisti Valentina Ferrarese, Sebastiano Zanetti, Davide Zucco e Rossi.

Nel dicembre 2004 è stata allestita presso la Galleria della Fondazione l'88<sup>a</sup> collettiva (12 dicembre 2004 - 10 gennaio 2005). Durante la fase di selezione sono stati presentati «un centinaio tra dipinti, disegni e collages, settanta video, cinquanta fotografie, undici sculture e più di quaranta tra installazioni, performances e progetti d'arte digitale, che abbracciano [...] il variegatissimo ventaglio delle tecniche e modalità espressive dell'arte odierna. E ad essi si aggiungono [...] gli oltre settanta manifesti candidati al concorso per l'immagine grafica»<sup>403</sup>. In quest'edizione, su duecentottantatré partecipanti, si è scelto di esporre le produzioni di ventiquattro artisti, di due collettivi e del Progetto Zero (+)<sup>404</sup>. I lavori selezionati sono stati realizzati principalmente

---

<sup>401</sup> *Ivi*, p. 47.

<sup>402</sup> *Ivi*, p.n.n.

<sup>403</sup> E. MENEGHEL, in *88.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2004-2005), Grafiche Veneziane, Venezia 2004, p.n.n.

<sup>404</sup> *Verbale della commissione*, in *88.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p.n.n.

tramite fotografia, video e installazioni, la scultura ha ripreso un po' di spazio con due lavori mentre la pittura ha vissuto un forte calo quantitativo. Franco Berti, Neil Barbisan e Matteo Boffo<sup>405</sup> hanno realizzato due lavori collettivi, tra cui *Tazza # 1*, opera di carattere performativo basata sulla completa distruzione di una tazza con un martello, per poi disegnare con le dita l'oggetto polverizzato sui frammenti riuniti in una piccola zona quadrata. Al di là della spiegazione canonica del lavoro, basata sul dualismo violenza-minuziosità e sul «collasso spazio-temporale dell'esperienza visiva»<sup>406</sup>, è possibile trovare un'interpretazione attorno all'idea di rinascita, ricostruzione e mutamento senza alterazione dell'essenza semantica dell'oggetto; forse quest'ultimo aspetto concettuale può essere in parte ricondotto a *Una e tre sedie* di Joseph Kosuth. Altro lavoro collettivo, anch'esso concettuale, è *La Passione di Cristo*, realizzato da Angelo Però e Gianluca Russo<sup>407</sup>, composto da quindici fotografie accompagnate da altrettanti fermoimmagini estrapolati da *The Passion of the Christ*, uscito nel 2004 sotto la regia di Mel Gibson. Il lavoro è un'ironica presa di posizione contro la cruda spettacolarizzazione della violenza che caratterizza il film<sup>408</sup>, è possibile infatti individuare estroverse fotografie, raffiguranti i due artisti sorridenti, che per alcuni accostamenti cromatici ricordano gli *still* sottostanti tratti da *The*

---

<sup>405</sup> Tutti e tre nati in provincia di Treviso nel 1983; all'epoca l'unico frequentante d'Accademia era Berti, mentre Barbisan e Boffo seguivano corsi universitari di tipo umanistico.

<sup>406</sup> *88.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 18.

<sup>407</sup> Entrambi nati a Nardò (LE), Però nel 1982 e Russo nel 1976, quest'ultimo si era già diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, mentre l'altro nel 2004 frequentava l'Accademia veneziana. Russo avrebbe partecipato anche alla successiva collettiva BLM.

<sup>408</sup> *88.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 50.

*Passion*. Va citato il gruppo scultoreo-figurativo realizzato da Michela Moruzzi (Gemona, 1975) per la gomma da matita intagliata usata come *medium*, vincitore del Premio speciale Azienda di Promozione Turistica<sup>409</sup> (1.500.000 €). Il medesimo riconoscimento è stato assegnato a Comoretti, la quale, con il dittico *Anima*, ha ricevuto anche il Premio CRV (1.500.000 €)<sup>410</sup>; l'artista, con alcune variazioni, riproporrà l'anno seguente la ricerca che stava dietro *Anima*, in un'opera che verrà esposta nella mostra *Devozioni domestiche* del 2008<sup>411</sup>. L'88<sup>a</sup> ha altresì presentato le opere di Riccardo Costantini, Michela Gioachin e Primož Bizjak, tre artisti che nel 2005 avrebbero partecipato alla mostra *Spring Juice*<sup>412</sup>; per la collettiva BLM Bizjak ha esposto due fotografie di scorci veneziani, Costantini due dipinti ad acrilico e olio su tela che gli sono valsi la Borsa FBLM e Gioachin l'opera *Sposi*, realizzata con acrilico su tela ed esposta in *Spring Juice*. La copertina selezionata per l'88<sup>a</sup> catalogo è stata quella realizzata collettivamente da Enrica Caverzan e Marco Zavagno<sup>413</sup>, mentre dopo l'inizio della collettiva, dal 17 dicembre 2004 al 17 gennaio 2005, si è tenuta presso Palazzetto Tito la mostra dei cinque borsisti dell'87<sup>a</sup> edizione<sup>414</sup>.

L'89<sup>a</sup> mostra si è tenuta dal 5 dicembre 2005 al 9 gennaio 2006; in questa collettiva è stato introdotto il Premio speciale per l'arte digitale<sup>415</sup> Telecom Italia Future Center

---

<sup>409</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura APT.

<sup>410</sup> In occasione della 90<sup>a</sup> collettiva Comoretti vincerà il medesimo premio.

<sup>411</sup> Si veda capitolo precedente.

<sup>412</sup> Si veda capitolo precedente.

<sup>413</sup> Nati entrambi nel 1977, rispettivamente a Castelfranco Veneto e Trieste.

<sup>414</sup> Martin-Emilian Balint, Gaston Ramirez Feltrin, Sophie Franza, Federica Maddalozzo e Alessia Vettorello.

<sup>415</sup> E. MENEGHEL, in *89.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2005-2006), Grafiche Veneziane, Venezia 2005, p.n.n.

(2.000 €), vinto dalla studentessa d'Accademia Ana Valter (Belgrado, 1978) con la sua opera di videoarte<sup>416</sup>. Fra i duecentoventuno artisti candidati ne sono stati selezionati venticinque più il gruppo Passaporta, composto da quattro membri femminili<sup>417</sup> che, in questo frangente, ha eseguito una performance in treno dove le appartenenti al sodalizio, camuffate da hostess, interagivano con i passeggeri<sup>418</sup>. A *Bon Voyage*, la performance appena citata, si è scelto di assegnare la Borsa FBLM (1.292 €). La maggior parte delle opere degli artisti selezionati sono state realizzate tramite video o fotografia, si segnala poca presenza di pittura e una totale assenza di scultura. Federico Galvani (Bussolengo, 1977) ha esposto tre grafiche realizzate a computer e in seguito stampate su stoffe cucite dalla madre<sup>419</sup>; si tratta di sei composizioni molto articolate e connotate da elementi figurativi che contribuiscono a un buon risultato estetico. Galvani, inoltre, per l'89<sup>a</sup>, ha vinto il Premio per la Realizzazione Grafica<sup>420</sup> della copertina del catalogo (775 €), caratterizzata da una miriade di elementi diversi fra loro che fantasiosamente giustapposti creano le lettere che compongono il titolo della mostra; molti di questi sono tratti da capolavori della storia dell'arte. Fra i quattro partecipanti della mostra relativa ai borsisti dell'88<sup>a</sup> collettiva<sup>421</sup>, svoltasi a Palazzetto Tito (16 dicembre 2005 - 16 gennaio 2006), si è scelto di analizzare Costantini, il quale

---

<sup>416</sup> *Ivi*, p.n.n.

<sup>417</sup> Ossia dalle slovene Mara Ambrozič, šsmina Cibic, Meta Grgurevič e dalla pordenonese Mary Favaretto.

<sup>418</sup> Per maggiori informazioni sulla performance si veda *89.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., pp. 48-49.

<sup>419</sup> *Ivi*, p. 34.

<sup>420</sup> D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura RG.

<sup>421</sup> Riccardo Costantini, Elisa Fabris, Marina Ferretti e Timea Oravec.

ha esposto tre dipinti eseguiti su tela con olio e acrilico. Tali lavori sono impostati principalmente su toni blu con grande presenza di bianchi, e come di consueto per la poetica dell'artista<sup>422</sup> i protagonisti delle opere sono figure umane inserite all'interno di contesti paesaggistici (fig. 19).

La 90<sup>a</sup> collettiva (2 dicembre 2006 - 8 gennaio 2007) ha avuto fra i giudici la presenza di due figure legate alla storia recente dell'Accademia di Venezia, il futuro docente di "Scultura" Mario Airò (Pavia, 1961) e Gloria Vallese, all'epoca titolare di "Storia dell'arte". Il Verbale della commissione ha messo in risalto un aspetto ormai evidente da anni relativo alla «pluralità massima delle tecniche e degli approcci del fare artistico»<sup>423</sup>. Rispetto all'edizione precedente v'è stato un incremento del numero di selezionati, infatti, hanno esposto trentun artisti più il gruppo Conceptinprogress composto da Amparo Ferrari e Sebastian Zabronski, nati in Argentina negli anni Settanta e artefici di una performance che ha riguardato la celebrazione del loro matrimonio all'interno dello spazio espositivo<sup>424</sup>. La 90<sup>a</sup> collettiva ha visto un incremento di artisti provenienti dall'Università Iuav, dimensione che negli ultimi anni stava sempre più prendendo piede all'interno delle collettive BLM, ma mai in modo così significativo. Si è registrata infatti la presenza di dodici artisti legati allo Iuav e tredici di formazione accademico-veneziana, mentre i restanti provenivano da altri contesti. In tale circostanza la pittura e le installazioni si sono riguadagnate un po' di

---

<sup>422</sup> Si veda capitolo precedente.

<sup>423</sup> *Verbale della commissione*, in *90.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2006-2007), Grafiche Veneziane, Venezia 2006, p.n.n.

<sup>424</sup> Per maggiori informazioni sulla performance si veda *ivi*, p.28.

spazio, nonostante le grandi protagoniste della mostra siano state la fotografia e il video. Per la fotografia si è scelto di citare l'opera di Giulia Ambrosini (Verona, 1984)<sup>425</sup>, in cui emerge un'atmosfera di «violenza silenziosa e misteriosa»<sup>426</sup> messa in atto dall'educatrice nei confronti degli altri due soggetti puerili che animano la scena proposta nell'opera. Restando in ambito fotografico, degne di nota sono anche *Indipendenza* di Uzia Ograbek (Cracovia, 1974)<sup>427</sup>, e i lavori dall'autodidatta Sergio Mele (Asmara, 1985) per gli aspetti tecnici che condizionano la resa estetica dei lavori. Fra i video si ricorda *L'Ego* di Riccardo Bertoncetto (Bassano del Grappa, 1984), basato su uno stop-motion con soggetto un pompiere di Lego e il rispettivo veicolo<sup>428</sup>. La studentessa di Decorazione Elisa Di Lullo (Pordenone, 1983) e la diplomata in Pittura Michela Pedron (Trento, 1980) hanno esposto opere di natura grafico-decorativa, la prima tramite l'uso di computer grafica e la seconda, dagli esiti più pop per stile e cromie, tramite acrilico su tela (fig. 20). Le versioni delle copertine per il catalogo, note come “Proposte per comunicare la Novantesima Collettiva Giovani”, sono state tutte di buon livello<sup>429</sup>, fra i selezionati si ricorda Despotović e, come per la copertina dell'88<sup>a</sup> mostra, il lavoro collettivo di Cavarzan e Zavagno. Tuttavia, a vincere il Premio RG (775 €) è stata la studentessa Iuav Lucia Massari (Venezia, 1983)

---

<sup>425</sup> All'epoca studentessa Iuav e in quest'occasione vincitrice della Borsa FBLM (1.292 €).

<sup>426</sup> *90.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 12.

<sup>427</sup> Diplomatasi in Pittura a Venezia e vincitrice del Contributo speciale Regione Veneto per la ricerca sul territorio (1.500 €).

<sup>428</sup> All'epoca Bertoncetto frequentava il corso di Decorazione a Venezia. *L'Ego* aveva una durata di 2 minuti e 27 secondi; negli anni a venire, quello dei video in stop-motion a tema Lego sarebbe diventato un fenomeno virale su YouTube.

<sup>429</sup> Si veda *90.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., pp. 77-83.

con uno scatto fotografico di una novantenne, così da far corrispondere l'età dell'anziana ritratta all'edizione della collettiva<sup>430</sup>. La mostra de *I borsisti dell'89.ma Collettiva* ha visto la partecipazione di Andrés Aguirre Salazar (Bogotà, 1977), del gruppo Passaporta, di Matteo Rosso (Mestre, 1980), autore di due ritratti impressi su stampe digitali e basati su effetti ottici, e dello studente di Pittura Giuseppe Gonnella (Livenza, 1984), in esposizione con tre monumentali dipinti figurativi realizzati con acrilico su tela<sup>431</sup>.

Dall'8 dicembre 2007 al 16 gennaio 2008 si è tenuta la 91<sup>a</sup> Collettiva giovani, alla quale sono stati ammessi ventisei artisti più il Gruppo RCA, sodalizio femminile vincitore della Borsa FBLM (1.680 €). Questa volta, la maggior parte dei giovani ad aver esposto non provenivano dall'Accademia, bensì dallo Iuav. Dal punto di vista dei *medium* il video ha registrato una netta supremazia, seguito dalle installazioni e dai lavori a tecnica mista, la fotografia ha avuto un grande calo, la pittura è rimasta poca e la scultura risulta, ancora una volta, totalmente assente. Sub'jin D'Jung (Séoul, 1978) attraverso tre lunghi video indaga il rito culinario di diverse culture, le inquadrature riprendono dall'alto due persone che dialogano e preparano il pasto per poi consumarlo<sup>432</sup>. Gogić ha esposto *Playground*, un grande olio su tela caratterizzato dal suo tipico stile di questi anni, qui l'artista, oltre a geometrizzare fortemente alcuni elementi compositivi, crea un'atmosfera misteriosa e infausta, la quale viene evocata

---

<sup>430</sup> A. VETTESE, in *90.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p.n.n.

<sup>431</sup> Di cui *Bucato a mano* – 211,5 x 166 cm – vincitore del Premio acquisto Ristorante La Colomba (1.500 €). Nel 2005, con l'89<sup>a</sup> collettiva, Gonnella aveva vinto, appunto, una delle quattro borse FBLM (1.292 €) e il Premio CRV (1.500 €).

<sup>432</sup> *91.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2007-2008), 2007, p. 26.



soprattutto da un simbolo di morte, dal nero che cola sullo sfondo arancione e dai volti «anonimi»<sup>433</sup> dei quattro soggetti in primo piano. In maniera del tutto inedita, Joys (Padova, 1974), slegato dal contesto accademico veneziano, ha presentato delle installazioni site specific eseguite con spray su muro – 400 x 180 cm – secondo gli stilemi tipici della street art, reiterando in modo uguale, ma con colori diversi, il proprio nome d'arte in diversi luoghi. Anche in quest'edizione le proposte per le copertine del catalogo sono state di alto livello<sup>434</sup> e nella mostra di Palazzetto Tito, riservata ai borsisti della 90ª collettiva (13 dicembre 2007 - 18 gennaio 2008), vi sono stati, fra gli autori in esposizione, Cora Chiavedale e il gruppo Conceptinprogress<sup>435</sup>.

La 92ª collettiva (19 dicembre 2008 - 16 gennaio 2009) ha visto il ritorno di Viola in veste di giudice. In quest'edizione hanno proposto i propri lavori duecentottanta artisti, di questi ne sono stati selezionati venticinque, di cui sette provenienti dall'ambiente accademico, dodici dallo Iuav e i restanti nove da contesti avulsi da queste due istituzioni. Fra le opere selezionate, come per l'anno precedente, anche stavolta il video è stato il linguaggio a trovare maggior fortuna, seguito dalla fotografia e dall'installazione; come di consueto la scultura non ha trovato spazio, inoltre, vi è stata la presenza di un collage, realizzato dal neodiplomato in Pittura Mario Tomè (Agordo, 1980). Per quanto riguarda i video Nicola Nunziata (S. Giuseppe Vesuviano, 1984) ha proposto un lavoro incentrato su alcune realtà belliche degli anni Duemila, appropriandosi, col consenso dell'autore, di foto e video «sulla vita militare e sulle

---

<sup>433</sup> *Ivi*, p. 38.

<sup>434</sup> Si veda *ivi*, pp. 65-72.

<sup>435</sup> Gli altri due autori in mostra sono stati Giuditta Ambrosiani e Paolo Pennuti.

esercitazioni di tiro»<sup>436</sup> girati da un soldato, il quale così facendo ha fornito una testimonianza reale, vissuta e sentita. Il soldato in questione è Antonio, di cui Nunziata ha prelevato dal suo archivio personale degli estratti di foto e video per poi assemblarli in un'opera di 2 minuti e 37 secondi. L'artista parla de «l'evidente inesperienza dei giovani soldati, la goffaggine con la quale affrontano l'esercizio della violenza, mette lo spettatore di fronte a un'immagine [...] surreale dove il grottesco [...] restituisce il carattere di profonda umanità e disagio delle persone coinvolte»<sup>437</sup>. È da sottolineare il fatto che i video utilizzati non siano stati realizzati dall'artista stesso ma un altro autore. Fra le installazioni si è scelto di citare *Limite* di Mario Ciaramitaro (Castelfranco Emilia, 1985), nonché opera vincitrice della Borsa FBLM (1.200 €). *Limite* – 250 x 250 cm – «è un quadrato di grafite delimitato da nastro adesivo rosso. La superficie del quadrato corrisponde ai limiti di dimensione che le opere possono avere all'interno della mostra»<sup>438</sup>. L'opera si è caratterizzata soprattutto per una componente interattiva, che permetteva al pubblico di poter usufruire di una gomma per modificare la superficie dell'installazione e per «esplorare lo spazio del limite fino alla completa distruzione di esso»<sup>439</sup>. Fra le opere pittoriche si ricordano l'acrilico su tela di Georg Malfertheiner (Bolzano, 1981), in cui la componente figurativa di uno scorcio industriale stupisce per i geometrismi delle forme architettoniche, e i sei disegni ad acrilico di Tommaso Gorla (Merate, 1981), connotati, nel caso degli elementi

---

<sup>436</sup> *92ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2008-2009), Grafiche Veneziane, Venezia 2008, p. 66.

<sup>437</sup> *Ibidem*.

<sup>438</sup> *Ivi*, p. 34.

<sup>439</sup> *Ibidem*.

figurativi, dalla ricerca di una significativa sintesi formale. Marija Markovic (Belgrado, 1982), invece, attraverso tre fotografie restituisce gli aspetti più tristi, desolati e mortiferi di alcuni luoghi della Serbia. Anche quest'anno le dieci proposte grafiche per la copertina sono state di buon livello, forse fra tutte spicca la fotografia di Edoardo Tronchin (Treviso, 1984)<sup>440</sup>, ciononostante il Premio per la Proposta Grafica<sup>441</sup> (800 €) è stato assegnato al divertente lavoro di Matteo De Mayda (Treviso, 1984), che raffigura un gatto in volo all'interno di una stanza da letto. Una novità di quest'edizione ha riguardato il luogo e il periodo di esposizione della mostra riservata a *I borsisti della 91ma Collettiva Giovani*<sup>442</sup>, la quale si è tenuta presso la Galleria durante gli stessi giorni della 92<sup>a</sup> collettiva; quest'ultimo aspetto di compresenza fra le due mostre caratterizzerà anche l'edizione dell'anno successivo.

La fase di selezione della collettiva seguente, la 93<sup>a</sup> (19 dicembre 2009 - 17 gennaio 2010), si è svolta a Palazzetto Tito una settimana prima dell'inizio della mostra con lo scopo di visionare le proposte artistiche di duecentonovantadue autori<sup>443</sup>, di questi ne sono stati selezionati ventidue, cinque dei quali hanno realizzato due lavori collettivi. Fra gli artisti in esposizione solo tre provenivano dall'ambiente accademico veneziano, mentre le figure legate allo Iuav erano otto, ciò testimonia come verso la fine del primo decennio degli anni Duemila lo Iuav formava artisti in grado di competere con la

---

<sup>440</sup> Il quale aveva partecipato alla 92<sup>a</sup> collettiva con l'installazione sonora *Mosquito Interlude*.

<sup>441</sup> Termine che d'ora in poi verrà abbreviato con PG.

<sup>442</sup> Roberta Bruzzechesse, Martina Dinato, Daniele Franzi e il Gruppo Publink.

<sup>443</sup> *Verbale della Commissione della 93ma Collettiva Giovani Artisti*, in *93ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2009-2010), Grafiche Veneziane, Venezia 2009, p.n.n.

tradizionale formazione accademica. La commissione giudicatrice era composta da due artisti, una curatrice, una gallerista, una critica d'arte e da Guido Molinari, docente all'Accademia di Venezia di "Teoria della percezione e psicologia della forma" e di "Psicologia dell'arte"<sup>444</sup>. Il *medium* più utilizzato dai selezionati è stata la fotografia, seguita dalla pittura e da quattro installazioni, di cui due incentrate sul video; la scultura e l'incisione non hanno trovato alcuna rappresentazione in quest'edizione. Come la scultura, anche l'incisione negli ultimi anni aveva vissuto un netto calo. Aleksa Djurkovic (Sarajevo, 1984), frequentante del biennio in Pittura a Venezia e vincitrice in quest'occasione del Premio RV (1.500 €), ha esposto disegni e dipinti su carta che presentano delle caratteristiche tipiche del tachisme. Molto diversa è la pittura di Ayano Yamamoto, in cui le figure vengono celate, diventando quasi degli elementi accessori posti su un fondo neutro; grazie ai suoi due dipinti ad olio su tela Yamamoto ha ricevuto il Premio Consorzio Venezia Nuova (1.500 €). Rachele Maistrello (Vittorio Veneto, 1986) ha realizzato, tramite due fotografie, *Signora nell'erba*, un fotomontaggio tecnicamente ottimo, dove inserisce una signora fotografata a Venezia all'interno di una folta vegetazione<sup>445</sup>. La 93<sup>a</sup> ha visto altresì la presenza di Despotović, ma stavolta non in veste di candidato per la proposta grafica della copertina del catalogo come nella collettiva precedente, bensì come artefice di un olio su tela<sup>446</sup>. La scelta della copertina del catalogo ha causato «discussioni particolarmente vivaci»<sup>447</sup>,

---

<sup>444</sup> Il primo insegnamento lo ha tenuto dal 2006 al 2012, mentre il secondo dal 2010 al 2012; M. BONANOMI, L. MARCHESI, *Corpo docente (1900-2012)*, op. cit., pp. 196, 216.

<sup>445</sup> *93ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 46.

<sup>446</sup> Despotović avrebbe partecipato anche all'edizione seguente con un olio su tela figurativo intitolato *Awake*.

<sup>447</sup> *Verbale della Commissione della 93ma Collettiva Giovani Artisti*, op. cit., p.n.n.

gli autori a proporre una versione sono stati dieci, tra cui Thomas Braida, nonché vincitore del Premio PG (800 €) grazie ad un lavoro basato su un fotomontaggio con aggiunte pittorico-decorative eseguite a computer. Quell'anno tutte le proposte grafiche si sono rivelate di grande livello estetico<sup>448</sup>, non stupisce quindi che la commissione abbia riscontrato difficoltà nell'assegnare il premio.

La 94<sup>a</sup> collettiva, svoltasi dal 19 dicembre 2010 al 23 gennaio 2011, ha visto, fra artisti in esposizione e candidati al Premio PG, trentanove selezionati da una rosa di duecentoventicinque candidati. La maggior parte degli autori partecipanti avevano un legame con lo Iuav, tale tendenza, esistente ormai già da qualche anno, si sarebbe consolidata nelle mostre successive. Inoltre, con quest'edizione, si assiste a una riduzione del numero di premi in palio che sarà destinata a persistere nelle collettive seguenti<sup>449</sup>. Le opere in esposizione sono state principalmente di natura installativa e fotografica, in aggiunta si sono registrati un repentino calo del video, un incremento dei lavori su carta e un ritorno della scultura, presentata da tre autori. Per quest'ultimo *medium* basti pensare al gruppo scultoreo di Fabio De Meo (Latina, 1986)<sup>450</sup>, caratterizzato dalla presenza di settantacinque piccoli elementi in terracotta dipinti, e a *Senza titolo* di T-Yong Chung (Taegu, 1977), il quale ha effettuato una paziente e costante smerigliatura su una pala arrugginita trovata in una fabbrica abbandonata; tale operazione, di natura concettuale e parzialmente accostabile al ready-made, è valse a Chung il Premio RV (1.000 €). Fra gli artisti che presentavano fotografie si è scelto di

---

<sup>448</sup> Si veda *ivi*, pp. 76-86.

<sup>449</sup> Basti pensare allo storico premio CRV, non più disponibile dalle collettive a venire.

<sup>450</sup> Artista in esposizione anche alla 95<sup>a</sup> collettiva.

segnalare Nina Fiocco (Feltre, 1985), autrice del recupero di due scatti in bianco e nero, sui quali ha applicato dei quadrati in acetato rosso che generano suggestivi esiti estetici, e la fotografia di Nico Angiuli (Adelfia, 1981) che inquadra in maniera particolare la tomba di Pino Pascali (fig. 21)<sup>451</sup>. Quest'ultimo ha vinto una delle quattro Borse FBLM (1.500), un'altra è stata assegnata a Braida, autore de *I tappi*, ossia un gruppo composto da ventidue tappi dipinti con «esseri buffi e inquietanti»<sup>452</sup>. Stefano Bullo<sup>453</sup> ha dipinto due olii su tela figurativi di carattere concettuale, in uno dei quali raffigura la formazione della nazionale di calcio italiana ai mondiali sudafricani del 2010, ragionando sulla comunicazione di massa e sul conseguente ruolo dello spettatore, il quale non ha un'autentica possibilità di vivere quello che viene trasmesso virtualmente dai videoschermi<sup>454</sup>. Un altro pittore partecipante è stato Valerio Nicolai (Gorizia, 1988), autore di due dipinti su tela della medesima dimensione raffiguranti una madre e un padre, realizzati con una figuratività angosciata, nervosa ma allo stesso tempo comica (fig. 22)<sup>455</sup>. I tre pittori Braida, Bullo e Nicolai provenivano tutti

---

<sup>451</sup> La quale epigrafe recita: "PITTORE SCULTORE SULL'ORLO DELLA GLORIA STRAPPATO ALLA VITA". Il luogo di nascita di Angiuli è in provincia di Bari, nonché la città dove nel 1935 nacque Pascali; può essere perciò che il giovane artista si fosse recato nel luogo di sepoltura di Pascali (Polignano a Mare, Bari) per ricordare con fierezza la terra d'origine di un grande esponente dell'arte povera.

<sup>452</sup> *94ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2010-2011), Grafiche Veneziane, Venezia 2010, p. 18.

<sup>453</sup> Partecipante anche della 92ª collettiva.

<sup>454</sup> *94ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 20.

<sup>455</sup> Nicolai, inoltre, avrebbe partecipato alla collettiva dell'anno seguente presentando opere di grandi dimensioni, decisamente meno figurative rispetto a quelle della 94ª mostra; tali lavori gli permetteranno di vincere la Borsa FBLM (2.000 €).

dall'Accademia di Venezia, in particolare dall'Atelier F di Carlo Di Raco<sup>456</sup>. Roberto Fassone (Savigliano, 1986) ha proposto un'installazione basata sul concetto di simmetria, presente sia nella disposizione sul muro degli otto oggetti, sia intrinsecamente nelle lettere che compongono il titolo dell'opera: *Otto*<sup>457</sup>. Federica Mason (Montebelluna, 1985) ha realizzato una videoinstallazione in stop-motion dove mostra in sequenza delle scene in bianco e nero realizzate tramite incisione, in cui gli esiti stilistico-formali e la resa segnica ricordano in parte le produzioni incisive degli espressionisti tedeschi di prima generazione. Come spesso era accaduto negli ultimi anni anche stavolta le proposte grafiche si sono rivelate di alto livello<sup>458</sup>, mentre la mostra dei borsisti della 93<sup>a</sup> collettiva<sup>459</sup> si è tenuta nello stesso periodo della 94<sup>a</sup>, salvo esser inaugurata un giorno prima, ritrovando però Palazzetto Tito come luogo di esposizione; lo stesso avverrà l'anno seguente per la mostra de *I Borsisti della 94ma Collettiva*<sup>460</sup>.

Il Consiglio di amministrazione della 95<sup>a</sup> collettiva (17 dicembre 2011 - 22 gennaio 2012) ha avuto tra i suoi membri una figura da tempo legata all'Accademia veneziana, la docente di "Decorazione" Mirella Brugnerotto<sup>461</sup>. Gli artisti ad essere selezionati

---

<sup>456</sup> All'epoca Braida era iscritto al biennio specialistico in Pittura, così come Bullo, il quale aveva conseguito il diploma di primo livello nel 2008, mentre Nicolai frequentava ancora il triennio in Pittura.

<sup>457</sup> Fassone avrebbe partecipato anche alla 95<sup>a</sup> mostra, ottenendo la Borsa FBLM (2.000 €).

<sup>458</sup> Si veda *94ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., pp. 79-89.

<sup>459</sup> In esposizione Martino Genchi, Riccardo Giacconi, Chiaralice Rizzi e i lavori collettivi di Laura Lovatel e Federica Menin.

<sup>460</sup> Nicolò Angiuli, Thomas Braida, Niccolò Morgan Gandolfi e Serena Vestrucci.

<sup>461</sup> Precedentemente assistente di "Pittura" dal 1996 al 2003 e fra i membri del consiglio di amministrazione dalla 96<sup>a</sup> alla 98<sup>a</sup> collettiva.

sono stati venti, mentre le ottime proposte grafiche sono state dieci<sup>462</sup>. Diversamente da altre mostre questa ha avuto un equilibrio riguardo all'utilizzo dei *medium*, nessuna tecnica artistica ha avuto una presenza preponderante sulle altre, salvo l'incisione che risulta assente. Piergiorgio Del Ben (Pordenone, 1990), iscritto al terzo anno di Pittura a Venezia, ha presentato due dipinti su tela connotati da essenzialità cromatico-compositiva e dalla presenza di figure a mezzo busto dai volti nascosti con una satura campitura azzurra. Simone Rastelli (San Marino, 1991) ha applicato su un angolo di muro due teste tridimensionali realizzate con tecnica mista<sup>463</sup>, vicino a queste ha inserito delle iscrizioni che con sagace ironia creano un dialogo fra le due sculture, rappresentanti una madre e un figlio<sup>464</sup>. Nella mostra *I Borsisti della 94ma Collettiva* spiccano le pagine di quaderno di Braida, connotate da grande fantasia, collages e da consistenti integrazioni grafico-pittoriche (fig. 23).

La 96<sup>a</sup> collettiva e la mostra de *I Borsisti della 95ma Collettiva*<sup>465</sup> si sono svolte entrambe presso la Galleria della FBLM dal 15 dicembre 2012 al 20 gennaio 2013<sup>466</sup>. Gli artisti ad essere selezionati per la 96<sup>a</sup> sono stati solo quattordici, di cui molti legati all'Accademia di Venezia, mentre le proposte grafiche pubblicate nel catalogo sono state dieci. Come per la mostra precedente v'è stato un equilibrio riguardo all'uso dei

---

<sup>462</sup> Si veda *95ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2011-2012), Leone, Venezia 2011, pp. 67-77.

<sup>463</sup> Consistente in cartone da imballaggio assemblato, colori acrilici e vernice indelebile; *ivi*, p. 55.

<sup>464</sup> Per il dialogo fra le due sculture si veda *ibidem*.

<sup>465</sup> Teresa Cos, Roberto Fassone e Valerio Nicolai.

<sup>466</sup> Fra i giudici si segnala la presenza di Vincenzo De Bellis (Castellana Grotte, 1977), all'epoca direttore artistico di Miart e attualmente direttore di Art Basel dal 2022.



*medium*. Valentina Furian (Dolo, 1989) ha realizzato un'installazione concettuale consistente nell'inserimento entro sei cornici di una parte del numero di passi, prima contati e poi scritti letteralmente, effettuati per arrivare alla Galleria<sup>467</sup>. Scrive l'artista: «Non si sa precisamente da dove sono partita, si sa dove arrivo e si sa quante volte i miei piedi hanno marciato sul suolo. Si può solo immaginare quello che i miei occhi hanno visto, [e] quello che la mia mente ha pensato»<sup>468</sup>. Alcuni aspetti di quest'opera di Furian possono ravvisarsi nella produzione di Roman Opałka. Enej Gala (Lubiana, 1990), iscritto al primo anno del biennio di Pittura a Venezia, frequentante dell'Atelier F e vincitore di una delle tre borse FBLM (2.300 €), ha esposto un ciclo di lavori a tecnica mista su carta e una serie di quarantacinque sculture realizzate in cera, cartapesta e oggetti di vario tipo. Sia nei lavori su carta, sia nelle sculture, Gala crea con grande fantasia, e con annessioni oggettuali, dei soggetti compositi che danno spesso forma a figure antropomorfe e zoomorfe. Altri artisti in esposizione provenienti dall'Atelier F sono stati Giovanni Sartori Braido (Mestre, 1989), con la sua pittura «dall'aspetto artificiale e disumano [...] con chiari riferimenti alla grafica computerizzata»<sup>469</sup> e Hsing Chun Shih (Arabia Saudita, 1986), autrice di un dipinto su tela dall'effetto liquido raffigurante un paesaggio montuoso taiwanese visto dall'alto:

---

<sup>467</sup> Furian ha riportato i passi secondo questa formula: “[...] millecentotrentaduesimo passo, millecentotretatreesimo passo, millecentotretaquattresimo passo, [...]” ecc.

<sup>468</sup> *96ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2012-2013), Grafiche Veneziane, Venezia 2013, p. 26.

<sup>469</sup> *Ivi*, p. 46.

si tratta di un tributo alla madre scomparsa dodici anni prima in un incidente montano<sup>470</sup>.

Come per l'edizione precedente la 97<sup>a</sup> collettiva e la mostra de *I Borsisti della 96ma Collettiva*<sup>471</sup> si sono tenute presso la Galleria nel medesimo periodo (14 dicembre 2013 - 19 gennaio 2014)<sup>472</sup>; nell'esposizione sui borsisti Gala ha perseguito la propria ricerca di cui si è parlato poc'anzi, ma stavolta tramite pittura, collage e matita. Per la 97<sup>a</sup> mostra sono stati selezionati ventitré artisti, due lavori collettivi e dieci proposte grafiche, di cui alcune molto suggestive; si è assistito a una nutrita presenza di installazioni, seguite per numero dalla pittura, va segnalata, inoltre, l'assenza di incisioni. Diversamente dagli ultimi anni, gli autori provenienti dall'Accademia veneziana superavano numericamente di poco quelli legati allo Iuav. Per quanto riguarda la pittura si è scelto di citare Leonardo Dalla Torre (Venezia, 1995), all'epoca neodiplomato al Liceo Artistico di Venezia e autore di tre piccoli ritratti a olio raffiguranti lo stesso soggetto colto in tre smorfie diverse, alcuni aspetti, come l'exasperato realismo o il taglio compositivo, possono ricordare alcuni ritratti di Comoretto. Altra pittrice in mostra, vincitrice della Borsa FBLM (2.300 €), è stata Veronica De Giovanelli, all'epoca iscritta al primo anno del biennio di Pittura e frequentante dell'Atelier F; l'artista raffigura la Laguna Veneta con un'attenzione particolare alle sfumature cromatiche, accostate ad aspetti geometrici caratterizzanti

---

<sup>470</sup> *Ivi*, p. 48.

<sup>471</sup> Alessia Cargnelli, Enej Gala e Marco Gobbi.

<sup>472</sup> Nel 2013 la Vettese diventava Assessore alle Attività Culturali e allo Sviluppo del Turismo a Venezia.

l'opera che tende all'astrazione. Tale produzione di De Giovanelli appartiene a un più ampio ciclo di piccoli dipinti rappresentanti scorci della laguna e dintorni visti dall'alto. La 98<sup>a</sup> mostra (13 dicembre 2014 - 11 gennaio 2015), ha registrato fra i giudici la presenza di Gianfranco Borile, Presidente facente funzione della FBLM, e di Alberto Balletti, docente di "Tecniche dell'incisione" a Venezia. Le opere proposte dai candidati sono state duecentocinquantadue<sup>473</sup>, fra questi ne sono stati selezionati diciotto, mentre riguardo alla grafica per la copertina del catalogo si è scelto di far esporre sette autori; tutti i lavori grafici si sono rivelati di buon livello ma la proposta premiata dalla giuria è stata quella di De Mayda, il quale grazie a una fotografia molto colorata, che presentava scatole di petardi (e simili) in vendita, si è visto assegnare il Premio PG (1.000 €). In mostra il numero di artisti legati all'Accademia e allo Iuav si è eguagliato, mentre da un punto di vista delle tecniche v'è stato equilibrio, con un lieve successo in più da parte della fotografia e con il ritorno della performance; anche se si è trattato di un caso isolato quest'ultima pratica artistica è tornata dopo aver trovato una fortuna discontinua nelle collettive analizzate. Di alto livello sono le due fotografie proposte da Sissi Cesira Roselli (Bari, 1985), una di queste contiene «alcuni cocodrilli tassidermizzati, tanto espressivi quanto inermi»<sup>474</sup>. Per la pittura si è scelto di citare *Lontano* di Maddalena Tesser (Vittorio Veneto, 1992), studentessa d'Accademia a Venezia che in questa circostanza ha raffigurato, con olio su tela,

---

<sup>473</sup> *Verbale della Commissione della 98ma Collettiva Giovani Artisti*, in *98ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2014-2015), Grafiche Veneziane, Venezia 2014, p. 5.

<sup>474</sup> *98ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, op. cit., p. 34.

quattro figure femminili avvolte da un'aura di mistero (poiché senza volto) inserite in un'atmosfera straniante dove i grigi sono ricorrenti. La mostra de *I Borsisti della 97ma Collettiva*<sup>475</sup>, tenutasi a Palazzetto Tito (18 dicembre 2014 - 18 gennaio 2015), ha permesso a De Giovanelli di esporre interamente il ciclo sopra citato, intitolato *De haruspibus auguribusque* e composto da ventotto dipinti<sup>476</sup>, mostrando al pubblico il suo modo di indagare pittoricamente il paesaggio (fig. 24).

Prima di concludere, per dovere di cronaca, è giusto citare Stefano Coletto, il quale, in ambito curatoriale, ha collaborato con la Fondazione dal 2004 fino ad oggi.

Storicamente e nel periodo di nostro interesse la BLM ha coinvolto giovani artisti provenienti da contesti legati principalmente all'area triveneta, non precludendo però anche a personalità provenienti da fuori la possibilità di partecipare. Come si è notato la fase di selezione delle collettive ha sempre cercato di inserire nei contesti espositivi le personalità ritenute più significative dalla giuria, a riguardo, nel 2013, Coletto ha scritto che: «Le medie matematiche dicono che delle opere presentate per la Collettiva circa il 10% viene selezionato»<sup>477</sup>.

In conclusione, va evidenziata l'importanza che una simile istituzione può aver avuto per giovani autori sia provenienti dall'ambito accademico, sia da fuori; in particolare, per molti artisti dell'Accademia di Venezia, è probabile che la FBLM sia stato un luogo utile alla fruizione delle proprie necessità artistiche.

---

<sup>475</sup> Giammarco Cugusi, Veronica De Giovanelli e Graziano Meneghin.

<sup>476</sup> Realizzati con acrilico e olio su cartonlegno, misuranti 24 x 25 cm ciascuno.

<sup>477</sup> STEFANO COLETTO, in *97ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2013-2014), Grafiche Veneziane, Venezia 2013, p.n.n.

## RAPPORTI DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA CON LE BIENNALI

### *Biennale del 1993: breve contesto storico-artistico e ruolo dell'Accademia veneziana all'interno della manifestazione*

Dal 14 giugno al 10 ottobre 1993 si è svolta la 45<sup>a</sup> Biennale di Venezia, curata da Achille Bonito Oliva. Nonostante il prestigio internazionale dell'evento, l'Accademia, grazie alla propria notorietà storica e ad alcune personalità ai vertici dell'istituzione, era riuscita a ritagliarsi all'interno dell'esposizione uno spazio di visibilità non indifferente; ottenendo la possibilità di partecipare alla Biennale con le mostre collaterali *Deterritoriale e Insulae & insulae*.

La XLV Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia<sup>478</sup>, intitolata *Punti cardinali dell'arte*, voleva mettere in evidenza un concetto di fondo dell'esposizione: l'apertura alle ricerche artistiche e la volontà di farle dialogare. Dialogo socioculturale che solo in tempi recenti aveva trovato sviluppo grazie alla caduta del Muro di Berlino<sup>479</sup>, simbolo e baluardo dell'impossibilità di apertura in senso globale. La Biennale del 1993 ha dimostrato un generalizzato e sentito desiderio di coinvolgere nuove generazioni di artisti e di pubblico, ma soprattutto ha puntato a creare una nuova

---

<sup>478</sup> D'ora in avanti tale termina verrà abbreviato con la dicitura EIAV.

<sup>479</sup> Nel novembre 1989.

coesistenza globale, spostando l'attenzione verso altri luoghi e culture<sup>480</sup>. In particolar modo, con la Biennale, l'attenzione si spostava a Oriente, basti pensare all'ormai nota giapponese Yayoi Kusama che nel 1993, nonostante la già lunga carriera, non era ancora conosciuta dal grande pubblico; per l'occasione Kusama è stata selezionata come artista rappresentante del Padiglione Giappone ai Giardini di Castello<sup>481</sup>. Nella medesima zona si era tenuta la mostra *Passaggio a Oriente*; fra i vari artisti trovava spazio Yoko Ono<sup>482</sup>, con l'installazione concettuale *Two Rooms*, e un gruppo di quattordici artisti cinesi invitati da Bonito Oliva. Quest'ultimi, esponenti della «Nuova pittura cinese»<sup>483</sup>, hanno presentato alcune opere volte a raffigurare la propria realtà di provenienza in chiave grottesca, altre come critica alle politiche della Cina continentale e alla sua storia, altre ancora, più semplicemente per mostrare la propria ricerca artistica.

L'Ex-Padiglione Jugoslavia ha ospitato *Macchine della pace*, con opere di sette artisti (non balcanici)<sup>484</sup> atte a ricordare e denunciare la guerra civile-secessionista jugoslava che stava da tempo divampando a poche centinaia di chilometri da Venezia. Per quanto riguarda la produzione storico-artistica italiana, interessante si è rivelata *Fratelli*,

---

480 FRANCESCO BERNARDELLI, *Anni novanta: Panorama artistico internazionale*, in *Contemporanea. Arte dal 1950 a oggi*, Electa, Milano 2012, p. 661.

481 La notorietà di Yayoi Kusama presso il grande pubblico occidentale si sarebbe incrementata l'anno seguente, collaborando con Peter Gabriel – cantante e flautista dei primi Genesis – alla realizzazione del video di *Lovetown*. Nel video della canzone è possibile riconoscere con facilità i motivi decorativi tipici della poetica di Kusama.

482 Venuta a mancare poco prima dell'inizio della Biennale, il 18 febbraio 1993.

483 *La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. Punti cardinali dell'arte*, (vol. 2), Marsilio, Venezia 1993, p. 538.

484 Alla mostra *Macchine della pace* hanno esposto l'italiano Mario Ceroli, l'inglese Tony Cragg, l'iraniana Shirazeh Houshiary, il francese Ange Leccia, il polacco Roman Opalka, il londinese Julian Opie e il belga Panamarenko.

evento della Biennale svoltosi a Ca' Pesaro; la mostra ha presentato al pubblico numerose opere dei fratelli romani Tano Festa (1938-1988) e Francesco Lo Savio (1935-1963). La 45<sup>a</sup> Biennale, inoltre, è stata l'occasione per il padovano Maurizio Cattelan di presentarsi ad un pubblico internazionale<sup>485</sup>. Alle Corderie dell'Arsenale Bonito Oliva aveva allestito *Aperto 93 – Emergenza/Emergency*, dove Cattelan ha esposto *Lavorare è un brutto mestiere*, opera concettualmente sovversiva, provocatoria e dissacrante, consistente nel vendere lo spazio riservato alla propria opera a una ditta di profumi, in modo che questa potesse pubblicizzarsi.

La Biennale si è occupata inoltre di rendere omaggio a due grandi personalità del XX secolo venute a mancare nel 1992, il compositore John Cage e il pittore Francis Bacon. Per il primo era stata allestita una mostra in due sedi espositive<sup>486</sup> dal titolo *Il suono rapido delle cose. Cage & Company*, incentrata sull'influsso apportato dal compositore americano nel mondo delle arti visive. Per Bacon si è trattato di una retrospettiva tenuta al Museo Correr: *Figurabile. Omaggio a Francis Bacon*. La mostra è stata realizzata da cinque curatori, tra questi va ricordato un grande conoscitore dell'opera del pittore irlandese, il filosofo francese Gilles Deleuze<sup>487</sup>. In *Figurabile* erano presenti più di quaranta opere del pittore e in tale occasione Bacon, noto per gli ambienti minimali contenenti forme umane costruite attraverso stratificazioni pittoriche, è stato definito

---

485 Nel 1993 Cattelan possedeva già notevole una esperienza in ambito artistico. Aveva ormai esposto in numerose sedi, soprattutto in Italia, tramite esibizioni personali e collettive.

486 Presso gli Antichi Granai delle Zitelle e alla Fondazione Guggenheim.

487 Si veda GILLES DELEUZE, Francis Bacon. Logica della sensazione, Quodlibet, Milano 2017.

da Lorenza Trucchi come «L'ultimo erede di Michelangelo»<sup>488</sup>, appellativo guadagnato grazie alla sua nuova “maniera” di concepire la pittura e le composizioni. In tale contesto artisti diplomati all'Accademia di Venezia hanno trovato un'opportunità di visibilità internazionale grazie alla mostra *Deterritoriale*, svoltasi alla Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa<sup>489</sup>, voluta dalla Biennale e curata da Giulio Alessandri<sup>490</sup>, Virginia Baradel, Luca Massimo Barbero e Chiara Bertola<sup>491</sup>. *Deterritoriale* ha quindi permesso un'interazione fra la realtà post-accademica e il grande pubblico. Il titolo della mostra è esemplificativo per comprendere la natura della Biennale, un grosso evento caratterizzato da varie realtà espositive sparse per la città. In secondo luogo, la parola *Deterritoriale*, composta da un prefisso che indica allontanamento, ha denotato la volontà da parte degli artisti e curatori di uscire dai recinti del «localismo»<sup>492</sup> per provare ad avere un respiro di più ampia portata, quindi una voce in capitolo nell'ambito internazionale. Alla mostra, nonostante una forte presenza di dipinti e lavori su carta, non sono mancate installazioni e fotografie; sono state esposte ventinove opere eseguite da diciassette artisti, la maggior parte dei quali ex studenti d'Accademia a Venezia che nel corso della carriera hanno avuto modo di esporre alla FBLM. Ad esporre sono stati: Maria Bernardone, Daniele Bianchi,

---

488 LORENZA TRUCCHI, L'ultimo eredi di Michelangelo, in La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. Punti cardinali dell'arte, (vol. 2), Marsilio, Venezia 1993, p. 609.

489 D'ora in poi tale termine verrà abbreviato con la dicitura FBLM.

490 All'epoca assistente all'Accademia di “Storia dell'arte”.

491 Questi ultimi due rivestiranno negli anni seguenti incarichi di presidenza presso la FBLM. Inoltre, Barbero, da lì a poco sarebbe diventato docente di “Storia dell'arte” all'Accademia.

492 La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. Punti cardinali dell'arte, op. cit., p. 967.



Cristiano Bianchin, Luca Clabot, Giuliano Dal Molin, Riccardo De Marchi, Michelangelo Penso, Mariateresa Sartori, Michele Arzenton, Elisabetta Di Maggio, Marco Ferraris, Gianluca Balocco, Maria Degenhardt, Carmen Rossetto, Costantino Ciervo (Napoli, 1961), Maria Grazia Rosin (Cortina d'Ampezzo, 1958) e Ampelio Zappalorto (Vittorio Veneto, 1958)<sup>493</sup>. Tutte le opere presentate in *Deterritoriale* si sono caratterizzate per una forte differenza poetico-stilistica l'una dall'altra. Bianchi ha esposto un lavoro senza titolo realizzato, mediante olio su tela, l'anno prima della Biennale. La visione dell'opera dell'artista mette l'osservatore dinnanzi a uno spazio dai toni cupi, difficilmente definibile, sembra trattarsi di un paesaggio immaginario che registra variazioni atmosferiche mentre l'attenzione è attirata dal bagliore giallo sullo sfondo. Bianchin, invece, ha presentato un lavoro insolito, realizzato principalmente con canapa bruna a intreccio ed elementi di materiale prezioso, come argento e zaffiro. Si trattava di una grande opera verticale – 235 x 85 m – completata nel 1993 e caratterizzata da una monumentale figura bidimensionale squadrata, frontale, calva e dagli indumenti femminili; in questo periodo, come spiegato in precedenza, l'allontanamento dalla pittura da parte di Bianchin era già in atto. Dal Molin ha esposto due grandi sculture – entrambe di 210 x 80 x 14 cm<sup>494</sup> – senza titolo ed eseguite con la tecnica della polvere su legno. Le opere, dall'aspetto minimale, rientrano perfettamente nella ricerca sull'essenzialità formale che l'artista perseguirà per il resto della

---

493 Nel 1993 Arzenton, Bianchi, Bianchin, Clabot, Degenhardt, Ferraris, Rosin e Sartori erano residenti a Venezia.

494 La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. Punti cardinali dell'arte, op. cit., p. 968.

carriera<sup>495</sup>. In occasione della Biennale, Bernardone ha presentato quattro lavori su carta composti da vari disegni posti uno accanto all'altro. Le quattro serie di disegni presentate a *Deterritoriale* sono state realizzate dall'artista nel 1992 con tecniche diverse. Fra queste si ricorda *Contenuti del sapere. Progetto a Oriente*, gruppo composto da quattro piccoli disegni, realizzati con tempera, grafite e olio su carta. Si tratta di un lavoro in cui domina il bianco, i segni pittorici sono semplici, informi e indefiniti. Nonostante sulla carta le tracce segniche occupino poco spazio, si prestano bene all'interazione con la superficie bianca del foglio, su cui spiccano per via dei toni bruni e grigi. Per quest'occasione, De Marchi ha realizzato opere con lastre metalliche su cui è intervenuto con rilievi e buchi per sondare gli effetti visivi che questi creano sulla superficie. Sartori, figura connessa alla città lagunare, ma più slegata dalla realtà accademica rispetto agli artisti sopracitati<sup>496</sup>, ha presentato quattro dipinti realizzati nel 1993 tramite tecnica mista; le opere di questo periodo dell'artista rappresentano sagome umane, o animali, inserite su fondi neutri. Basti pensare a *Persona*<sup>497</sup>, dipinto che riproduce realisticamente una sagoma umana a mezzo busto che emerge dal fondo

---

495 Prima del 1993 Dal Molin realizzava opere connotate da una materia apparentemente poco lavorata, lasciata ad uno stato grezzo, e non completamente liscia come sceglierà di fare nella parte più matura della sua produzione.

496 Sartori aveva frequentato il corso libero del nudo presso l'Accademia. Il corso libero del nudo era accessibile a tutte le persone non iscritte all'Accademia, previo esame pratico di ammissione, non necessario per gli studenti d'Accademia. Dopodiché aveva seguito lezioni di incisione alla Scuola Internazionale di Grafica veneziana per infine laurearsi in ambito universitario, discutendo nel 1987 una tesi di tipo umanistico-psicologico; Mariateresa Sartori: XLV Biennale di Venezia - Deterritoriale, Fondazione Bevilacqua La Masa, 9 giugno-10 ottobre 1993, Grafiche Veneziane, Venezia 1993, p. n.n. Come si evince da questo piccolo opuscolo, Deterritoriale inaugurava al pubblico il 9 giugno, alcuni giorni prima rispetto alla Biennale.

497 Opera così nominata in Ivi, p. n.n., mentre in La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. Punti cardinali dell'arte, op. cit., p. 979 viene nominata Senza titolo.

giallo spento, mentre sottili linee geometriche pressoché uguali frazionano la composizione bidimensionale in quadranti (fig. 25).

Principalmente si trattava di autori ormai usciti dal circuito delle collettive Bevilacqua; perciò la Biennale è stata un'occasione per questi artisti di riproporre la propria ricerca in un luogo fino a poco tempo prima frequentato, con l'importante aggiunta che questa volta l'organizzazione della mostra era stata concepita per un evento internazionale. Da un certo punto di vista il malcontento generatosi a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta da parte di De Marchi, Penso, Dal Molin, Bianchi e Bianchin a causa del provincialismo della Bevilacqua, almeno in occasione della Biennale del 1993, poteva considerarsi superato; ciò non toglie che tale soddisfazione arrivò forse tardi rispetto al periodo delle critiche mosse anni prima dal gruppo di artisti di scuola veneziana<sup>498</sup>. Nel contesto della Biennale del 1993 altre personalità legate all'Accademia hanno avuto modo di presentare a un vasto pubblico le proprie ricerche. È il caso di *Insulae & insulae*, tenutasi nell'elegante Sala delle Colonne di Ca' Giustinian e curata da Giorgio Nonveiller e Massimo Donà<sup>499</sup>. Alla mostra hanno partecipato dieci artisti italiani – principalmente veneti – nati tra il 1933 e il 1951, di tutt'altra generazione rispetto a quella dei protagonisti di *Deterritoriale*; questi hanno presentato un'opera a testa, fra gli autori figurava Luigi Viola, il quale, due anni dopo, avrebbe iniziato ad insegnare “Pittura” all'Accademia<sup>500</sup>. In linea con le tendenze artistiche del Nord Italia,

---

498 Si veda capitolo precedente. Ai tempi delle contestazioni ai danni della Bevilacqua va ricordata anche la presenza di Gaetano Mainenti all'interno del gruppo.

499 Quest'ultimo non era ancora legato alla realtà accademica veneziana, vi si sarebbe inserito negli anni successivi.

500 Gli altri artisti a partecipare a *Insulae* sono stati Piergiorgio Colombara, Francesco Correggia, Franco Costalonga, Daniele Degli Angeli, Gea D'Este, Paolo Giordani, Silvestro Lodi, Franco Montemagno e Carlo Tognolina; alcuni di

le opere in mostra, specificatamente pittoriche, erano connotate da forti differenze stilistico-espressive. Il lavoro di Viola, *Area di natura protetta*, realizzato nel 1992 tramite tecnica mista, raffigura degli elementi naturali in negativo, frutto di una sua «riflessione sul senso della natura, sulla sua fluidità, sul suo senso consolatorio ed effimero»<sup>501</sup>. Come esplica il titolo della mostra, il concetto cardine dell'esposizione è quello dell'insularità, idea proposta, dice Nonveiller, da Viola<sup>502</sup>. Per insularità si intende un mondo a parte, lontano dall'«internazionalismo»<sup>503</sup> e dal «localismo»<sup>504</sup>. *Insulae* porta con sé la consapevolezza da parte degli autori di riconoscere la complessità che sta dietro una ricerca artistica, una complessità che spesso è ignorata dalle leggi di mercato per via della sua natura poco semplificata<sup>505</sup>, e quindi difficilmente fruibile senza un adeguato sforzo intellettuale e una sincera volontà di conoscenza da parte di chi guarda. Scrive Nonveiller:

...il concetto di insularità pone anche il problema del rapporto dell'artista col proprio lavoro, con la propria solitudine nel misurarsi coi problemi dell'arte [...] sviluppando un “discorso” la cui complessità è irriducibile al contesto sociale e culturale dal quale emerge: *insula* quindi l'artista stesso con riferimento al suo fare e pensare, *insula* l'assolutezza stessa dell'opera<sup>506</sup>.

---

questi erano stati i fondatori di QuNST (Istituto di cultura dei linguaggi artistici ed estetici), attività culturale di Venezia rivelatasi determinante per l'ideazione di *Insulae & Insulae*.

501 RICCARDO CALDURA, *Viola's Early Period*, in RICCARDO CALDURA (a cura di), *Viola. Opere 1970-2010*, catalogo della mostra (Venezia, Centro Culturale Candiani, 2010), Antiga, Treviso 2010, p.n.n.

502 La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. *Punti cardinali dell'arte*, op. cit., p. 1000.

503 Ibidem.

504 Ibidem.

505 Ibidem.

506 Ibidem.

Da tale citazione è possibile capire parte dei ragionamenti teorici che stavano dietro la mostra, forse considerata marginale rispetto al fulcro espositivo della Biennale ma sicuramente profondamente pensata.

### ***Biennale del 1995 e accenni sulla sezione “Aperto”***

Il 10 giugno 1995 apriva al grande pubblico la 46<sup>a</sup> EIAV, la quale sarebbe rimasta aperta fino al 15 ottobre. La manifestazione in questione, intitolata *Identità e alterità. Figure del corpo (1985-1995)*, curata dal francese Jean Clair<sup>507</sup> e svoltasi sotto la presidenza di Gian Luigi Rondi, aveva riscosso forte interesse mediatico soprattutto per via della celebrazione del Centenario della prima Biennale, quella del 1895. Rispetto alle edizioni precedenti, caratterizzate da un progressivo decremento di afflusso di pubblico, la manifestazione del Centenario ha registrato un notevole aumento di ingressi<sup>508</sup>.

In tale edizione, diversamente da quella del 1993, l'Accademia di Venezia ha avuto un ruolo più marginale: neodiplomati hanno esposto durante tutto il periodo della Biennale presso il Tronchetto<sup>509</sup>, isola artificiale a ridosso dell'ingresso a Venezia dalla

---

<sup>507</sup> Storico dell'arte moderna; all'epoca direttore del Musée Picasso di Parigi.

<sup>508</sup> ASAC - ARCHIVIO STORICO DELLA BIENNALE DI VENEZIA (a cura di), *Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia: 1895 - 2019*, La Biennale di Venezia, Venezia 2019, p. 21.

<sup>509</sup> LIDIA PANZERI, *L'altra Biennale*, in “Il Giornale dell'Arte”, XIII, n. 134, giugno 1995, p. 33.

terraferma. Data la poca documentazione è presumibile che la mostra fosse passata in sordina, forse a riguardo non è stato neanche pubblicato un catalogo strutturato<sup>510</sup>. Ciononostante, “Il Giornale dell’Arte” del giugno 1995, nella sezione dedicata all’Esposizione Internazionale d’Arte, cita effettivamente l’Isola del Tronchetto come uno dei «luoghi della Biennale»<sup>511</sup>; tuttavia l’evento non è stato menzionato nei cataloghi ufficiali della Manifestazione veneziana, si è trattato perciò di una vicenda non adeguatamente istituzionalizzata. Forse la posizione strategica del Tronchetto ha favorito per alcuni turisti di passaggio una rapida visione dell’evento riguardante i neodiplomati dell’Accademia, ma è difficile avere conferma di ciò data la scarsità di informazioni ottenute. Comunque, grazie a un c.v. pubblico, è stato possibile identificare la presenza alla Biennale della futura docente d’Incisione Bernardone; nonostante in tale documento non si approfondisca in che misura ella abbia partecipato alla manifestazione, è probabile che si sia trattato dell’evento concernente i diplomati a Venezia. È possibile che alla mostra del Tronchetto abbiano esposto alcuni artisti protagonisti di *Deterritoriale*, fra cui Bernardone stessa.

Oltre all’esposizione dei neodiplomati presso il Tronchetto, in quei mesi, a Venezia e altrove, sono state allestite altre mostre ritenute di minor entità rispetto agli eventi della Biennale; il comune denominatore fra queste rassegne riguardava la possibilità di far esporre giovani artisti portatori di nuove poetiche, scelta scaturita dalla sospensione

---

<sup>510</sup> In tal caso è probabile che, nella sede espositiva, come spesso accade per le esposizioni di risonanza minore, circolassero semplici cataloghi di formato contenuto e agile, oppure opuscoli o fogli informativi sulle opere e gli artisti in questione.

<sup>511</sup> *Tutti i luoghi della Biennale (e come arrivarci)*, in “Il Giornale dell’Arte”, op. cit., p. 29.

della sezione *Aperto* da parte di Clair<sup>512</sup>. Grazie a un'intervista effettuata da Emmanuel Fessy al curatore francese<sup>513</sup>, è stato possibile comprendere molti dettagli operativi sulla Biennale del 1995: in tale occasione *Aperto* è stata rimossa per problemi logistici, di fruizione e di tempo esiguo a disposizione; nell'allestimento dello spazio a cui sarebbe stata destinata la mostra (Corderie dell'Arsenale), i tre fattori appena elencati avrebbero comportato un'inadeguatezza per le opere di carattere non effimero<sup>514</sup>, portando quindi alla rottura di uno dei cardini fondativi di *Aperto*<sup>515</sup>. In seguito, *Aperto* è stato riproposto solo nella Biennale del 1999, anche se con una modalità diversa<sup>516</sup>.

Un percorso retrospettivo sulla storia della Biennale in occasione del centenario è stato effettuato grazie alla mostra *Venezia e La Biennale: percorsi del gusto*, suddivisa fra Palazzo Ducale e Ca' Pesaro. Qui, fra le opere esposte e quelle citate nell'apposito catalogo della mostra, sono stati chiamati in causa diversi artisti legati alla storia dell'Accademia lagunare, come Ettore Tito, Bruno Saetti, Mario Deluigi, Virgilio

---

<sup>512</sup> CLARISSA RICCI, *La Biennale di Venezia 1993 - 2003. L'esposizione come piattaforma*, [tesi di dottorato], Università Ca' Foscari Venezia, Venezia A.A. 2012-2013, pp. 192-193. *Aperto* fu un evento ideato in occasione della Biennale del 1980 dai curatori Achille Bonito Oliva e Harald Szeemann con l'intento di mostrare al grande pubblico le nuove ricerche di giovani artisti. Nell'edizione del 1980 i cinque membri della Transavanguardia italiana esposero ai Magazzini del Sale alle Zattere tramite la mostra *Aperto '80*. La sezione *Aperto* fu riproposta negli anni - basti pensare alla Biennale del 1993 - con la stessa finalità della prima edizione, volta a eliminare le barriere stilistiche e a mettere sullo stesso piano di importanza le ricerche artistiche.

<sup>513</sup> EMMANUEL FESSY, *L'Accademia è la vera avanguardia*, in "Il Giornale dell'Arte", op. cit., pp. 30-31.

<sup>514</sup> Ossia diverse dalla performance e da alcuni tipi di installazione.

<sup>515</sup> In quest'edizione della Biennale Le Corderie sono rimaste disallestite. Anche il Padiglione Ex Jugoslavia è rimasto chiuso, poiché sarebbe stato rischioso sia far esporre un paese balcanico a discapito di un altro, sia farli partecipare assieme; ciononostante la guerra civile balcanica si sarebbe conclusa quello stesso anno.

<sup>516</sup> Per una panoramica sulla storia di *Aperto* cfr. C. RICCI, *Aperto | 1980-1993. La mostra dei giovani artisti della Biennale di Venezia*, Postmedia, Milano 2022.

Guidi, Armando Pizzinato, Emilio Vedova e Guido Cadorin<sup>517</sup>. Tra i membri del comitato scientifico di *Percorsi del gusto* era presente Sileno Salvagnini, critico e storico dell'arte che negli anni seguenti entrerà nel corpo docenti accademico.

### ***Biennale del 2003***

Anche la 50<sup>a</sup> EIAV (15 giugno - 2 novembre 2003), curata da Francesco Bonami e intitolata *Sogni e conflitti. La dittatura dello spettatore*, ha coinvolto l'Accademia. Questa ha trovato spazio nell'evento *Brain academy apartment*, facente parte di Extra 50, ossia il gruppo di mostre patrocinate quell'anno dalla Biennale. L'evento ha avuto tre sedi espositive: la Serra dei Giardini di Castello, Rialto Net e il Liceo Artistico di Venezia<sup>518</sup>, a quest'ultimo si deve la gran parte del merito nell'organizzazione di *Brain academy apartment*<sup>519</sup>. La mostra ragionava attorno al «concetto della virtualità, che sempre più spesso colpisce vari momenti della vita sociale»<sup>520</sup>; l'evento, di natura concettuale, ha coinvolto anche artisti internazionali e «può definirsi un'operazione post Fluxus sia per la caratteristica della struttura progettata da Davide Fortarel, sia per

---

<sup>517</sup> Cfr. *Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, Ca' Pesaro, 1995), Fabbri, Milano 1995; in particolare, per il contesto veneto si veda GIUSEPPINA DAL CANTON, *Gli artisti veneti alla Biennale*, pp. 111-122.

<sup>518</sup> C. RICCI, *La Biennale di Venezia 1993 – 2003. L'esposizione come piattaforma*, op. cit., Extra 50: Sezione II - Scheda Generale - 2003.

<sup>519</sup> L'evento è stato curato e ideato da Guglielmo di Mauro ed Emilio Morandi.

<sup>520</sup> GUGLIELMO DI MAURO, *Brain academy apartment*, in *Sogni e conflitti: la dittatura dello spettatore. 50esima Esposizione Internazionale d'arte*, Marsilio, Venezia 2003, p. 620.



il concetto espresso proprio dalla triade composta da significante, significato e fruitore»<sup>521</sup>. È in questo contesto che giovani studenti del Liceo Artistico e dell'Accademia di Venezia hanno avuto modo di mostrare parte delle proprie ricerche. Per quanto riguarda le personalità legate all'Accademia figuravano, fra la miriade di artisti coinvolti, sia docenti, sia allievi, dei primi si ricordano Viola e Mirella Brugnerotto, dei secondi Riccardo Costantini, Lisa Perini, Elisa Rossi, Igor Molin (Venezia, 1981) e Jaša Mrevlje-Pollak (Lubiana, 1978)<sup>522</sup>.

Un progetto artistico di collaborazione fra la Biennale e l'Accademia è stato *Riserva Artificiale*, svoltosi a Marghera dal 4 giugno al 31 ottobre, organizzato e coordinato da Caldura e Cesare Pietroiusti. Si trattava di un progetto sperimentale effettuato nell'area industriale di Porto Marghera alla quale hanno partecipato studenti dell'Accademia. L'intento alla base dell'evento era quello di far conoscere alla maggior quantità di pubblico possibile la zona urbana marginale:

Per *Riserva Artificiale* non si tratta soltanto di portare lo sguardo dell'osservatore fuori e lontano dalla mostra, ma soprattutto di proporre, su un'area problematica e dalle aspre connotazioni, uno sguardo critico ma non pregiudizievole, in grado di non limitarsi alla "denuncia", ma di cogliere zone di poeticità e necessità di cura e affetto<sup>523</sup>.

---

<sup>521</sup> *Ibidem*.

<sup>522</sup> In arte Jaša.

<sup>523</sup> CESARE PIETROIUSTI, in *Riserva Artificiale: Porto Marghera 2003*, Arcari, Treviso 2004, p. 18.

Durante il periodo della Biennale, grazie a dei piccoli spazi assegnati all'equipe accademico di *Riserva Artificiale*, il progetto è stato pubblicizzato presso l'Arsenale e Piazzale Roma. L'intervento artistico a Porto Marghera era finalizzato a qualificare lo spazio industriale come se si trattasse di un luogo da tutelare, organizzando all'interno dell'area in questione «dei percorsi esplorativi, pedonali e ciclabili, come si fa in un'area naturale di pregio»<sup>524</sup>. Infatti, erano stati previsti dagli ideatori un percorso sonoro e un percorso olfattivo, quest'ultimo consisteva nell'annusare alcuni elementi presenti nella zona, come un acquedotto, alghe, polvere, cassonetti e cereali.

### ***Biennale del 2005***

Dal giugno al settembre 2005, durante il periodo del directorato di Riccardo Rabagliati e in concomitanza con la LI EIAV (12 giugno - 6 novembre), l'Accademia di Venezia ha avuto modo di presentare al mondo le proprie realtà tramite un evento collaterale della Biennale, intitolato *Atelier Aperti* e curato dalla docente di "Storia dell'arte" Gloria Vallese. Tale iniziativa si era svolta nella nuova sede dell'Accademia con lo scopo di mostrare ai turisti in visita a Venezia venti atelier «allestiti con una scelta di opere di studenti e recenti diplomati [...]». Studenti e docenti volontari si impegnarono

---

<sup>524</sup> R. CALDURA, *ivi*, p. 16.

inoltre a tenere aperti i laboratori, offrendo dimostrazioni *live*»<sup>525</sup>. Per l'evento v'è stata una selezione interna sulle opere degli atelier da mostrare.

Gli atelier di “Pittura” aperti al pubblico sono stati cinque, l'Atelier F di Carlo Di Raco, di cui degli artisti in esposizione si è scelto di citare Costantini, Rossi, Alessio Bogani (Modena, 1977)<sup>526</sup>, Martina de Lugnani (Trieste, 1979)<sup>527</sup> con i suoi paesaggi, Ištvan Išt Huzjan (Lubiana, 1981)<sup>528</sup> con i suoi sintetici lavori a tecnica mista e Jaša<sup>529</sup>, con la sua pittura caratterizzata da un colore totalizzante che diventa il reale protagonista delle composizioni figurative (fig. 26). Dall'atelier di Pittura di Maurizio Martelli e Luca Bendini, attivo dall'A.A. 1999-2000<sup>530</sup>, tra le opere selezionate v'è stata l'installazione *Serra 2* di Cristina Treppo, nonché lo sviluppo di un'idea che l'artista aveva già elaborato nel 2004 per poi presentarla in occasione della mostra *Spring Juice*<sup>531</sup>. In seguito, nel 2011, Treppo sarebbe diventata docente di “Decorazione” a Venezia. Il laboratorio di Paolo Tessari e Roberto Da Lozzo (Grignasco, 1952 - Venezia, 2022) ha presentato un progetto d'atelier che verteva attorno al tema del sacro; quindi, sono stati esposti anche dei mandala interpretati pittoricamente dagli studenti. Eugenio Comencini e Aldo Grazzi hanno presentato i loro due atelier di Pittura, quello con sede

---

<sup>525</sup> GLORIA VALLESE, «Atelier Aperti», «Controluce», «Work in Progress». *Le partecipazioni dell'Accademia di Belle Arti di Venezia alla 51. Biennale Arte del 2005*, in ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2011. Accademia & Biennale. Passato, presente e futuro*, Poligrafo, Padova 2012, p. 119.

<sup>526</sup> All'epoca iscritto al biennio di Pittura.

<sup>527</sup> Diplomata in Pittura nel 2005.

<sup>528</sup> Iscritto al quarto anno di Pittura.

<sup>529</sup> Diplomato in Pittura nel 2004.

<sup>530</sup> G. VALLESE, CRISTINA TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, Marsilio, Venezia 2005, p. 19.

<sup>531</sup> Si veda capitolo precedente.

agli Incurabili e quello presso la succursale di Villa Manin istituito nel 2001. Per quest'ultimo laboratorio le opere sono state spostate dal Friuli alla sede accademica, all'epoca l'atelier di Villa Manin aveva circa settanta iscritti<sup>532</sup>, tra gli studenti frequentanti a Passariano di Codroipo si è scelto di citare Luca Gabrielli (Trieste, 1979) con i suoi video, dove in alcuni è possibile scorgere lo stile pittorico dell'artista, e Monica Passalenti (Udine, 1977)<sup>533</sup>, autrice di disegni a pennarello e acrilico su cartone o pannelli, in cui si nota una rapida esecuzione dei soggetti figurativi realizzati con un segno nervoso.

L'atelier di "Scultura" tenuto da Andrea Grassi e Fabio Graziani ha presentato lavori realizzati con diversi materiali, come vetroresina e ferro saldato, non tralasciando i *medium* più tradizionali quali legno, bronzo, argilla e gesso. Tra gli artisti, Beatrice Niero (Camposampiero, 1982)<sup>534</sup> ha presentato *Preghiera di un io disperso*, un piccolo bronzo realizzato l'anno precedente, composto da corpi umani che armonicamente si intersecano interagendo nello stesso spazio scultoreo. L'altro atelier di "Scultura", quello di Roberto Pozzobon e Marta Allegri, ha esposto lavori eseguiti unicamente nel 2005 per fornire al pubblico la dimensione coeva dell'atelier<sup>535</sup>. In questo laboratorio, probabilmente di più rispetto all'altra scuola di scultura, v'è stata una grande varietà sui materiali utilizzati per la produzione scultorea; le opere presentate in tale contesto sono state di alto livello e spesso accompagnate da un'intrinseca natura concettuale.

---

<sup>532</sup> G. VALLESE, C. TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, op. cit., p. 35.

<sup>533</sup> Iscritta al quarto anno di Pittura presso la succursale nella Villa veneta Manin di Passariano di Codroipo (UD).

<sup>534</sup> Iscritta al quarto anno di Scultura.

<sup>535</sup> G. VALLESE, C. TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, op. cit., p. 51.

I due atelier aperti di “Decorazione” sono stati quello di Mirella Brugnerotto e Filippo Zaccaria, e quello di Gaetano Mainenti e Francesco Sabba. Di quest’ultimo si ricorda Franco Berti (Treviso, 1983)<sup>536</sup>, autore di *Muro*, una sorta di installazione site-specific che ha ospitato entro una struttura lignea molto del materiale presente in laboratorio. L’atelier di “Plastica ornamentale”, tenuto da Maria Rosaria Manigrasso e Maurizio Zennaro<sup>537</sup>, quell’estate ha incentrato il laboratorio su una pratica ingegnosa riguardante i «rifiuti e il loro riciclaggio [...]». Da qui l’idea di una ricerca in cui con gli allievi abbiamo esplorato la possibilità di ridare nuova vita agli oggetti gettati via, allo scopo di renderli nuovamente utili e funzionali e, se possibile, esteticamente gradevoli<sup>538</sup>. A tal proposito basti pensare alla *Sedia Toyota* di Tania Kovacic (Lubiana, 1982)<sup>539</sup>, basata sull’assemblaggio di due cerchioni Toyota su altre strutture reimpiegate allo scopo di creare una sedia.

Gli atelier aperti di “Grafica - Tecniche dell’incisione” sono stati quattro. Tra questi si ricordano quello tenuto da Alessandra Angelini e a quello di Diana Ferrara e Bortolo Fantinato. In quest’ultimo sono stati esposti dei lavori ottimi da un punto di vista tecnico e della resa realistica, basti pensare alle incisioni di Silvia De Bastiani (Feltre, 1981) in cui l’artista raffigura, probabilmente a Venezia, delle persone che camminano in una giornata soleggiata, in una composizione dove l’autrice sceglie di enfatizzare

---

<sup>536</sup> Iscritto al secondo anno di Decorazione.

<sup>537</sup> Manigrasso ha insegnato “Plastica ornamentale” a Venezia dal 2001 al 2005, dopo *Atelier Aperti* si trasferirà all’Accademia di Belle Arti di Firenze. Zennaro ha insegnato “Plastica ornamentale” dal 1975 al 2017 e “Tecniche del mosaico” dal 2010 al 2012.

<sup>538</sup> G. VALLESE, C. TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, op. cit., p. 73.

<sup>539</sup> Iscritta al primo anno di Decorazione.

con grande realistica i chiaroscuri (fig. 27). Altro laboratorio di incisione è quello di Onorina Frazzi e Bernardone, qui, diversamente, «nonostante da questo atelier siano uscite diverse personalità originali [...] abbiamo preferito scegliere allievi in corso, alcuni quasi esordienti, quasi alle prime prove, che troviamo di una freschezza straordinaria...»<sup>540</sup>. Nell'atelier con Gianfranco Quaresimin come titolare di cattedra e Jacopo Abis in veste di assistente sono stati selezionati autori diplomati ma ancora legati all'atelier<sup>541</sup>. Non era inusuale, infatti, che concluso il percorso accademico alcuni ex allievi, indipendentemente dall'atelier, scegliessero, nei limiti del possibile, di continuare a frequentarlo in attesa dell'incontro col mondo professionale, oltre che probabilmente anche per un senso di appartenenza al luogo di formazione<sup>542</sup>.

Hanno trovato modo di presentarsi al pubblico anche il neonato atelier di “Anatomia artistica e disegno”, tenuto da Silvia Ferri e istituitosi nell'A.A. 2004-2005<sup>543</sup>, e il più tradizionale “Anatomia artistica” di Renzo Peretti.

Il laboratorio di “Fotografia” di Guido Cecere ha presentato sei studenti che fino ad allora non avevano avuto modo di esporre, suddividendo gli autori in tre tematiche: «quelli che lavorano sul corpo, sul paesaggio classico e urbano, e i manipolatori in postproduzione»<sup>544</sup>.

---

<sup>540</sup> G. VALLESE, C. TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, op. cit., p. 99.

<sup>541</sup> *Ivi*, p. 107.

<sup>542</sup> Probabilmente i neodiplomati in questione non avevano ancora un apposito studio per perseguire le proprie ricerche artistiche, trovando così nell'Accademia un luogo di ospitalità e convivialità, potendo altresì interagire costruttivamente con i docenti e gli studenti ancora iscritti presso l'istituzione.

<sup>543</sup> G. VALLESE, C. TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, op. cit., p. 115.

<sup>544</sup> *Ivi*, p. 129.

“Nuove tecnologie per le arti”, istituzionalizzatosi quello stesso anno, si è rivelato al pubblico come nuova realtà del contesto accademico italiano, in tale occasione sono stati esposti anche degli ottimi fotomontaggi frutto di un lavoro collettivo<sup>545</sup>.

L’atelier di “Restauro” di Vanni Tiozzo ha permesso di far comprendere alcune fasi, anche cruciali, delle tecniche di restauro, oltre che delle prassi sui metodi di lavoro.

In ultimo, il laboratorio di “Tecniche grafiche speciali”, tenuto da Marina L. Gasparini e attivo dall’A.A. 2001-2002, ha mostrato il modo di intendere la grafica attraverso *medium* non tradizionali tipici dell’incisione, come ad esempio l’acrilico su tela o le stampe di lavori eseguiti con software Adobe.

La continuazione ideale di *Atelier aperti* si è svolta dopo la fine della Biennale con la mostra *Atelier Aperti/work in progress*, curata da Vallese, Paolo De Grandis e tenutasi dal 9 al 20 dicembre 2005. Gli artisti, selezionati dall’ampia rosa formata in occasione della Biennale, sono stati dieci e hanno presentato buoni lavori; si trattava di: Bogani, Jaša, Rossi, Treppo, Primož Bizjak, Vania Comoretti, Resi Girardello, Barbara Taboni, Martin-Emilian Balint (Costanza, 1982) e Dania Zanotto (Treviso, 1975). La mostra è stata allestita al Fondaco Marcello «in occasione del simposio internazionale *Biennale e Biennali / Modernità e Salon globale*, voluto da Robert Storr, direttore della successiva edizione della Biennale, come riflessione sulle potenzialità complessive della manifestazione veneziana»<sup>546</sup>.

---

<sup>545</sup> Nella rosa di docenti del Corso di Diploma in Nuove Tecnologie per le arti figuravano Mauro Arrighi, Vanessa Bonazzi, Fabio Pittarello, Riccardo Rabagliati, Paolo Rosa Salva, Davide Tiso, Gloria Vallese e Giuliano Virgiliani.

<sup>546</sup> G. VALLESE, «*Atelier Aperti*», «*Controluce*», «*Work in Progress*». *Le partecipazioni dell’Accademia di Belle Arti di Venezia alla 51. Biennale Arte del 2005*, op. cit., p. 131.

Vallese ha sottolineato come l'Accademia, a quell'altezza cronologica, «nonostante il suo immenso potenziale di incubatore dell'arte contemporanea a Venezia»<sup>547</sup> avesse un ruolo «non sufficientemente visibile, sottodimensionato rispetto alle sue reali potenzialità»<sup>548</sup>. Infatti, per contrastare tale aspetto, vi è stato un evento che durante la Biennale del 2005 ha messo più direttamente l'Accademia sotto i riflettori dell'EIAV, si trattava di *Controluce*, svoltosi dal 25 giugno al 30 ottobre. Con questa rassegna, a differenza di *Atelier Aperti*, l'Accademia è entrata fisicamente negli spazi storici della Biennale nonostante formalmente si trattasse di un evento collaterale. Infatti, *Controluce*, curato da Saverio Simi De Burgis, è stato concepito sottoforma di seminario «all'interno della sezione didattica delle attività promozionali della Biennale [...] in un ambiente retrostante il giardinetto Scarpa del Padiglione Italia»<sup>549</sup>. Lo spazio allestito aveva la finalità di ospitare opere prodotte nei diversi atelier d'Accademia, le quali venivano settimanalmente sostituite per dare visibilità a un maggior numero di artisti possibili e per mostrare al mondo le ricerche coeve provenienti dall'ambito accademico veneziano. Gli artisti in esposizione, destinati a cambiare ogni settimana, sono stati coinvolti in un dibattito pubblico in cui era possibile interagire con gli spettatori per spiegare le proprie ricerche, il tutto con la presenza del curatore e con i titolari delle cattedre dei laboratori in questione<sup>550</sup>. Il titolo dell'evento intendeva risaltare la natura più nascosta della giovanile produzione artistica italiana. In

---

<sup>547</sup> *Ivi*, p. 121.

<sup>548</sup> *Ibidem*.

<sup>549</sup> G. VALLESE, C. TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, op. cit., p. 161.

<sup>550</sup> *Ibidem*.



*Controluce* ha trovato spazio il gruppo Temperaturambiente, formatosi nella succursale di Villa Manin nel 2005, il quale aveva progettato una macchina in grado di distribuire opere d'arte oggettuali alla cifra di 5 €<sup>551</sup>. Fra gli oltre quaranta allievi chiamati in causa, alcuni di quelli provenienti dall'atelier F sono stati Cora Chiavedale, Costantini, Rossi e Molin<sup>552</sup>, quest'ultimo, talvolta fotografa figure umane per poi indagarle pittoricamente come fa Costantini, ma a differenza di questo giunge ad esiti estetici più improntati sul realismo. In *Controluce* ha trovato spazio anche Atej Tutta, iscritto al corso di Decorazione, disciplina che quattro anni dopo avrebbe iniziato a insegnare a Venezia. Sempre legata alla Decorazione era Shamal Rosso (Mestre, 1981)<sup>553</sup>, che con la sua opera *Senza titolo* è riuscita, tramite l'uso di pochi colori, a fornire tridimensionalità alle forme blu astratte stagliate in primo piano grazie all'utilizzo di contorni neri (fig. 28). Comoretti ha presentato una serie di cinque ritratti intitolata *Rotazione* e il dittico *Anima*<sup>554</sup>, in cui indaga lo stesso soggetto da due punti di vista (fronte e retro); all'epoca Comoretti, conosciuta per i suoi «pastelli fotografici»<sup>555</sup>, era iscritta al biennio con Comencini e Grazzi. Treppo, studentessa di “Pittura” con Martelli e Bendini, tramite le sue fotografie monocrome evoca un concetto basato sul dualismo natura-artificio (fig. 29). Estevan Bruno (Agropoli, 1976),

---

<sup>551</sup> SAVERIO SIMI DE BURGIS (a cura di), *Controluce, Accademia di Belle di Venezia: 51. esposizione internazionale d'arte*, Marsilio, Venezia 2006, p. 27.

<sup>552</sup> Frequentante del Biennio Specialistico in Pittura.

<sup>553</sup> Rosso proveniva dall'atelier Decorazione B, tenuto da Mainenti.

<sup>554</sup> Opera che verrà in seguito riproposta dall'artista in due mostre: *Atelier Aperti/work in progress* (2005) e *Devozioni domestiche, opere recenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia* (2008).

<sup>555</sup> S. SIMI DE BURGIS (a cura di), *Controluce, Accademia di Belle di Venezia: 51. esposizione internazionale d'arte*, op. cit., p. 22.

all'epoca iscritto a Scenografia e frequentante dell'atelier di "Fotografia" di Cecere, ha esposto degli scatti connotati da visioni cupe di fabbricati, in cui vengono risaltati gli aspetti geometrici dei luoghi silenti che l'artista inquadra. Dei lavori provenienti da NTA si ricorda quello di Giacomo Mantovani (Carpi, 1983)<sup>556</sup>, un video caratterizzato da pochi colori e pulizia visiva; vi sono stati anche casi di performance, basti pensare a quella di Marco Donnarumma (Napoli, 1984)<sup>557</sup>. Oltre alle performance, in *Controluce* non sono mancati i video e le animazioni, ciò ha mostrato al mondo la varietà delle ricerche artistico-stilistiche provenienti dall'Accademia.

### ***Biennali del 2007 e del 2009***

Anche la 52<sup>a</sup> EIAV e la 53<sup>a</sup> EIAV hanno coinvolto personalità legate alla storia recente dell'Accademia, anche se con un'importanza minore rispetto all'edizione del 2005.

Nel caso della Biennale del 2007 (10 giugno - 27 novembre), diretta da Robert Storr e intitolata *Pensa con i sensi - senti con la mente. L'arte al presente*, l'Accademia ha figurato in *P<sup>3</sup> Performative-Paper-Project*. Si trattava di un evento collaterale basato sulla «*dislocazione*»<sup>558</sup> geografica, ossia su esecuzioni di performance da ogni parte

---

<sup>556</sup> Iscritto al secondo anno di Scultura.

<sup>557</sup> Frequentante del terzo anno di NTA.

<sup>558</sup> EMILIO BAZZANELLA, CARLO DAMIANI, *P<sup>3</sup> Performative-Paper-Project. PERFORMANCE, MEMORIA, TECNICA: verso una "smaterializzazione" dell'esperienza e dei processi storici*, in 52. *Esposizione Internazionale d'Arte: Pensa con i sensi - senti con la mente. L'arte del presente. Partecipazioni nazionali - eventi collaterali*, Marsilio, Venezia 2007, p. 280.

del mondo connesse «mediaticamente con la sede di Venezia, fa[ciendo] della città lagunare quella che Foucault definiva “eterotopia”, cioè un luogo quasi irreal e immateriale, collocabile in un determinato punto geografico, ma allo stesso tempo diffuso e in contatto con infiniti altri luoghi»<sup>559</sup>. Un altro tema indagato da *P<sup>3</sup>* ha riguardato la carta, ma non come medium utile alla produzione artistica, bensì come elemento funzionale contrapposibile al digitale. Ciò testimoniava gli sviluppi risultati da un cambiamento sociopolitico di portata epocale dovuti alla digitalizzazione, che, come si può constatare attualmente, ha ristrutturato il mondo dalle proprie fondamenta. In tale occasione, oltre alla formulazione di ragionamenti filosofico-concettuali, ci si era interrogati sulla «prossima “morte” della carta [...] e, parallelamente, [di] un rischio potenziale per la conservazione dei dati storici»<sup>560</sup>. L’evento ha coinvolto ventiquattro artisti più quattordici autori legati all’Accademia, tra questi ultimi vi era Lisa Perini<sup>561</sup>, mentre Carlo Damiani, il quale aveva fatto da tutor a Perini quando questa studiava all’Accademia, ha avuto responsabilità in fase di coordinamento e direzione della mostra. È in tale contesto che Perini ha presentato l’installazione *Farfalla veneziana*, lavoro visivamente debitore ai mosaici, al vetro muranese e ad elementi tipicamente veneziani<sup>562</sup>.

---

<sup>559</sup> *Ibidem*.

<sup>560</sup> *Ibidem*.

<sup>561</sup> Gli altri artisti provenienti dall’Accademia erano: Martin-Emilian Balint, Leonardo Boldrin, Marco Buziol, Giorgio Franzoi, Simona Granziero, Masa Granic, Andrea Gastaldi, Laure Keyrouz, Radun Lovorka, Doris Luger, Linda Suran, Franco Volpago e Riccardo Zuliani.

<sup>562</sup> <https://www.lisaperini.it/curriculum>.

Riguardo alla Biennale del 2009 (7 giugno - 22 novembre), diretta da Daniel Birnbaum e intitolata *Fare mondi*, bisogna citare *Mercury House\_Save The Poetry*, evento collaterale curato da Marco Nereo Rotelli<sup>563</sup> che ha visto anche la partecipazione dell'ex docente Donà. In tale occasione Nereo Rotelli e altri due artisti (Ahmad Al-Mulla e Philippe Pasqua), grazie all'importante ausilio di Architecture and Vision e GVD, hanno dato vita a *Mercury House One*, ossia «un'unità abitabile mobile [dalle sembianze parzialmente ovoidali], ideata come Padiglione itinerante nel rispetto di istanze ecologiche. All'esterno il rivestimento in marmo scultoreo di Carrara ne valorizza la forma»<sup>564</sup>. L'ideazione dell'opera è stata accompagnata concettualmente da ragionamenti legati ad antiche memorie. Infatti, le pareti esterne della capsula minimale ospitavano delle “metope” marmoree retroilluminate raffiguranti segni provenienti da culture lontane: «dall'isola di Failanka, all'isola di Pasqua, realtà che sono quasi un monito agli uomini del nostro tempo»<sup>565</sup>. L'evento, intitolato *Night of light*, è stato inaugurato il 9 ottobre presso l'isola di San Servolo<sup>566</sup>.

Un altro evento collaterale, probabilmente maggiormente legato all'Accademia rispetto al precedente, è stato *KROSSING*, dove il docente Caldura ha figurato fra i tre curatori della mostra. L'evento ha visto la propria realizzazione soprattutto grazie alla collaborazione con molte istituzioni estere e veneziane, tra cui l'Accademia. La mostra

---

<sup>563</sup> Ex allievo di Vedova, giudice nella 76ª collettiva Bevilacqua La Masa e artista selezionato nel 1997 in occasione della mostra *Dopo Tiepolo*.

<sup>564</sup> MARCO NEREO ROTELLI, *Mercury House One\_Save The Poetry*, in *Fare mondi: 53. Esposizione Internazionale d'Arte. Partecipazioni nazionale - eventi collaterali*, Marsilio, Venezia 2009, p. 254.

<sup>565</sup> *Ibidem*.

<sup>566</sup> <https://www.exibart.com/evento-arte/night-of-light/>

si è svolta in quattro luoghi del territorio veneziano: Galleria Contemporaneo, Forte Marghera<sup>567</sup>, Sala San Leonardo e Torre Massimiliana sull'isola di San Erasmo. Ciascuna di queste tappe fungeva da «punto di incrocio animato da progetti originali, da pratiche seminariali e laboratoriali, esperienze artistiche che provengono da aree di tensione socio-politica o in fase di profonda trasformazione»<sup>568</sup>. Nei vari luoghi dell'evento sono state proposte opere realizzate tramite i più svariati medium, coinvolgendo, inoltre, artisti internazionali.

Va infine segnalata la presenza di una scultura minimale di Bianchin, posta all'interno del Padiglione Venezia ai Giardini. Essendo un'opera del 2008 è in linea con la ricerca che ha caratterizzato la parte più corposa della produzione dell'artista, si trattava infatti di una scultura astratta realizzata in vetro soffiato nero con superficie molata e con una base rifinita al tornio in polipropilene nero (fig. 30)<sup>569</sup>.

### ***Biennale del 2011***

La 54<sup>a</sup> EIAV (4 giugno - 27 novembre) è stata probabilmente la Biennale più rilevante per l'Accademia di Venezia dal 1990 a oggi. La manifestazione in questione, dal titolo *ILLUMINazioni*, ha visto la direzione artistica della curatrice svizzera Bice Curiger.

---

<sup>567</sup> Proprio quell'anno Forte Marghera sarebbe diventato un punto di riferimento per l'Accademia, la quale ne usufruirà per mostre e workshop.

<sup>568</sup> *KROSSING*, in *Fare mondi: 53. Esposizione Internazionale d'Arte. Partecipazioni nazionale - eventi collaterali*, Marsilio, Venezia 2009, p. 242.

<sup>569</sup> *Padiglione Venezia*, *ivi*, p. 191.

In tale contesto l'Accademia ha avuto un ruolo importante sia da un punto di vista organizzativo, sia per un fattore di visibilità. Infatti, quell'anno, grazie a un'idea promossa dal MIUR, si è scelto di effettuare un'iniziativa speciale in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, consistente nell'espandere lo spazio del Padiglione Italia dell'Arsenale curato da Vittorio Sgarbi<sup>570</sup>. L'Accademia è stata coinvolta in una mostra alle Tese di San Cristoforo<sup>571</sup>, ubicate dinnanzi «alle Tese delle Beate Vergini, sede del Padiglione Italia»<sup>572</sup>; data la celebrazione del centocinquantesimo dell'Unità l'evento al Padiglione italiano è stato nominato *Lo Stato dell'Arte nel 150° dell'Unità d'Italia*, mentre l'iniziativa speciale alle Tese di San Cristoforo s'è intitolata *Lo Stato dell'Arte. Accademie di Belle Arti*. In tali mostre sono state esposte produzioni riconducibili al passato, al presente e al futuro dell'arte italiana<sup>573</sup>; per quanto riguarda la selezione degli autori, Sgarbi scrive: «ho chiesto a persone che ammiro, che sono diversamente ammirate [...] di indicarmi l'artista, il pittore, il fotografo, il ceramista, il designer, il video artista, il grafico più interessante in questa apertura del nuovo millennio»<sup>574</sup>. Trattandosi di un ampio evento riguardante anche il presente e il futuro sono stati

---

<sup>570</sup> Fra gli artisti in esposizione al Padiglione Italia si è scelto di segnalare l'opera di Luciano Ventrone (Roma, 1942), autore diventato noto per le sue eccellenti nature morte iperrealiste.

<sup>571</sup> Nonché antichi cantieri navali cinquecenteschi, restaurati nel 2008 e concessi dal Comune di Venezia per eventi culturali. Si tratta di tre edifici che a seguito del restauro hanno ricevuto l'appellativo di Arsenale Novissimo.

<sup>572</sup> CARLO DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, in A. G. CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2011. Accademia & Biennale. Passato, presente e futuro*, Poligrafo, Padova 2012, p. 133.

<sup>573</sup> ANTONIA PASQUA RECCHIA, *Italia*, in *Illuminazioni: la Biennale di Venezia, 54. Esposizione Internazionale d'Arte*, Marsilio, Venezia 2011, p. 384.

<sup>574</sup> VITTORIO SGARBI, *Lo Stato dell'Arte nel 150° dell'Unità d'Italia*, *ivi*, p. 386.

coinvolti i direttori di venticinque Accademie di Belle Arti italiane<sup>575</sup>, i quali hanno fatto una selezione di allievi appartenenti alla propria istituzione; all'epoca la direzione veneziana era assegnata a Carlo Di Raco. L'Accademia di Venezia si è vista affidare l'allestimento dello spazio espositivo, inoltre, è stato formato un Comitato di coordinazione nazionale utile a Sgarbi per la realizzazione dell'evento, all'interno di questo figuravano Di Raco, Luigino Rossi (Presidente dell'Accademia di Venezia), Giuseppe Furlanis (Presidente del CNAM<sup>576</sup>) e Umberto Palestini (Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Urbino<sup>577</sup>). Ogni istituzione accademica ha proposto una serie di artisti che sono stati selezionati poi da una commissione nella quale ha presenziato il curatore; il criterio di selezione fornito a monte dal Ministero indicava di coinvolgere artisti diplomatisi fra il 2000 e il 2010<sup>578</sup>. Dalle selezioni sono stati scelti centocinquantadue artisti, provenienti da una rosa iniziale di oltre quattrocentosettanta autori<sup>579</sup>, e l'Accademia di Venezia ha avuto il compito di scegliere con gli artisti le opere da esporre in maniera funzionale allo spazio espositivo<sup>580</sup>. A lavoro concluso la mostra ospitava duecentottanta opere<sup>581</sup>, di cui le installazioni in perfetto dialogo con

---

<sup>575</sup> Bari, Bergamo, Bologna, Carrara, Catania, Catanzaro, Firenze, Foggia, Frosinone, Genova, L'Aquila, Lecce, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Torino, Urbino, Venezia e Verona.

<sup>576</sup> Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale.

<sup>577</sup> In più occasioni è stato direttore dell'istituzione urbinata.

<sup>578</sup> C. DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, op. cit., p. 135.

<sup>579</sup> V. SGARBI, *Accademie senza accademia*, in V. SGARBI (a cura di), *Lo Stato dell'Arte: Accademie di Belle Arti, Padiglione Italia, 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Iniziativa speciale per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia*, Skira, Milano 2011, p. 23.

<sup>580</sup> C. DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, op. cit., p. 135.

<sup>581</sup> *Ivi*, p. 134.

l'architettura. Va da sé che i lavori selezionati siano stati diversi per *medium*, linguaggio, esito estetico e poetica; logicamente v'è stata un'ampia e variegata presenza di materiali e tecniche, nonostante in ambito veneziano vi fosse una predilezione per la pittura. Nella realizzazione de *Lo Stato dell'Arte. Accademie* Mauro Zocchetta (docente di "Anatomia artistica" dal 1984 a oggi) ha ricoperto un ruolo da consulente, Martino Scavezzon, assieme ai suoi allievi, ha avuto una funzione importante per l'allestimento, specialmente per la parte inerente alla pittura<sup>582</sup>, mentre Manuel Frara e i suoi studenti hanno svolto un ruolo di coordinamento grafico-multimediale per le produzioni provenienti da NTA<sup>583</sup>. Perciò l'Accademia veneziana ha avuto un ruolo determinante per la mostra, «progettando il percorso espositivo e coordinando l'organizzazione dell'evento, di intesa con il curatore del Padiglione Italia»<sup>584</sup>. Fra i centocinquantadue artisti selezionati quelli di formazione veneziana sono stati quindici, ovvero: Bizjak, Bogani, Comoretti, Jaša, Rossi, Thomas Braidà, Nebojša Despotović, Igor Eskinja<sup>585</sup>, Meta Grgurevič, Gabriele Groner, Miriam Pertegato, Alex Bellan (Adria, 1981), Elisa Bertaglia (Rovigo, 1983), Ludovico

---

<sup>582</sup> Alcuni degli studenti di Pittura di formazione veneziana che hanno aiutato nell'allestimento sono stati Giuseppe Abate, Veronica De Giovanelli, Valerio Nicolai, Danilo Stoianovic e Nicola Facchini (Trieste, 1990).

<sup>583</sup> Si segnalano inoltre i contributi di: Riccardo Caldura, Sileno Salvagnini, Deborah Ieranò (Mentone, 1989; studentessa dell'atelier di Di Raco), Domenico Maria Papa (titolare di "Metodologia e tecniche della comunicazione" durante l'A.A. 2010-2011 e docente di "Teoria della percezione e psicologia della forma" dal 2004 al 2006), Maurizio Tonini (docente di "Formatura tecnologica e tipologia dei materiali" dal 2010 al 2012, prima assistente e poi docente di "Anatomia artistica" dal 1993 al 2014 e docente di "Modellistica" dal 2011 a oggi), Alberto Giorgio Cassani, Atej Tutta, Gaetano Mainenti, Gloria Vallese, Franco Tagliapietra, i docenti e tutto il personale amministrativo e ausiliario dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

<sup>584</sup> C. DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, op. cit., p. 133.

<sup>585</sup> Nel corso della sua carriera, dopo essersi diplomato a Venezia nel 2001, l'artista croato ha avuto modo di ritagliarsi degli spazi anche in ambito internazionale.



Bomben (Pordenone, 1982) e Jernej Forbici (Maribor, 1980). Merita una menzione a parte Giorgio Andreotta Calò (Venezia, 1979), artista formatosi in Scultura a Venezia con Pozzobon<sup>586</sup> che in occasione della Biennale del 2011 è stato invitato a esporre il proprio lavoro presso i Giardini<sup>587</sup>.

L'obiettivo della mostra era quello di aggiornare il grande pubblico sulla produzione giovanile italiana, fornendo allo stesso tempo «visibilità al sistema dell'Alta Formazione Artistica»<sup>588</sup>; si è perciò trattato di una grande opportunità per le accademie italiane. A riguardo Di Raco ha espresso il proprio punto di vista, scrivendo che: «L'Accademia è fondamentalmente una comunità di giovani artisti, la cui formazione si alimenta attraverso il confronto di esperienze e processi operativi e attraverso la riflessione sui contenuti, maturando l'attitudine a rendere il proprio lavoro aperto a più interpretazioni e disponibile a integrarsi in una dimensione collettiva»<sup>589</sup>. «Alle Tese il criterio espositivo è [...] quello di un'ordinata museografia, con [una] sequenza limpida e spaziata»<sup>590</sup> funzionale a mostrare le ricerche accademiche del primo decennio del XXI secolo. «Il progetto espositivo si fonda sull'idea che opere e artisti con interessi e provenienze geografiche diverse possano dialogare efficacemente

---

<sup>586</sup> Per poi perfezionare il proprio percorso alla Kunsthochschule di Berlino. Attualmente è docente di “Tecniche di Fonderia” presso l'Accademia di Venezia.

<sup>587</sup> C. DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, op. cit., p. 135.

<sup>588</sup> *Ivi*, p. 134.

<sup>589</sup> *Ibidem*.

<sup>590</sup> V. SGARBI, *Accademie senza accademia*, op. cit., p. 25.

in modo da valorizzarsi reciprocamente, evidenziando aree di ricerca convergenti per affinità formali o per orizzonti tematici»<sup>591</sup>.

La mostra si è caratterizzata per una generalizzata qualità dei lavori<sup>592</sup>; dato il gran numero di partecipanti all'evento si passeranno in rassegna le ricerche degli studenti di formazione veneziana, poi si farà solo qualche accenno su autori provenienti da accademie avulse dal contesto lagunare. Bellan ha realizzato una grande installazione sospesa, composta da un gommone bianco rovesciato posto sul soffitto, al quale è stato legato un seggiolino volante da giostra (fig. 31). Bertaglia ha proposto al pubblico una serie di lavori a tecnica mista su carta, in alcuni dei quali parte delle figure vengono nettamente omesse. Sempre restando nell'ambito dei lavori su carta «L'installazione di Alessio Bogani è incentrata sul ponderoso impatto di un grande disegno, [...] che rappresenta la figura eretta di una donna affetta da ipertricosi»<sup>593</sup>. Bizjak ha esposto un dittico fotografico, nel quale è presente uno scatto notturno del 2004, raffigurante un cimitero musulmano di Sarajevo caratterizzato da fitte lapidi, questo tipo di poetica, incentrata sulla restituzione visiva di luoghi silenti, è tipica della produzione eseguita dall'artista sloveno fra il 2004 e il 2005. Bomben<sup>594</sup> si è presentato alla mostra con una monumentale installazione cruciforme (550 x 350 x 220 cm) intitolata *Across*, nella quale l'asse verticale sembra essere stato realizzato tramite una lunga scala a pioli.

---

<sup>591</sup> C. DI RACO, *Accademie. Percorsi*, ivi, p. 35.

<sup>592</sup> Per maggiori info sulla mostra e gli artisti in esposizione si veda V. SGARBI (a cura di), *Lo Stato dell'Arte: Accademie di Belle Arti, Padiglione Italia, 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Iniziativa speciale per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia*, op. cit.

<sup>593</sup> C. DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, op. cit., p. 146.

<sup>594</sup> Proveniente dalla Scuola di Decorazione.

Braida ha dipinto un grande olio su tela molto fantasioso, composto da elementi (principalmente figurativi) diversi fra loro che uniti in una composizione eterogenea danno vita ad esiti surrealisti. Comoretti ha realizzato un'installazione pittorico-figurativa dal titolo *Iride*, dove l'analisi degli occhi e dello sguardo dei soggetti diventa centrale, riflettendo «sul carattere vettoriale dello sguardo, sottolineando la reciprocità dell'osservazione analitica»<sup>595</sup>. Despotović ha esposto due dipinti, fra cui un olio su lino *Senza titolo* in cui il soggetto è un bambino colto in posa frontale, serio, composto e con una mano appoggiata su una sedia bianca intagliata, la quale viene fortemente risaltata dal blu scuro di fondo; la produzione di questo periodo dell'artista serbo prevedeva spesso rappresentazioni riconducibili al tema dell'infanzia, la quale viene «raffigurata come una presenza immanente e perpetua, priva del senso rassicurante della rappresentazione dell'innocenza. Le opere di Despotović, commoventi e vigorose, risultano sorprendenti per la perentoria efficacia dell'equilibrio formale, per l'asciutto lirismo che ne pervade il racconto»<sup>596</sup> (fig. 32). Eskinja ha esposto fotografie basate su effetti prospettico-visivi, scelta poetica che caratterizza la ricerca dell'artista croato. Un altro autore in esposizione proveniente dai Balcani è stato Forbici, artefice di grandi acrilici e olii su tela caratterizzati dalla visione di ampi paesaggi investiti e offuscati da energiche componenti pittoriche che tendono all'astrazione. Invece, l'artista slovena Grgurevič ha proposto una grande installazione multimediale basata su proiezioni a parete, e come si evince dal titolo, *If you Fake the Funk, Your Noise*

---

<sup>595</sup> C. DI RACO, *Biennale Arte 2011. Le Accademie di Belle Arti alle Tese di San Cristoforo*, op. cit., p. 147.

<sup>596</sup> *Ivi*, p. 136.

*Will Grow*, il lavoro riflette anche sul concetto di autenticità; difatti fra le immagini alternate dal proiettore, vi è stata la celebre figura di Pinocchio, rappresentata in stile cartoon e caratterizzata dal naso in fase di allungamento. Mentre i piccoli ritratti – 20 x 20 cm – ad olio su tela di Grones hanno fornito allo spettatore il primo piano di soggetti, i quali, attraverso un approccio pittorico iperrealista, sono restituiti all'osservatore in ogni singolo dettaglio, basti pensare alla resa dei nei e delle ciglia. In questi lavori sono altresì centrali i giochi di luce riflessa sui volti (fig. 33). In tale circostanza Jaša ha realizzato un'ampia installazione consistente in «un cubo sfavillante di immagini e colori, abitato da musiche ritmate e luci stroboscopiche»<sup>597</sup>. Anche la docente di “Pittura” Pertegato ha presentato un'installazione, ma basata su trentacinque piccoli lavori realizzati sottoforma di disegni, acquerelli o *collage*; in queste produzioni dell'artista si può scorgere un segno dinamico, il quale spesso costruisce figure femminili che vengono risaltate dallo sfondo lasciato bianco. La produzione di Rossi, caratterizzata da grandi dipinti a olio, come di consueto è connotata da una tavolozza limitata, da intensi e realistici effetti luminosi e dall'intimità privata delle scene, nelle quali elabora «con disincantata efficacia una riflessione sulle tematiche legate all'idea di femminilità»<sup>598</sup>.

Fra le produzioni di artisti provenienti da altre accademie si è scelto di citare quella di Sara Basta (Roma), Andrea Buglisi (Palermo), Jacopo Casadei (Ravenna), Alessandro Papari (Napoli), Alessia Zolfo (Frosinone) e Luca Resta (Bergamo), il quale,

---

<sup>597</sup> *Ivi*, p. 148.

<sup>598</sup> *Ivi*, pp. 146-147.

modellando perfettamente del marmo di Carrara, ha dato vita a dei liscissimi rastrelli e palette da mare, fornendo ai pezzi una resa estetica riconducibile alla visione di oggetti in plastica. In ultimo va segnalata l'opera collettiva di Carlo e Fabio Ingrassia (Catania) intitolata *Intermezzo tragico*, si tratta di un pastello su cartone connotato da contrapposizioni fra bianco e nero, dove risaltano i geometrismi compositivi, un'estetica minimalista e una colomba come soggetto figurativo.

*Lo Stato dell'Arte. Accademie di Belle Arti*, poiché svoltasi dal 4 giugno al 31 ottobre, ha avuto una durata inferiore rispetto all'EIAV, ciononostante i giovani artisti diplomatisi in Italia sono stati inseriti in una delle più importanti manifestazioni mondiali in veste di partecipanti nazionali.

### ***Biennale del 2015***

In ultimo va citata la 56<sup>a</sup> EIAV del 2015 (9 maggio - 22 novembre), la quale, intitolata *All the World's Future*, è stata diretta dal critico d'arte nigeriano Okwui Enwezor. In tale contesto l'Accademia di Belle Arti di Venezia è segnalata come istituzione a supporto dell'evento collaterale *We Must Risk Delight: Twenty Artists from Los Angeles*. Infatti, in quest'occasione l'Accademia ha concesso il Magazzino del Sale n.3 alla curatrice Elizabeta Betinski; tale spazio era stato ormai acquisito dall'istituzione già da alcuni anni. Come si evince dal titolo della mostra l'esposizione ha coinvolto la produzione di venti artisti provenienti dall'importante realtà artistica di Los Angeles.

## **ANALISI DI QUATTRO ARTISTI DIPLOMATI ALL'ACCADEMIA DI VENEZIA DOPO IL 2015**

### ***Premessa***

Dopo aver approfondito la recente storia dell'Accademia di Venezia, e dei suoi legami con le istituzioni locali, si è scelto di affrontare un caso di studio basato sull'analisi di quattro artisti di formazione accademica diplomatisi a Venezia dopo il 2015. Tale decisione ha lo scopo di fornire informazioni sul periodo che segue il lavoro di ricostruzione storica effettuato, ma soprattutto intende mostrare negli autori selezionati alcuni risultati artistici ottenuti grazie alla loro formazione accademica.

### ***Bruno Fantelli***

Bruno Fantelli è nato a Cles il 18 aprile 1996. Dopo aver conseguito il diploma in Arti Figurative presso il Liceo Artistico Alessandro Vittoria (TN) nel 2015, si trasferisce a Venezia assieme all'ex compagno di classe Andrea Fontanari per frequentare l'Accademia. Con l'arrivo nella città lagunare Fantelli è entrato nell'Atelier F di Carlo Di Raco e Miriam Pertegato, conseguendo il diploma di Primo Livello in Pittura durante l'A.A. 2019-2020, nella stessa sessione di laurea di Fontanari. Nel periodo del

Covid-19 Fantelli ha vinto una borsa di studio offerta dalla Fondazione Bevilacqua La Masa, ottenendo uno spazio<sup>599</sup> per effettuare la propria ricerca pittorica. Con la pandemia l'artista ha interrotto il percorso di studi per poi iscriversi al biennio di Pittura una volta finite le restrizioni dovute al Covid.

Fantelli ha collaborato con la Galleria Weber di Torino, grazie alla quale ha partecipato ad una mostra collettiva e dove ha tenuto la sua prima personale, e con la Galleria Cellar Contemporary di Trento<sup>600</sup>.

L'artista ha partecipato ad alcune mostre collettive all'estero (Pirano, Zagabria e Parigi) e a numerose collettive italiane<sup>601</sup>. Alcune di queste sono state organizzate dalla realtà accademica veneziana, in particolare dall'Atelier F. Fra le importanti collettive a cui l'artista ha partecipato vanno menzionate la *102ma Collettiva Giovani Artisti Bevilacqua* (10 febbraio - 31 marzo 2019) e la *103ma Collettiva Giovani Artisti Bevilacqua* (1 febbraio - 8 marzo 2020)<sup>602</sup>. Nel 2022 l'autore ha esposto al Palazzo Reale di Milano in occasione del 21° Premio Cairo, partecipando alla rassegna con *Immondo*, un olio su tela circolare (diametro: 180 cm) del 2021 caratterizzato da una visione dall'alto del globo terrestre, il quale presenta una miriade di elementi reali e di

---

<sup>599</sup> Presso il Chiostro della chiesa dei Santi Cosma e Damiano presso l'isola della Giudecca.

<sup>600</sup> Galleria di fondazione recente aperta da Davide Raffelli e Camilla Nacci, nata come costola della Galleria Raffaelli di Trento di Giordano Raffaelli. La differenza tra Cellar e Raffaelli consiste nel fatto che la prima sia più concentrata sulla promozione dei giovani artisti del territorio; in ogni caso si tratta di due gallerie che collaborano strettamente.

<sup>601</sup> Esponendo a Venezia, Trento, Roma, Verona, Milano, Padova, Udine, Brescia, Urbania e Torino. Alcuni delle collettive a cui Fantelli ha preso parte hanno visto la figura di Luca Massimo Barbero come curatore.

<sup>602</sup> Entrambe curate da Stefano Coletto.

fantasia che proliferano e abitano la ricca composizione, come un monumentale polpo, un elicottero Apache, un satellite, lattine galleggianti, creature marine e molto altro.

Fra le mostre personali si è scelto di citare *Balzo di specie*, tenutasi alla Cellar Contemporary dal 29 settembre 2022 al 28 febbraio 2023. L'esposizione ha ospitato cinquantaquattro lavori di Fantelli, diversi fra loro per formato, tecnica e *medium*. Fra le molte opere esposte risulta suggestivo il ciclo ad olio su carta intitolato *Carte di una notte di mezza estate in Trentino*, caratterizzato da dodici lavori (33 x 24 cm ciascuno) nei quali l'artista esegue semplici composizioni per valorizzare aspetti relativi al segno pittorico, agli accostamenti cromatici e a una parziale resa figurativa; tutte le carte del ciclo, salvo una, sono connotate da uno sfondo composto da una giustapposizione cromatica di soli due colori che ricorda delle sagome di montagne.

Inoltre, Fantelli ha partecipato a due edizioni della fiera ArtVerona (2021, 2022) con la Galleria Cellar Contemporary e a diversi workshop organizzati da Di Raco, Pertegato e Martino Scavezzon.

L'artista predilige lavorare con la pittura a olio, applicandola a diversi formati e supporti, principalmente tavola e tela; sono altresì presenti nella sua ricerca l'utilizzo di tecnica mista e interventi pittorici su oggetti inutilizzati o inutilizzabili, come ferri da stiro, cellulari, oggetti arrugginiti, pentole e molto altro. Logicamente quest'ultimo aspetto comporta l'uso della pittura su materiali diversi; altre volte invece, Fantelli è intervenuto fisicamente su oggetti di scarto per modificarne la morfologia, come ad esempio trasformare la forma di pneumatici con strumenti taglienti. Va infine segnalata



l'esecuzione di esperimenti scultoreo-figurativi di dimensioni contenute realizzati in maiolica<sup>603</sup>.

Le opere di Fantelli sono popolate da figure che scaturiscono dalla fantasia dell'autore, la quale rende la sua produzione facilmente riconoscibile e originale da un punto di vista estetico-figurativo. Le composizioni sono narrativamente caotiche, cromaticamente sovraccariche e l'atmosfera è spesso intrisa di un umorismo visivo-contenutistico che talvolta presenta delle sfaccettature amare. Vi sono da parte dell'autore l'utilizzo di una tavolozza dalla ricca gamma cromatica e un'approfondita quanto minuziosa ricerca per il dettaglio. La poetica dell'artista «non ha nulla di grazioso, piacevole, rassicurante, “bello”. Egli porta alla nostra attenzione un mondo fatto di difformità, [...] di una società sempre più atomizzata, complessa e inospitale. [...] un necessario bagno nelle acque torbide del mondo contemporaneo, da cui si esce sporchi ma arricchiti in termini di consapevolezza»<sup>604</sup>. Nella recente fase produttiva Fantelli sta prediligendo una pittura molto più materica, caratterizzata da rilievi e importanti grumi di colore.

Un'opera significativa dell'artista è un olio su tela del 2018, intitolato *Il cielo è grigio sopra Berlino!*<sup>605</sup> (199 x 141 cm). L'ampia composizione è caratterizzata dalla presenza di un campo da calcio, inquadrato sullo sfondo da spalti semivuoti e in primo

---

<sup>603</sup> Per l'utilizzo della maiolica Fantelli è stato affiancato da Orazio Bindelli, un artigiano di Urbania conosciuto durante un progetto di residenza organizzata da OTTN Projects.

<sup>604</sup> GABRIELE LORENZONI, *Bruco, l'antigrizioso*, in *Bruno Fantelli. Balzo di Specie*, catalogo della mostra (Trento, Cellar Contemporary, 2022), Alcione, Trento 2022, pp. 8-9.

<sup>605</sup> Come è facile intuire, il titolo riprende sarcasticamente la celebre frase pronunciata dalla telecronaca italiana dopo la vittoria dell'Italia al mondiale di Germania 2006, che recitava “Il cielo è azzurro sopra Berlino!”.

piano da spalti affollati e caotici dove pullulano una miriade di figure urlanti o in festa, mentre i fumogeni si innalzano verso il cielo grigio che giganteggia sulla struttura compositiva. Contrapposto all'ambiente frenetico del dipinto vi sono gli spalti sullo sfondo, nei quali è possibile scorgere gli effetti pittorici dati dalle dinamiche pennellate stese in orizzontale (fig. 34).

Un'altra opera di Fantelli presa in analisi è *L'ultima Nutria*, un acrilico su carta del 2019 di dimensioni contenute (33 x 48 cm), facente parte della serie *Il pifferaio di Veniceland*<sup>606</sup>. Il dipinto è stato scelto per la sua capacità di far comprendere lo stile dell'autore e la gestualità pittorica che formula le figure, dando l'impressione che l'opera si costruisca pittoricamente dando quasi un effetto di non finito. In questo caso gli elementi figurativi che costituiscono la composizione nascono da una pittura astratta della quale è possibile percepirne la natura materica (fig. 35).

Fantelli è ancora fortemente legato alla realtà dell'ambiente accademico veneziano, difatti è attualmente iscritto al biennio di Pittura e frequenta l'Atelier F di Di Raco e Scavezzon<sup>607</sup>.

Attualmente vive e lavora tra Venezia e Dimaro.

---

<sup>606</sup> Nonché una rivisitazione della storia de *Il pifferaio magico*, ambientata a Venezia con varie scene che richiamavano la problematica del turismo e dell'acqua alta.

<sup>607</sup> Di Raco e Scavezzon già prima di insegnare assieme condividevano un approccio didattico-metodologico simile riguardo alla pittura.

## *Andrea Fontanari*

Andrea Fontanari è nato a Trento il 29 agosto 1996. Dopo aver conseguito il diploma in Arti Figurative presso il Liceo Artistico Alessandro Vittoria nel 2015, dove ha trovato determinante il metodo didattico di “Disegno dal vero” del Prof. Rolando De Filippis, si è spostato a Venezia per iscriversi all’Accademia. Qui, nell’A.A. 2019-2020, ha ottenuto il diploma di Primo Livello in Pittura<sup>608</sup> dopo aver frequentato l’Atelier F di Carlo Di Raco e Miriam Pertegato.

Nel 2014 Fontanari è entrato in contatto Mauro Cappelletti (Trento, 1948), artista trentino che nel 1976 è stato fra i firmatari del Manifesto dell’Astrazione Oggettiva<sup>609</sup>.

Nel suo studio Cappelletti ha insegnato a Fontanari il proprio metodo di intelaiatura, con gli anni i due artisti sono diventati amici, dando collaborando in qualche occasione.

Invece, nel 2016, durante il periodo di frequenza accademica, Fontanari ha fatto per breve tempo l’assistente nello studio di Luca Coser.

Nel 2018 è iniziata la sua collaborazione con la Galleria Boccanera di Trento di Giorgia Lucchi, la quale possiede anche una piccola sede a Milano nel quartiere Lambrate.

Oltre a Fontanari, vi sono altri artisti provenienti da una formazione accademico-veneziana che collaborano con Boccanera, basti pensare a Gabriele Groner, Nebojša

Despotović, Veronica De Giovanelli e Federico Seppi.

---

<sup>608</sup> Discutendo una tesi con Riccardo Caldura come relatore.

<sup>609</sup> Assieme a Diego Mazzonelli, Gianni Pellegrini, Aldo Schmid, Luigi Senesi e Giuseppe Wenter Marini; tutti artisti provenienti dal Trentino-Alto Adige.

Negli anni l'artista ha accumulato molta esperienza in ambito artistico, partecipando a numerose mostre collettive, tenendo personali e figurando in edizioni di fiere d'arte nazionali ed internazionali<sup>610</sup>. Per quanto riguarda le collettive è giusto citarne alcune, come la mostra itinerante *JCE-Jenue Création Européenne*, ossia una biennale internazionale con sede a Montrouge. In tale contesto era stato selezionato un determinato numero di artisti per diversi paesi europei, e fra gli emergenti artisti italiani under 35 figurava appunto Fontanari. Data la natura “nomade” della mostra, *JCE* è durata dal 2017 al 2019 e in questo arco temporale è stata ospitata in sette diverse sedi espositive europee<sup>611</sup>. Nel 2019 Fontanari è stato selezionato per l'VIII Edizione del Premio VAF Stiftung<sup>612</sup>, dal quale sono conseguite due mostre collettive, la prima al Mart di Rovereto, la seconda presso la Stadtgalerie di Kiel<sup>613</sup>. Un'altra collettiva alla quale Fontanari ha partecipato è stata *Ciò che vedo. Nuova figurazione in Italia*<sup>614</sup>, svoltasi presso la Galleria Civica di Trento<sup>615</sup> dal febbraio al novembre 2020, qui l'artista ha esposto il suo monumentale dittico *Trotsky Tea Service*, realizzato nel 2019. In ultimo va citata la partecipazione dell'artista al 21° Premio Cairo del 2022 presso

---

<sup>610</sup> Quali ArtVerona (2017, 2018, 2021, 2022, 2023), Barcù Feria di Bogotà (2019), Arte Fiera Bologna (2020), Artissima (2021, 2023) e MIART nella mostra collettiva *Supernova 23*, curata da Luca Beatrice per lo Stand Intesa San Paolo (2023).

<sup>611</sup> Ubicate a: Parigi (FR), Amarante (PT), Cluj-Napoca (RO), Cēsis (LV), Como (IT), Figueres (ES), Vrå (DK). Quest'edizione di *JCE-Jenue Création Européenne* ha avuto come curatore Andrea Ponsini.

<sup>612</sup> Fondazione tedesca fondata da Volker W. Feierabend (Berlino, 1935) per sostenere l'arte italiana. La collezione, che presenta opere dal futurismo a oggi, attualmente è in deposito Mart di Rovereto.

<sup>613</sup> La mostra al Mart, curata da Daniela Ferrari e Denis Isaia, si è tenuta dal 16 marzo al 12 maggio, mentre quella a Kiel dal 14 giugno all'1 settembre.

<sup>614</sup> In questa mostra, curata da Alfredo Cramarotti e Margherita De Pilati, ha trovato spazio anche Vania Comoretti.

<sup>615</sup> Costola del Mart di Rovereto dal 2013.

Palazzo Reale a Milano, nel quale ha esposto *The End as a Beginning*, un grande olio su lino (200 x 200 cm) di grande energia visiva volto a immortalare un personale momento di felicità dopo il Covid-19.

Fra le mostre personali si è scelto di citare *Art is not a familiar place* e *Knock before entering*<sup>616</sup>. La prima, svoltasi nel 2017, è stata caratterizzata dall'allestimento di monumentali olii su tela inseriti all'interno dell'abitazione dell'artista, sviluppata su tre piani. L'evento, a porte aperte, consisteva nell'effettuare un percorso prestabilito all'interno della casa, mentre la fisarmonicista Margherita Berlanda (Trento, 1988) eseguiva brani sperimentali in una performance musicale, caratterizzata dal cambio di posizione della musicista dopo il passaggio del gruppo di visitatori. Diversamente, *Knock before entering* si è tenuta dal 20 novembre 2020 al 23 gennaio 2021 presso la Galleria Boccanera di Trento. È questa la prima importante personale dell'artista, caratterizzata dalla presenza di sedici opere di medio e grande formato realizzate in un arco compreso dal 2016 al 2020.

Altri dati da segnalare riguardanti l'artista, oltre a svariate interviste e articoli, sono la sua scenografia per l'opera musicale *Silenzio/Silence*<sup>617</sup> del 2022, la residenza di tre mesi a Montrouge (in occasione di *JCE*) del 2019, il workshop con Markus Lüpertz nel 2018<sup>618</sup>, l'ottenimento di diversi premi fra cui il Montani Tesei under 35 del 2021 e la presenza in diverse collezioni, tra queste si ricordano: Vaf Stiftung (deposito Mart),

---

<sup>616</sup> La prima curata da Giusi Campisi and Alessandra Benacchio, la seconda da Giovanna Nicoletti.

<sup>617</sup> Svoltasi il 4 marzo al Teatro Studio (BZ) e il 6 marzo Teatro SanbàPolis (TN). Il progetto *Silenzio/Silence* è stato il vincitore della terza edizione di Fringe, una competizione organizzata dalla Fondazione Haydn di Bolzano.

<sup>618</sup> All'Akademie der Bildenden Künste an der Alten Spinnerei a Klobermoor, in Germania.

68 Project Collection (Berlino), Videinsight collection (Torino), Collezione De Iorio (Trento-Verona) e Fondazione Coppola (Vicenza).

Dal punto di vista produttivo Fontanari predilige la pittura a olio su tela o carta, non tralasciando però anche ricerche a carboncino su carta, inoltre, egli si trova a proprio agio in tutti i formati su cui lavora, anche se la produzione più significativa è caratterizzata da raffigurazioni su grandi dimensioni.

L'artista, che talvolta sceglie di fornire alle opere un aspetto di non finito, ha sempre rappresentato soggetti ordinari, monumentalizzandoli e fornendo grande dignità a soggetti e oggetti. Tale scelta potrebbe essere riconducibile al suo presunto scopo, ossia quello di concentrarsi unicamente sulle funzionalità pittoriche, è come se l'artista si interessasse poco del soggetto da rappresentare per usare la pittura semplicemente come esercizio tecnico. Ciononostante, la figurazione viene palesata nelle tele, salvo in alcuni lavori connotati da dettagli ravvicinati di oggetti, giungendo a una sintesi pittorica in cui il confine tra astratto e figurativo diventa sottile. Sembra che la pittura di Fontanari abbia l'intento di spettacolarizzare il "banale", oppure, più semplicemente, almeno per la sua produzione fino al 2020, che vi sia un disinteresse nella ricerca di un soggetto inutilmente complicato che lo fuorvierebbe dal suo fine pittorico. Tendenzialmente, salvo qualche eccezione, le opere più recenti dell'artista presentano tutte un cromatismo squillante, a differenza di quelle più datate che tendono a toni meno marcati. Infatti, nella sua produzione iniziale risalente al 2016, presenta una pittura più di tocco e meno fluida rispetto alle opere successive, ciononostante è possibile scorgere le capacità coloristiche, chiaroscurali e compositive dell'autore.

Nel 2017 Fontanari ha realizzato *The living room where to rest*, un monumentale olio su tela (216 x 336 cm) in cui il bianco ha un ruolo centrale e dove il realismo figurativo viene formulato dalle campiture cromatiche. Vi è inoltre una forte attenzione per i giochi di luce e per la resa prospettico-compositiva, la quale viene enfatizzata dalla larga campitura in primo piano contenuta entro due segni geometrico-minimali. Il dipinto, esposto in occasione del Premio VAF, risale a un periodo in cui l'artista rappresentava gli interni della sua abitazione e delle proprie realtà più intime e personali, quest'ultimo aspetto rimane una costante nella sua produzione (fig. 36).

In generale si può constatare che dal 2018 a oggi la pennellata di Fontanari è gradualmente diventata più enfatica ed energica, mentre la sua ricerca segnica, come ha dichiarato egli stesso in un'intervista, è in bilico tra il figurativo e l'astrazione.

Nel 2022 ha realizzato *A dream to help me sleep*, un grande olio su tela (272 x 198 cm) estratto da una fotografia nella quale l'autore inquadra il proprio studio, rappresentandolo con grande cura per i dettagli e per i geometrismi compositivi. Dal primo piano emergono le gambe dell'artista che sfondano la visione, contribuendo a fornire una giocosa resa prospettica (fig. 37).

Concretamente Fontanari registra istanti di quotidianità propria e altrui per poi riprodurli su tela, altre volte trae ispirazione da foto estrapolate dai social network. Forse il suo repentino cambio di soggetti, colori e composizioni è anche dovuto all'eccessiva ricezione di informazioni che derivano senza mediazioni dall'era digitale nella quale siamo immersi.

Entro la fine dell'anno l'artista ha in programma le fiere di ArtVerona e Artissima 2023, una collettiva presso la Galleria Antonini di Roma e, soprattutto, avrà uno spazio alla Triennale di Milano.

Attualmente vive e lavora a Pergine Valsugana (TN).

### *Aran Ndimurwanko*

Aran Ndimurwanko è nato a Trento il 25 gennaio 1991 da padre burundese e madre trentina. Nel 2010 ha conseguito il diploma in Decorazione pittorica presso l'Istituto d'Arte Alessandro Vittoria (TN)<sup>619</sup>, dove ha trovato fondamentale la figura del professore di "Discipline plastiche" Primo Micarelli<sup>620</sup>. Dopo la maturità si è recato all'Accademia veneziana per studiare le arti plastiche, entrando a far parte dell'atelier di Scultura tenuto da Giuseppe La Bruna e da Giuseppe D'Angelo (Palermo, 1979)<sup>621</sup>, ottenendo il diploma di Primo Livello nel 2013 e quello di Secondo nel 2015.

L'attività artistica di Ndimurwanko è iniziata nel 2012, da quel momento l'artista ha effettuato un gran numero di mostre collettive in diverse parti d'Italia<sup>622</sup> e all'estero (Francia e Slovenia). Tra le collettive si è scelto di ricordare *Tracce di passaggio*, *Biennale Arte e Natura* del 2015, svoltasi ai Laghetti dei Masi di Ruffré in Val di Non

---

<sup>619</sup> All'epoca scuola professionale non ancora regolamentata a Liceo.

<sup>620</sup> Il quale, anche dopo l'iscrizione di Ndimurwanko all'Accademia, forniva consigli su tecniche e materiali all'ex allievo.

<sup>621</sup> Docente di "Tecniche della scultura" dal 2009 a oggi.

<sup>622</sup> In provincia di Trento, Bolzano, Perugia, Belluno, Venezia, e Roma.



(TN) dal 26 al 31 luglio e poi dall'1 al 7 agosto presso il Salone Imperiale, in quest'ultima sede sono state esposte bozzetti e fotografie delle opere realizzate ai laghetti. In tale contesto Federico Seppi si è occupato di organizzare e curare la parte di esposizione ai Laghetti, mentre Martina Dal Brollo (Trento, 1990) quella al Salone; va altresì segnalata la partecipazione all'evento da parte di Bruno Fantelli e Andrea Fontanari, entrambi appena diplomatisi al Liceo e autori di un lavoro svolto collettivamente. La rassegna ha coinvolto ventidue artisti provenienti dal Liceo Artistico di Trento e da alcune Accademie del nord Italia, tra cui Venezia. L'obiettivo dell'evento era quello di riflettere sul rapporto uomo-natura, tramite scelte di ricerca riconducibili per certi aspetti alla land art e all'arte povera, difatti la realizzazione delle opere è stata fatta all'aperto, e si è caratterizzata per interventi sul territorio e per l'utilizzo di elementi "poveri" estratti dal luogo. I dieci lavori effettuati dagli artisti si sono caratterizzati per diversi linguaggi espressivi, come decorazioni sul terreno, installazioni lignee, assemblaggi di materiali, tronchi posti in sequenza e lavori in legno. È nelle opere appartenenti a quest'ultima categoria che si inserisce quella eseguita da Ndimurwanko, il quale ha realizzato *Trono*, una sedia lignea caratterizzata dal connubio di elementi visivo-decorativi in parte riconducibili a due culture visuali molto distanti fra loro, quella nonesa e quella africana<sup>623</sup>.

Per quanto riguarda le mostre personali si ricorda *La grande Polvere*, esposizione di scultura allestita all'interno del Forte delle Benne<sup>624</sup> di Levico Terme (TN), tenutasi

---

<sup>623</sup> Per quanto riguarda *Tracce di passaggio* va menzionato il contributo di alcuni professori del Liceo Vittoria, fra cui Fabio Seppi, padre di Federico ed ex professore di incisione di Fantelli, Fontanari e Ndimurwanko.

<sup>624</sup> Forte austroungarico costruito alla fine dell'Ottocento e ampliato in occasione della Prima guerra mondiale.

dal luglio all'ottobre 2020. Entro gli ambienti del forte l'artista ha collocato sculture caratterizzate dalla citazione di elementi formali primitivisti, di diverse dimensioni e realizzate con pietra, ceramica e soprattutto legno.

Più in generale l'artista ha partecipato a stage riguardanti la scenotecnica, l'ambito naturalistico, la lavorazione del legno e della ceramica, in anni recenti ha inoltre ottenuto due residenze d'artista in Lombardia, una a Panama e un'altra in Cile. Nel 2013 è stato vincitore del premio nazionale di land art "Parco scenico, con la natura, nella natura, alla natura" presso Villa Breda (PD)<sup>625</sup>.

Ndimurwanko affronta la scultura tramite diversi *medium*, quali terracotta, pietra, legno, ceramica, marmo, gesso, scisto, ferro e colla, realizzando vasi, urne, maschere e fantasiose teste di volatili in terracotta. Dal 2020 la sua ricerca è andata oltre la scultura, trovando terreno fertile in decorazioni site specific su edifici (eseguite con scisto e colla), installazioni site specific e in lavori con tela cucita, talvolta caratterizzati da elementi in carta. Il denominatore comune delle opere extra scultoree dell'autore è la raffigurazione, o l'utilizzo, di motivi geometrico-minimali. Egli ha inoltre realizzato incisioni xilografiche e su crani d'animale.

La poetica dell'artista deve molto ad alcuni elementi estetici provenienti dall'antica arte rupestre e dalla tradizione plastico-figurativa extraeuropea, con l'intento di avvicinarsi alla concezione creativa dei "primitivi". Le opere di Ndimurwanko, molto spesso caratterizzate da un evidente sintesi formale, sono realizzate principalmente con materiali semplici, naturali o "di scarto". Molto spesso lo scultore ha realizzato opere

---

<sup>625</sup> Insieme ad altri due artisti: Bruno Amplatz e Lorenzo Rumonato.

in grado di essere oggetti funzionali, lavorando perciò in un modo riconducibile alle pratiche artigianali. La sua produzione più attuale è improntata sull'assestare la ricerca di una massima semplificazione formale e decorativa.

L'opera *Vaso giallo n°2* è stata realizzata in terracotta nel 2020 (47 x 27 x 27 cm), si tratta di una scultura monocroma connotata da semplicità morfologica e caratterizzata da numerose piccole incisioni che rendono irregolare la superficie dell'oggetto. La parte inferiore della scultura è facilmente riconducibile alla forma di un vaso, tale familiarità visiva si contrappone all'originale resa del coperchio, che, nonostante il minimalismo formale, è caratterizzato da un elemento plastico forato frutto della mente di Ndimurwanko, il quale ha presumibilmente rielaborato un motivo presente in una cultura figurativa non per forza riconducibile a quella occidentale (fig. 38).

Un altro lavoro degno di nota è *Ordine n.3* del 2022, una monumentale incisione site specific (9 x 4 m circa) eseguita nel deserto di Atacama in Cile<sup>626</sup>, consistente nella scelta di tracciare sulla sabbia motivi geometrici, quali cerchi e linee, che si reiterano in maniera diversa creando un irregolare pattern minimale (fig. 39). Ndimurwanko ha eseguito nel deserto di Atacama altre due grandi incisioni di questo tipo cambiandone parzialmente i motivi.

Attualmente l'artista vive e lavora a Selva di Leivico Terme (TN).

---

<sup>626</sup> Effettuata durante la residenza artistica "La Wayaka Current" a Calama.

## *Federico Seppi*

Federico Seppi è nato a Trento il 24 settembre 1990. Nel 2009 si è diplomato presso l'Istituto d'Arte Alessandro Vittoria. Si è iscritto all'Accademia di Venezia subito dopo la maturità, effettuando un percorso accademico molto vario. Inizialmente si è iscritto a pittura, frequentando l'atelier di Carlo Di Raco; su suggerimento di quest'ultimo, al secondo anno del triennio, gli è stato consigliato di frequentare contemporaneamente il corso di "Scultura" tenuto da Roberto Pozzobon<sup>627</sup>. Al termine del triennio, nel 2014, ottiene il diploma di Primo Livello in Pittura con Claudia Cappello, discutendo una tesi con Pozzobon come relatore. Dato l'interesse per il metodo didattico di quest'ultimo, Seppi ha scelto di proseguire gli studi iscrivendosi al biennio di Scultura, ma non dopo aver frequentato il corso di "Fine Arts" alla Cardiff Metropolitan University tra il 2015 e il 2016. Nel 2018, con la quiescenza di Pozzobon, subentrava Mario Airò come titolare di cattedra, è con quest'ultimo che Seppi avrebbe finito il proprio percorso, laureandosi nella primavera del 2020<sup>628</sup>. Inoltre, per la formazione tecnico-teorica dell'artista va segnalato l'incontro con diversi professori, tra cui: Aldo Grazzi, Marta Allegri, Elena Molena e Guido Cecere. Bisogna altresì ricordare l'importanza dello storico atelier di Scultura nel quale Seppi si è formato, che dal Novecento ha avuto in

---

<sup>627</sup> Durante il periodo in cui Seppi ha avuto a che fare con Pozzobon non vi era un assistente d'atelier fisso, poteva anche capitare che Pozzobon facesse fare l'assistente a propri studenti. Questo tipo di scelta non era così inusuale in Accademia.

<sup>628</sup> Presentando la tesi *Materia Viva* con Raffaella Miotello come relatrice.

veste di docente artisti come Arturo Martini, Alberto Viani, Giancarlo Franco Tramontin, Roberto Pozzobon, David Marinotto e Mario Airò<sup>629</sup>.

Nel 2017 Seppi ha aperto il proprio studio (Factory Studio) a Malgolo, in Val di Non, e l'anno seguente è cominciata la sua collaborazione con la Galleria Boccanera<sup>630</sup>.

Dal 2012 ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia<sup>631</sup> e all'estero (Logroño, Cardiff, Cracovia, e Londra). Fra le collettive si è scelto di segnalare la partecipazione all'evento pubblico veneziano *Artnight 2011*; qui Seppi è stato coinvolto dall'Accademia realizzando un happening sottoforma di installazione, caratterizzato da un'indagine sulla natura della luce. L'opera era costituita da agglomerati di ghiaccio inseriti su una rete metallica verticale, tale ricerca si incentrava sugli effetti luminosi riflessi nel ghiaccio e sul conseguente e inesorabile scioglimento materico, ciò era funzionale a fornire agli spettatori un coinvolgimento di tipo sensoriale. Inoltre, grazie all'Accademia, Seppi ha avuto modo di esporre al Magazzino del Sale n.3, all'*Open 16* di San Servolo del 2014 e di partecipare all'allestimento dell'opera *Respirare l'ombra* di Giuseppe Penone, entrando in contatto con l'artista e i suoi collaboratori. Va in ultimo segnalata la partecipazione alla collettiva *Natura, Arte e Ecologia* del 2015 svoltasi presso la Galleria Civica di Trento.

---

<sup>629</sup> È altrettanto importante sottolineare una sorta di continuità stilistico-formale nella produzione scultorea di Viani, Tramontin e Marinotto.

<sup>630</sup> La Galleria è nata nel 2007 e oltre agli artisti di formazione accademico-veneziana già citati, Boccanera collabora con: Cristian Avram, Corrado Bonomi, Linda Carrara, Juan Carlos Ceci, Cristian Fogarolli, Dido Fontana, Daniel Gonzáles, Debora Hirsch, Tamara Janes, Walker Keith Jernigan, Michele Lombardelli, Richard Loskot, Marcus Lutyens, Vlad Nancă, Davide Quartucci, Fabio Roncato, Sebastiano Sofia e Willy Verginer.

<sup>631</sup> Pordenone, Trento, Coredò, Venezia, Bassano, Roma e Rovereto.

Per quanto riguarda le personali bisogna citare *Icebreaker*<sup>632</sup>, prima mostra personale dell'artista, tenutasi alla Galleria Boccanera di Trento dal 5 marzo al 30 giugno 2021. L'esposizione ha ospitato una ventina di opere di Seppi, diverse per dimensioni e per medium; il filo conduttore della mostra riguardava l'attuale tema del ghiacciaio come «metafora dell'esistenza e della sua metamorfosi»<sup>633</sup>.

Altri dati da segnalare sulle esperienze dell'artista sono: la partecipazione ad alcuni workshop<sup>634</sup>, svariate pubblicazioni sul suo conto, l'ottenimento di due premi, molte partecipazioni con la Boccanera ad ArtVerona e una alla fiera Artissima, un programma di residenza a Londra nel 2019, e infine, la selezione nel 2021 da parte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma per un progetto espositivo all'interno del museo.

Da un punto di vista produttivo Seppi ha realizzato performance, happening, progetti site-specific e opere scultoreo-installative di dimensioni molto diverse fra loro, ciononostante egli predilige la realizzazione di grandi opere. Invece, per l'uso dei materiali deve molto allo stile di insegnamento di Pozzobon, il quale forniva agli studenti nozioni operative sulle tecniche installative e sull'uso e il connubio di differenti *medium*. Difatti nell'opera di Seppi è centrale la ricerca su una moltitudine di materiali e le loro proprietà, tra questi si ricordano: legno, rame ossidato, alluminio, resina, foglia d'argento, vetro, ceramica, ferro, pietra, juta e molti altri. L'artista ha

---

<sup>632</sup> Curata da Chiara Casarin e Giovanna Nicoletti.

<sup>633</sup> <https://www.tm-online.it/icebreaker-prima-personale-di-federico-seppi/>.

<sup>634</sup> Due dei quali svolti a Venezia, di cui uno curato da Di Raco nell'A.A. 2012-2013.

spesso usato anche la foglia d'argento come strato coprente di opere lignee, fornendo un effetto di camuffamento sulla natura e sulla visione del *medium* strutturale.

La poetica dell'artista si incentra sulla sperimentazione dei materiali per indagare la natura. Quest'ultima è sempre centrale nell'opera di Seppi, il quale ragiona anche sul rapporto ambiente-natura, non tralasciando le questioni ecologiche, affrontate principalmente attraverso lavori di tipo concettuale. Infatti, come accennato poc'anzi, l'artista ha affrontato (e affronta) tematiche ambientaliste, come lo scioglimento dei ghiacciai, eseguendo ricerche sugli effetti che il tempo e il riscaldamento forniscono al ghiaccio. Durante l'azione creativa l'artista non ignora la componente performativa alla base del processo di realizzazione scultoreo o installativo<sup>635</sup>. In molti casi i suoi lavori presentano un aspetto astratto, questo perché «L'astrazione diviene un lavoro di selezione e salvaguardia di quelle qualità formali intrinseche del materiale»<sup>636</sup>.

In occasione del suo soggiorno a Londra<sup>637</sup>, avvenuto nel 2019, l'artista ha realizzato l'installazione *E(U)nglish Lawn*, esposto all'Estorick Collection of Modern Italian Art. L'opera consisteva nella giustapposizione di ventisette sacchi di juta, ciascuno con applicato il nome di uno stato europeo e riempito di terriccio e sementi provenienti dalla nazione in questione. Il lavoro era anche volto a riflettere sulla Gran Bretagna e la sua apertura alle contaminazioni culturali, anche se più in generale l'opera riguarda il concetto di diversità culturale come intrinseca ricchezza del patrimonio umano.

---

<sup>635</sup> FEDERICO SEPPI, *Materia viva*, [tesi di laurea], Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia A.A. 2018-2019, p. 50.

<sup>636</sup> *Ivi*, p. 49.

<sup>637</sup> Scaturito dall'Art Residency - London is Open 2019, realizzato da Art Apartments in collaborazione con l'istituto di cultura finlandese The Finnish Institute a Londra e il museo Estorick Collection of Modern Italian Art. *Ivi*, p. 57.

Inoltre, l'installazione, si basava su una costante interazione col pubblico, il quale aveva il compito di innaffiare le terre, in modo che queste potessero crescere portando alla finale resa estetica all'opera (fig. 40).

L'altro lavoro preso in analisi, sempre del 2019, è *Goccia*<sup>638</sup>, una scultura<sup>639</sup> con una struttura in legno di abete rosso ricoperta da uno strato di rame ossidato, il quale fornisce un colore grigio-azzurro all'opera. Come è facile evincere dal titolo il soggetto rappresentato è una goccia, che poggia su delle decorazioni concentriche realizzate con dell'argilla rossa grezza, posta sul terreno con una precisione chirurgica. L'opera ha l'intento di evocare l'effetto che le gocce causano sulla superficie dell'acqua quando cadono, perciò, attraverso la propria scultura, l'artista ha scelto di rappresentare un fenomeno fisico naturale (fig. 41).

Per novembre l'artista ha in programma una mostra personale alla Galleria romana Dal Bosco + Kessler Gallery.

Attualmente vive e lavora presso il proprio studio, a Malgolo.

---

<sup>638</sup> Esposta a Palazzo Aliprandini-Laifenthun a Livo (TN).

<sup>639</sup> Altezza 150 cm, diametro 35 cm.



## CONCLUSIONI

Questa tesi ha permesso di far emergere numerose dinamiche storico-artistiche e umane interne all'Accademia di Belle Arti di Venezia negli anni compresi tra il 1990 e il 2015. È stato altresì possibile far comprendere in parte la natura degli atelier, del loro funzionamento e della gestione dello spazio di pertinenza accademica, basti pensare a Forte Marghera, utilizzato per i workshop estivi e il cui capannone, già in condizioni precarie, ha subito un allagamento dovuto all'acqua grande del 2019.

Alla luce di questa lunga ricerca sulla storia recente dell'Accademia, della Fondazione Bevilacqua La Masa e della Biennale di Venezia è possibile indicare alcuni aspetti salienti. Ad esempio, per quanto riguarda le mostre dell'Accademia e le Collettive giovani della Bevilacqua è possibile confermare quanto le ricerche artistiche in ambito veneto siano caratterizzate da una forte individualità. Con individualità si intende dire che dagli anni Novanta non vi sono propriamente delle "correnti" artistiche, bensì sono presenti forti differenze da parte dei singoli autori da un punto di vista di esigenze poetico-contenutistiche, di risultati tecnico-stilistici e di utilizzo del *medium* artistico. Tale ragionamento lo si potrebbe allargare al panorama dell'arte internazionale dell'epoca storica analizzata, anch'esso caratterizzato da un'ampia varietà. Questo tipo di individualità potrebbe essere un riflesso della società odierna, sempre più globalizzata e dominata da una rapida informazione che tende allo stesso tempo a connettere e distaccare tutti a discapito di un reale senso di comunità.

Purtroppo, dato il gran numero di artisti presenti nelle mostre citate è stato necessario tralasciare molte figure che, grazie alla propria opera, avrebbero meritato una menzione, così come non è stato possibile analizzare, o nominare, molte mostre o eventi rilevanti legati alle istituzioni considerate.

Per quanto riguarda l'Accademia non può passare inosservata la nascita del corso Nuove Tecnologie dell'Arte, realtà didattica che alla sua fondazione non è stata pienamente apprezzata all'interno dell'istituzione, suscitando, in una parte dell'*equipe* didattico-formativo, scetticismo nei confronti di nuovi *medium* artistici e, più in generale, del dilagante concettualismo proveniente da realtà nazionali e internazionali. Ciononostante, il corso di NTA è attualmente una realtà accademica consolidata. Elemento degno di nota è un dato sociologico che riguarda la presenza in Accademia di studenti cinesi<sup>640</sup> e balcanici. Probabilmente la presenza dei primi è dovuta al forte scambio geoculturale con la Cina, quella dei secondi senz'altro a una questione di prossimità geografica, e forse, anche allo scoppio della guerra civile degli anni Novanta e a un conseguente spostamento di intere famiglie.

Riguardo alle collettive Bevilacqua è facile constatare che nel periodo studiato vi è stato un significativo calo della scultura e dell'incisione a vantaggio di pittura, fotografia e installazioni. Entrando in tema scultura è giusto sottolineare che questa ha vissuto una perdita di importanza dal punto di vista più tradizionale del termine; sarebbe più corretto dire che negli ultimi sessant'anni la scultura si è evoluta e ramificata, diventando spesso un tipo di produzione ibrida in grado di coesistere con

---

<sup>640</sup> Fra gli artisti cinesi da poco diplomati all'Accademia si segnala vivamente Jingge Dong (Pechino, 1989).

tutto ciò che riguarda la terza dimensione fisica, l'installazione o la performance, arrivando, in certi casi, addirittura a sostituire alcune di queste. Col tempo le collettive La Masa hanno registrato un decremento di artisti selezionati provenienti dall'Accademia, questo ha coinciso con una presenza più nutrita di artisti iscritti al Corso di laurea magistrale di Arti visive e moda dell'Università Iuav, più recente per fondazione e improntato sulle realtà artistiche contemporanee. Negli anni di nostro interesse, questa perdita di terreno dell'Accademia all'interno della Bevilacqua non ha riguardato solo la quantità di artisti selezionati ma anche una minor presenza di figure accademiche all'interno degli apparati istituzionali della fondazione; tale situazione era completamente sovvertita all'inizio degli anni Novanta. Va inoltre segnalato un legame fra l'Accademia e la Bevilacqua avulso dalle Collettive giovani, basti pensare ad alcune mostre non citate come *Portami a casa* (1996) o *A questo punto* (1998).

Sul legame dell'Accademia con la Biennale va detto che non vi è stata un'importante presenza all'interno degli spazi storici della Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, salvo che per l'edizione del 2011. Pochi artisti di formazione veneziana hanno trovato spazio all'interno dei luoghi principali della Biennale, fra questi si ricordano Cristiano Bianchin nel 2009 e Giorgio Andreotta Calò nel 2011.

Durante la stesura dell'elaborato sono emerse anche questioni attuali come il tema dell'ambiente, affrontato nell'opera di Paolo Tessari durante la mostra *Dopo Tiepolo* del 1997, nel progetto artistico *Riserva artificiale* del 2003 e in gran parte della produzione di Federico Seppi.

Per quanto riguarda il caso di studio incentrato su quattro artisti si può avanzare l'ipotesi che alcune opere di Fantelli siano per certi aspetti accostabili a parte del lavoro di Thomas Braida<sup>641</sup>, vanno inoltre segnalate le capacità tecnico-pittoriche di Fontanari, l'assimilazione visivo-culturale in Ndimurwanko e la versatilità di Seppi. Gli artisti intervistati hanno sottolineato come valore aggiunto dell'Accademia la possibilità di confronto e scambio fra studenti, professori e assistenti; ciò mette in luce una dinamica fondamentale per la concezione didattico-formativa della ricerca artistica.

---

<sup>641</sup> Per una corrispondenza visivo-operativa tra i due basti pensare a *I tappi*, presentati da Braida in occasione della 94<sup>a</sup> Collettiva Bevilacqua, gruppo pittorico-oggettuale caratterizzato da estrose figure di fantasia.

## APPENDICE ICONOGRAFICA



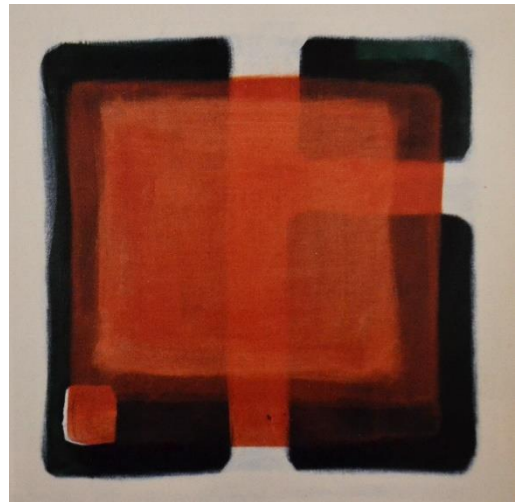
**fig. 1**

**Carmelo Zotti**, *Adamo ed Eva*, 1988, acrilico su tela, 140 x 170 cm, Venezia, Accademia di Belle Arti, Fondo Storico

**Massimo O. Lotto**, *Senza titolo*, 1995 ca., acrilico su tela, 100 x 105 cm

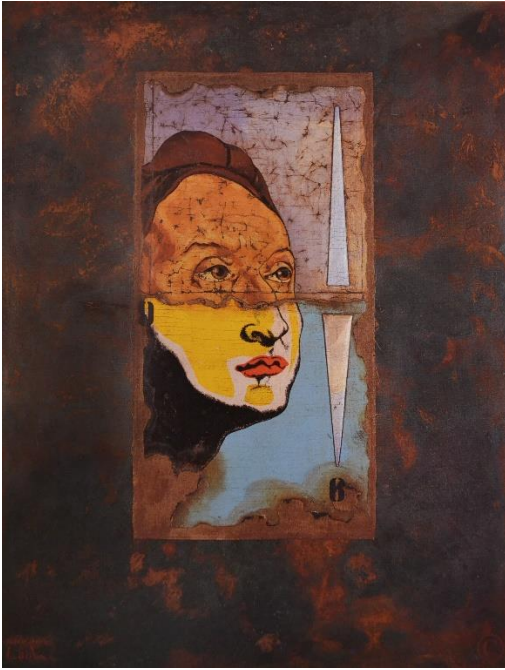


**fig. 2**



**fig. 3**

**Fabrizio Gazzarri**, *Alien*, 2018, acrilico su tela, 140 x 100 cm



**fig. 4**

**Silvestro Lodi**, *Simultanei voli (energy)*, 1996, tecnica mista su rame, 146 x 114 cm



**fig. 5**

**Nemanja Cvijanovic**, *A5-O3*, 1999, resina, gesso e acrilico su tavola, 252 x 173 cm



**fig. 6**

**Giuseppe Vigolo**, *Tempi moderni*, 2001, vernice molle, 48.7 x 24.8 cm



**fig. 7**

**Nebojša**

**Despotović,**

*Morning*, 2008, olio

su tela, 200 x 180

cm



**fig. 8**

**Goran Gogić,** *What now?*,

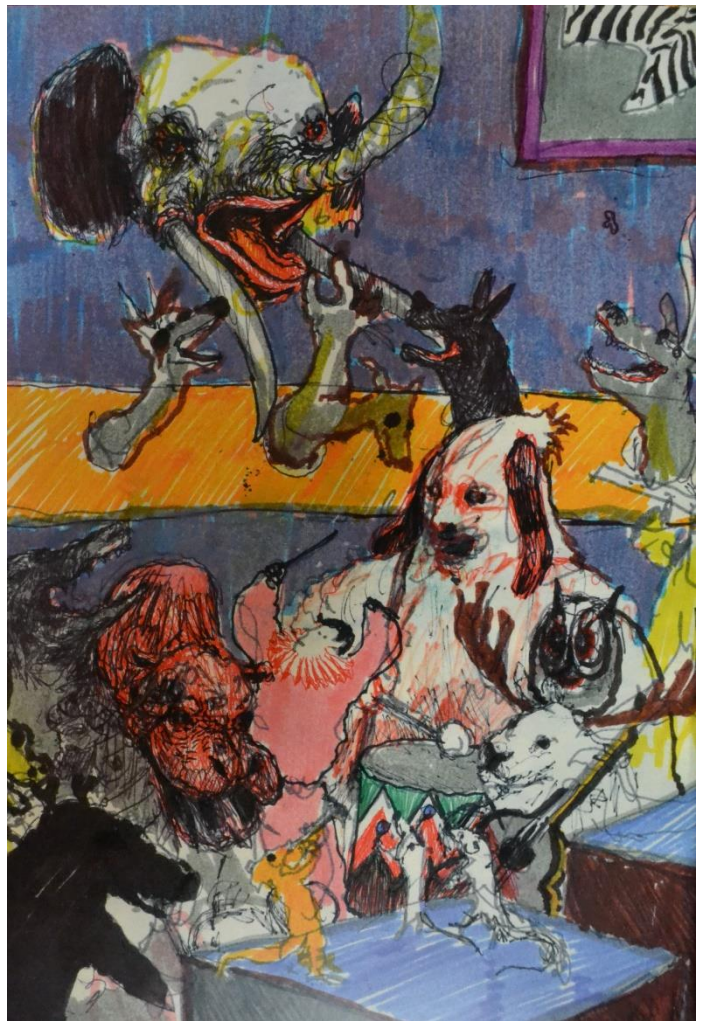
2008, olio su tela, 189 x 219

cm



**fig. 9**

**Noemi Carrau Gual**, *Senza titolo*, 2009, stampa chimica da file digitale, 70 x 40 cm



**fig. 10**

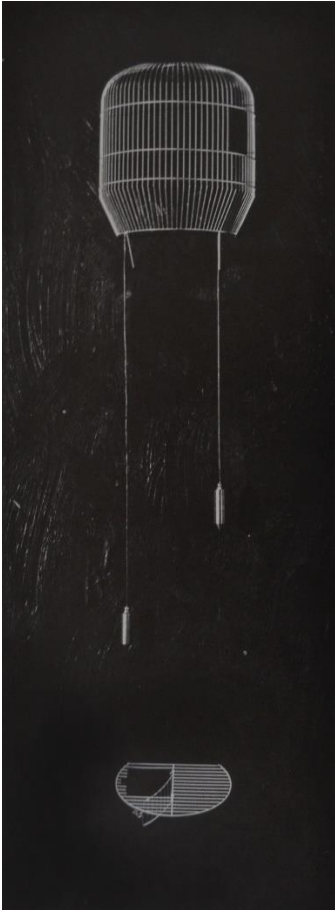
**Thomas Braid**, *Big bad wolf*, 2011 ca., tecnica mista su carta



**fig. 11**

**Gianluca Rossitto**, *Goya's Ghosts*, 2013, electrografia, 80 x 100 cm





**fig. 12**

**Federico Gabriele Bertozzi**, *Azione fenomenologica rispetto ad un elemento interreagente*, 1990, pittura a tecnica mista, 200 x 62 cm

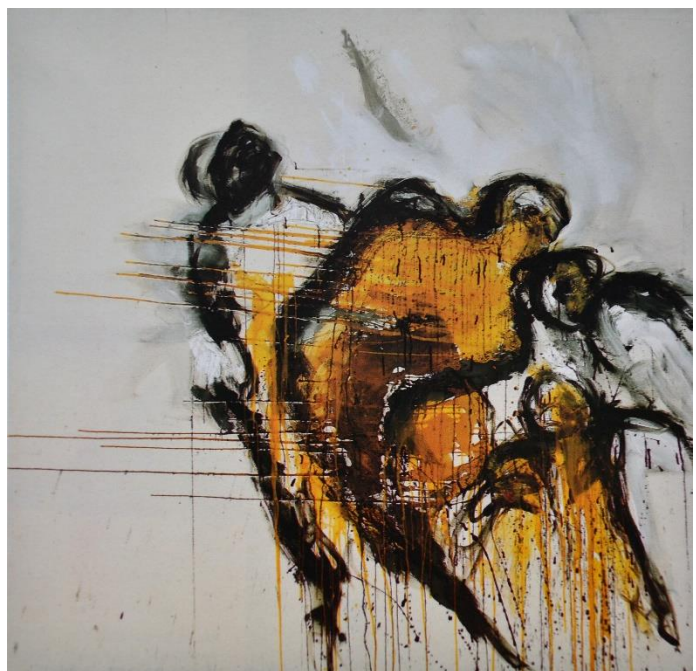
**fig. 13**

**Alessandro Elia Greggio**,  
*Information*,  
1991,  
combine  
painting, 25 x  
35 x 160 cm



**fig. 14**

**Barbara Berti**, *Recupero di testa*, 1994,  
tecnica mista (cera), 200 x 200 cm





**fig. 15**

**Andres David Carrara**, *Scacchi*, 1997, olio su tela, 80 x 120 cm

**fig. 16**

**Manuel Baldini**, *Senza titolo*, 1999, tecnica mista, 180 x 200 cm



**fig. 17**

**Enrico Rizzo**, *Senza titolo*, 2000, acrilico su muro, cappello in lana, monete, pennarello su cartone piegato, misure ambientali



**fig. 18**

**Fabio Marullo**, *Senza titolo*, 2002,  
stampa digitale, 94.5 x 138.2 cm



**fig. 19**

**Riccardo Costantini**, *2100  
s.l.m. 1*, 2005 ca., acrilico e  
olio su tela, 120 x 150 cm



**fig. 20**

**Michela Pedron**, *My Dog*, 2006,  
acrilico su tela, 70 x 100 cm



**fig. 21**

**Nico Angiuli**, *Incarnatio duabus rotis rotatis #2*, 2010, stampa su carta, 100 x 150 cm



**fig. 22**

**Valerio Nicolai**, *Patrimonio*, 2010, tecnica mista su tela, 187 x 160 cm



**fig. 23**

**Thomas Braida**, *Senza titolo*, 2011, tecnica mista su carta

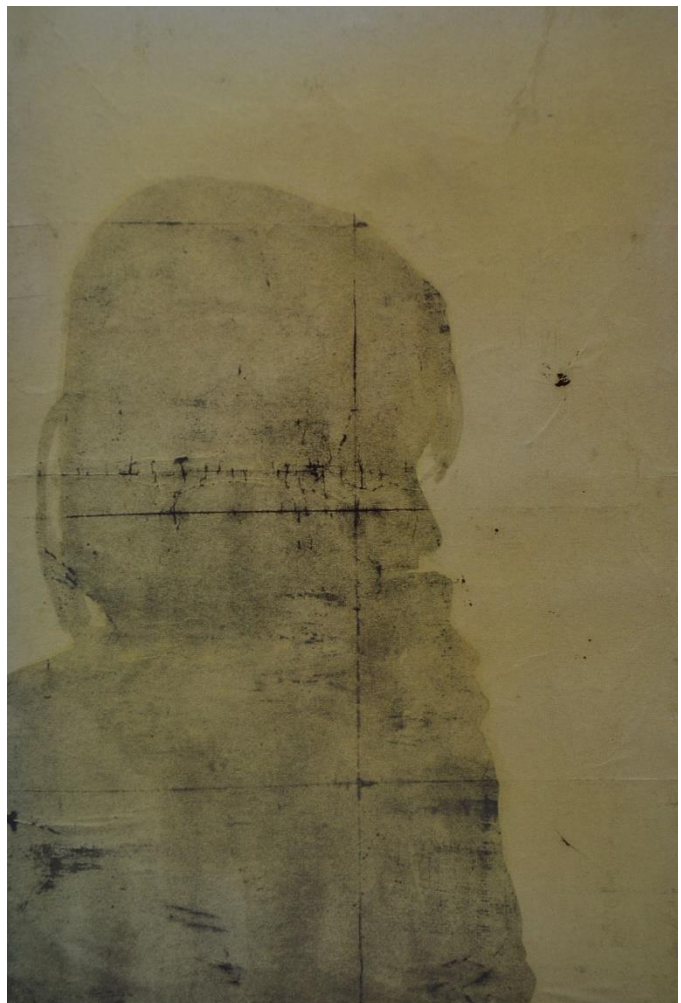


**fig. 24**

**Veronica De Giovanelli**, da *De haruspicibus auguribusque*, 2014, acrilico ed olio su cartolegno, 24 x 25 cm

**fig. 25**

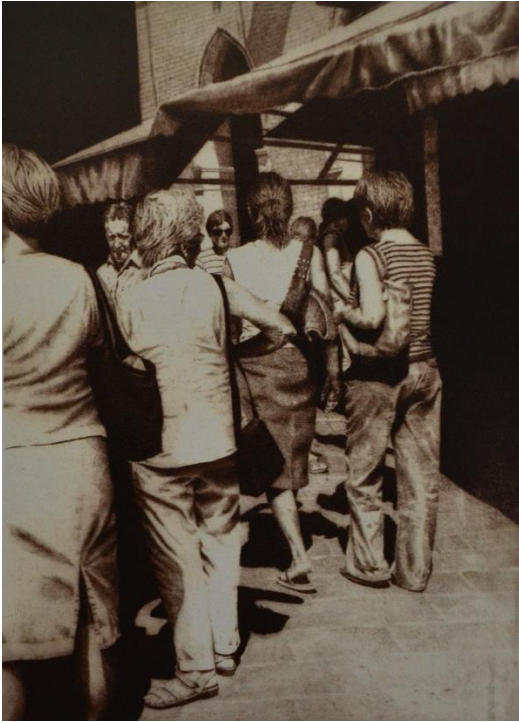
**Mariateresa Sartori**, *Persona*, 1993, tecnica mista, 80 x 120 cm



**fig. 26**

**Jaša**, *Eye of the Tiger*, 2005, acrilico su tela, 100 x 100 cm





**fig. 27**

**Silvia De Bastiani**, *15.08.2004, 13:13*, 2005, vernice molle a acquaforte, lastra: 40.5 x 28 cm, foglio: 70 x 50 cm

**fig. 28**

**Shamal Rosso**, *Senza titolo*, 2005, tempera e acrilico su tela, dimensioni variabili



**fig. 29**

**Cristina Treppo**, *Silenzio 1*, 2005, stampa lightjet su d-bond, 103 x 130 cm



**fig. 30**

**Cristiano Bianchin**, *4b - CRISALIFORME - tre curve*, vetro nero soffiato, superficie molata e rifinita al nastro, base elaborata in polipropilene nero, 64.5 x 10 cm, diametro: 10 cm



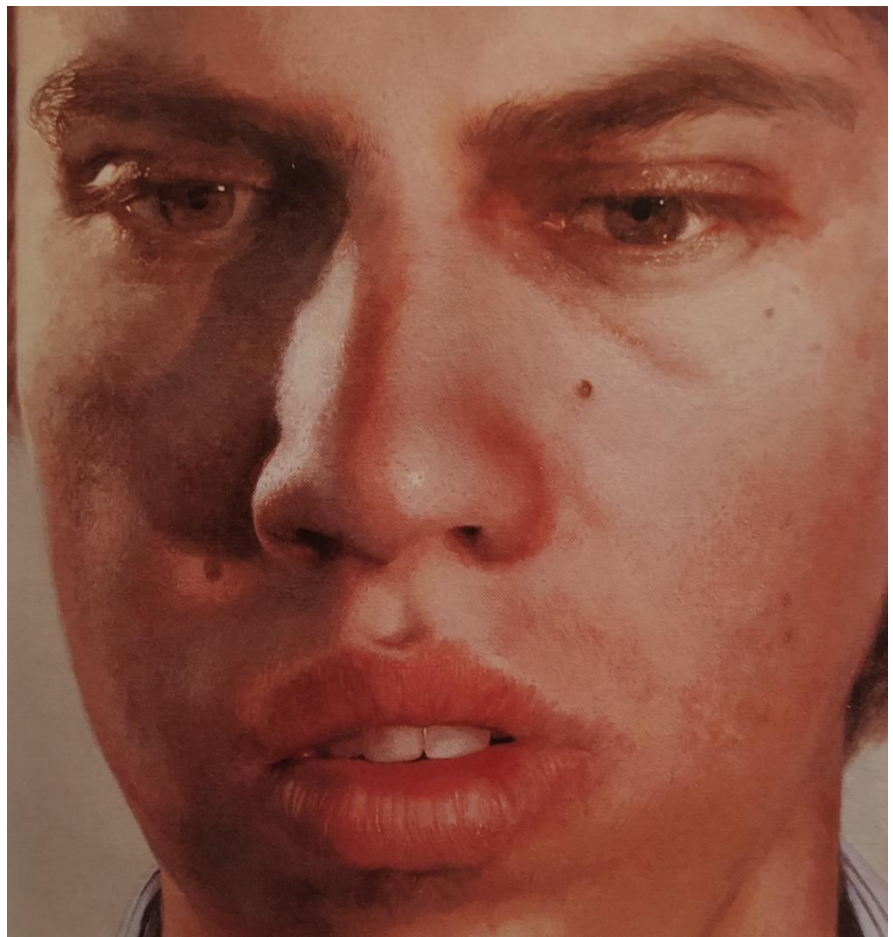
**fig. 31**

**Alex Bellan**, *White Boat*, 2009, installazione, 305 x 230 x 125 cm



**fig. 32**

**Nebojša Despotović**, *Senza titolo*, 2010, olio su lino, 125 x 125 cm



**fig. 33**

**Gabriele Groner**, *Luce*, 2010, olio su tela, 20 x 20 cm





**fig. 34**

**Bruno Fantelli**, *Il cielo è grigio sopra Berlino!*, 2018, olio su tela, 141 x 199 cm



**fig. 35**

**Bruno Fantelli**, *L'ultima nutria*, 2019, acrilico su carta, 48 x 33 cm



**fig. 36**

**Andrea Fontanari**, *The living room where to rest*, 2017, olio su tela, 216 x 336 cm



**fig. 37**

**Andrea Fontanari**, *A dream to help me sleep*, 2022, olio su tela, 272 x 198 cm



**fig. 38**

**Aran Ndimurwanko**, *Vaso giallo n°2*, 2020, terracotta, 47 x 27 x 27 cm



**fig. 39**

**Aran Ndimurwanko**, *Ordine n.3*, 2022, incisione su sabbia, site specific nel Deserto di Atacama, 900 x 400 cm ca.



**fig. 40**

**Federico Seppi**, *E(U)nglish Lawn*, 2019,  
juta, terra, semi, dimensioni variabili

**fig. 41**

**Federico Seppi**, *Goccia*, 2019, legno di abete rosso, rame ossidato e argilla rossa grezza, 150 cm, diametro: 35 cm



## BIBLIOGRAFIA

*72ª mostra collettiva Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1987-1988), Tipografia Commerciale, Venezia 1987.

*Carlo Di Raco. Pittura e grafica*, catalogo della mostra (Reggio Calabria, Teatro Comunale Francesco Cilea, 1987), Iiriti, Reggio Calabria 1987.

*Arteveneto: 73ª mostra collettiva Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1988-1989), Arsenale, Venezia 1988.

*74ª mostra collettiva 1989*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1989-1990), Tipografia Commerciale, Venezia 1989.

DANILO ECCHER (a cura di), *Avanguardia accademica*, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 1989), Artigianelli, Trento 1989.

*75ª mostra collettiva 1990*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1990), Arsenale, Venezia 1990.

LUIGI MENEGHELLI, *Giovani Figure Venete*, in "Flash Art", XXIII, n. 158, ottobre-novembre 1990.

BARBARA POLI (a cura di), *Selezione della 76ª mostra collettiva 1991*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1991-1992), Aurora, Verona 1991.

GIORGIO NONVEILLER (a cura di), *Le arti visive e l'educazione. Problemi ed esperienze dalla scuola materna alla secondaria superiore*, Canova, Treviso 1992.

*Selezione della 77ª mostra collettiva 1992*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1992), Poligrafica, Venezia 1992.

GIORGIO NONVEILLER, *La scultura di Arturo Martini tra la fine degli anni venti e i primi anni trenta e il confronto con l'Antico*, in "Arte Documento", 7, 1993.

*La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte 1993. Punti cardinali dell'arte*, (vol. 2), Marsilio, Venezia 1993.

*Mariateresa Sartori: XLV Biennale di Venezia - Deterritoriale, Fondazione Bevilacqua La Masa, 9 giugno-10 ottobre 1993*, Grafiche Veneziane, Venezia 1993.

*Selezione della 78ª Mostra Collettiva 1993*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1993), Tipoffset Gasparoni, Venezia 1993.

*Selezione della 79ª mostra collettiva 1994*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1994), Tipoffset Gasparoni, Venezia 1994.

*Identità e alterità: figure del corpo 1895/1995: la Biennale di Venezia, 46. Esposizione Internazionale d'arte*, Marsilio, Venezia 1995.

FRANCO FANELLI, EMMANUEL FESSY, LIDIA PANZERI, *Vernissage: Edizione speciale. La Centennale di Venezia*, in "Il Giornale dell'Arte", XIII, n. 134, giugno 1995.

*Primaparete: 24 accademie di belle arti. Terzo premio nazionale di pittura, 1995*, catalogo della mostra (Milano, Galleria San Fedele, 1995), San Fedele, Milano 1995.

*Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, Ca' Pesaro, 1995), Fabbri, Milano 1995.

*Fondazione Bevilacqua La Masa, 80ª mostra collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1996), Aurora, Verona 1996.

*Bellum*, catalogo della mostra (Mestre, Centro di Cultura di Santa Maria delle Grazie, 1997), M&C Grafica, Venezia 1997.

*Primaparete: quarto premio nazionale di pittura. 24 accademie di Belle Arti, 1997*, catalogo della mostra (Milano, Galleria San Fedele, 1997), Milano 1997.

*Selezione della 81ª Mostra collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1997), Tipografia veneta, Venezia 1997.

TONI TONIATO, GIORGIO NONVEILLER (a cura di), *Dopo Tiepolo*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1997), Electa, Milano 1997.

*82ª mostra collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1998), Aurora, Verona 1998.

*83.ma Mostra Collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1999-2000), Aurora, Verona 1999.

*Genericamente arte: diciotto giovani artisti dell'Accademia di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, 1999), Grafiche Veneziane, Venezia 1999.

LUCA MASSIMO BARBERO (a cura di), *Cent'anni di collettive*, Cicero, Venezia 1999.

LUCA MASSIMO BARBERO (a cura di), *Emblemi d'arte: da Boccioni a Tancredi. Cent'anni della Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 1999), Electa, Milano 1999.

*84.ma Mostra Collettiva*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2000-2001), Aurora, Verona 2000.

GIOVANNI MICHELI (a cura di), *Bruno Saetti. Amore divino Amore materno*, catalogo della mostra (Cerretto Guidi, Museo Villa Medicea e Sala comunale, 2000), Nuovastampa, Pisa 2000.

*Canali/Canales Venezia-Madrid Incisioni/Grabados*, (catalogo della mostra (Mirano, Villa Morosini e Madrid, Sala de Exposiciones Facultad de Belles Artes, 2001), Marsilio, Venezia 2001.

*De corde: esposizione delle opere di artisti della scuola di pittura di Paolo Tessari all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 2001), Grafiche Leone, Padova 2001.

RENATA CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle arti di Venezia: cinque progetti per il complesso degli Incurabili*, Marsilio, Venezia 2001.

SAVERIO SIMI DE BURGIS, MARCO TOSA (a cura di), *'900 all'Accademia: opere per il Nuovo Museo*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 2001), Marsilio, Venezia 2001.

SAVERIO SIMI DE BURGIS, MARCO TOSA (a cura di), *'900 all'Accademia: opere per il Nuovo Museo*, catalogo della mostra (Udine, Villa Manin di Passarino, 2001-2002), Marsilio, Venezia 2001.

*85° Mostra Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2002), Aurora, Verona 2002.

*86.ma Collettiva: Galleria Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2002-2003), Zoppelli, Treviso 2002.

*Opus liber 2002*, catalogo della mostra (Pietole di Virgilio, Museo Virgiliano - Bassano del Grappa, Chiesetta dell'Angelo, 2002), Commerciale Cooperativa, Mantova 2002.

*87.ma Mostra Collettiva Fondazione Galleria Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2003), Grafiche Veneziane, Venezia 2003.

GUIDO CECERE, PAOLO TESSARI (a cura di), *Maṇḍala yamāntaka: evento d'arte a cura di Paolo Tessari*, catalogo della mostra (Venezia, Accademia di Belle Arti, 2002), Grafiche Leone, Padova 2003.

*Sogni e conflitti: la dittatura dello spettatore. 50esima Esposizione Internazionale d'arte*, Marsilio, Venezia 2003.

*88.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2004-2005), Grafiche Veneziane, Venezia 2004.



*Riserva Artificiale: Porto Marghera 2003*, Arcari, Treviso 2004.

SAVERIO SIMI DE BURGIS (a cura di), *Gerardo Samà. Anatomia e disegno*, Biblos, Cittadella 2004.

*89.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2005-2006), Grafiche Veneziane, Venezia 2005.

GLORIA VALLESE, CRISTINA TREPPO (a cura di), *Atelier aperti*, Marsilio, Venezia 2005.

GLORIA VALLESE, ELISA VIOLA (a cura di), *L'Accademia di Venezia. I maestri, le collezioni, le sedi*, Marsilio, Venezia 2005.

GLORIA VALLESE, PAOLO DE GRANDIS (a cura di), *Atelier aperti/work in progress: 10 artisti al Fondaco Marcello*, catalogo della mostra (Venezia, Fondaco Marcello, 2005), Venezia 2005.

GLORIA VALLESE (a cura di), *Spring Juice: giovani artisti dell'Accademia di Venezia*, catalogo della mostra (Vicenza, Galleria AndreA, 2005).

*Stauròs: esposizione delle opere di artisti della Scuola di Pittura di Paolo Tessari dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Istituto di Studi Ecumenici S. Berardino, 2005), Grafiche Leone, Padova, 2005.

*90.ma Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2006-2007), Grafiche Veneziane, Venezia 2006.

GIORGIO NONVEILLER, LUIGI VIOLA (a cura di), *Lisa Perini. Il dominio del rosso*, Marsilio, Venezia 2006.

SAVERIO SIMI DE BURGIS (a cura di), *Controluce, Accademia di Belle di Venezia: 51. esposizione internazionale d'arte*, Marsilio, Venezia 2006.

52. *Esposizione Internazionale d'Arte: Pensa con i sensi - senti con la mente. L'arte del presente. Partecipazioni nazionali - eventi collaterali.*, Marsilio, Venezia 2007.

91.ma *Collettiva giovani Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2007-2008), 2007.

GADDO MORPURGO (a cura di), *Tra i segni di una comunità nella Venezia di Sandro Zen*, Grafiche Veneziane, Venezia 2007.

MICHELE BERALDO (a cura di), *Carmelo Zotti. Simboli e metafore*, Antiga, Treviso 2007.

RENATA CODELLO (a cura di), *La nuova Accademia di Belle Arti di Venezia: conservazione, restauro e modificazioni del complesso degli Incurabili*, Marsilio, Venezia 2007.

RICCARDO CALDURA (a cura di), *Una generazione intermedia. Percorsi artistici a Venezia negli anni '70*, catalogo della mostra (Mestre, Centro Culturale Candiani, 2007), Arti Grafiche Venete, Venezia 2007.

92ma *Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2008-2009), Grafiche Veneziane, Venezia 2008.

*Metamorfosi del desiderio: esposizione delle opere di artisti della scuola di Pittura di Paolo Tessari*, catalogo della mostra (Stra, Voltan Concept Store, 2008).

NICO STRINGA (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Novecento*, (tomo II), Electa, Milano 2008.

NICO STRINGA (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, Electa, Milano 2008.

RICCARDO CALDURA, ELISA BERTAGLIA (a cura di), *Devozioni domestiche: opere recenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Mestre, Galleria Contemporaneo, 2008), Poligrafo, Padova 2008.

*93ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2009-2010), Grafiche Veneziane, Venezia 2009.

*Avalokiteśvara Maṇḍala: evento d'arte a cura di Paolo Tessari*, catalogo della mostra (Stra, Voltan Concepts Store, 2009) Grafiche Leone, Venezia 2009.

*Fare mondi: 53. Esposizione Internazionale d'Arte. Partecipazioni nazionale - eventi collaterali*, Marsilio, Venezia 2009.

MARINA BELLEMO (a cura di), *Indagine sulle matricole dell'Accademia di Belle Arti di Venezia 2007-2008*, Poligrafo, Venezia 2009.

IVANA D'AGOSTINO (a cura di), *Nuovi orizzonti in laguna. Ricerca e sperimentazione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Buenos Aires, Centro Culturale Borges, 2009), 2009.

SAVERIO SIMI DE BURGIS (a cura di), *1941-1998 una scuola di Scultura: Arturo Martini, Alberto Viani, Giancarlo Franco Tramontin*, Caleidoscopio, Lucca 2009.

*94ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2010-2011), Grafiche Veneziane, Venezia 2010.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2010. Presente e futuro della grafica d'arte. Omaggio a Giorgio Trentin*, Poligrafo, Padova 2010.

*Nuove figure 3: laboratori e atelier nell'anno 2009*, Poligrafo, Padova 2010.

RICCARDO CALDURA (a cura di), *Viola. Opere 1970-2010*, catalogo della mostra (Venezia, Centro Culturale Candiani, 2010), Antiga, Treviso 2010.

*95ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2011-2012), Leone, Venezia 2011.

ERNESTO L. FRANCALANCI, UGO SAVARDI (a cura di), *Ennio L. Chiggio. Ricerche 1957-2011. Dislocamenti Amodali*, catalogo della mostra (Padova, Centro Culturale Altinate/San Gaetano, 2011), Electa, Milano 2011.

*Essai(y). Giovani artisti diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Magazzino del Sale n.3 e Venezia, Palazzetto Tito, 2011), 2011.

*Illuminazioni: la Biennale di Venezia, 54. Esposizione Internazionale d'Arte*, Marsilio, Venezia 2011.

VITTORIO SGARBI (a cura di), *Lo Stato dell'Arte: Accademie di Belle Arti, Padiglione Italia, 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Iniziativa speciale per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia*, Skira, Milano 2011.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2011. Accademia & Biennale. Passato, presente e futuro*, Poligrafo, Padova 2012.

*Contemporanea. Arte dal 1950 a oggi*, Electa, Milano 2012.

*Essai(y). Giovani artisti diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, (Venezia, Magazzino del Sale n.3 e Venezia, Palazzetto Tito, 2012-2013), 2012.

LAURA SAFRED (a cura di), *Mirella Brugnerotto, Giordano Montorsi, Gianfranco Quaresimin, Tarshito, Paolo Tessari: 5 artisti dall'Accademia di Belle Arti di Venezia = 5 umetnikov Akademije za likovno umetnost iz Benetk = 5 artists from the Academy of Fine Arts in Venice*, catalogo della mostra (Kranj, Museo Gorenjski e Lubiana, Castello di Lubiana, 2012), 2012.

*96ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2012-2013), Grafiche Veneziane, Venezia 2013.

*97ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2013-2014), Grafiche Veneziane, Venezia 2013.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2012. Che cos'è la scenografia? Lo spazio dello sguardo del teatro alla città*, Poligrafo, Padova 2013.

GIOVANNA CASSESE (a cura di), *Accademie Patrimoni di Belle Arti*, Gangemi, Roma 2013.

ENRICA FREDIANI (a cura di), *Il maestro presenta l'allievo. V edizione 2013 – "Premio Ugo Guidi"*, catalogo della mostra (Montignoso, Villa Schiff - Giorgini, 2013), La Grafica e La Stampa, Carrara 2013.

CLARISSA RICCI, *La Biennale di Venezia 1993 – 2003. L'esposizione come piattaforma*, [tesi di dottorato], Università Ca' Foscari Venezia, Venezia A.A. 2012-2013.

*98ma Collettiva Giovani Artisti Fondazione Bevilacqua La Masa*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa, 2014-2015), Grafiche Veneziane, Venezia 2014.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2013. Dall'oggetto al territorio. Scultura e arte pubblica*, Poligrafo, Padova 2014.

*FORwART: opere dal Dipartimento delle Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Magazzino del Sale n.3, 2013), Primeoffset, Udine 2014.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2014. Insegnare l'arte? Pedagogia e didattica dell'arte come filosofia dell'esperienza creativa*, Poligrafo, Padova 2015.

*All the world's future: la Biennale di Venezia, 56. Esposizione Internazionale d'Arte. Partecipazioni nazionali - Eventi collaterali*, Marsilio, Venezia 2015.

GIOVANNA CASSESE (a cura di), *Patrimoni da svelare per le arti del futuro*, Gangemi, Roma 2015.

SILENO SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo I), Antiga, Treviso 2016.

SILENO SALVAGNINI (a cura di), *L'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Novecento*, (tomo II), Antiga, Treviso 2016.

RICCARDO CALDURA (a cura di), *Verbovisioni. Due incontri all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, Mimesis, Milano 2017.

RICCARDO CALDURA (a cura di), *Verbovisioni. Esperienza fra parola e immagine all'Accademia di Belle Arti di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Magazzino del Sale n.3, 2015), Mimesis, Milano 2017.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2015. Il decoro dell'ornamento: due parole obsolete?*, Laterza, Bari 2018.

GIOVANNA NICOLETTI (a cura di), *Grenzländer. Terre di confine*, catalogo della mostra (Trento, Boccanera Gallery, 2018), 2018.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2016. Nuove Tecnologie dell'Arte: oltre la perdita dell'"aura"*, Laterza, Bari 2019.

ASAC - ARCHIVIO STORICO DELLA BIENNALE DI VENEZIA (a cura di), *Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia: 1895 - 2019*, La Biennale di Venezia, Venezia 2019.

FEDERICO SEPPI, *Materia viva*, [tesi di laurea], Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia A.A. 2018-2019.

*Premio Fondazione VAF / Kunstpreis VAF-Stiftung*, catalogo della mostra (Rovereto, Mart e Kiel, Stadtgalerie, 2019), VAF-Stiftung, Francoforte sul Meno 2019.

ALFREDO CRAMEROTTI, MARGHERITA DE PILATI (a cura di), *Ciò che vedo: nuova figurazione in Italia*, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica, 2020), Mart, Trento 2020.

*Negli studi: volti e luoghi dell'arte contemporanea in Trentino*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Roccabruna, 2021), Mart, Trento 2020.

GIOVANNA NICOLETTI (a cura di), *Andrea Fontanari. Knock before entering*, catalogo della mostra (Trento, Boccanera Gallery, 2020-2021), 2020.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2017. Burckhardt e Simmel: attualità di due inattuali*, Laterza, Bari 2021.

FRANCESCO FANELLI, *Andrea Fontanari, Knock before entering: abitare la pittura*, in “UCT - Uomo Città Territorio”, n. 543, marzo 2021.

ALBERTO GIORGIO CASSANI (a cura di), *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia 2018. Pittura “oggi”: da Emilio Vedova alle ultime tendenze*, Laterza, Bari 2022.

*Bruno Fantelli. Balzo di Specie*, catalogo della mostra (Trento, Cellar Contemporary, 2022), Alcione, Trento 2022.

CAMILLA BERTONI, *Premio Cairo*, in “Corriere del Trentino” - Cultura & Spettacoli, XIX, n. 235, ottobre 2022.

DANIELA FERRARI (a cura di), *Luca Coser. Storia d’amore senza titolo*, Manfredi, Bologna 2022.

CLARISSA RICCI, *Aperto | 1980-1993. La mostra dei giovani artisti della Biennale di Venezia*, Postmedia, Milano 2022.

CRISTINA PRINCIPALE, *Andrea Fontanari. I colori come ricordi*, in “Finestre sull’arte”, IV, n. 16, dicembre-gennaio-febbraio 2022/2023.

FEDERICO GIANNINI, *Editoriale*, in “Finestre sull’arte”, V, n. 19, settembre-ottobre-novembre 2023.

## SITOGRAFIA

<https://www.accademiavenezia.it/>.

<https://www.lisaperini.it/curriculum>.

<https://www.exibart.com/evento-arte/night-of-light/>.

<https://www.tm-online.it/icebreaker-prima-personale-di-federico-seppi/>.



